SOMMARIO

N. 4(1080) - 24/30 GENNAIO 1996

pag. 24

Felice di smentirvi: il nuovo Ince racconta come ha vinto la battaglia contro gli scettici

di Strazzi

pag. 68

La nuova Samp: largo ai giovani, ma il vero affare è tenere Chiesa

di Parodi

pag. 32

Marcelo Otero, il principe di Vicenza

di Donnini

EDITORIALE

di **Domenico Morace**

I padroni del vapore

Credo che il calcio italiano abbia il diritto di pretendere risposta ad alcune domande: 1) Esiste ancora la Federcalcio? 2) La Lega di Milano è ancora un consorzio nel quale tutti i soggetti hanno eguali diritti? 3) Con gli attuali governanti c'è ancora la possibilità di una vita lunga?

Non sono interrogativi peregrini, specialmente da quando, grazie ad un Presidente chiacchierone, si è scoperto che nella operosa Milano, quattro società hanno dato vita ad una riunione con chiari intenti padronali. Doveva restare un incontro segreto, da bravi carbonari. Così non è stato e la gran parte delle società italiane ha appreso che, dalla prossima stagione, Milan, Juve, Roma e Lazio hanno deciso di uniformarsi ai dettati europei, impiegando cinque stranieri, piaccia o no agli altri ed anche alla Lega e Federcalcio.

Nel calcio italiano mai come oggi le istituzioni vengono ignorate o mortificate. Ci vorrebbe una seconda Repubblica

È francamente inaccettabile, a parte l'ineleganza delle forme, che contenuti di così grande importanza vengano trattati da un ristretto numero di società ed al di fuori delle sedi legali. La riunione del "G4", come è stata definita, ha evidenziato il dispregio che viene riservato alle istituzioni, ormai svuotate di ogni prestigio, ed ha rimarcato che oggi il calcio italiano è diviso in due categorie: i padroni e gli schiavi. I primi comandano, i secondi devono obbedire. In questa seconda categoria, piaccia o no, l'oligarchia al comando include anche i Presidenti di Lega e della Federazione, regolarmente scavalcati o sconfessati o, peggio ancora, pilotati.

Scoperti mentre si pappavano la marmellata, i padroni del "G4" hanno spiegato di non ambire al colpo di Stato ma soltanto ad una programmazione del futuro, visto che quelli deputati ad organizzarla sono latitanti. La giustificazione è seria e porta a sconvolgenti conclusioni. È vero: per i reggitori del calcio italiano è come se la sentenza Bosman non ci fosse mai stata. Impegolati nelle loro corse elettorali non si sono preoccupati di articolare uno straccio di reazione.

È esplosiva la situazione del calcio italiano. Il bilancio della Federcalcio è ancora da approvare (ma sarà approvato?); la Lega mantiene una unità di facciata ma in realtà è divisa in tanti partiti ed è sotto il controllo delle grandi, come e più del passato; manca una progettualità che contempli le esigenze dei settori proletari, cioè della C e dei Dilettanti che rischiano di scomparire o di venire dimezzati. In tutto questo caos, che meriterebbe attenzione, la Federcalcio si sta preoccupando soltanto di un suo progetto che, come punto base, prevede la revisione dello Statuto in maniera da consentire la rielezione di Matarrese per la terza volta.

Ci sarebbero gli estremi per una messa in stato d'accusa. Ci vorrebbe un Pannella sportivo per un referendum tosto. Ci vorrebbe un bel colpo di scopa per spazzare tutte le cariatidi della Prima Repubblica sportiva. Si parla di commissariare Lega o Federcalcio e si fanno i nomi di Petrucci e di Montezemolo. Ipotesi pie. Pescante ha i suoi bravi guai; non lo farà. □

Il Forrest Gump di FIRENZE

Lo chiamano "Piumino". Ma per **Robbiati** la "leggerezza" è il punto di forza. E con lui la **Fiorentina** è diventata l'anti-Diavolo...

di **Raffaello Paloscia**

FIRENZE. Da "Uccellino" Hamrin a "Piumino" Robbiati: la popolarità di un calciatore, a Firenze, continua a essere misurata con l'originalità dei soprannomi. Hamrin fu definito "Uccellino" perché quando era in corsa sembrava sul punto di librarsi in volo; Robbiati è detto "Piumino" per la leggerezza — accompagnata da una tecnica sopraffina — che gli permette di saltare in slalom un avversario dopo l'altro, di puntare a Batistuta e a Baiano. Con lui in campo la Fiorentina diventa vincente. Anche domenica la squadra viola ha preso il volo sul campo del Toro dopo il suo ingresso all'inizio del secondo tempo.

SPADINO. La leggerezza: generalmente è considerata un difetto in uno sport in cui si va sempre più alla ricerca di atleti dal fisico possente; per Robbiati (altezza un metro e 72, pe-

segue

so 61 chilogrammi) è invece una dote: "Piumino" sostituisce ufficialmente l'ex soprannome di Robbiati: "Spadino". Glielo aveva affibbiato a Monza il suo compagno di squadra Giovanni Stroppa. "Spadino", piccolo ed eternamente vestito con un giubbotto mezzo logoro, era lo svampito cugino di Fonzie, il fortunato protagonista, anni fa, di un "serial" televisivo. Quel soprannome non era molto gradito a Robbiati: "Piumino" gli piace molto di più, anche se non vuol sentir parlare di paragoni con Hamrin: *«Non scherziamo. Con i suoi 150 gol in maglia viola lo svedese è entrato nella storia. Era un vero fuoriclasse. Io di gol finora ne ho segnati appena dieci e mi basterebbe arrivare a 50 nella mia carriera nella Fiorentina».*

RANIERI. I gol di Robbiati vengono collezionati con cura in una videocassetta curata da Cristiana, la sua ragazza che raccoglie in un album anche gli articoli che riguardano "Piumino". Recentemente Cristiana ha ritagliato i servizi che riportavano una frase pronunciata dall'allenatore Ranieri a commento di una vivace polemica con Rui Costa, sostituito per l'undicesima volta nella partita col Piacenza. Ha detto Ranieri: *«Rui Costa dovrebbe prendere esempio da Robbiati che comincia sempre le partite in panchina, anche se io lo considero il prototipo del giocatore moderno, l'attaccante ideale in un'epoca in cui il calcio tende sempre di più ad assomigliare al basket e alla pallavolo. Quando lo faccio entrare, Robbiati è subito all'altezza della situazione e risulta decisivo, qualunque sia l'avversario».*

FIESOLE. Un anno fa non c'era gran feeling tra Ranieri e Robbiati. Ora è tutto cambiato. *«Quelle frasi»* dice "Piumino" *«mi hanno fatto immenso piacere. Se sono diventato uno dei beniamini della mitica curva Fiesole, il merito è di Ranieri e dei suoi collaboratori, primo fra tutti il professor Sassi che nella stagione passata, con un duro lavoro in palestra, mi ha rimesso al mondo dopo il grave infortunio. Ranieri ha saputo sfruttare al meglio le mie caratteristiche fisiche. Io posso entrare subito in partita senza i rituali esercizi di riscaldamento, raggiungo velocemente la massima concentrazione. Il ruolo di panchinaro o di "uomo sorpresa", così come lo concepisce Ranieri, non mi dispiace affatto».*

MEZZAPUNTA. Robbiati, però, definisce *"un'autentica favola"* la tesi portata avanti dai critici che negano la sua possibilità di giocare per novanta minuti. *"Conosco i miei limiti, ma in più di un'occasione ho dimostrato di poter reggere bene una partita intera, anche se giocata a buon ritmo. Il mio ruolo preferito è quello di mezzapunta, ma mi sembra di non aver deluso quando ho giocato come tornante o quando Ranieri mi ha chiesto di sacrificarmi in appoggio alla difesa. L'importante è star bene fisicamente e debbo ammettere che Ranieri ha saputo sempre dosare le mie forze. Se poi si parla di continuità di rendimento non vedo quali giocatori, soprattutto nel mio ruolo, riescano a giocare senza pause per tutto un campionato».*

PAPÀ. Dopo le dediche a Ranieri e Sassi, Anselmo Robbiati tiene molto a ricordare i tecnici che hanno saputo valorizzarlo all'inizio della carriera. Il primo è il babbo, Luigi Robbiati, promettente difensore dell'Inter alla fine degli Anni 50. Papà Luigi giocò poche partite da titolare all'epoca in cui nell'Inter furoreggiavano prima Ghezzi, Lorenzi, Skoglund, poi Angelillo, Bolchi, Corso, Guarneri, Firmani, Lindskog. Nella stagione 1958-59, Luigi Robbiati giocò anche una partita di Coppa delle Fiere (l'attuale Coppa Uefa) contro il Lione. Poi una lesione al menisco — difficilmente curabile a quei tempi — lo costrinse a una lunga inattività prima di trasferirsi alla Reggiana, al Palermo, al Siracusa e infine al Prato che aveva in panchina Ferruccio Valcareggi. È stato papà Luigi a insegnare al piccolo Anselmo come si colpisce il pallone. *«Ma non è stato un genitore insistente o fissato per il calcio. Voleva che studiassi e mi ha dato via libera soltanto quando si è reso conto che potevo giocare a un certo livello».*

Nella formazione del Merate (esordiente con Meregalli allenatore) Anselmo Robbiati giocava nello stesso ruolo del padre: terzino. Fu il suo secondo allenatore, Scaccia, a orientarlo verso il centrocampo come trequartista. Svolgendo questi compiti raggiunse la prima squadra del Monza, in Serie C, a diciassette anni appena compiuti. Il Monza è stata l'unica squadra in cui ha giocato (sei campionati, in altalena tra B e C) prima di trasferirsi a Firenze. Suoi allenatori sono stati Frosio, Varrella, Trainini.

MILAN. Il campionato più bello? Quello di Serie B, nella stagione 1992-93, in cui disputò 34 partite, realizzando 10 gol. Il suo colpo preferito? Le punizioni alla Maradona, provate e riprovate in allenamento. Lo seguivano tante squadre, in particolare Ca-

I viola ora sogn

A fianco, Robbiati esulta con la panchina viola. In basso, Baiano e Batistuta

gliari e Udinese, ma Robbiati, anche su consiglio del procuratore Canovi, scelse la Fiorentina, caduta in Serie B. *«Sapevo che Firenze era una piazza difficile e che sarei andato incontro anche a qualche delusione. Ora, al terzo campionato in maglia viola, posso dire di aver fatto la scelta giusta. Ho dato il mio contributo al ritorno in Serie A, con 31 partite e 6 gol, e ora siamo lanciati verso il posto Uefa, davanti a grandi squadre come la Juventus, la Lazio, la Roma, l'Inter. Ranieri ci proibisce di parlare di scudetto. Ha ragione, perché il Milan — troppo esperto — resta un avversario difficilmente superabile e anche il Parma è fortissimo. È certo, comunque, che se alla fine magari saremo ancora vicini al Milan, proveremo a pensare più in grande. Siamo cresciuti rispetto a un anno fa, abbiamo più coraggio, giochiamo con una mentalità giusta per i tre punti. Se la Fiorentina è la squadra che ha vinto più partite, un motivo ci sarà»*.

SERENA. Robbiati non rinnega gli anni di Monza, anzi li ricorda con nostalgia. *«Giocavo in casa, avevo tanti amici. Sia in Serie C, sia in B ho avuto compagni di squadra che sono diventati famosi: Casiraghi, Stroppa, Antonioli, Stefano Pellegrini, Ganz, Gaudenzi, Verdelli, Brambilla, Michele Serena, Di Biagio, Turrini, Artistico, Manighetti. Michele Serena, a quei tempi, era un modesto attaccante, adesso è un difensore da Nazionale, quando ricordiamo Monza ci viene da ridere. Chi poteva prevedere che, dopo qualche anno, ci saremmo ritrovati in questa splendida Fiorentina?»*.

NAZIONALE. Michele Serena è più largo di elogi verso il compagno: *«Io ero un attaccante così così, Anselmo invece aveva già la stoffa del campione. Può inventare grandi giocate in qualsiasi momento della partita, segna gol da fuoriclasse, soprattutto sui calci di punizione»*. Robbiati considera Serena *«difensore da Nazionale»* (non Sacchi...); ma lui ha mai pensato alla maglia azzurra? *«Non scherziamo. L'unica rappresentativa in cui ho giocato finora è quella di Serie C. Per ora la Nazionale di Arrigo Sacchi la sogno qualche volta di notte. Poi, al risveglio, mi rendo conto che il Ct può contare su Zola, Baggio e Del Piero, che ci sono altri giocatori più bravi ed esperti di me, a cominciare da Benny Carbone, e mi dico: Anselmo, resta con i piedi per terra»*.

Robbiati definisce "eccezionale" il rapporto con tutto l'ambiente viola: tecnici, colleghi, tifosi, dirigenti. Eppure c'è stato il momento in cui il suo unico desiderio era andarsene da Firenze. *«M'infortunai nel gennaio dell'anno scorso: uno strappo di sette centimetri al retto femorale della gamba destra. Non fui curato bene, l'incidente venne sottovalutato. Rimasi inattivo fino a giugno. Fui preso dallo scoramento e dalla depressione che aumentarono giorno dopo giorno quando, durante la campagna acquisti, arrivarono a Firenze diversi giocatori di centrocampo; pensavo che, a 25 anni, non avrei più avuto spazio nella Fiorentina. Chiesi di essere ceduto, ma il presidente Cecchi Gori e Ranieri si rifiutarono di prendere in conside-*

segue

razione questa eventualità. Sul momento mi arrabbiai, ma a questo punto debbo ringraziarli. So che il presidente ha una grande considerazione di me e ha mandato all'aria qualche trattativa importante. Oltre a Vittorio Cecchi Gori debbo ringraziare la mia famiglia e Cristiana, una ragazza che ho conosciuto mentre attraversavo il periodo più nero. Grazie a lei ho ritrovato l'allegria».

RUI COSTA. I rapporti sono sempre stati buonissimi anche con Rui Costa, benché inizialmente qualcuno soffiasse sul fuoco, sostenendo la tesi di una incompatibilità tecnica tra i due giocatori. *«Chi diceva che, giocando insieme, ci saremmo calpestati i piedi è stato smentito dai fatti. Abbiamo giocato in coppia anche contro il Milan. È stato, almeno per me, l'esame più severo della carriera, ma credo di aver ottenuto la promozione. Sono sicuro che, superato quel collaudo, io e Rui potremo giocare contro qualsiasi avversario. Domenica, col Torino, abbiamo giocato insieme tutta la ripresa. Recentemente Rui Costa ha passato un brutto periodo ed è stato coinvolto in polemiche pericolose anche con l'allenatore. Gli sono stati tutti vicini, invitandolo a reagire. Io l'ho capito più di tutti. Rui è un grandissimo giocatore e deve essere uno dei nostri punti di forza nella volata finale che potrebbe portarci molto lontano».*

PAPÀ. Sempre più coinvolto nelle vicende viola e sempre più attaccato a Cristiana, Anselmo Robbiati ha poche occasioni per riavvicinarsi alla famiglia: *«Sono sempre attaccatissimo a mio padre, al quale debbo tutto. È un grande lavoratore: gestisce a Inversago, in provincia di Milano, un bar-tabaccheria con rivendita di giornali. Ho affidato a lui tutti i miei risparmi. So di essere in buone mani perché in gioventù papà ha sofferto tantissimo».* Serio, deciso, risolutore e saggio: "piumino" Robbiati è così. Firenze ne ha già fatto un idolo. Da scudetto?

Raffaello Paloscia

Robbiati durante la gara di domenica con il Toro

La sua carriera

Anselmo ROBBIATI
è nato a Lecco il 1-1-1970
Esordio in A: 4-9-1994 Fiorentina-Cagliari 2-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1987-88	Monza	C1	10	—
1988-89	Monza	B	9	—
1989-90	Monza	B	34	1
1990-91	Monza	C1	23	3
1991-92	Monza	C1	25	6
1992-93	Monza	B	34	10
1993-94	Fiorentina	B	31	6
1994-95	Fiorentina	A	15	—
1995-96	Fiorentina	A		

La schedina di domenica

CONCORSO N. 25 DEL 28 GENNAIO 1996	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Roma	1 2	1 X 2	1 2
Bari-Torino	X	X	X
Fiorentina-Vicenza	1	1	1
Inter-Parma	1 X 2	1 X 2	1 X
Juventus-Piacenza	1	1	1
Lazio-Cagliari	1	1	1
Padova-Napoli	1 X	1 X	1 X
Sampdoria-Cremonese	1	1	1 X
Udinese-Milan	X 2	X 2	X 2
Lucchese-Ancona	X	X	X
Reggina-Genoa	X	X	X
Acireale-C. di Sangro	1 X 2	1 X 2	1 2
Chieti-Gualdo	1 X	1 X	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 23 di domenica scorsa: 1X111112X12XX. Il montepremi è stato di lire 24.901.984.684. Ai 1.174 vincitori con 13 punti sono andate lire 8.447.000. Ai 29.698 vincitori con 12 punti sono andate lire 417.000.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 1-2-6-7-9-13-16-25. Il montepremi è stato di lire 20.321.883.286. Ai 31 vincitori con 8 punti sono andate lire 347.192.000; ai 2.975 vincitori con 7 punti sono andate lire 1.603.000. Ai 122.691 vincitori con 6 punti sono andate lire 38.500.

Mercoledì 24 gennaio
Italia-Galles
Rai Uno, ore 20,10

Prove per l'Europeo

Torricelli e Cannavaro i nuovi

Ecco i giocatori convocati da Arrigo Sacchi per la partita amichevole di mercoledì contro il Galles. Fra i 18, due novità: l'arrivo di Fabio Cannavaro e il ritorno di Moreno Torricelli (nelle foto sotto). Forfait di Paolo Maldini (Milan) e Dino Baggio (Parma): per influenza il primo, per infortunio (frattura del setto nasale) il secondo.

Portieri: Peruzzi (Juventus), Toldo (Fiorentina).

Difensori: Apolloni (Parma), Cannavaro (Parma), Carboni (Roma), Costacurta (Milan), Ferrara (Juventus), Mussi (Parma), Torricelli (Juventus).

Centrocampisti: Albertini (Milan), Conte (Juventus), Crippa (Parma), Del Piero (Juventus), Di Livio (Juventus), Di Matteo (Lazio).

Attaccanti: Casiraghi (Lazio), Ravanelli (Juventus), Zola (Parma).

di **Marco Strazzi**

È Abel Balbo il "core de Roma"

10

Domenico LUZZARA
Pres. Cremonese

Il suo pregio maggiore è anche il suo punto debole: un cuore grande così che ogni tanto, purtroppo, spaventa i suoi tanti estimatori. "Colpa" di una Cremonese che gli somiglia: umile, coraggiosa, mai doma anche se perseguitata dalla sfortuna. Coraggio, "Presidént": prima di vendere la società a... Vialli, regalaci un altro miracolo.

9

Gabriele PIN
Parma

Un missile favoloso all'incrocio dei pali, ma soprattutto la conferma della sua importanza in un Parma che — ancora privo di Stoichkov (ma questo non è un problema gravissimo) — continua ad avere Zola lontanto dalla forma migliore. Esperienza e senso geometrico ne fanno un cardine di cui si avvale in particolar modo Brambilla.

8 ½

Abel BALBO
Roma

È l'anima della Roma attuale. Paga la sua generosità con alcuni errori di troppo, ma sono di più le occasioni sfruttate; e in ogni caso il suo contributo alla causa va oltre la tripletta con cui affossa la Samp. Si muove su tutto il fronte dell'attacco, calcia (bene) le punizioni, imposta, dà coraggio anche a un Fonseca discontinuo come sempre.

8

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

La caviglia sarà anche malconcia, ma Gabriel sembra un carro armato. Dopo un primo tempo in ombra, sfrutta un assist di Robbiati e uno di Rui Costa. Vale la pena di ricordare che per il portoghese, dopo la polemica con Ranieri, aveva avuto parole di comprensione, ma solidarizzando con il tecnico: così si comporta un vero capitano da scudetto.

7

Arturo DI NAPOLI
Napoli

Risolve una partita che il Napoli gioca in modo osceno e Boskov lo "premia" sostituendolo ancora una volta: alla carota, il tecnico continua a preferire il bastone. Lui incassa e trova pure il modo di difendere Agostini, fischiato dai tifosi. Forse, un giorno, lo stesso Vujadin ammetterà che Arturo sta maturando.

5

Marco SIMONE
Milan

Quando è fuori forma, si distingue solo sul piano dialettico, lamentandosi perché non ha abbastanza spazio e offendendosi perché si pensa di richiamare Weah dalla Coppa d'Africa. Di riscatto sul campo, invece, non si parla ancora: contro il Padova sbaglia parecchio, compreso un rigore che avrebbe chiuso la partita in anticipo.

3

Sergio CRAGNOTTI
pres. Lazio

Galliani gli cede il testimone e lui lo raccoglie rincarando la dose: undici stranieri per squadra, la Superlega e così via. Poi arriva il confronto con il "povero" Piacenza autarchico e cosa succede? La sua Lazio ne esce con le ossa rotte: non male, come primo assaggio dei tanti Italia-Resto d'Europa che ci riserva il prossimo futuro.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Aldair DOS SANTOS

Autore di un girone d'andata eccellente, il brasiliano si concede una domenica di licenza: inciampa sul pallone quando Balbo gli offre uno splendido assist, sbaglia un po' tutto e chiude con un incomprensibile "mani" da espulsione.

Lazio nel caos: Cragnotti conferma Ze

Zona ri

1 Ormai si parla solo della grande rivoluzione degli stranieri: qualcuno ha forse dimenticato gli italiani?

2 Fiorentina, Milan e Parma proseguono la loro fuga in vetta alla classifica: chi vincerà la corsa... Tris dello scudetto?

3 La Lazio affonda contro il Piacenza: la squadra soffre per la conferma di Zeman?

1 Ormai si parla solo della grande rivoluzione degli stranieri: qualcuno ha forse dimenticato gli italiani?

CARLO F. CHIESA. Campionato, che passione. Quello prossimo, naturalmente. La febbre del torneo che verrà sta contagiando soprattutto i presidentissimi dei vari superG, i gruppi d'assalto che passano il tempo a progettare scenari futuri all'insegna della rivoluzione. La sentenza Bosman ha avuto su di loro l'effetto di una trasfusione di amfetamine: da qualche settimana chiedono quattro, cinque, undici stranieri da poter schierare nel prossimo campionato. Come se bastasse attraversare il confine per trovare un brulichio di fuoriclasse "comunitari" in attesa di approdare nel Bel Paese a miracol mostrare.

MARCO MONTANARI. L'esterofilia è un male pericoloso, soprattutto perchè tende a diffondere tra i tifosi l'idea che "straniero è bello", sempre e comunque. Così magari ci si entusiasma per l'arrivo di un Karic e si rimarrebbe delusi dalla conferma di un Silenzi.

CHIESA. I poveri operatori di mercato — diciamo quelli esclusi dal gran giro delle "big" — finiranno con l'essere costretti a raccattare comunque qualche nome estero per non mortificare la gente ed è un peccato: in realtà i giocatori migliori in gran parte sono proprio nei nostri campionati.

MONTANARI. E lo dimostra il fatto che, mentre da noi ci si azzuffa per fare razzia all'estero, gli operatori stranieri stanno già sgomitandosi alla frontiera per saccheggiare il calcio italiano.

CHIESA. L'altra conferma l'ha offerta domenica il Parma tutto italiano. Senza le presunte stelle straniere, la squadra di Scala ha triturato l'Atalanta: e chi, all'estero, nelle ultime due domeniche avesse visto un laterale sinistro come Di Chiara, si sarebbe subito mosso per ingaggiare un simile "mostro", con la forza fisica e la classe del grande incursore.

MONTANARI. Per non parlare di Bucci, di Pin, del fresco convocato azzurro Cannavaro: giocatori non certo reclamizzatissimi, eppure dal rendimento straordinariamente efficace. Va a finire che questo Parma casereccio, pieno di voglia e di ordine, rappresenta la quadratura del cerchio tanto cercata da Scala.

CHIESA. In effetti il ritorno di Pin, geometra del gioco con rari lampi di genio (ma il gol di domenica è stato argenteria pura), ha riassestato gli equilibri della squadra. In cui Scala deve aver lavorato a fondo anche sul terreno del carattere, per stimolare l'orgoglio dei suoi dopo le batoste del periodo nero.

2 Fiorentina, Milan e Parma proseguono la fuga in vetta alla classifica: chi vincerà la corsa... Tris dello scudetto?

MONTANARI. Ora il Parma è più che mai nel gioco-scudetto, una corsa Tris, con Fiorentina e Milan, le cui iscrizioni sembrano definitivamente chiuse, a meno di clamorose sorprese. La Juventus è a cinque punti, la Roma a sei, ma soprattutto è la loro discontinuità a rendere improbabile un reinserimento.

CHIESA. Lotta a tre, dunque, all'insegna dell'equilibrio. Il Milan vanta l'organico migliore, anche dal punto di vista quantitativo, ma Capello non sembra aver risolto i suoi problemi offensivi. Il potenziale della coppia Baggio-Savicevic in appoggio alla punta pura di turno (Weah o Simone cambia poco, checchè ne dicano i superficiali: il Milan pareggiava anche con l'asso liberiano) continua a essere superiore agli esiti. E il fatto che con simili assi il gol sia spesso una chimera pesa sul futuro rossonero.

man. Anzi, lo vuole licenziare

mozione

MONTANARI. Probabilmente il discorso è corretto, ma occorre fare attenzione a non trascurare altri aspetti: a forza di parlare dell'attacco del Milan, non ci si accorge che da qualche domenica nella difesa del Diavolo si stanno aprendo crepe preoccupanti: la Cremonese è andata a un passo dalla vittoria, il Padova avrebbe potuto pareggiare a San Siro; e si trattava dei due fanalini di coda della classifica.

CHIESA. Capello ha di che riflettere: la difesa è tradizionalmente la trave portante del gioco del Milan, oltre che il filo di continuità tra le varie recenti edizioni della squadra rossonera dai tempi di Sacchi a oggi. Senza contare che proprio il reparto arretrato è quello meno abbondante di alternative.

MONTANARI. La Fiorentina invece marcia in scioltezza, anche se domenica scorsa l'arbitro Rodomonti le ha dato una bella mano facendo carta straccia del regolamento (il rigore non concesso per fallo di Schwarz su Angloma grida vendetta). La squadra di Ranieri lavora ai fianchi l'avversario, poi nella ripresa, grazie anche all'estro di Robbiati, affonda i colpi. Oltre al travolgente Batistuta, sta girando in zona gol anche Baiano: è la coppia d'attacco più forte del campionato, la garanzia migliore per poter vincere molto, mentre gli avversari rischiano di impantanarsi in qualche pareggio di troppo.

CHIESA. Continuando così le cose, la Fiorentina vanta ora il migliore equilibrio complessivo tra forza fisica e fantasia, tra robustezza delle trincee e capacità devastante degli incursori. Il suo vero interrogativo riguarda gli scontri diretti, per i quali occorreranno personalità e nervi saldi.

3 La Lazio affonda contro il Piacenza: siamo sicuri che la squadra sia contenta della conferma di Zeman?

MONTANARI. Intanto frana la Lazio, lontana cinque punti dal bottino dello scorso anno e ormai alla deriva: salvatasi in extremis in casa col Torino, è caduta a Piacenza e il modo ancora offende i tifosi biancocelesti.

CHIESA. Più che il risultato è stata catastrofica la prestazione della squadra. La domenica precedente le assenze contemporanee di Boksic e Signori avevano offerto una debole giustificazione (al Torino, tra gli altri, mancava Pelè) di fronte al non gioco degli uomini di casa. A Piacenza l'involuzione ha toccato il fondo. Una Lazio fiacca, imprecisa, incapace di articolare la sua manovra offensiva un tempo proverbiale. Altro che modulo spettacolare.

MONTANARI. Lasciamo perdere le critiche al modulo biancoceleste, altrimenti si arrabbiano gli autorevoli commentatori che difendono Zeman a prescindere dai risultati. La verità è che la Lazio vista nelle ultime domeniche è sembrata più impegnata a giocare contro il proprio tecnico che contro gli avversari di turno. Di Matteo e Winter fanno a gara a chi sbaglia di più; Rambaudi, Fuser e Boksic girano a vuoto; Signori è evanescente, inconcludente, addirittura irritante. La domanda da porsi è semplice: possibile che giocatori di questo calibro siano diventati improvvisamente delle scamorze? La risposta è no, ovviamente, e allora per spiegare questa crisi è giocoforza partire dai rapporti tra allenatore e squadra.

CHIESA. È sempre imbarazzante maneggiare certe questioni, però non c'è dubbio che quella vista nelle ultime due domeniche non è la Lazio: non lo è nella velocità di esecuzione, nello spirito della manovra, nelle conclusioni rarissime e per lo più casuali. Probabilmente il proclama di Cragnotti, che alla vigilia aveva annunciato la conferma di Zeman, è stato quantomeno avventato.

In basso, Melli in lotta nel pieno della difesa atalantina. Sopra, Signori impegnato contro il Piacenza: una prova decisamente da dimenticare

MONTANARI. La mossa del patron sa tanto di estremo tentativo di salvare una stagione (l'ennesima) gettata al vento. In pratica, Cragnotti ha cercato di obbligare i giocatori a ricucire il rapporto con Zeman, mettendoli di fronte al fatto compiuto: "Cari ragazzi, vi piaccia o no, Zdenek è e sarà il vostro allenatore". Una mossa non nuova, del resto: Berlusconi fece lo stesso nel 1987 per far capire a Baresi e compagni che non era il caso di fare la guerra a Sacchi. A giudicare dai risultati, per lo meno quelli ottenuti finora, il Cavaliere fu molto più convincente di quanto non sia riuscito il proprietario della Lazio.

CHIESA. Sul quale circolano parecchie voci e non tutte tranquillizzanti per i tifosi laziali. Certo, Cragnotti ha subito colpi durissimi al proprio entusiasmo: la forzata rinuncia alla cessione di Signori in estate e poi il nuovo crollo delle illusioni in Europa e in Italia. Se è vero che le sue preoccupazioni attualmente riguardano soprattutto le attività extracalcio, i giocatori della Lazio non gli danno una mano a distrarsi. E se si sfoga chiedendo di poter schierare undici stranieri magari c'è pure da capirlo.

MONTANARI. Al di là dei comunicati ufficiali, resta — dopo le figuracce rimediate con Napoli, Torino e Piacenza — una gran puzza di bruciato. Vorremmo sbagliare, ma a nostro avviso Zeman non sarà l'allenatore della Lazio 1996-97. Anzi, magari farà fatica a portare a termine questa stagione...

Lo scudetto è ormai

di **Adalberto Bortolotti**

Addio mia bell

Il **Milan** fugge: è a otto punti. Recuperare è duro. Ai bianconeri mancano il gioco, l'armonia interna e qualche uomo chiave. Intanto gli **Agnelli** pungono, criticano, minacciano

Paradossalmente, il gol di Vierchowod a Cremona, che evita a tempo scaduto una sconfitta bruciante, è l'emblema del declino bianconero. Un campionato fa, la Juventus incantava con il gioco nuovo, capace di conquistare anche i difficili gusti di Sacchi. Un maschio vigore innervava una manovra esteticamente gradevole, cui il tridente offensivo conferiva le stimmate del coraggio tattico. Oggi, per salvare i cocci di una domenica infelice (non la prima, peraltro), la Juventus artiglia un contestato e rissoso gol in mischia, fra deviazioni, spintoni, una fase di calcio-rugby decisamente indegna del bon ton sabaudo cui la Signora intona la sua storia. Strepitano i cremonesi, convinti dello scippo; freme Vialli, il leader, offeso da una sostituzione non gradita. E il Milan, che pure ha fatto di tutto per attendere la grande rivale, sfugge a otto punti di distanza (con Fiorentina e Parma nel mezzo). Juve, perché?

Il regista non ripete

Appagamento: è una spiegazione troppo semplice e generica, per poter accontentare. Alla base del declino ci sono precise motivazioni tecniche. Eccole.

1) L'uomo del miracolo, Paulo Sousa, si è come volatilizzato. Era stato il perno della superJuve, dominatrice della stagione scorsa (scudetto, Coppitalia, finale di Coppa Uefa). Un play-maker che univa il senso geometrico del gioco all'eccezionale dinamismo, che toccava e raffinava un'infinità di palloni. Aveva abituato la squadra a pendere dalle sue labbra, logico che la sua latitanza abbia lasciato un grande vuoto. Il Sousa attuale non è neppure il parente povero del sontuoso regista, impeccabile nel dettare i ritmi della manovra.

2) Gli acquisti, numerosi e onerosi sul fronte sampdoriano, non hanno ripagato le attese. Lombardo, questione di pura sfortuna, è come se non fosse neppure arrivato. Jugovic, cancellato a lungo da un infortunio, surroga, di volta in volta, Deschamps, Conte o lo stesso Sousa, senza incidere se non molto marginalmente. Vierchowod accusa l'oggettiva crudeltà dell'anagrafe (non proprio imprevedibile), ha qualche slancio di orgoglio, ma al centro della difesa rappresenta tutt'altro che una sicurezza.

3) La trasformazione di Tacchinardi in difensore centrale, dopo lusinghiere promesse, si sta rivelando un boomerang: toglie nerbo al centrocampo e non aggiunge (anzi) solidità alla difesa.

Troppe polemi

Fuori dalla Coppitalia (per mano dell'Atalanta), ancora prima che i giochi entrassero nella fase cruciale, penalizzata da un distacco forse irrimediabile in campionato, la Juventus può rattoppare il suo bilancio interno unicamente con il fresco trofeo della Supercoppa di Lega italiana. Trattandosi del solo scalpo assente nella sua collezione, ora completa di tutti gli allori interni e internazionali, è stato salutato come un'inversione di tendenza. Invece, quattro giorni dopo a Cremona, la Juventus è tornata a mostrare la peggior faccia di sé.

L'impressione è che il giocattolo si sia rotto presto. Il magico feeling che aveva unito, nell'anno del grande ritorno, proprietà, dirigenza, staff tecnico, spoglia-

un miraggio. Scopriamo i perché di una crisi

a Signora

Che succede in Italia?

che in corso

toio, è solo un ricordo. Gli Agnelli pungono con dichiarazioni fra il pessimistico e il rassegnato, destando reazioni infastidite nella truppa. Lippi sembra aver smarrito l'ammiratissimo aplomb e la misura dei giorni felici. Si è imbarcato in polemiche astiose che non gli giovano (Agroppi, Mondonico, Stoichkov), è entrato in rotta di collisione con qualche suo giocatore (Ravanelli), sul piano tecnico ha rinnegato la sua formula vincente, salvo ripristinarla in tutta fretta. La ricchezza di scelta gli ha creato più imbarazzi che vantaggi: ricordate come la Juve dello scorso anno avesse fatto ripetutamente dell'emergenza una propria forza? Insomma, il concorso di colpa è d'obbligo. E se poi Baggio si rivelasse decisivo nello scudetto del Milan...

Che farà in Europa?

L'altra faccia (bella)

Maestoso addirittura è risultato, al contrario, l'impatto con la più prestigiosa manifestazione europea, la Champions League. Una partenza bruciante, soprattutto sotto l'impulso di Alex Del Piero, il nuovo fuoriclasse, autore di gol mirabolanti, al punto da sedurre i giurati esotici del Pallone d'Oro e da ottenere il miglior piazzamento fra i giocatori italiani.

C'è una spiegazione a questo sdoppiamento di personalità in Coppa e in campionato? Si possono soltanto avanzare delle ipotesi. Alla Juve atipica (tre punte, ma tutte in grado di rientrare a copertura e di effettuare vertiginose ripartenze) hanno preso le misure in Italia, non ancora in Europa. Oppure gli stimoli sono maggiori quando in palio c'è l'obiettivo considerato prioritario nella stagione.

Le prospettive sembrano buone. Il prossimo avversario è ricco di prestigio, ma non proprio nel suo momento storico migliore. Il Real Madrid ha oggettive difficoltà nel campionato spagnolo (come la Juve in Italia, a ben guardare) e, quanto a caratura complessiva, non vale i bianconeri. Le altre squadre, tutte ovviamente rispettabili, sono alla portata, con la parziale eccezione dell'Ajax.

Una finalissima con i giovani fenomeni olandesi sarebbe una prospettiva allettante e, a mio parere, non scontata. Ecco, la Juve proprio questo deve augurarsi, per riscattare con un magistrale colpo d'ala una stagione sin qui più nera che bianca.

Supercoppa italiana

Una collocazione quasi impossibile nel calendario, una notte di fantasmi, con il secondo tempo praticamente invisibile, da cui la **Juventus** è uscita col primo trofeo stagionale

fotoservizio di **Maurizio Borsari**

Gianluca Vialli alza il trofeo: è la prima Supercoppa di Lega vinta dalla Juventus. A destra, fantasmi nella nebbia del Delle Alpi: da sinistra sbucano Conte, Sensini, Crippa, Baggio, (semicoperto), Ravanelli e Fernando Couto. Il secondo tempo si è giocato in condizioni di visibilità proibitive

Ombr

Il calcio nella nebbia

di **Carlo F. Chiesa**

Nessuno dei presidenti d'assalto, a quanto risulta, se ne è uscito, all'indomani della Supercoppa della vergogna, con uno di quei proclami indignati cui le recenti cronache del pallone ci hanno abituato. Nessuno di loro aveva ritenuto poco consona alla dignità del calcio la presa per i fondelli degli spettatori di Juve-Parma, fossero quelli appollaiati nel gelo del Delle Alpi o gli altri seduti al caldo davanti al televisore pallido come un morto. Tutto a posto e niente in ordine: quando non ci sono di mezzo nuove fette di torta da lucrare, lo sdegno si annacqua, l'attenzione svapora o magari sono altri gli attentati al decoro idonei ad accendere le coscienze. Così va il mondo del calcio, finché va. Già, perché il problema è tutto qui: fino a quando la mucca da mungere continuerà a offrirsi florida e in salute come qualcuno la vagheggia?

Per la partita di Supercoppa italiana, affidata alla notte del 17 gennaio dopo lunga gestazione (si era offerta la Libia di ospitarla, in dicembre, poi non se n'è fatto nulla e il calendario piangeva), si sono recati allo stadiaccio torinese cinquemiladuecentottantanove paganti. Un piccolo trionfo di disinteresse, pienamente giustificato da una serie di fattori indicativi del momento che il nostro calcio sta vivendo: 1) overdose di partite; 2) concomitante offerta televisiva; 3) condizioni climatiche proibitive; 4) habitat scoraggiante (leggi: stadio negato, anche in assenza di nebbia, alla visibilità decente di una partita di calcio). Bene, il generoso sforzo di quei cinquemila e rotti è stato premiato con quarantacinque minuti, i secondi, di nebbia impenetrabile, popolati di fantasmi ed echi lontani in luogo del tradizionale gioco. Le condizioni classiche, in altre parole, per la sospensione della partita, almeno ai tempi in cui il calcio ancora rispondeva a un minimo di logica e di rispetto per la gente.

Oggi è tutto cambiato e nessuno ignora che quella partita doveva finire a tutti i costi, per mancanza di date successive disponibili in un calendario sempre più compresso e asfissiante. Così il prode arbitro Ceccarini si è piegato agli ordini, ha violentato il regolamento e la pazienza degli spettatori e il giorno dopo anche i commentatori hanno evitato per lo più di affondare i colpi. Una questione di ragion di Stato (vogliamo chiamarla così?) che in realtà non giustifica nessuno. Se mancano i presupposti per rispettare il regolamento (e magari pure la gente che paga), meglio rinunciare alla competizione e alle prebende dello sponsor di turno, per non parlare dei diritti televisivi e del magro incasso. Almeno si eviterebbero certe pessime figure.

Già gli esiti del botteghino avevano lanciato un segnale d'allarme per questa Supercoppa, competizione conficcata a forza come un corpo estraneo in un carnet già sin troppo fitto di appuntamenti. Il seguito ha appesantito quel segnale facendolo diventare l'ennesimo drammatico s.o.s., di cui solo i superficiali non si sono accorti.

Di questo passo, il calcio rischia di fare la fine toccatagli a Torino: perdersi nella nebbia. Chissà se le teste d'uovo del nuovo calcio tutto business e managerialità lo capiranno in tempo.

Così in campo

Torino, 17 gennaio 1996
Juventus-Parma 1-0

JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Torricelli, Paulo Sousa (83' Carrera), Vierchowod, Tacchinardi, Conte, Deschamps, Vialli (77' Di Livio), Del Piero (40' Rampulla), Ravanelli.

PARMA: Bucci, Mussi (77' Asprilla), Di Chiara (46' Melli), Fernando Couto, Cannavaro, Sensini, Baggio, Brambilla, Zola, Crippa (83' Benarrivo), Stoichkov.

Arbitro: Ceccarini di Livorno.
Marcatore: Vialli al 33'.
Ammoniti: Cannavaro, Ferrara, Fernando Couto.
Espulso: Peruzzi al 39'.
Spettatori: 5.289.
Incasso: 147.789.000 lire.

Sopra, dal "mani" di Peruzzi all'ingresso di Rampulla. A sinistra, Mussi su Del Piero e Vialli su Brambilla

Quella "truffa" di Hristo

È stata bagarre, alla fine della partita, sull'espulsione di Peruzzi nel primo tempo, che sarebbe stata ineccepibile (fallo di mano del portiere fuori dall'area per bloccare una chiara occasione da gol), se non fosse che, come hanno svelato le riprese televisive, Stoichkov, lanciato in gol da Brambilla, si era nettamente aggiustato il pallone col braccio sinistro prima dell'intervento dell'estremo difensore avversario. *«È stato un episodio antipatico»* ha commentato il tecnico bianconero Lippi; *«può anche capitare di voler beffare l'avversario toccando la palla con la mano, ma è spiacevole che Stoichkov, dopo aver commesso l'irregolarità, si sia voltato verso l'arbitro per chiedere il cartellino rosso per Peruzzi. Mentre è da sottolineare l'atteggiamento di Peruzzi, che ha preso la via degli spogliatoi senza reclamare»*. Chiusosi nel consueto silenzio il bulgaro, per lui ha risposto il portiere Bucci: *«Hristo non aveva intenzione di far espellere Peruzzi. E comunque siamo talmente sportivi che abbiamo evitato di chiedere la sospensione della partita per nebbia nel secondo tempo, quando dalla mia porta non si vedeva quella juventina»*.

L'albo d'oro

1988 **Milan**
1989 **Inter**
1990 **Napoli**
1991 **Sampdoria**
1992 **Milan**
1993 **Milan**
1994 **Milan**
1995 **Juventus**

Sopra, la sequenza del gol di Vialli: su cross di Del Piero, Ravanelli colpisce di testa, Sensini non aggancia e Vialli a un metro dalla linea insacca. A fianco, la grinta di Paulo Sousa su Brambilla. Sotto, per la Juventus alla fine è festa grande

Gli e

1

fuga da

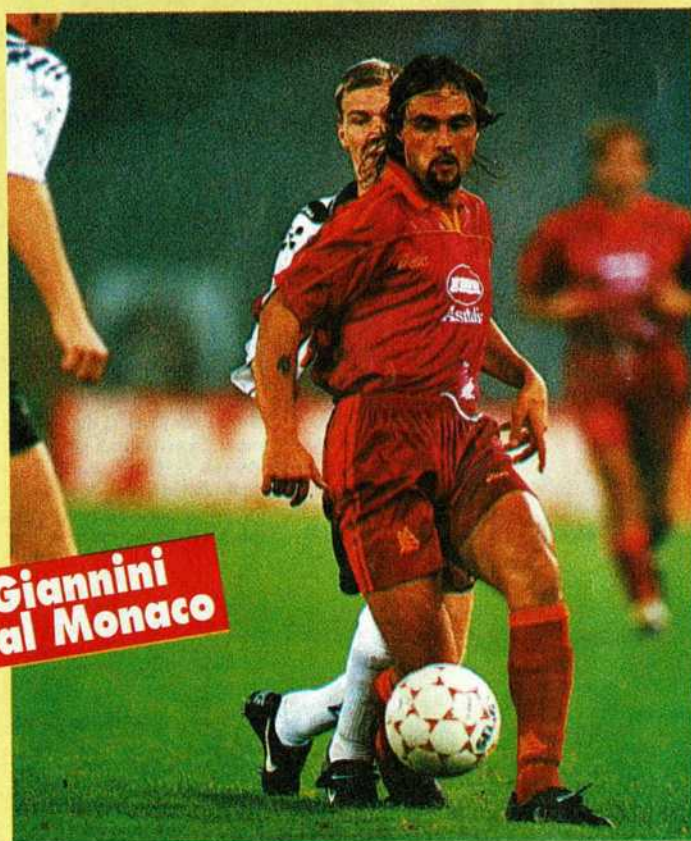
Il prossimo 30 giugno, 107 calciatori di Serie A potranno trasferirsi a parametro zero in un Paese della Comunità Europea. Paulo Sousa, Giannini, Donadoni, Lentini, Vialli, Winter e tanti altri sono sul piede di partenza?

Galderisi al Boston

Giannini al Monaco

di **Marco Montanari** - seconda puntata

Il 1996 molto probabilmente passerà alla storia del calcio europeo come l'anno della rivoluzione. La sentenza sul caso Bosman, infatti, stravolgerà nel giro di pochi mesi il modo di concepire il football nel Vecchio Continente: caduta totale del vincolo, possibile migrazione in massa dei calciatori dal Paese d'origine verso l'estero. Il 1996, nella fattispecie, potrebbe diventare l'anno della fuga dall'Italia di tanti nostri atleti. Vediamo, dalla A alla Z, come ci apprestiamo a vivere questa trasformazione. □

ABBATTIMENTO. È il destino riservato agli indennizzi spettanti alle società che cedono un giocatore. Da oggi in poi, nessun club potrà chiedere una lira di "risarcimento" in caso di passaggio di un proprio atleta a fine contratto a una squadra europea. Conseguenza immediata: i calciatori di primo piano finiranno per guadagnare ancora di più, mentre per gli altri potrebbe aumentare il rischio della disoccupazione,

Lentini al Tottenham

Paulo Sousa al Bayern

996: ll'Italia

Galderisi, Giannini, Lentini, Paulo Sousa e Vialli: il calcio italiano comincia a... perdere i pezzi

addolcito solo dalla possibilità di trasferirsi all'estero e trovare altrove quello che a casa gli viene negato (un ingaggio). Per gli scartini, insomma, sarà maggiormente difficile risultare profeti in patria.

BILANCI. Quelli delle società corrono il rischio di essere stravolti dalla novità, visto che in futuro i nostri club non potranno iscrivere a bilancio il valore della "rosa" (valore che, giova sottolinearlo, oggi è aleatorio e domani verrà azzerato). Spiega Giambattista Pastorello, direttore generale del Parma: *«Come accadde per lo svincolo, anche in questo caso dovrà essere concesso un periodo di "rodaggio" per consentire alle società di fare i giusti ammortamenti. In Italia esistono club che hanno un patrimonio giocatori valutabile intorno ai cento miliardi: se questa cifra venisse cancellata dalla sera alla mattina, sarebbe il crack. In quattro o cinque anni, invece, le società avrebbero la possibilità di mettersi in regola e non ci sarebbero né vittime né carnefici, in questa rivoluzione»*.

CENTOSETTE. Tanti sono i calciatori di Serie A che risulteranno svincolati il prossimo 30 giugno. Tra questi, spiccano parecchi nomi "eccellenti": si va da Paulo Sousa a Giannini, da Zenga a Winter, da Vlaovic a Fontolan, da Marocchi a Lentini, da Galderisi a Vialli. Ce n'è per tutti i gusti, dai vecchi draghi a un passo dalla pensione ai giocatori nel pieno della maturità. Un "catalogo" che all'estero potrebbe trovare (anzi: troverà sicuramente) parecchi estimatori.

segue

A fianco, Fausto Pari: anche lui in partenza?

DONADONI. C'è chi, con molta discrezione, si sta già dando da fare. Basta far circolare il nome tra gli addetti ai lavori, mettere in preallarme un paio di procuratori e il gioco — all'apparenza — è fatto. Il milanista Donadoni, per esempio, era a un passo dalla firma del contratto con la Federcalcio americana, che proprio in questi giorni sta reclutando giocatori per le dodici squadre che da aprile daranno vita al campionato a stelle e strisce. Quando l'affare era praticamente concluso, ecco l'ostacolo: il Diavolo non intende privarsi in anticipo delle prestazioni di Roberto, che avrebbe dovuto raggiungere New York a metà marzo. Morale della favola, Donadoni resterà rossonero sino a giugno e poi deciderà: a quanto pare, sono arrivate offerte pure dalla Spagna e dal Giappone. I "problemi di abbondanza", insomma, non riguardano solo Capello...

ESPERIENZA. Quando c'è da conquistare una nuova frontiera, l'esperienza dei "pionieri" risulta importantissima. Ultimamente, la Telecom ha registrato parecchie chiamate dall'Italia verso l'Inghilterra (destinatari Silenzi, Gullit e Platt), il Giappone (Schillaci e Massaro) e il Messico (Marco Rossi). I calciatori italiani, insomma, si stanno preparando a un grande esodo? *«In passato»* spiega Fausto Pari, uno degli... indiziati *«noi italiani non abbiamo mai preso in esame l'idea di emigrare, eravamo molto attaccati agli agi che ci offriva il nostro campionato e ci cullavamo nel nostro splendido isolamento. Adesso, con l'Europa che bussa prepotentemente alla porta, molte cose sono cambiate: e non siamo solo noi, diciamo così, anziani a voler tentare l'avventura; le nuove leve si entusiasmano al pensiero di potersi misurare in tornei importanti, che oltretutto offrono ottime opportunità economiche»*. Calciatori entusiasti? Paolo Borea, digì della Sampdoria, tira il freno a mano: *«Il fascino della novità c'è, inutile nasconderlo, però credo che alla fine saranno soltanto gli atleti in età avanzata ad accettare la "corte" dei club stranieri. I giovani validi hanno la fortuna di guadagnare cifre enormi e di giocare nel torneo più importante del mondo: perché dovrebbero andarsene?»*.

FRONTIERE. Libera circolazione da subito nell'ambito dei Paesi dell'Unione Europea: questo, come detto, l'effetto immediato del "caso Bosman". Ma nel giro di poco tempo la normativa sarà estesa, per ovvi motivi di convenienza, a tutte le Nazioni affiliate all'Uefa, anche se risulta difficile pensare che un nostro calciatore possa decidere di trasferirsi in Estonia o Ungheria.

GIANNINI. La "bomba" è esplosa nei giorni scorsi: la Roma non intende rinnovare il contratto a Beppe Giannini, bandiera giallorossa degli ultimi dieci anni. Il Principe, però, pare che abbia pronta una soluzione: sfruttando l'azzeramento del suo indennizzo, è in procinto di abbandonare le Frattocchie per trasferirsi — magari in coppia con il compagno di squadra Carboni — in Francia, più precisamente al Monaco. Nel Principato lo attendono un biennale a dieci cifre, una squadra da rilanciare (da troppo tempo i monegaschi stentano e a nessuno dei due Principi, Ranieri e Giannini, piace perdere) e una bella villa a picco sul mare. Chi si accontenta, in casi del genere, gode sicuramente.

HABITAT. Il tema introdotto da Pari merita un approfondimento. *«Parlando con i colleghi di tutte le squadre»* precisa Beppe Galderisi *«mi sono accorto che nessuno ha paura di non trovare altrove quello che abbiamo in casa nostra, cioè un ingaggio sicuro e un campionato all'altezza delle aspettative. E c'è di più: molti di noi vogliono approfittare di queste esperienze oltre confine per preparare il*

Da Agostini a Zenga, ecco l'elenco dei 107 calciatori che potrebbero l

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	SQUADRA	POSSIBILITÀ DI ESPATRIO
Massimo Agostini	19-01-64	A	Napoli	★★
John Aloisi	05-02-76	A	Cremonese	★★★
Luca Altomare	14-01-72	C	Napoli	★
Robert Fabian Ayala	14-04-73	D	Napoli	★★★
Franco Baresi	08-05-60	D	Milan	★
Alfredo Bassani	03-07-70	D	Cremonese	★
Cristiano Bergodi	14-10-64	D	Lazio	★
Daniele Berretta	08-03-72	C	Roma	★
Mauro Bertarelli	15-09-70	A	Sampdoria	★
Alessandro Bianchi	07-04-66	C	Inter	★★
Alec Bolla	23-06-75	C	Parma	★
Walter Bonacina	30-07-64	C	Atalanta	★
Adriano Bonaiuti	07-05-67	P	Padova	★★
Stefano Borgonovo	17-03-64	A	Udinese	★★
Nicola Boselli	12-07-72	D	Atalanta	★★
Emanuele Brioschi	23-06-75	D	Bari	★
Massimo Brioschi	14-03-69	C	Piacenza	★
Pierluigi Brivio	21-05-69	P	Vicenza	★
Renato Buso	19-12-69	C	Napoli	★★★
Amedeo Carboni	06-04-65	D	Roma	★★★★
Massimo Carrera	22-04-64	D	Juventus	★
Ciro Caruso	14-08-73	D	Napoli	★
Massimo Ciocci	25-02-68	A	Padova	★★
Maurizio Coppola	24-05-65	C	Padova	★
Gianni Cristiani	09-02-63	C	Cremonese	★
Ennio Dal Bianco	03-11-63	P	Padova	★
Stefano De Agostini	25-10-64	C	Cremonese	★

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	SQUADRA	POSSIBILITÀ DI ESPATRIO
Francesco Dell'Anno	04-06-67	C	Inter	★★★
Domenico Di Carlo	23-03-64	C	Vicenza	★
Raffaele Di Fusco	06-10-61	P	Napoli	★
Roberto Donadoni	09-09-63	C	Milan	★★★★
Alberico Evani	01-01-63	C	Sampdoria	★★★
Ettore Ferraroni	17-01-68	C	Cremonese	★
Riccardo Ferri	20-08-63	D	Sampdoria	★★★
Fabrizio Ferron	05-09-65	P	Atalanta	★★
Aldo Firicano	12-03-67	D	Cagliari	★★
Matjaz Florijancic	18-10-67	A	Cremonese	★★★
Davide Fontolan	24-02-66	C	Inter	★★★★
Daniele Fortunato	08-01-63	C	Atalanta	★
Luca Fusi	07-03-63	D	Juventus	★★
Paulo Futre	28-02-66	C	Milan	★★★★
Franco Gabrieli	21-09-62	D	Padova	★
Giuseppe Galderisi	22-03-63	A	Padova	★★★★★
Filippo Galli	19-05-63	D	Milan	★★
Carmine Gautieri	20-07-70	C	Bari	★★
Candido Gerson	01-06-67	C	Bari	★★★
Vittorio Giampietro	13-05-67	D	Padova	★
Giuseppe Giannini	20-08-64	C	Roma	★★★★
Luigi Gualco	04-03-65	D	Cremonese	★
Giovanni Invernizzi	22-08-63	C	Sampdoria	★
Veldin Karic	16-11-73	A	Torino	★★★
Marek Kozminski	07-02-71	D	Udinese	★★★
Michel Kreek	16-01-71	C	Padova	★★★
Alexi Lalas	01-06-70	D	Padova	★★★★★

Possibilità: ★ nulle; ★★ scarse; ★★★ concrete; ★★★★ ottime; ★★★★★ contratti definiti o in via di definizione.

Il Milan cerca di salvaguardare il proprio patrimonio

Lentini, campione senza valore

Dopo averlo reso carnefice, la sentenza Bosman lo sta trasformando in vittima. Anche quando non gioca, il Milan è squadra da record: prima ad assicurarsi due gioielli dell'Ajax (Davids e Reiziger) a costo zero, ma anche prima a perdere un suo giocatore senza ricevere una lira di indennizzo (Enzo Gambaro, emigrato in Inghilterra al Bolton Wanderers). E presto alla voce "uscite" potrebbe aggiungersi Gigi Lentini, un altro con il contratto in scadenza. Anche per lui si profila un futuro oltremanica: sembra interessi al Tottenham, uno dei club più importanti della Premiership. Del possibile trasferimento l'interessato non parla, ma è indubbio che la prospettiva lo alletta. Anche perché risolverebbe due problemi in un colpo solo: quello del giocatore, che a Londra avrebbe quegli spazi che a Milano non riesce a trovare, e quello del suo tecnico. Con Capello, infatti, non c'è mai stato feeling: tre anni e mezzo pieni di incomprensioni, intervallati dai periodici lamenti dell'ex granata, il quale sosteneva di non essere "visto". E per il mister, da sempre attentissimo agli equilibri dello spogliatoio, la sua partenza rappresenterebbe una grana in meno.
Una separazione consensuale, insomma, ma non certo indolore. Soprattutto per Berlusconi, che vedrebbe svanire nel nulla un investimento di 48 miliardi lordi (18 per il cartellino e 30 per il giocatore, comprensivi dei diritti di sfruttamento d'immagine): tanto gli era costato Lentini nell'estate del '92. E con le vecchie norme sul parametro ne avrebbe potuti recuperare almeno 26: sarà per questo che Galliani gli ha proposto il rinnovo (annuale) del contratto?

Carlo Repetto

loro dopo-calcio, imparando una lingua straniera, frequentando corsi di marketing e altro ancora». L'utile e il dilettevole, insomma.

INGAGGI. È possibile ipotizzare di quanto lieviteranno gli ingaggi dei calciatori, a fronte dell'abbattimento del costo del cartellino? Nessuno ha idee precise in merito, però Giambattista Pastorello può raccontare un aneddoto che lo riguarda molto da vicino: *«Qualche mese fa abbiamo ceduto Brolin al Leeds: noi abbiamo incassato cinque milioni di sterline, ovvero più di dodici miliardi di lire, mentre a Tomas credo abbiano fatto un contratto da un miliardo e mezzo. Nel giugno prossimo, invece, il Parma sarebbe rimasto a bocca asciutta e il ragazzo avrebbe incamerato molto di più, diciamo il doppio, per stare sul sicuro».* Chissà come saranno contenti Brolin e il Leeds...

JUVENTUS. Tra le diciotto formazioni di Serie A, Madama è quella che si troverà ad affrontare i problemi più spinosi. Paulo Sousa, Vialli, Carrera, Fusi, Marocchi e Vierchowod saranno padroni del loro destino, qualora decidessero di lasciare l'Italia. Paulo Sousa, che qui da noi ha completato la propria maturazione tattica, è finito sul taccuino del Bayern Monaco, alla ricerca di un degno sostituto di Matthäus visto che Lothar è arretrato a libero e dopo gli Europei potrebbe decidere di chiudere con il calcio giocato. Il sogno di Vialli, invece, si chiama Inghilterra. Probabile destinazione il Chelsea, dove il suo amico Gullit gli sta preparando il terreno. Posto che Vierchowod appenderà le scarpe al chiodo e che Carrera e Fusi difficilmente troveranno estimatori oltre confine, resta Marocchi, che sarà chiamato a scegliere fra un'altra stagione da rincalzo in bianconero o una puntata in Francia (Paris SG e Nizza le possibili destinazioni).

segue

asciare il nostro campionato a "parametro zero"

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	SQUADRA	POSSIBILITÀ DI ESPATRIO
Christian Lantignotti	18-03-70	C	Cagliari	★★★
Gianluigi Lentini	27-03-69	C	Milan	★★★★
Damiano Longhi	27-09-66	C	Padova	★
Roberto Lorenzini	09-07-66	D	Piacenza	★
Settimio Lucci	21-09-65	D	Piacenza	★
Stefano Maccoppi	21-04-62	D	Piacenza	★
Dario Marcolin	28-10-71	C	Lazio	★★
Giancarlo Marocchi	04-07-65	C	Juventus	★★★
Cristian Mauro	29-11-74	C	Udinese	★
Giuseppe Minaudo	22-03-67	C	Torino	★
Paolo Montero	03-09-71	D	Atalanta	★★★
Daniele Moretti	21-08-71	C	Piacenza	★
Roberto Muzzi	21-09-71	A	Cagliari	★★
Nicolò Napoli	07-02-62	D	Cagliari	★
Stefano Nava	19-02-69	D	Padova	★★
Alessandro Nista	10-07-65	P	Parma	★★
Carmine Nunziata	22-07-67	C	Padova	★★
Fernando Orsi	12-09-59	P	Lazio	★
Massimo Paganin	19-07-70	D	Inter	★
Fausto Pari	15-09-62	C	Napoli	★★★
Manuel Paulo Sousa	30-08-70	C	Juventus	★★★★
Cristiano Pavone	28-06-72	D	Atalanta	★
Francesco Pedone	06-06-68	C	Bari	★
Davide Pinato	15-03-64	P	Atalanta	★
Gian Pietro Piovani	12-06-68	A	Piacenza	★
Roberto Policano	19-02-64	D	Napoli	★★★
Cleto Polonia	04-09-68	D	Piacenza	★

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	SQUADRA	POSSIBILITÀ DI ESPATRIO
Vittorio Pusceddu	12-02-64	D	Cagliari	★★
Stefano Razzetti	13-09-71	P	Cremonese	★
Massimiliano Rosa	12-10-70	D	Padova	★★
Fabio Rossitto	21-09-71	C	Udinese	★
Stefano Sacchetti	10-08-72	D	Sampdoria	★
Fausto Salsano	19-12-62	C	Sampdoria	★
Stefano Salvatori	29-12-67	C	Atalanta	★
Alessio Scarchilli	10-09-72	C	Roma	★
Matteo Sereni	11-02-75	P	Sampdoria	★
Marco Sgrò	09-05-70	C	Atalanta	★
Igor Shalimov	02-02-69	C	Udinese	★★★
Augustine Simo	18-09-78	C	Torino	★★★★
Luigi Simoni	15-02-65	P	Piacenza	★
Marco Steffani	12-09-73	D	Cremonese	★
Giovanni Sulcis	17-06-75	C	Cagliari	★
Massimo Taibi	18-02-70	P	Piacenza	★★
Mauro Tassotti	19-01-60	D	Milan	★
Alessandro Testaferrata	19-04-74	P	Udinese	★
Francesco Turrini	18-10-65	C	Piacenza	★
Mauro Valentini	04-01-64	D	Atalanta	★
Gianluca Vialli	09-07-64	A	Juventus	★★★★
Pietro Vierchowod	06-04-59	D	Juventus	★
Goran Vlaovic	07-08-72	A	Padova	★★★★
Aron Winter	01-03-67	C	Lazio	★★★★
Abel Xavier	30-11-72	C	Bari	★★★
Walter Zenga	28-04-60	P	Sampdoria	★★★★

LENTINI. Quello che non è successo al Parma con Brolin potrebbe succedere al Milan con Lentini. L'investimento multimiliardario operato quattro anni or sono dal club rossonero per ingaggiare Gigi rischia di finire in polvere, visto che l'ex enfant prodige del calcio italiano e il suo procuratore stanno valutando offerte giunte da Spagna (Atletico Madrid), Inghilterra (Tottenham) e Germania (Borussia Dortmund). Come dire che dopo quella di Gambaro (passato gratuitamente al Bolton), il Diavolo rischia un'altra cocente beffa.

MULTINAZIONALI. Il Milan e le grandi, comunque, sono già passate alla controffensiva, setacciando l'Europa alla ricerca di talenti in... saldo. La nuova normativa porterà fatalmente a una inedita concezione di mercato. In parole povere, i club più importanti seguiranno l'esempio del Parma e della Parmalat, che hanno costituito una potentissima multinazionale calcistica attraverso la quale è possibile gestire al meglio il proprio parco giocatori. E se Osio è stato ceduto al Palmeiras, rimanendo quindi nel giro dei "fratelli di latte" di Collecchio, un domani fatti analoghi potranno accadere — in Italia e all'estero — con giocatori di Juve, Inter e compagnia potente.

NIZZOLA. La patata bollente, in questi giorni, è nelle mani del presidente della Federcalcio, Matarrese, chiamato a introdurre regole interne di mercato in sintonia con le normative europee, e del presidente della Lega Nizzola, che ha il difficile compito di far convivere i pantagruelici appetiti delle "grandi" con le innegabili difficoltà delle "piccole". Buon lavoro, presidenti!

ORGANIZZAZIONE. Se è vero che cambierà parecchio nella vita dei calciatori, è altrettanto vero che pure per le società si annuncia un periodo di profondo rinnovamento. Torneranno ad avere un ruolo decisivo i talent scout, ultimamente scavalcati — in ordine di importanza — dai procuratori e dai manager "a tavolino", così come sarà estremamente importante avere uomini di fiducia vicino alla squadra per captare tempestivamente gli umori dello spogliatoio, onde evitare "fughe" che potrebbero costare miliardi al club. Strutture più agili, e con compiti ben definiti, in sede; fitta rete di attenti osservatori sparsi in tutto il continente per arrivare con un minuto di anticipo ad accaparrarsi il giocatore giusto al prezzo più conveniente. L'epoca dei ricchi scemi, insomma, è davvero finita.

PROCURATORI. Cambierà ovviamente anche la figura del procuratore, che fino a oggi — fatta qualche eccezione — si è limitata a un ruolo più che altro di immagine (propria...). Adesso i manager dovranno esportare i loro "prodotti", quindi saranno costretti ad acquisire conoscenze e credibilità presso i club stranieri. Per esemplificare, è molto più facile portare Ronaldo all'Inter piuttosto che Centofanti al PSV: anche fra i procuratori la selezione sarà spietata.

QUALITÀ. Nonostante i disfattisti in servizio permanente effettivo paventino clamorose invasioni dei barbari, è praticamente scontato che la qualità prevarrà sulla quantità. Al di là delle sparate di alcuni dirigenti, con l'abbattimento — in Italia e all'estero — degli indennizzi, un calciatore italiano costerà quanto uno straniero e di conseguenza il fascino del calciatore "esotico" (in molti casi più economico di quello "indigeno") pare destinato a calare.

RIVINCITA. È quella di Sergio Campana, presidente dell'Associazione Calciatori, che da sempre si batte per la libera circolazione dei suoi assistiti, senza vincolo e senza parametri-capestro. L'avvocato ha finalmente trovato qualcuno disposto a dargli ragione: la Corte Europea di Giustizia.

SACCHI. Musica nuova anche per il nostro Commissario Tecnico, che finora ha goduto di un privilegio negato alla quasi totalità dei suoi colleghi, quello di poter tenere costantemente sotto osservazione i propri convocati. Dalla prossima stagione, Sacchi potrebbe essere costretto ad aspettare notizie dall'Inghilterra, dalla Germania o da chissà dove per conoscere lo stato di forma dei suoi pupilli.

TIFOSI. Come reagiranno gli sportivi al possibile esodo? Grosso modo, rispetto al presente non dovrebbe cambiare molto: già adesso i giocatori-bandiera sono mosche bianche e i tifosi si sono adattati in fretta allo sport-spettacolo, dove i protagonisti cambiano con una certa frequenza. Passano gli uomini, restano i colori sociali. Nessuna novità.

USA. Gli Stati Uniti rappresentano la nuova froniera del calcio e i nostri calciatori subiscono chiaramente il fascino del soccer. Alexi Lalas è in procinto di tornare ufficialmente in patria per lanciare il primo vero campionato professionistico. E visto che la comunità italiana negli States preme per poter applaudire qualche nostro rappresentante, nei prossimi giorni sarà ufficializzato il passaggio di Beppe Galderisi dal Padova alla squadra di Boston: "Nanù", novello Cristoforo Colombo, potrebbe essere seguito in questa avventura da parecchi colleghi, anche se oltre Oceano la "sentenza Bosman" non ha valore.

VIVAI. Sul prossimo numero sviscereremo il problema relativo ai settori giovanili, apparentemente messi in crisi da questa rivoluzione. A nostro avviso, l'unico problema da risolvere sarà quello di riconoscere un giusto premio di valorizzazione ai club che allevano giovani calciatori. Fatto questo, i vivai continueranno a svolgere la loro insostituibile funzione.

ZENGA. L'Uomo Ragno ha gettato il sasso nello stagno: *«La Sampdoria non mi rinnoverà il contratto, quindi a fine stagione potrei anche decidere di smettere»*. Chi lo conosce sa che Walter è un ragazzo troppo intelligente e troppo orgoglioso per farsi silenziosamente da parte. E proprio nelle ultime ore sta circolando una notizia clamorosa: il Real Madrid e il Newcastle hanno preparato offerte importanti da sottoporre all'attenzione di Zenga. L'Uomo Ragno in Champions League? Mai dire mai...

Marco Montanari

Sul prossimo numero
l'ultima puntata del dossier-Bosman
(3.) S.O.S. Vivai

Dell'Anno a Barcellona?

Arriba Espanyol

Parecchi erano disposti a scommettere che questo Capodanno lo avrebbe trascorso a Barcellona. Una meta segnata in rosso dagli operatori turistici, ma non solo: *«Me ne hanno sempre parlato benissimo, vorrà dire che io e mia moglie ci andremo presto»* esordisce Francesco Dell'Anno. *«In vacanza, ovviamente: cosa avevate capito?»*. Hodgson gli ha fatto tornare il sorriso, anche se l'interessamento dell'Espanyol nei suoi riguardi era tremendamente serio: *«Mi avevano fatto un'offerta molto allettante»* rivela, *«ma non era ancora il momento di preparare le valige...»*.
Comunque, può sempre ripensarci: *«Ogni cosa a suo tempo»* ribatte il fantasista con tono pacato. *«Adesso che ho la fiducia del tecnico, sono più che mai deciso a giocarmi le mie chance qui all'Inter. Credo di potermi ancora togliere qualche soddisfazione»*. Per il momento, la Spagna si limita a guardarla sui libri (*«Due anni fa Liviana e io abbiamo cominciato a studiare spagnolo per puro diletto»*) e in tivù: *«Visto come si sta comportando la "mia" squadra? In campionato è terza, mentre in Coppa del Re ha travolto il Real Madrid! E a Barcellona adesso non si parla più solo di Cruijff...»* dice, senza far nulla per nascondere la sua soddisfazione. Forse avrà perso un rinforzo importante per il suo centrocampo; di sicuro da qualche mese l'Espanyol annovera un tifoso in più.

c. rep.

di **Giorgio Tosatti**

Gioventù bruciata

La nostra Under 21 ha vinto gli ultimi due campionati europei ed è in lizza per il terzo, dimostrando l'assoluta eccellenza del vivaio calcistico italiano. Di conseguenza ci si attenderebbe che le società puntassero di più su di esso (anziché imbottirsi di stranieri), dando molto spazio a giovani così bravi. Invece si continuano a importare giocatori dal dubbio rendimento, salvo rendersi conto che Protti, Chiesa, Tovalieri, Branca e compagnia bella segnano più di cannonieri pagati un mucchio di miliardi. E i talenti delle ultime leve faticano a trovare un posto in squadra (specie nei club importanti).

All'estero sono assai più coraggiosi nel lanciarli. L'Ajax ha conquistato Coppa dei Campioni, Intercontinentale e scudetto con un bel po' di ventenni (e qualcuno, come Kluivert e Kanu, è ancora più giovane). Raul e De la Peña sono già gli astri del calcio spagnolo, molto sensibile — come quello portoghese — nei confronti dei giovani. Potrei fare tanti altri esempi. D'altra parte il calcio, sempre più atletico, ha bisogno della freschezza, della velocità, dell'esplosiva potenza di questi ragazzi ancora integri e pieni di energie. Il logorio imposto da un'attività sempre più intensa, dai traumi fisici, dalla pressione ambientale si fa sentire in modo pesante: basta osservare le oscillazioni di rendimento da una stagione all'altra per rendersene conto. Baggio e Stoichkov, palloni d'oro prima di Weah, sono sfioriti di colpo; la Juve schiacciasassi di un anno fa sbuffa come una vecchia locomotiva; Signori ha smarrito il suo tocco magico.

I nostri tecnici, invece, sono assai prudenti nel dar via libera ai giovani. Forse perché temono di inimicarsi i boss dello spogliatoio e la critica; forse perché preferiscono l'esperienza alla freschezza; forse perché hanno paura che i mezzi d'informazione brucino questi ragazzi, stroncandoli o incensandoli troppo. Quali che siano le ragioni, mi sembra che non ci sia abbastanza attenzione per loro. Persino i campioni come Del Piero (già arrivato a essere un cardine della Nazionale) debbono pagare un prezzo alla ragion di squadra svolgendo un lavoro che ne penalizza le caratteristiche. Fresi, messosi in luce finora come il più promettente libero dell'ultima generazione, è costretto a giocare a centrocampo, se non addirittura a restar fuori; Tacchinardi, impostosi all'attenzione generale come regista, è stato retrocesso a libero. Come si vede anche per i migliori, quelli pagati a peso d'oro, la vita è abbastanza difficile. Tanti altri (Totti, Morfeo, Inzaghi, Di Vaio, Iannuzzi, Di Napoli, Imbriani, Buffon, Zanchi, Flachi, Brambilla, Delvecchio, Ambrosini, Coco) sono ancora in una sorta di limbo nel quale rientrano appena la loro squadra fallisce una partita. I primi a pagare, per gli allenatori, sono sempre i giovani.

> **“ Il calcio italiano esprime grandi talenti, però i nostri allenatori utilizzano i giovani con il contagocce. Bisogna smettere di privilegiare gli stranieri: o sono campioni, oppure restino a casa loro ”**

Ai nostri tecnici vorrei fare un altro appunto: utilizzano abbastanza male la possibilità di cambiare ben tre uomini. Ne approfittano ma in maniera non preordinata, strategica. Certo, hanno pensato prima a certe sostituzioni, a seconda dell'andamento possibile della partita, alla presenza o meno di certi avversari, al grado di forma di qualche loro giocatore. E, naturalmente, la maggior parte delle sostituzioni è dovuta a quanto accade in campo, infortuni compresi. Però non ci si è ancora abituati a giocare in 14, a sviluppare tutta la potenzialità della nuova norma. In piccola parte è come se una squadra di basket tenesse quasi sempre in campo il quintetto base.

Cosa vuol dire utilizzare i cambi in maniera strategica? Per esempio allestire delle staffette fra gli attaccanti, ruotandoli, spingendoli a dare il massimo, a forzare il ritmo, ponendo agli avversari maggiori problemi. Siamo sicuri che non sarebbe più produttivo alternare Baggio e Savicevic o uno di loro e Simone, anziché costringerli a una difficile convivenza? Discorso applicabile anche al Parma, alla Juve, alla Lazio, a tutte le squadre che hanno organici sovrabbondanti in attacco e finiscono per demotivare qualche giocatore, perché poco utilizzato. Un turn-over vero, da realizzare durante la partita, avrebbe anche il vantaggio di tener buoni i giocatori, oltre a proporre soluzioni sperimentate in allenamento.

Certo, non è una stagione felicissima per gli allenatori dei grandi club (Milan, Juve, Parma, Lazio e Roma). Tutti hanno ottenuto finora meno di quanto i loro organici consentissero. Capello è andato molto bene nei confronti diretti; non è un caso: li ha affrontati quasi sempre col 4-4-2 o vi ha fatto ricorso durante la partita (con Roma e Lazio vinse proprio dopo aver tolto una punta). Il 4-3-3 non ha dato esiti particolarmente felici sul piano offensivo, basta contare i gol fatti dalle punte (Weah, Baggio, Savicevic e Simone) nell'andata: solo 14 su 26.

Morfeo, utilizzato solo part-time da Mondonico

Lippi e il preparatore Ventrone un anno fa sembravano i profeti di un nuovo calcio: in pochi mesi le loro quotazioni sono obiettivamente precipitate, a dimostrazione che le fortune di un tecnico dipendono soprattutto dal rendimento di alcuni giocatori-base. Scala non è riuscito ad assemblare i molti pezzi pregiati messigli a disposizione. La Lazio di Zeman ha perso brillantezza senza acquistare equilibrio e personalità; la Roma è instabile e un po' nevrotica. Tutti hanno dimostrato scarsa duttilità tattica, facendosi mettere in crisi dalle squadre medio-piccole e dal rifiorente difensivismo.

Le recenti prove positive hanno ridato **fiducia** al centrocampista dell'Inter e gli hanno riaperto le porte della Nazionale. Gli incubi autunnali sono solo un ricordo: «Ma non dimentico che parte della stampa inglese e italiana sembrava sperare che io fallissi»

dall'inviato **Marco Strazzi**

APPIANO GENTILE. Benvenuto tra noi: Paul Ince è finalmente arrivato in Italia. "Arrivato" nel senso che adesso fa avvertire la propria presenza in campo e fuori; è protagonista nell'Inter di Hodgson e poi parla, racconta, sorride, scherza. Il marziano smarrito dei primi mesi da incubo non c'è più e nessuno, a cominciare dall'interessato, lo rimpiange. Di

La scheda

Nato a Ilford (Gran Bretagna)
il 21-10-1967
Centrocampista, m 1,78, kg 74
Esordio in Prima divisione inglese: 30-11-1986,
Newcastle-West Ham 4-0
Esordio in A: 27-8-1995, Inter-Vicenza 1-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1985-86	West Ham	A	—	—
1986-87	West Ham	A	10	1
1987-88	West Ham	A	28	3
1988-89	West Ham	A	33	3
1989-90	West Ham	B	1	—
set. 89	Manchester U.	A	26	—
1990-91	Manchester U.	A	31	3
1991-92	Manchester U.	A	33	3
1992-93	Manchester U.	A	41	6
1993-94	Manchester U.	A	39	8
1994-95	Manchester U.	A	36	5
1995-96	Inter	A		

A fianco, Paul Ince con la maglia dell'Inghilterra. Il Ct Venables lo ha richiamato: andrà agli Europei?

quel periodo il centrocampista inglese ora parla con serenità, quasi con distacco. Buon segno. Vuol dire che ormai è solo un ricordo e che non ha lasciato tracce incancellabili. Per lui, l'avventura italiana è cominciata in gennaio, quando alle prove convincenti in maglia nerazzurra ha fatto seguito il ritorno in Nazionale dopo diversi mesi.

Cosa ha determinato la "reazione chimica" decisiva? Paul risponde che era solo una questione di lingua, di adattamento alla vita e al calcio italiani, dunque di un pedaggio inevitabile da pagare nella valuta più preziosa, il tempo. Ma all'osservatore esterno non può sfuggire un sintomo inequivocabile. Adesso, quando parla della squadra, dei compagni, dei tifosi, della società, gli brillano gli occhi. A volte usa toni enfatici, perfino retorici, che nel calcio professionistico possono apparire anacronistici, fuori posto. Ma non è il compitino recitato a memoria, si capisce dallo sguardo. Eccolo, il segreto della catarsi. Paul ci crede e, ancora più importante, "si" crede: crede nel proprio ruolo all'interno dello spogliatoio e, anche se si schermisce, è chiaro che la definizione di "leader" gli piace moltissimo. Era abituato a essere considerato tale sia nel West Ham che nel Manchester United: club, quest'ultimo, che vanta stelle di prima grandezza come Cantona o Giggs e un capitano rispettato come Bruce, ma nel quale — per riconoscimento unanime degli addetti ai lavori e del pubblico — il punto di riferimento morale era lui. Per questo, la decisione di cederlo, sia pure per una montagna di sterline, ha fatto scalpore in Inghilterra. Per questo i ragazzi delle formazioni giovanili dei "Red Devils" si sentono un po' orfani. Per questo, infine, è un bene che Paul sia riuscito a superare la tempesta dei primi mesi in Italia: "tagliarlo" senza averne verificato le reali possibilità poteva rivelarsi un grave errore.

STAMPA. «*Per due o tre mesi è stata dura*» ammette. «*La stampa mi ha trattato male, e non mi riferisco solo a quella italiana. Anche leggendo i giornali inglesi avevo l'impressione che si volesse il mio fallimento*». Al punto che si parlò di offerte concrete per riportarlo Oltremanica... «*Non lo so e non mi interessa. Io non ho mai pensato di andarmene, di accettare la sconfitta e la patente di fallito. Sono orgoglioso, e poi mi sento responsabile verso i giocatori inglesi che potrebbero seguirmi nel campionato italiano*». Il rifiuto di arrendersi risultava evidente anche dalla diligenza con cui continuava a seguire i corsi di italiano: due volte la settimana, il martedì e il giovedì, con un professore gallese che insegna all'Università di Milano. «*Comincio a capire quello che mi dicono, anche se parlano in fretta, ma faccio ancora fatica a*

segue

Sotto, Paul a San Siro. Nella pagina accanto, con il figlio Thomas a Santa Margherita di Pula l'estate scorsa

rispondere». Negli allenamenti, Hodgson parla italiano: *«Non è un problema, il mister parla lentamente».* A parte la nazionalità, c'è un'altra cosa in comune tra i due: la passione per il golf. *«Ma io sono più forte di lui»* puntualizza. Cos'è, insubordinazione? *«No»* sorride, *«è la verità; o almeno credo, visto che una vera sfida ancora non c'è stata. Il fatto è che secondo me il mister è uno "shark"* ("squalo", letteralmente, ma qui è un'espressione gergale; ndr), *uno che dice di essere più bravo di quanto non sia. Prima o poi lo verificherò e, anche se nello sport non c'è nulla di sicuro, penso che vincerò io».*

FALLI. Nei primi tempi fecero scalpore alcune dichiarazioni dalle quali si evinceva che a Ince, del calcio italiano, non piaceva praticamente nulla... «*Rubbish* ("Spazzatura")» è la risposta, tipicamente britannica. *«Qui ci sono campioni straordinari, come avrei potuto criticare il livello tecnico del gioco? Parlai dal mio punto di vista, quello di un giocatore che punta molto sulla forza, sulla grinta nei contrasti, e dissi cose che confermo anche adesso: qui vengono fischiati molti più falli che in Inghilterra e questo, all'inizio, mi ha creato grosse difficoltà. Sentivo il fischietto dell'arbitro e mi chiedevo: perché? Mi sembrava un tackle perfettamente regolare, ordinaria amministrazione. Ultimamente, però, ho avuto l'impressione che gli arbitri mi giudichino in modo diverso; forse hanno capito che voglio solo conquistare il pallone, non fare male all'avversario».*

Sul fatto che Paul giudichi le cose dal suo punto di vista, senza sforzarsi di esibire un'obiettività ipocrita, non ci sono dubbi. Per quanto riguarda le difficoltà iniziali nei rapporti con la stampa, ad esempio, esclude di avere responsabilità: *«Come si può pensare che un giocatore proveniente da un altro Paese, che non conosce la lingua, possa parlare a lungo con i giornalisti fin dal suo arrivo? Non capivo ciò che mi dicevano né ciò che scrivevano sul mio conto; eppure, almeno all'inizio, cercavo di essere disponibile. Poi mi facevo tradurre ciò che scrivevano e spesso c'erano cattiverie gratuite. Allora ho smesso di parlare per un po' e le cose hanno cominciato ad andare meglio. È solo una coincidenza, naturalmente; adesso mi sento pronto a parlare di nuovo, ma d'ora in poi lo farò solo quando avrò qualcosa da dire».* La difficoltà degli inglesi ad ambientarsi da noi è, secondo lui, solo un luogo comune: *«David Platt non ha avuto problemi solo perché ha saputo con grande anticipo che sarebbe venuto in Italia; ha avuto tutto il tempo di studiare l'italiano e, al momento di trasferirsi, era pronto».*

CASA. E il modo di vivere? *«Non è poi così difficile abituarsi. Una volta esauriti gli impegni del calcio, faccio esattamente quello che facevo a Manchester: vado a casa e passo tutto il tempo che posso con Claire e Thomas».* La casa: ecco il tormentone estivo che ha fatto scrivere (e sorridere) per settimane. Anche qui, in fondo, è questione di lingua. In italiano la parola per dirlo è una sola: "casa", appunto. In inglese ce ne sono due: "house" e "home". La prima è "una" casa qualunque; la seconda è "la" casa, il luogo prediletto, il proprio rifugio, il fortino eretto a difesa della privacy (qui la traduzione non esiste proprio); le quattro (o più) mura entro le quali — per ragioni climatiche, di tradizione e di cultura — un inglese passa il 70-80 per cento del tempo libero. In altre parole: una cosa molto più importante per loro che per noi mediterranei, benedetti da un clima che consente di fare vita sociale anche all'aperto (d'estate, ovvio: ma la "stagione calda" inglese è ben diversa dalla nostra). Gli Ince hanno trovato una casa che potevano chiamare "home" a Cernobbio (una villetta che non fa rimpiangere troppo il cottage immerso nella campagna dove abitavano prima), e qui il piccolo Thomas frequenta un asilo italiano. *«Potevamo mandarlo a quello inglese, ma era troppo lontano: ci voleva un'ora di auto per arrivarci. Allora abbiamo scelto quello locale. Thomas fa un po' fatica, a volte è contento e a volte dice che vuole stare a casa con la mamma. Ma i bambini sono più bravi degli adulti, nell'imparare le lingue e nell'abituarsi ai posti nuovi. Ogni tanto, se ne esce con una parola nuova che*

L'identikit

Palmarès: due campionati (1993 e 1994), due Coppe d'Inghilterra (1990 e 1994), una Coppa delle Coppe (1991) con il Manchester United
Pregio: generosità
Difetto: odia perdere
Pregio che vorrebbe avere: nessuno, è contento così
Dote più apprezzata nel prossimo: gentilezza.
Difetto più insopportabile nel prossimo: razzismo
Sogni: lo scudetto e... l'immortalità
Incubi: gli aerei e la morte
Momenti più belli: il matrimonio e la nascita del figlio
Momento più brutto: la rimonta sul Blackburn sfumata all'ultima giornata del campionato 1994-95
Idoli: Bryan Robson e John Lyall (ex manager del West Ham e suo scopritore)
Altri sport: biliardo e golf
Hobby: ascoltare musica
Letture: i libri dei gemelli Kray (romanzi-verità sulla malavita londinese)
Attore: Al Pacino
Attrice: Kim Basinger
Cantante: Montell Jordan (interprete soul)
Città: Venezia
Piatto: gli hamburger di McDonald's
Colore: blu
Numero: 8
Auto: Bmw 840

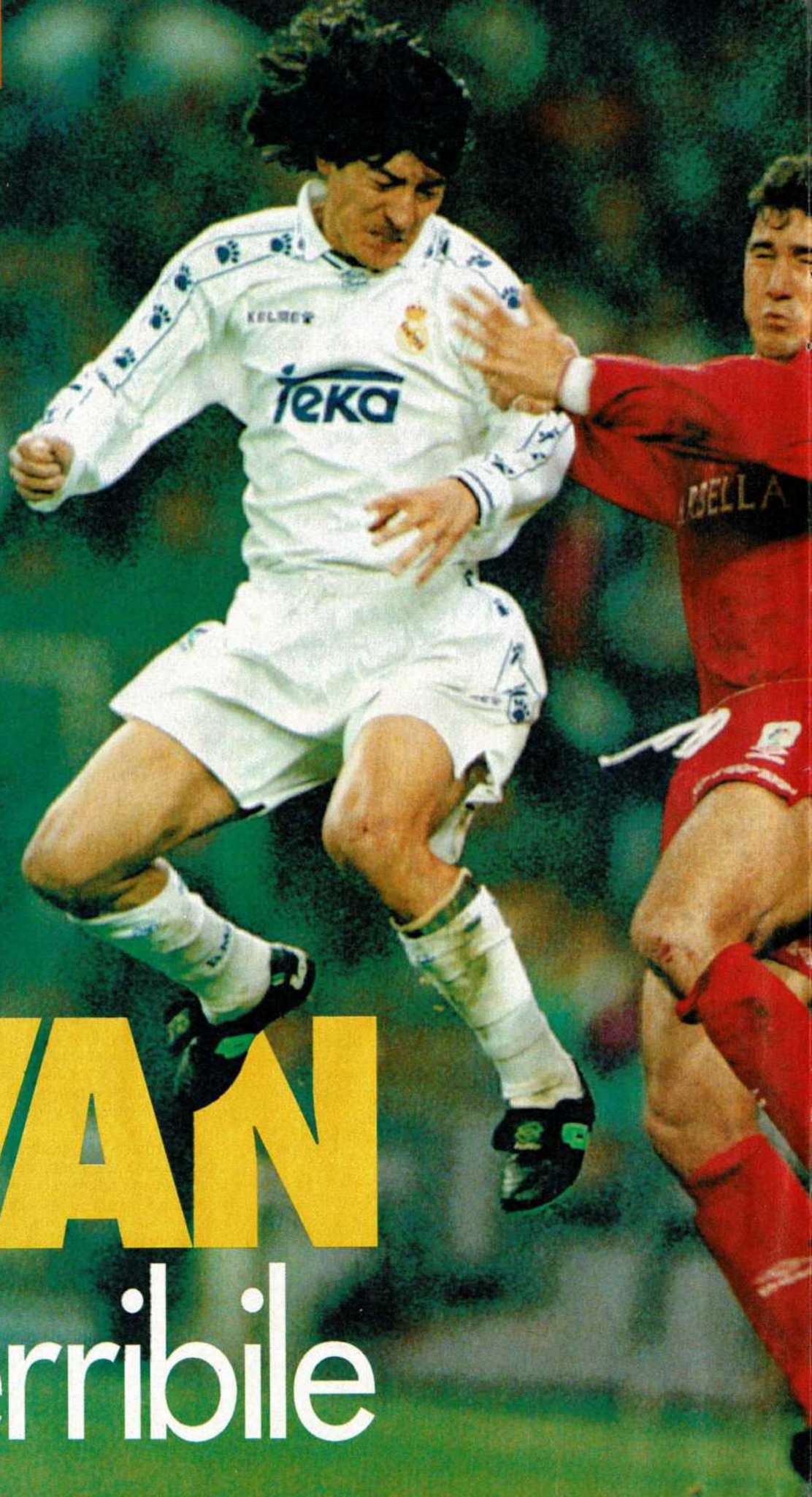
ha imparato a scuola e che non conosco nemmeno io».

Tra i problemi da risolvere ce n'era uno anche più importante della casa. Paul ha esitato prima di firmare anche perché voleva assicurarsi di poter contare su un pediatra che parlasse inglese: *«Thomas soffre di asma allergica; per noi è fondamentale l'assistenza di un medico con il quale poter comunicare senza difficoltà».* Una questione di cui si è parlato poco, per la comprensibile ritrosia del giocatore, e che contribuisce a gettare una luce diversa sui "capricci" stigmatizzati da tanti l'estate scorsa. E Claire? *«Soffre un po' di nostalgia, com'è normale; lei sta in casa molto più di me. Per fortuna le fa spesso compagnia la fidanzata di Massimo Paganin, che è inglese. Abitano vicino a noi e sono davvero degli amici preziosi, passiamo con loro la maggior parte del tempo libero. Ma devo dire che mi hanno colpito la gentilezza e il calore di tutti gli italiani che ho conosciuto finora; è l'aspetto dell'Italia che mi piace di più».* Paul non ha mai nascosto che la serenità della vita familiare è decisiva per il suo rendimento in campo: *«Se Claire e Thomas sono contenti, sono contento anch'io. E se sono contento gioco meglio. Nostalgia? Qualche volta. Ma ho scelto io di stare qui per alcuni anni, mi sembra assurdo rimpiangere questo o quello. Bisogna "pensare positivo", se si vuole combinare qualcosa».*

ALLENAMENTI. Tutto sommato, si fa più fatica in campo che fuori. *«La novità più sorprendente, per me, sono gli allenamenti; in Inghilterra non capita mai di allenarsi due volte in un giorno, qui è un'abitudine: anche strana, se si tiene presente che in Inghilterra il gioco è più veloce, più fisico».*

La sorpresa più gradita di una stagione che comincia finalmente ad andare per il verso giusto è il ritorno in Nazionale. *«Credo che la partita con la Roma sia stata decisiva, anche se in precedenza Venables non mi aveva mai ufficialmente escluso. Voleva solo aspettare qualche mese, per vedere come mi andavano le cose in Italia. Tra l'altro, Inter-Roma è stata teletrasmessa in diretta da Channel 4: una bella occasione per farmi vedere in Inghilterra e ricacciare in gola a certi giornalisti del mio Paese le cose che andavano dicendo e scrivendo sul mio fallimento nell'Inter. La realtà delle immagini non si può manipolare».*

È così sollevato, l'Ince attuale, che può permettersi di scherzare su un argomento che fino a un mese fa lo faceva arrabbiare: la cifra "folle" pagata al Manchester per il suo trasferimento. Nei primi tempi se la sentiva rinfacciare come una colpa e ne soffriva. *«Probabilmente molti si aspettavano un giocatore in grado di segnare molti gol o un Baggio, uno Zola. Questo non vale per i dirigenti dell'Inter, è chiaro. Mi avevano visto diverse volte e sapevano benissimo che tipo di giocatore sono. Evidentemente hanno pensato che la necessità di prendermi giustificava un grosso sacrificio economico. Che posso dire? Le trattative tra i club non sono affare mio, né è colpa mia se certe valutazioni di mercato sono assurde, irrazionali. L'importante, per me, è che da quando ho cominciato a giocare meglio e tutti hanno capito qual è il mio compito in campo, non si parla più di soldi spesi dall'Inter. Ciò che so fare meglio è proteggere la difesa. I gol? Cinque o sei all'anno li segnavo, al Manchester. Qui si vedrà. Ma il gol più importante, per me, è la vittoria della squadra».* Come accennato, al ruolo di apripista per una nuova generazione di calciatori britannici in Italia, Paul tiene molto. Perché, giura, *«ce ne sono tanti in grado di fare bene in Serie A, molto più che una volta quando i veri campioni si contavano sulla punta delle dita: Brady, Souness e pochi altri. Adesso citerei Les Ferdinand, Giggs, Shearer, ma ce ne sono tanti, almeno una ventina. Adesso che ho provato a giocare qui, sono sicuro che ce la farebbero anche loro. Non tutti in club di primo piano, forse, ma sono sicuramente degni della Serie A. L'importante è che, se conoscono in anticipo la loro destinazione, si mettano a studiare subito l'italiano».* E dei giocatori italiani in Inghilterra cosa pensa? *«Che fanno bene a provare, se ne hanno la possibilità. Il gioco è spettacolare, gli stadi sono bellissimi, il pubblico è appassionato. E con le doti tecniche che hanno gli italiani, possono diventare delle stelle».*

Marco Strazzi

IVAN il terribile

Opportunista, potente, grande goleador: l'**Inter** ha scelto **Zamorano** per l'attacco del prossimo anno. Vi raccontiamo la sua storia: gli inizi in Cile, la Svizzera, le gioie e i dolori con il Real

di **Marco Zunino**

L'affare è di quelli da non lasciarsi scappare, sempre che Fifa e Uefa non riescano a rendere innocua la sentenza Bosman. Il centravanti del Real Madrid Ivan Zamorano è in scadenza di contratto. È cileno, quindi extracomunitario, ma fra poche settimane potrebbe ottenere la nazionalità spagnola usufruendo della legge che permette a un cittadino sudamericano residente in Spagna da più di due anni di godere del doppio passaporto. Zamorano vive in Spagna da oltre cinque anni, quindi, il riconoscimento come comunitario è solo una questione burocratica. Questo fatto darebbe finalmente modo a Massimo Moratti di centrare il primo vero affare da quando è diventato presidente: acquistare il tanto agognato centravanti "di peso" a costo zero.

PRIMOGENITO. Il suo nome per esteso è Ivan Luis Zamorano Zamora, ha compiuto ventinove anni il 18 gennaio, come vuole la tradizione ispana Zamorano è il cognome del padre, Luis, Zamora quello della madre, Nelly. È il primogenito e l'unico maschio della famiglia, dopo di lui è arrivata la sorella Erika. Papà Luis è morto quando Ivan aveva 13 anni. Nato nella cittadina di Maipù, calcisticamente si è formato nella città di El Salvador, nelle file del Cobresal, dove ha esordito in prima squadra giovanissimo, a diciassette anni. A venti era riserva della Nazionale maggiore cilena, vice campione del Sudamerica alle spalle dell'Uruguay di Francescoli e Ruben Sosa in Argentina. Un'ascesa rapidissima, quella di Zamorano: nel 1991 era già il leader del Cile che ospitava la Coppa America. Nell'occasione la Nazionale cilena si classificò al terzo posto e Zamorano contese fino all'ultimo il titolo di capocannoniere del torneo al futuro fiorentino Batistuta: 5 gol il cileno, 6 l'argentino. Adesso, Ivan vuole centrare la qualificazione al Mondiale 1998: *«È la mia ultima occasione per partecipare a una manifestazione così importante, non voglio perderla»*. E per essere più vicino alla sua Nazionale sarebbe disposto anche a rientrare in Cile: il Colo Colo aspetta solo un suo cenno. Ma le offerte non gli mancano. In Spagna, Atletico Madrid, Deportivo La Coruña e Valencia si sono messe in fila e all'estero lo inseguono Borussia Dortmund e Inter, con quest'ultima in vantaggio su tutte le altre antagoniste grazie alle buone relazioni create da Luisito Suarez.

Sopra, un primo piano di Zamorano, il futuro bomber dell'Inter; a sinistra, il cileno mostra la sua straordinaria potenza

COME GIOCA. Destro naturale, è il classico uomo da area di rigore, tempista come pochi nello stacco aereo, ma non proprio quello che abitualmente si dice uno sfondatore (1,78 × 72). È sgusciante, furbo, irruento quanto basta per fare innervosire il marcatore di turno, spietato al minimo errore dell'avversario. Quando inquadra la porta può tirare indifferentemente con il destro o con il sinistro, anche dalla media distanza. Un mestierante del gol, dotato di classe. Quest'anno ha avuto qualche problema muscolare di troppo e la forma è tardata a venire, la scorsa estate Valdano aveva voluto Juan Esnaider (seguito per qualche tempo anche dal Parma), reduce da un'eccellente stagione con la casacca del Real Saragozza, per tenerlo sulla corda, ma il giovane argentino quando ha dovuto sostituire il cileno infortunato si è sciolto come neve al sole.

INCOMPRESO. Eppure al Real Madrid nessuno si strappa i capelli davanti all'ipotesi che Zamorano possa partire. Anzi, i dirigenti spagnoli si sono già preoccupati di trovargli un sostituto acquistando dal Siviglia il nazionale croato Davor Suker con un'operazione che, fra cartellino e ingaggio, sfiora i 20 miliardi. Un cambio della guardia annunciato, ritardato di un paio di anni "solo" perché nel frattempo il Real Madrid ha vinto un campionato con l'apporto determinante dei gol di Zamorano, capocannoniere della Liga (28 gol) la stagione scorsa. Una sorta di errore di percorso nei piani di Jorge Valdano che al suo arrivo sulla panchina delle "meringhe" nell'estate 1994 aveva chiesto pubblicamente la cessione dell'attaccante cileno. Saltata una prima trattativa con lo Stoccarda, Valdano aveva tentato di inserire Zamorano nel trasferimento di Redondo,

segue

offrendolo come contropartita tecnica al Tenerife, che però non si poteva permettere l'ingaggio "Real" di 1,2 milioni di peseta (circa 1 miliardo e mezzo di lire) a stagione. Valdano non si arrese e all'allora presidente Ramon Mendoza reiterò l'offerta di Zamorano per far spazio a Davor Suker, ma il presidente del Siviglia Luis Cuervas, andando contro alla stessa volontà dell'attaccante croato, dichiarò Suker prima incedibile e poi trattabile per un miliardo e 100 milioni di peseta (circa 15 miliardi di lire), cifra proibitiva per un Real con un deficit di oltre 100 miliardi. Risultò inutile l'offerta di 500 milioni di peseta (più il difensore Nando e lo stesso Zamorano) rilanciata da Mendoza.

FOTO. Si è scoperto solo più tardi che i tanti, troppi, fallimenti avevano un regista occulto nella persona del presidente Ramon Mendoza: *«Con Ernesto Pellegrini avrei potuto concludere in due ore l'acquisto di Ruben Sosa, ma non mi andava di perdere un campione come Zamorano e alla fine del campionato ho avuto ragione io»*. I gol di Zamorano gli hanno fatto vincere il campionato, ma non gli hanno salvato per molto la poltrona presidenziale che ha dovuto lasciare, schiacciato da una valanga di debiti, lo scorso autunno. Emblematica l'ultima foto ufficiale di Mendoza con il Real Madrid scattata a metà novembre: il presidente è in piedi al centro della seconda fila con le mani appoggiate, paternamente, sulle spalle di Zamorano seduto davanti a lui. E con l'addio di Mendoza, Zamorano è ritornato sul mercato. Oggi non sembra vero che solo un anno fa era proprio il centravanti cileno a segnare tre gol al Barcellona campione di Spagna spianando la via a una clamorosa vittoria (5-0) che avrebbe portato direttamente al titolo.

DIVORZIO. La scusa ufficiale è il rinnovo del contratto. Zamorano è assistito da Alberto Toldrà, il presidente dell'Assoprocuratori spagnola, che nel contempo è impegnato con il direttivo "merengue" anche nel difficile rinnovo del contratto di Luis Enrique. Ma se per il nazionale iberico il nuovo presidente Lorenzo Sanz è partito da una base di 200 milioni di peseta a stagione (poco più di 2 miliardi e mezzo), per Zamorano non è disposto ad andare oltre i 175 milioni (poco più di 2 miliardi). *«È chiaro che al Real Madrid non sono più desiderato»* spiega amareggiato ma non sorpreso il centravanti cileno. *«Mi dispiace sinceramente perché in questi ultimi anni ho accettato un contratto economicamente inferiore a molti dei miei compagni piuttosto che partire, ma adesso è diverso, la società trova i soldi per acquistare Suker e non li trova per il mio contratto. Peccato, farò le mie scelte dopo avere incontrato la Juventus in Champions League»*. Tutto sommato c'era rimasto peggio quando, nel 1990, vinta la classifica cannonieri del campionato elvetico (23 gol nelle file del San Gallo), invece di essere richiamato a Bologna l'allora presidente Corioni lo dimenticò in Svizzera, salvo poi ritornare in Svizzera pochi mesi più tardi per rincorrere Kubilay Turkyilmaz.

BOCCIATO. A bocciare Zamorano, due anni prima, era stato Gigi Maifredi, fresco di promozione in Serie A, incantato dai numeri di un altro cileno, Hugo Rubio. Quel ragazzotto ventunenne, mal messo sulle gambe, proprio non lo convinceva, il suo fisico non ricordava quello di un centravanti potente, il tocco non era dei più morbidi, in area si buttava su tutto quello che si muoveva purché avesse una forma sferica, ma l'"altro", col pallone, sembrava una foca al circo. Nello Governato aveva strappato Zamorano al Cobresal per appena 500 milioni, ma dopo una partitella improvvisata sotto gli occhi di Maifredi, Zamorano era stato parcheggiato al San Gallo. In due campionati ha segnato 36 reti, Rubio è rimasto a Bologna una sola stagione, in tempo per infortunarsi e non segnare neanche un gol. Bologna non l'aveva chiamato e il giovane Ivan, non ancora ribattezzato "il terribile", pensava seriamente di ritornare in Cile. Lo persuase a rimanere in Europa un suo connazionale, Vicente Cantatore, allora alla guida del Siviglia. Il suo cartellino costava 250 milioni di peseta (circa 3 miliardi), la cifra più alta mai spesa prima dal club andaluso per un giocatore. In attacco fece coppia con un altro illustre ripudiato del calcio italiano, l'austriaco Anton Polster. Segnarono 22 gol (9 Zamorano) in due in quella prima stagione, il Siviglia si assestò a centro classifica, ma Zamorano fu costretto a rimanere fermo un mese per un infortunio al ginocchio destro. La stagione successiva Polster si trasferì al Logrones e da Zagabria arrivò Davor Suker, vice capocannoniere del campionato jugoslavo. Per la prima volta i loro destini si incrociavano. Il Siviglia non migliorò la sua classifica, Zamorano segnò tre gol in più, ma con Suker l'affiatamento fu meno prolifico (18 reti in tutto).

EREDE. Nell'estate 1992 Ramon Mendoza e il neo allenatore del Real Madrid Benito Floro devono trovare un sostituto a Hugo Sanchez: esce a sorpresa il nome di Zamorano. Il Real versa nelle casse

Il capitolo cileno della carriera di Zamorano. Sopra, una foto suggestiva scattata dopo un gol di... "Ivan il terribile". A fianco, una copertina dedicatagli dal Triunfo, settimanale del suo Paese, ai tempi in cui l'attuale bomber del Real era in forza al San Gallo

del Siviglia 600 milioni di peseta (quasi 7 miliardi e mezzo), Zamorano ringrazia mettendo a segno 26 gol. Ma il risultato finale della stagione è contraddittorio. Vice capocannoniere della Liga dietro il brasiliano del Deportivo La Coruña Bebeto (29 reti), Zamorano si aggiudica anche il trofeo EFE riservato al migliore calciatore ispano-americano del campionato. Purtroppo, però, il Real perde il titolo all'ultima giornata, contro il Tenerife di Valdano... Una delusione che lascia il segno. A cavallo fra il 1993 e il 1994 Zamorano si blocca e non segna per diciannove giornate, chiude il campionato con 11 gol. Pochi. Nessuno dei suoi compagni è capace di fare meglio, ma tanto gli basta per essere preso di mira dal nuovo allenatore, Jorge Valdano, che non esita a inserirlo in cima alla lista dei giocatori cedibili. E a distanza di due anni, non gli è bastato vincere un campionato, una classifica cannonieri e un altro trofeo EFE per garantirsi la riconferma al centro dell'attacco delle "meringhe". A giugno dovrà lasciare l'appartamento di Madrid, vicino alla Città Sportiva, che oggi divide con la madre, magari per trasferirsi sulle rive del Lago di Como... E forse allora si saprà ufficialmente della relazione con la bella Eugenia Santana, già Miss Spagna, oggi gettonatissima conduttrice della televisione. Zamorano non è sposato, e sulla sua vita privata mantiene un assoluto riserbo, ma i bene informati garantiscono che fra i due ci sia qualcosa di più di un'amicizia. Gli amici veri sono altri, molti compagni di squadra: il secondo portiere del Real Santiago Canizares, il basco Rafael Alkorta e la rivelazione dello scorso campionato, Josè Emilio Amavisca. Cosa hanno in comune? Nessuno di loro gode dei favori di Valdano, si sfiora il paradosso con Canizares e Alkorta, riserve al Real , ma regolarmente convocati da Javier Clemente in Nazionale. Invece ha stretto autentici legami di "parentela" con l'argentino Esnaider, la sua riserva, facendo da padrino al battesimo del piccolo Juan Ivan. Comunque vada, una cosa è certa, nella storia del Real Madrid ci sarà sempre un posto per Ivan Zamorano, per il giocatore che il 22 dicembre 1994, contro il Valladolid, ha segnato il gol numero 4000 della leggendaria storia "merengue". Uno dei tanti.

Marco Zunino

Il Bologna lo prese e poi lo silurò...

Una bocciatura che scotta

di **Matteo Marani**

Perché Zamorano non rimase al Bologna? Chi fu realmente a bocciare il centravanti cileno? Dopo sei anni si riapre il giallo su uno degli errori (delitti?) più clamorosi nella storia del mercato. La scorsa settimana, commentando la notizia del possibile passaggio di Zamorano all'Inter, Gigi Maifredi (all'epoca allenatore del Bologna) ha scaricato sul presidente Corioni la pesante responsabilità: *«Zamorano al Bologna l'ho voluto io»* ha spiegato il tecnico, *«lo presi dopo averlo visto in un triangolare con la sua Nazionale. Ci tenevo al ragazzo, tant'è che ogni tre mesi veniva una settimana a Bologna e studiavamo i suoi progressi. Io poi andai alla Juve e l'affare Zamorano lo gestirono Corioni e Scoglio. Io non c'entravo più».* Se questa è la versione di Maifredi, da sempre considerato il vero responsabile nella rinuncia a Zamorano, assai diversa è quella che Gino Corioni ha più volte confidato agli amici. Il cileno era stato segnalato da Mondino Fabbri e Governato, che avevano suggerito allo stesso Corioni e a Maifredi di andare a Toronto a visionare il centravanti con la sua Nazionale. All'uscita dallo stadio, l'allenatore scartò drasticamente il giocatore: *«Non c'era un calciatore vero in campo. Passi per Rubio, ma Zamorano proprio no».* Nonostante il rifiuto di Maifredi, Corioni decise di portare in Italia il ragazzo ospitandolo nella camera del figlio e meditando per un attimo addirittura l'esonero dell'allenatore proprio per il suo no al cileno. Provò a riproporlo al tecnico, che però fu irremovibile: *«Toglimelo di torno».* E così si arrivò al prestito al San Gallo. Dopo due anni, la panchina del Bologna passò nelle mani di Scoglio. *«Gli dissi che avevo un centravanti con queste caratteristiche»* racconta oggi Corioni, *«ma lui sosteneva di non averne bisogno, volendo giocare con la squadra corta. E così decisi di venderlo al San Gallo, che nel frattempo si era già accordato con il Siviglia. Dopo 10 giorni fu esonerato Scoglio e arrivò Radice: voleva uno come Zamorano, provai a ricontattare il San Gallo ma ormai era troppo tardi».* E sempre i beninformati raccontano di un'altra bocciatura a firma di Maifredi: quella di Jürgen Klinsmann. La frase pronunciata allora dal tecnico? *«Meglio tenersi il nostro Pradella».*

10

Il quarto straniero

Ieri ha 'debuttato' il nuovo cileno rossoblù

Zamorano, gol alla Pascutti

Il giocatore: «Datemi una chance»
Maifredi: «Ragazzo, hai talento...»

Italia '90, ore decisive
Per i sindaci una guerra... mondiale? Opere pubbliche: serve subito un ddl

A fianco, Zamorano e Rubio con la maglia rossoblù in... amichevole. Sopra, un ritaglio dell'epoca

Il p pri

Un bel girone d'andata

L'impatto di Marcelo Otero con il campionato italiano è stato ampiamente positivo. Nel girone d'andata l'attaccante uruguaiano ha disputato 16 gare su 17, nel corso delle quali ha segnato 6 reti, tutte importanti. Ecco, partita per partita, le sue prestazioni coi voti del Guerin Sportivo.

GIOR.	PARTITA	VOTO	RETI
1	Inter-Vicenza 1-0	6	—
2	Vicenza-Fiorentina 1-0	6	—
3	Juventus-Vicenza 1-0	5	—
4	Vicenza-Padova 2-1	6,5	1
5	Udinese-Vicenza 1-1	6,5	1
6	Vicenza-Bari 2-0	8	2
7	Vicenza-Milan 1-1	5,5	—
8	Torino-Vicenza 1-0	5	—
9	Vicenza-Piacenza 1-1	5,5	—
10	Napoli-Vicenza 1-1	7	1
11	Vicenza-Lazio 1-0	7	—
12	Atalanta-Vicenza 3-1	6	—
13	Roma-Vicenza 1-1	6	—
14	Vicenza-Cagliari 0-1	5,5	—
15	Parma-Vicenza 0-1	—	—
16	Vicenza-Cremonese 1-0	6	1
17	Sampdoria-Vicenza 2-2	6,5	—

Totali: 16 presenze, 6 reti. Media voto: **6,125**

In alto a sinistra, Marcelo Otero in azione contro il connazionale José Herrera dell'Atalanta: i due sono molto amici. Sopra, l'attaccante del Vicenza esulta dopo aver segnato un gol con la Nazionale uruguaiana alla Coppa America

Da sorpresa della Coppa America a protagonista del campionato italiano. L'irresistibile ascesa di Marcelo **Otero**, straniero rivelazione del **Vicenza**, sembra non conoscere ostacoli. Intanto nella Nazionale uruguaiana lo attende l'eredità del grande Francescoli

dall'inviato **Rossano Donnini**

VICENZA. *«Otero? Ma chi è»?* devono essersi chiesti l'estate scorsa i meno informati fra i tifosi del Vicenza all'annuncio dell'acquisto dell'attaccante uruguaiano. *«Vicenza? Ma dov'è?»* deve aver domandato Marcelo Otero al suo procuratore Paco Casal quando gli ha prospettato la possibilità di trasferirsi al club veneto. Quello fra il Vicenza e Otero si sta rivelando un matrimonio felice,

iccolo ncipe

con reciproca soddisfazione. *«Non avevo mai sentito parlare del Vicenza prima dello scorso luglio»* ammette l'attaccante uruguaiano, uno fra i migliori dell'ultima ondata di stranieri approdati in Italia. *«Casal mi ha detto che era stato promosso in Serie A, che era un club piccolo ma serio e ambizioso. Mi sono fidato di lui e non ho voluto nemmeno conoscere i nomi delle altre squadre che si erano interessate a me. Ho fatto bene: venire in Italia è sempre stato il mio sogno, fin da quando ho iniziato a giocare nel Rampla Juniors, la squadra del quartiere di Montevideo dove sono cresciuto. Giocare a calcio e poterlo fare in Italia: era quello che volevo, fin da ragazzino. Se non avessi fatto il calciatore non ho proprio idea di cosa sarei diventato. Ho abbandonato la scuola alla quarta liceo. Riconosco l'importanza dello studio, ma il mio futuro l'ho sempre visto sui campi di calcio».*

VETRINA. La Coppa America, giocata in Uruguay lo scorso luglio e vinta proprio dalla "Celeste", è stata la vetrina che ha rivelato Otero al grande pubblico. Di quella manifestazione l'attaccante del Vicenza è risultato uno dei più brillanti protagonisti. A sorpresa, perché Otero avrebbe dovuto essere solamente una riserva: la precaria condizione fisica di Ruben Sosa gli ha regalato un posto in squadra, che lui ha conservato a suon di gol. *«Il Ct Héctor Nuñez mi conosceva bene per avermi allenato ai tempi del Nacional e mi ha dato fiducia. La Coppa America è stata una manifestazione importante per l'Uruguay, che aveva bisogno di un rilancio, e per me in particolare che, attraverso la televisione, mi sono fatto conoscere ovunque. Proprio in quei giorni è maturato il trasferimento a Vicenza. Prima di partire ho parlato con i tanti connazionali che avevano giocato in Italia, da Aguilera a Perdomo, da Ruben Pereira a Gutierrez, e tutti mi hanno detto che non dovevo lasciarmi scappare l'opportunità di militare nel campionato più importante del mondo. Molti consigli me li hanno dati anche i miei compagni della Nazionale. In particolare Francescoli, che ha molta esperienza: mi ha spiegato che quello italiano è un calcio difficile, ma adatto alle caratteristiche di noi uruguaiani. Oltre che un valoroso calciatore, Francescoli è anche una grande persona, un riferimento per noi giovani».* Dopo la vittoria in Coppa America, Francescoli ha annunciato in televisione che non giocherà più in Nazionale. Una perdita grave per la "Celeste". Un autorevole candidato alla successione del "Principe" sembra proprio Otero. *«Francescoli è un grande campione, per lui le porte della Nazionale sono sempre aperte. Dopo la Coppa America si è operato alla spalla che si era lussato durante il torneo. Sarà lui a decidere se rientrare o meno. Sostituirlo non sarà facile. Oltretutto*

La carriera

Esordio in A: 27-8-1995 Inter-Vicenza 1-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1987	Rampla Juniors	Giov.		
1988	Rampla Juniors	Giov.		
1989	Rampla Juniors Nacional	Giov.		
1990	Nacional	Giov.		
1991	Rampla Juniors	B	18	4
1992	Rampla Juniors	B	22	12
1993	Peñarol	A	24	11
1994	Peñarol	A	25	14
1995	Peñarol	A	8	4
1995-96	Vicenza	A		

Conta 16 presenze e 7 reti nella Nazionale uruguaiana, con la quale ha vinto la Coppa America 1995. Con il Peñarol è stato campione uruguaiano nel '93, '94 e '95.

segue

abbiamo caratteristiche diverse. Intanto, in aprile sia io che Mendez (l'altro uruguaiano del Vicenza, ndr) *dovremo giocare con la Nazionale le qualificazioni per le Olimpiadi di Atlanta».*

ITALIA. Giorno dopo giorno Otero sta scoprendo il nostro calcio. Se lo aspettava così? *«Il campionato italiano lo seguivo attraverso la televisione. La realtà è molto diversa. Si tratta di un torneo estremamente impegnativo, dove bisogna confrontarsi con rivali dai mezzi tecnici e atletici notevoli».* Se c'è una cosa che Otero non conosce è la paura. *«Da noi i difensori sono molto più duri e cattivi. Chi viene dall'Uruguay non ha paura di nulla. A Vicenza mi hanno accolto con affetto e simpatia. Mi sono subito trovato bene, sia coi dirigenti che coi compagni. Guidolin è un allenatore che pretende molto, che impone sacrifici. Ci chiede una costante applicazione, perché dice che solo con il lavoro e la determinazione riusciremo ad annullare la differenza tecnica che ci separa dalle altre squadre».* In precedenza Otero era stato in Italia una volta sola, nel 1993 per disputare la "Parmalat Cup" con il Peñarol. *«Contro il Parma segnai il gol del pareggio nella ripresa. Poi ci aggiudicammo il trofeo ai calci di rigore».* Delle sue qualità non si accorse nessuno. *«Avevo solo ventidue anni, ed ero appena stato acquistato dal Peñarol: normale che sia andata così»* In Italia Otero spera di fermarsi a lungo. Con il Vicenza ha firmato un contratto biennale con opzione per un terzo anno, per 250 milioni a stagione. *«Sono soddisfatto. Ho molta fiducia in Paco Casal che ha condotto la trattativa. È un abile procuratore: cura gli interessi di tutti gli uruguaiani che sono in Italia e mai nessuno si è lamentato del suo operato. Vorrei fermarmi per molto tempo, soprattutto per mia moglie e i miei due figli. In Italia la vita è diversa, più facile. Sono felice che mia figlia sia nata a Vicenza. Anche suo fratello, che ha due anni, si è subito ambientato e si trova meglio che in Uruguay. Vogliamo rimanere. Molto dipenderà dai risultati del Vicenza: la salvezza è il nostro obiettivo e faremo di tutto per raggiungerla».*

Nato il... 19 luglio

Montevideo, 19 luglio 1995, semifinale di Coppa America fra Uruguay e Colombia. La "Celeste" si impone 2-0 e il principale artefice del successo è Marcelo Otero, che disputa una splendida gara e realizza il gol del raddoppio, terzo centro personale nel torneo. El Pais, il quotidiano più diffuso dell'Uruguay, lo giudica così: *«Si è giocato tutto, e molto di più. La migliore partita da quando lo conosciamo. Vibrante, potente, veloce, brillante, incantatore. E ha segnato un gol da incorniciare. Voto otto».*

Praticamente sconosciuto all'inizio del torneo, con questa superlativa esibizione contro i colombiani Otero si impose all'attenzione generale. Nella gelida serata di Montevideo, il mondo del calcio scoprì questo astro nascente, capace di soffiare il posto in squadra a un campione celebrato come Ruben Sosa. E il Vicenza fu bravo ad assicurarselo, anticipando una concorrenza divenuta all'improvviso consistente.

Sopra, Marcelo Otero ritratto insieme alla moglie Caterine e alla figlia Caroline, nata proprio a Vicenza due mesi e mezzo fa. Sposati da tre anni, Marcelo e Caterine hanno un altro figlio, Marcelo Diego di due anni

La scheda

Nome: Marcelo Alejandro
Cognome: Otero
Data di nascita: 14 aprile 1971
Luogo di nascita: Montevideo (Uruguay)
Altezza: 1,76 m
Peso: 70 kg
Ruolo: attaccante
Stato civile: sposato da tre anni con Caterine e padre di Marcelo Diego, due anni, e Caroline, due mesi e mezzo
Auto: Opel Astra
Pregio: simpatia
Colore: verde
Idoli: Paolo Rossi, Diego Maradona, Ruben Sosa
Squadra preferita: Peñarol
Città: Montevideo
Attore: Tom Hanks
Attrice: Sharon Stone
Film: Balla coi lupi
Cantante: Rod Stewart
Libro: La notte delle matite spezzate
Tv: sport e film
Sportivo: Gabriela Sabatini
Piatto: asado e spaghetti alla carbonara
Bevanda: vino rosso e birra
Giorno: domenica
Sogno: salute per la famiglia
Sport (dopo il calcio): paddle
Hobby: la famiglia
Non sopporta: disonestà

BOSO. Otero si definisce un attaccante di movimento che ha nella velocità e nella tecnica le qualità migliori. Sui campi di calcio italiani se l'è finora cavata molto bene, anche se di lui si è parlato poco, come del resto di tutto il Vicenza. Alla ribalta della cronaca Otero c'è arrivato per una vicenda che nulla ha a che fare con il calcio. La sera di martedì 21 novembre il bomber uruguaiano del Vicenza mentre era al volante della sua automobile veniva fermato da una pattuglia di carabinieri, che oltre a trovargli nel test dell'etilometro un'eccedenza di alcol nel sangue, 0,88 grammi invece degli 0,80 tollerati dalla legge, riscontravano anche che la sua patente internazionale era scaduta. A carico di Otero, oltre alle 108mila lire di multa, è scattata una denuncia alla procura. Venuto a conoscenza del fatto, l'onorevole leghista Boso ha proposto l'espulsione dall'Italia dell'attaccante uruguaiano, invitando addirittura la Lazio a non scender in campo se il Vicenza avesse schierato uno straniero, a suo dire, clandestino. Un'esagerazione, frutto anche delle polemiche sulla nuova legge sugli stranieri, entrata in vigore proprio in quel periodo. Oltrettutto Otero in precedenza si era dimenticato di denunciare all'anagrafe la nascita della figlia. Forse per una volta l'uruguaiano ha avuto paura e l'Italia deve essergli sembrata meno bella e ospitale: *«Non sono un criminale e neppure un alcolizzato. Quando sono arrivato in Italia la patente era in regola. Quella sera ero stato fuori a cena con la mia famiglia, erano appena arrivati i miei genitori e una nonna, e abbiamo bevuto un po'. Tutto qui».* Otero è molto legato alla famiglia. Il padre Picors, ex gioielliere, gestisce ora un piccolo supermarket a Montevideo. Le origini di Otero sono spagnole, ma nelle sue vene c'è anche un po' di sangue italiano: *«Mia nonna paterna era nata in Italia».* Il "Piccolo Principe" del calcio uruguaiano non conosceva Vicenza, e non poteva immaginare di trovarsi così bene. *«Ho appreso che anche Paolo Rossi e Roberto Baggio hanno giocato qui. Il primo è stato l'idolo della mia infanzia; il secondo è uno dei fuoriclasse che ammiro di più».* A volte la realtà supera anche il sogno.

Rossano Donnini

Che state combinando nella nostra Italia?

Carissimo direttore, sono da poco tornato in Italia dopo aver lavorato dal 1989 in America, nel Missouri. Essendo un grande appassionato di calcio mi sono rituffato in questo mondo, anche se dagli States cercavo di aggiornarmi. Caro direttore, sono furente e ne ho per tutti 1) Che cosa significano i tre punti a chi vince ed uno a chi pareggia? È calcio o cricket? Le classifiche per me sono falsate. E poi per un gol preso al 90' ti ritrovi distaccato in graduatoria a parer mio smisuratamente. 2) Cosa significano i numeri personalizzati? Cos'è, football americano, forse? Allo stadio ho chiesto al mio vicino: "Ma chi è il libero?" *mi ha risposto:* "Il numero 19"! *Caro direttore, ma dov'è finito il mitico 5 dello stopper? Oppure il canonico 7 dell'ala destra? 3) Cosa significano i play-off nella Serie C? Ma qui si stravolge tutto! Una squadra in questo modo pregiudica un intero campionato, magari condotto sempre al vertice, con una partita storta! 4) Seguivo volentieri i campionati di Interregionale. Noto che sono scaduti clamorosamente di livello. Una volta una squadra di Interregionale era formata da ottimi calciatori, capaci di giocare tranquillamente in Serie C. Presumo che tutto sia nato dalla stupida coercizione di schierare calciatori al di sotto di una certa età. Ridicolo! E non mi si venga a tirare fuori l'alibi dei vivai, come se i giovani una volta non fossero ugualmente valorizzati! E adesso sento in Tv che il caro signor Blatter vuole allargare le porte! E perché non cambiare il pallone?*

GIUSEPPE MELLINA - BOLOGNA

Caro amico, innanzitutto bentornato. Non so se sia contento di averlo fatto. Il nostro Paese sta cambiando rapidamente, non so se in meglio o in peggio. Cambiamento vuol dire vitalità, speriamo che sia vero. È di questi giorni il "terremoto Di Pietro"; stiamo vivendo una crisi di governo; i partiti si incaponiscono in beghe paesane o di futile interesse mentre aumenta il costo della vita ed i poveri pensionati devono restituire quel poco che avevano ricevuto. Dobbiamo essere allegri? Non direi. Non possiamo essere allegri neanche nel nostro piccolo mondo del pallone, perché non possiamo vivere in allegria la nostra passione ed anche perché gli attori ne combinano più di Carlo in Francia. La sua lettera è divertente, anche se si presta ad amare considerazioni. 1) I tre punti? Un giochino, l'ho scritto in tempi non sospetti. 2) Quella dei numeri personalizzati la trovo una scempiaggine. Mi auguro che Massimo Moratti non debba passare alla storia solo per questa modifica. 3) Il Presidente della Lega di Firenze, Abete, mi diceva di essere rimasto soddisfatto. Non ho numeri e materia per contraddirlo anche se a me questa rivoluzione piace poco. 4) Il livello del gioco e la qualità degli interpreti sta scadendo. Speriamo sia un fenomeno passeggero.

Lo spazio del "Guerino"

Sono una lettrice accanita del G.S. da 10 anni, da 20 tifosa viola. Vorrei solo sapere perché in occasione di Fiorentina-Milan avete dato più spazio alla vittoria della Roma sulla Juventus, che alla grande doppia rimonta compiuta dalla magica viola. Non riesco inoltre a capire come abbiate fatto a giudicare grande la prestazione di Weah se sull'unico pallone che ha toccato ha fatto gol. Il liberiano si è clamorosamente lanciato per terra dopo un leggero strattonamento di Amoruso: credo che un grande campione come lui e dotato anche di un fisico possente non possa cadere a terra su un contrasto simile. Ma soprattutto avete scritto che il pareggio la Fiorentina l'ha ottenuto su papera di Rossi senza contare che il Milan ha segnato il 2-1 su un rigore inesistente.

ANNA NICOLETTI - FIRENZE

La signora Anna, potenza della telematica, ci ha scritto tramite Internet e la nostra nuova rubrica. Cara Anna, sono andato a rivedere il numero in questione e debbo deluderla: complessivamente, tra film e pagine, diciamo così, normali, gli avvenimenti sono stati onorati in egual misura. Siamo molto attenti nella divisione dello spazio anche perché, non avendone molto, non possiamo sprecarlo.

Tante domande per la Fiorentina

Egregio signor direttore, le scrivo a nome di un gruppo di tifosi viola. Io mi chiamo Massimiliano, ho quindici anni e seguo con molta attenzione il calcio toscano dalla Serie A alla terza categoria. Abito in un paesino molto bello situato al confine tra le province di Massa e Spezia. In questo paese abitano dei tifosi viola come me. Nelle recenti conversazioni svoltesi al bar abbiamo formulato delle domande da rivolgere a lei: 1) cose ne pensa di Lorenzo Amoruso? 2) Dove potrà arrivare questa Fiorentina? 3) Chi è stato l'artefice della rinascita di "Ciccio" Baiano? 4) La Fiorentina ha l'esperienza e la personalità di una squadra da scudetto? 5) Cosa manca secondo lei a completare l'organico viola?

MASSIMILIANO CORBAN
BAGNONE (MS)

1) È un campioncino; 2) In Uefa; 3) dico Ranieri, perché no ?, e anche Batistuta; 4) al momento no; 5) la continuità di Rui Costa, l'esperienza e la maturità del gruppo ed un paio di giocatori che Cecchi Gori potrà acquistare sul prossimo mercato, se ne avrà voglia.

Difendo Signori, è onesto e bravo

Caro direttore, sono una tifosa della Lazio. Le vorrei chiedere come ha fatto a permettere la pubblicazione dell'articolo redatto da Gianfranco Coppola su Beppe Signori. Io sono uno di quei tifosi che non avrebbero mai perdonato a Cragnotti la cessione di questo giocatore al Parma per due motivi fondamentali: 1) è un grandissimo giocatore; 2) è l'unico che ha dimostrato di tenere veramente alla maglia che indossa. E lo ha dimostrato giocando lo scorso derby nonostante non fosse al meglio della condizione fisica, e lottando fino all'ultimo. Come può comprendere sono assolutamente contraria al parere di Coppola il quale afferma che Signori sia un giocatore montato ed assolutamente legato al denaro. Ora io le chiedo: se è veramente questo il suo unico interesse, lei pensa che avrebbe rinunciato all'offerta del Parma?

FEDERICA MALAGESI - ROMA

Cara Federica, ti risponderò con sincerità, magari brutale, ma non posso fare altrimenti per il rispetto che porto ai miei lettori ai quali dico sempre quel che penso. Io, al posto di Cragnotti, avrei ceduto Signori perché il giocatore nella Lazio aveva espresso già il massimo e perché venticinque miliardi non si rifiutano. Avrebbero permesso l'arrivo di nuovi campioni ed avrebbero dato ossigeno al bilancio della società. Se, per ipotesi, Cragnotti non avesse speso quei soldi, i tifosi della Lazio avrebbero avuto il diritto di protestare. Non discuto la classe di Signori, sia chiaro. In quanto ai particolari dell'accordo col Parma, ci sono differenti versioni. Signori disse di non avere accettato il trasferimento, Cragnotti lo smentì dandogli del bugiardo. Non essendoci a disposizione, per fortuna stavolta, le intercettazioni telefoniche, non possiamo sapere come effettivamente siano andati i fatti.

Roby Baggio non serve al Milan

Gentile direttore, vorrei sapere cosa ne pensa di questa mia affermazione: Baggio è "dannoso" per il Milan. Io sono molto critico con lui e forse sono l'unico milanista che si è dispiaciuto quando ha saputo del suo acquisto. Contro il Napoli ha pure sbagliato un rigore, la cosa che sapeva fare meglio (forse). Lo so, sono cattivo, però penso che lui sia venuto a fare il "pensionato d'oro". Concludo con una domanda provocatoria: il Milan ha partecipato per tre anni di fila alla Coppa dei Campioni (a proposito, non è più bella questa denominazione?) e ha sempre avuto finali all'estero, quest'anno c'è la Juventus e come d'incanto la finale si svolgerà a Roma, solo fortuna o pura casualità?

MASSIMO FALSI - ROMA

In tempi non sospetti, quando tutto l'ambiente rossonero esaltava e celebrava l'arrivo di Baggio, noi del Guerino, in controtendenza, sostenevamo il contrario. Scrivemmo allora che la scelta della Juve era stata corretta sotto l'aspetto economico (era un affare) e non criticabile sotto quello tecnico (l'ultimo anno di Baggio in bianconero era stato deludente). Oggi i fatti ci danno ragione: Baggio non è un ex giocatore, come tu sospetti in maniera ingenerosa, ma un asso che non ha dato quello che il Milan si aspettava. Troppi campioni a disposizione di Capello: trovare l'assetto tattico non era facile. In più Baggio ha contribuito a peggiorare la situazione. Lo trovo un po' strano: l'addio traumatico con la Juve deve averlo scosso al punto da fargli perdere la trebisonda. Non più il campione fresco e simpaticamente aggressivo di un tempo. In campo sembra quasi un coniglio spaurito, teme di sbagliare, non si mostra ai compagni, non sfida gli avversari. Scrivo questo con amarezza perché reputo Baggio un campione e gli auguro un finale di campionato degno di lui. Finora nel Milan ha giocato la controfigura di Baggio, anche se, nelle ultime giornate, c'è stato un risveglio promettente.
P.S. - Rispondo con una parola alle tue insinuazioni: casualità.

Un referendum contro la noia

Carissimo direttore, le scrivo per porle alcune domande. 1) Cosa ne pensa dell'ammonizione dopo l'esultanza per un gol? Io credo che sia una delle tante note stonate del calcio, dovrebbe essere abolita. Mi chiedo, in che modo? Che ne pensa di una mega raccolta di firme? Una volta abolita, penso basterebbe giustificare quella perdita di tempo con un recupero di minuti, ma spiegando meglio alla gente la "questione" del recupero oltre il 90'. Che ne pensa? 2) Come giustifica i "regali" del Guerino che fate in rare circostanze, con conseguente aumento del prezzo? A me sanno tanto di presa in giro questi "regali pagati". Che mi dice? 3) Per i servizi sulle partite della Serie B, avete un inviato su ogni campo? Credo proprio di no, visto i voti che date, altrimenti sono "cattivi" giornalisti. 4) Dopo averne dette di tutti i colori sull'Avellino, vorrei avere da lei un giudizio sincero, e non per sentito dire, sul presidente dell'Avellino Antonio Sibilia. È possibile? 5) Pensa che la Sampdoria con Enrico Mantovani possa riaprire un ciclo vincente? 6) Secondo lei, in Italia, arriveremo a società tipo Ajax, capaci di sfornare giovani talenti in continuazione, senza dipendere dall'estero? Io sono fiducioso. 7) In ultimo, si sbilanci, pronosticando le quattro promosse e le quattro retrocesse della Serie B.

STEFANO LITTO - BAIANO (AV)

1) La trovo ridicola se il gesto non è volgare o eccessivo. Dovremmo privarci anche della gioia? 2) Fratello mio, ai nostri lettori vorrei regalare tante cose ma, purtroppo, non ne abbiamo i mezzi. Nell'ultima stagione, per essere chiari, non abbiamo mai fatto regali ma iniziative speciali che mai abbiamo gabbato per altro: per il "Guerinetto", e "Calcio Italia", due splendide iniziative, dovevamo aumentare il prezzo per coprire i costi. I lettori hanno apprezzato, capito, tanto è vero che sono stati due successi. 3) Abbiamo i nostri corrispondenti. Sei proprio sicuro di essere nel giusto, a proposito delle pagelle? 4) Come presidente di calcio, don Antonio Sibilia ha tanti meriti anche se è troppo autoritario ed invade spesso il campo tecnico. Per il resto, cioè per altri aspetti della sua vita, non posso giudicarlo e non lo faccio. 5) Me lo auguro. Mantovani è giovane ma bravo; forse non ha i mezzi economici del padre: a volte per essere bravi è necessario anche essere ricchi. 6) Ne dubito. Non abbiamo la pazienza, la cultura, per fondare quel tipo di calcio. 7) Mi rifiuto, perdonami.

Sono un giurato del "Pallone d'Oro"

Egregio direttore, mi avvio al dodicesimo anno di collaborazione alle pagine del calcio internazionale del nostro Guerino, e mai prima di oggi avevo scritto a questa rubrica, ma l'articolo dell'illustre collega Giorgio Tosatti sulla validità o meno del Pallone d'Oro, e, soprattutto, sulla competenza o meno dei giurati, pubblicato sul numero 51, mi ha costretto alla tastiera perché chiamato in causa. Ebbene sì, io sono fra i componenti di quella famigerata giuria al quale cospetto non ci si dovrebbe inchinare (buona idea, ne guadagna l'artrosi) perché, come scrive Tosatti, non esperta al massimo livello, perché non così addentro alla materia, perché incapace di valutare freddamente bravura e importanza dei più qualitativi calciatori operanti in Europa senza lasciarsi suggestionare dal loro ruolo, dalla loro popolarità, da qualche importante recita televisiva, insomma, incapace di selezionare secondo criteri di talento, efficienza, continuità di rendimento. Sono uno di quei giurati che Tosatti (bontà sua) non esita a definire «... spettatori di realtà limitate e provinciali... giudici le cui informazioni dipendono soprattutto dall'aver visto in Tv qualche partita internazionale». Il Pallone d'Oro si potrebbe prendere sul serio solo se assegnato con i voti di commissari tecnici, allenatori di grido, celebri ex campioni. E invece non si può, come spiega Tosatti, vista la composizione della giuria dove coabitano giornalisti di qualità (immagino quelli che conosce Tosatti) e sconosciuti (quelli che non conosce, fra i quali, ahimé, ci sono anch'io) e dove i Paesi importanti contano come quelli calcisticamente marginali, come ad esempio la Repubblica di San Marino che io mi onoro di rappresentare nel Pallone d'Oro e che, orrore, può vantare gli stessi voti a disposizione dell'Italia, della Germania, della Francia. Per quanto riguarda la mia competenza in materia lascio giudicare ai lettori del Guerino che hanno la pazienza di leggere i miei articoli

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

da dodici anni a questa parte, mentre per quanto riguarda la maggiore attendibilità di una giuria composta da commissari tecnici rimando Tosatti e i lettori all'albo d'oro del trofeo "World Player of the Year" promosso nel 1991 dalla FIFA, dove i giurati sono proprio i Ct delle varie Federazioni mondiali: 1991 Matthäus (al secondo posto Papin); 1992 Van Basten; 1993 Roberto Baggio; 1994 Romario (al secondo posto Stoichkov). E adesso ricordo l'albo d'oro del Pallone d'Oro dal 1991 a oggi: 1991 Papin (al secondo posto Matthäus che aveva vinto nel 1990); 1992 Van Basten; 1993 Roberto Baggio; 1994 Stoichkov (non c'è Romario perché il Pallone d'Oro non era ancora stato aperto ai giocatori extra europei). E per il 1995, guarda caso, i Ct hanno messo al primo posto George Weah. Proprio come la giuria del Pallone d'Oro...

MARCO ZUNINO

Ecco la verità su Taranto

Egregio direttore, chi le scrive è un ragazzo di quattordici anni che legge il suo giornale dai tempi del Mondiale 1990. Abito a Taranto, e le scrivo perché sono molto indignato per l'articolo di Gianni Spinelli che mi sono trovato davanti sfogliando il Guerin Sportivo n. 49 in cui si parlava del Taranto Calcio e del sindaco Giancarlo Cito. Il presidente-sindaco non è il buon uomo con tutti i meriti attribuitigli dal vostro giornalista, ma tutta un'altra persona. Con la sua politica assolutista sta migliorando il grado di vivibilità a Taranto (e questo non lo nego), ma ci sta facendo diventare gli zimbelli dell'Italia intera. Io mi ritengo un tifoso molto attaccato al Taranto, però mi duole dover dire che la prima partita che la squadra ha giocato da quando Cito è stato eletto presidente onorario (Taranto-Marsala 1-0) ha stimolato un po' troppo gli animi dei tifosi che si sono inferociti alla prima sconfitta del Taranto provocando incidenti a Fasano. Ritornando a Taranto-Marsala, voglio dire che la vittoria è stata ottenuta contro una di quelle poche squadre che già si trovavano sotto in classifica, ed è stata ottenuta di misura, con un gol in mischia, una caterva di azioni favorevoli mancate ed una regolarissima rete negata agli avversari siciliani. In seguito è stata discreta la prestazione di Casal di Principe (0-0), quasi sufficiente quella con il Bisceglie (1-1) e mediocre quella con il Fasano (1-2). Ora però i tarantini stanno zitti, mentre quando c'era il buon Ruta si sarebbero scaldati gli animi di mezza Taranto. Di una cosa mi vanto: non confondo lo sport e la politica e continuerò a tifare per il Taranto e ad andare allo stadio a sostenere i colori rossoblù (genitori permettendo).

ANDREA GULLOTTA - TARANTO

Pubblico questa lettera per il rispetto della pluralità di informazione. È giusto rispettare chi non la pensa come noi.

Il partito anti-Trap

Le scrivo per porle alcune domande: 1) Non pensa che la maglia numero 3 della Juventus dovrebbe essere cancellata dalla rosa della squadra per rispetto ad Andrea Fortunato? 2) Perché Giovanni Trapattoni se perde due partite di seguito viene definito "allenatore fallito" dai giornalisti italiani? 3) Penso che Zola e Del Piero siano entrambi migliori di Roberto Baggio per classe e capacità di fare gioco di squadra. Inoltre sono più umili. Lei cosa ne pensa? 4) Scusi se mi permetto, ma credo che in televisione e in diversi giornali, compreso il Guerino, ci sia una esagerata esaltazione di George Weah. Non che metta in dubbio le capacità di questo fuoriclasse, ma considerare un nuovo arrivato come lui migliore di Signori, due volte capocannoniere, e di Batistuta che lo è stato una volta, mi sembra esagerato.

ANDREA MARRAS - CHIARAMONTI (SS)

1) La proposta non è nuova, noi stessi l'abbiamo caldeggiata. Tocca alla dirigenza della Juve decidere. 2) Perché in giro c'è tanta incultura. Per fortuna, non tutti cadono nei tranelli delle guerre di religione o degli umori amarognoli. 3) Del Piero è ancora giovane, d'età e di carriera. Ho un grande rispetto per Baggio e non mi unisco al coro dei suoi denigratori che, come sempre, sono diventati tanti da quando Roberto non gioca alla grande. Zola e Baggio: il paragone è possibile. Trovo più geniale Baggio, più continuo Zola. 4) Non ha trovato molto seguito il "Pallone d'Oro" assegnato a Weah. Abbiamo ricevuto in proposito tante lettere. Abbiamo già risposto ampiamente. Quello che pensiamo noi del "Guerino" già lo sapete, inutile ripeterci.

Quel titolo non si tocca

Caro direttore, la IFFHS (Federazione Internazionale di Storia e Statistica del Calcio) vuole che sia rievocato all'Italia il titolo mondiale del 1934 perché Monti e Guaita, argentini ed oriundi, non avevano un "tesseramento sufficiente" e quindi non potevano giocare.
È noto che spesso sale sul pulpito chi, invece, dovrebbe andare a spasso.
Nel 1954 i tedeschi vinsero i Mondiali svizzeri a spese dell'Ungheria e dopo un po' si ritrovarono quasi tutti con l'itterizia e, se si preferisce, con l'epatite.
La stampa dell'epoca era molto più prudente e sommessa rispetto ad oggi. Nonostante ciò, risulta che molti giornali tedeschi avanzarono pesanti sospetti in proposito. Di mio ho trovato un paio di riscontri sul leggendario Calcio Illustrato (che ti trasmetto a parte).
La tecnica quasi certamente fu quella dell'autotrasfusione (si preleva il sangue, si aggiungono sostanze ad hoc, si "pastorizza" in frigorifero e poi lo si reinietta. Il sangue è sempre mio, ma per alcune ore sarò un... leone!).
Tale tecnica (di matrice tedesca) a quanto pare risale alla seconda guerra mondiale e si adoperava per i soldati nazisti destinati a missioni difficilissime. Nel 1954, evidentemente, in queste trasfusioni qualcosa non funzionò (anche i tedeschi sbagliano, vivaddio!). Di qui l'epatite, che, come sappiamo, può essere conseguenza di una "trasfusione particolare".
I signorini della IFFHS, a parte l'encomiabile... velocità delle loro scoperte (oltre 60 anni) ed i conseguenti dubbi sulla loro efficienza, dimenticano queste cose con coscienza e serietà.
L'ideale sarebbe che esibissero (ce l'hanno di sicuro) i "tabellini", con le formazioni, dei primi 10 turni della loro Serie A '54-55. Facile a quel punto contare le presenze degli 11 "mondiali" nelle rispettive squadre di club. E facile anche stabilire chi si drogò e chi no.
In ogni caso: perché non revocare anche il titolo mondiale del '54? «Chi è senza peccato...» è detto evangelico. Troppo onore per loro. Molto più adatto e adeguato «il bue che dice "cornuto" all'asino!».

PAOLO CARBONE
ROMA

Compro e leggo il Guerino da vent'anni, sono molto appassionato di calcio ma "tiepido" tifoso della Nazionale (non mi dilungo sul perché). Eppure non so se annusare i sali o incazzarmi: c'è un gruppo di fantomatici statistici tedeschi (l'IFFHS, sembra un virus) che vuole far revocare il titolo vinto nel '34! È qualcosa di fattibile o si tratta di un gruppo di tromboni dediti, oltre che alla ricerca, alla birra e a gozzovigli di varia natura?

LIVIO BUZZOLO
SAN GIORGIO DI NOGARO (UD)

Nel numero scorso abbiamo preso posizione con un pezzo di Lanzarini. È una buffonata, non vale la pena di incacchiarsi. Quel titolo è nostro e guai a chi ce lo tocca.

Scoppiettante, ironico, coinvolgente. Ama la libertà, la fantasia e ce l'ha con tutti. Vi facciamo conoscere bene il nuovo tecnico dell'**Avellino**. Seguiteci, ne vale la pena

PACE per voi

di **Matteo Dalla Vite**

«Chi sono oggi? Tranquilli, quello di sempre: a cinquant'anni suonati agisco ancora d'istinto, figurati tu...». Bruno Pace ha il sorriso sempre in canna, una sigaretta sempre in bocca e spara pensieri mai banali. *«Le sigarette? Aspetta che prendo il portacenere che iniziamo».* Accendino, fiamma, una boccata, un aneddoto. *«Ero a Modena, in panchina, e durante una partita avevo già una sigaretta in bocca, la diciottesima credo. A un certo punto prendo il pacchetto, ne tiro fuori un'altra e me la appoggio fra le labbra. Beh, fu buffissimo: il mio secondo che mi ricorda che ne ho già un'altra, io che quasi gli mangio la faccia perché gli devo spiegare che c'è una punizione contro. Ecco, questo sono io in panchina: sempre teso, in battaglia, sempre carico».* Fuori, però, la serenità è costante, la voglia di essere libero perenne. Era così da giocatore, quando a Bologna scappava da Oronzo Pugliese; è così da quando fa l'allenatore, anche se... *«Già, anche se a un certo punto mi sono trovato a far quello che da giocatore non avrei mai sopportato mi fosse fatto. A Catanzaro andai a ripescare Nastase nei locali, a Modena poi...».*

— Poi cosa?

«Una sera mi annoiavo e capendo che c'era qualcosa sotto presi e andai a casa di due miei giocatori. Busso alla porta, falso la voce e quasi sussurrando dico: "Ragazzi, sono Viviani, apritemi". *Viviani era uno dei compagni, loro ci cascarono e mi aprirono. Beh, erano lì con due ragazze. Cosa feci? Raccontai un po' di cose, poi uno di loro, Guidazzi, un ottimo mediano, mi disse:* "Mister, lei mi deve valutare sul campo, non fuori". *Capito? Quello che ho detto mille volte io ai miei allenatori, loro lo stavano raccontando a me. Roba da matti».*

— Roba da Pace...

«Sono sempre lo stesso, certo, ma meno espansivo del soli-

> “Questo nuovo calcio è un gran casino: giocatori-pistoleri, titoloni, presidenti manager. Sì, un po' come Sibilia”

A fianco, le tante espressioni di Bruno Pace: come tecnico ha allenato il Modena ('79-80, promozione dalla C2) il Catanzaro e il Pisa in A, poi il Bologna, l'Ancona, tre anni il Catania e uno la Samb e il Francavilla. Sposato, ha due figli, Federico e Vittorio

ci ho pensato un solo secondo».

— Riprendiamo dal quadriennio di sosta.

«Sono stato ai margini, ho lavorato come osservatore per qualche squadra, ho collaborato a qualche tivù privata pescarese e poi due anni fa in Rai, con Ameri. A un certo punto questo calcio non mi è più piaciuto. Troppo stress, perdi una partita e scoppia un casino. No, no...».

— Poi?

«Poi succedeva che qualche domenica mi scendeva (virtualmente, sia chiaro) una piccola lacrima. Accendevo la radio e la nostalgia mi ribaltava come un guanto».

— Maledetta nostalgia...

«Sì, però ho alternato momenti di scoramento — pochi — ad altri in cui non me ne fregava proprio un bel niente di rientrare. Sai quando sei a posto così? Ecco... Ho allenato i disoccupati d'Abruzzo, lasciando però sempre una porta aperta al futuro. Dicevo: se mi chiamano ci penso e vedo come mi gira».

— E arriva Sibilia. Cosa avrebbe pagato, qualche tempo fa, per rientrare nel giro?

«Niente. Assolutamente niente. A volte avevo il morale a meno nove, ma in altre circostanze a più nove. Insomma, non piangevo. Poi è arrivato l'Avellino e in un certo senso sto pagando per rientrare. Qui mi danno vitto, alloggio, spese per i trasferimenti e stop. Non ho voluto contratto: mi è sembrata la cosa più onesta, no?».

— Giusto, eppure quell'anno a Pescara...

«Vero, potevo rientrare in A, una Serie A già persa. Scibilia mandò via Galeone a campionato già compromesso e mi contattò. Io rifiutai, perché volevo sì giocarmi le ultime partite della massima serie ma anche programmarmi l'anno di B successivo. E invece no, volevano solo un impiego part-time. Beh, vuoi sapere una cosa? Mi sono pentito, perché poi ho scoperto che in quella società c'è gente a posto».

— Il calcio è cambiato, Pace se ne è accorto?

«Già, e se devo dire la verità non lo riconosco più. Adesso la figura del tecnico passa quasi in secondo piano, ci sono presidenti manager che prima ti fanno la squadra poi ti chiedono di valorizzarla. Mah...».

— Scusi, ma con Sibilia crede di aver preso un presidente diverso?

«Magari no, ma tanto sono tutti così. Quindi...».

— Quindi eravamo al calcio che cambia...

«Già, in peggio. Tanti e troppi procuratori, delle "rose" di ventisei elementi, i giocatori che sembrano dei pistoleri sempre pronti a estrarre il cellulare che trilla fino allo sfinimento...».

— Non c'è più allegria, giusto?

«Giustissimo. Io mi divertivo col Bulgaro (Bulgarelli, n.d.r.) *a prendere in giro Pugliese. Lo mandavo da Oronzo e gli facevo dire in un orecchio che Pace era in un night a fare dei casini. E lui veniva a cercarmi. Questo era divertimento, oggi sembrano tutti soldatini. Oggi se perdi una partita, facce tristi e processi in tivù: no, no...».*

— Insomma, evviva la libertà!

«Libertà con giudizio. Guarda anche il calcio giocato: vedi i ragazzini di quindici anni tutti uguali, nessuno salta più l'uomo. Che tristezza...».

— Il calcio di Pace com'è?

«Qui ad Avellino, marcature, libero e fantasia. Nella mia carriera da tecnico ho adottato sia la "uomo" che la "zona", cosa che farò anche qui, col tempo. Definirei il mio calcio come "fantasia organizzata", voglio elasticità mentale e tattica: perché se un giocatore mi dribbla sei uomini e poi perde la palla gli dò dell'imbecille, perché se un altro che ha mezzi e capacità per saltare un avversario non lo fa, io gli dò comunque dell'idiota perché non ha avuto il coraggio. Elasticità, insomma. Ho reso l'idea?».

— Scusi la domanda: l'Avellino si salva?

«Scusi la risposta: sarei qui dopo quattro anni di buio se non ne fossi convinto?».

Sigaretta, boccata e risata: Pace è sempre lo stesso. È l'Avellino che sta cambiando. □

«Io scappavo da Pugliese, poi mi sono ritrovato a pedinare i miei giocatori: buffo, no?»

to. Ho dato libertà e fiducia al mondo, a volte non sono stato ricambiato con la stessa moneta. La cosa mi ha un po' scottato, e allora sai, com'è, un po' si cambia».

— Quattro anni lontano dalla panchina: cos'era successo?

«Mi ero stancato. Poi a un certo punto mi sono stancato di essermi stancato e sono tornato».

— Bella filastrocca...

«Ero dal dentista quando trilla il telefonino. Pronto, sono Sibilia, le piace Avellino? Non

Nocera dietro a tutti, e il debutto è super

Esordio vittorioso. E passa la paura. Dopo quattro anni di inattività, Bruno Pace ha riportato se stesso e l'Avellino alla vittoria sul Venezia. Ecco i suoi accorgimenti tattici: Nocera dietro a tutti in veste di libero, marcature a "uomo", De Juliis al posto dell'indisponibile Tosto, Fioretti regista con il conseguente avanzamento di Marasco e il nuovo arrivato Marchegiani subito in campo. Trasformazione anche per Criniti: Orrico l'aveva arruolato come trequartista, Pace l'ha riportato soprattutto a rifinire come attaccante. Vincendo.

A fianco, Lucidi (doppietta alla Reggina) e, sotto, Hubner, decisivo a Pistoia: Ancona e Cesena volano coi loro gol

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

La rivalutazione dell' "uomo"

Dice: vince chi la sbatte dentro. Vero, lapalissiano, e allora si potrebbe fare un bel punto e dire basta così. Però capita che a un dato momento del campionato ti venga la curiosità di approfondire per capire quali siano le strategie tattiche che ti mandano in orbita. Totale: dopo una giornata della seconda manche, ogni tipo di modulo ti premia, sia la "uomo" e sia la "zona" ti fanno raccogliere — se non sempre applausi — risultati e boccate d'ossigeno grandi così. Guardate la classifica: fra le prime sei squadre, tre si attaccano all'avversario (Cesena, Ancona e Genoa) e le altre ringhiano nella propria zona di competenza. Ovvero, par condicio perfetta, equilibrio assoluto. E tutto ciò conferma una controtendenza fino a poco tempo fa lontana anni luce: oggi, la tanto vituperata marcatura a "uomo" (modulo che se ben attuato è tutt'altro che noioso) è tornata a dettar legge. Ricordate cosa successe solo un anno fa? Salirono in A il Vicenza di Guidolin e l'Udinese di Galeone, la Salernitana di Rossi spopolava mentre il Cosenza di Zaccheroni e il Chievo di Malesani compivano autentiche imprese raggiungendo la salvezza. Insomma, la zona faceva vivere bene. Oggi, in un campionato che (quante volte l'abbiamo detto?) troviamo mediocre, si pensa molto a chiudersi e ripartire. È, questo, l'esempio tipico delle due ultime rivelazioni: il **Cesena** e l'**Ancona**. Prendete Hubnerlandia: non ci ha mai fatto spellare le mani il gioco di Tardelli, eppure Marco è in striscia positiva da sette giornate. Da quando, cioè, ha deciso di prendere meno gol erigendo un muro difensivo ad alta resistenza. I dorici? Chiusura e contropiede rapido, marcature ben serrate e ripartenze ragionate. E hanno un match da recuperare. Insomma, la zona pulita non va più così di moda. I fallimenti di Marchioro, Boniek e Orrico e gli stenti di Delio Rossi, Colomba, Sonzogni e Malesani lo confermano. □

Lo squadrone della settimana

1) **Ballotta** (Reggiana)
2) **Francini** (Brescia)
3) **Esposito** (Ancona)
4) **Fioretti** (Avellino)
5) **Fornaciari** (Avellino)
6) **Rivalta** (Cesena)
7) **Morello** (Bologna)
8) **Ponzo** (Cesena)
9) **Hubner** (Cesena)
10) **Giunta** (Brescia)
11) **Lucidi** (Ancona)
All. **Lucescu** (Brescia)

Risultati

20. giornata, 21-1-96

Ancona-Reggina	**4-2**
Avellino-Venezia	**2-1**
Bologna-F. Andria	**2-1**
Brescia-Pescara	**1-0**
Chievo V.-Lucchese	**2-2**
Cosenza-Salernitana	**0-0**
Foggia-Perugia	**1-0**
Genoa-Verona	**2-2**
Palermo-Reggiana	**0-0***
Pistoiese-Cesena	**1-2**

* Giocata il 20-1

I marcatori

16 reti: Montella (Genoa, 4 rig.). **13 reti:** Artistico (Ancona, 2) **12 reti:** Luiso (Avellino, 1), Hubner (Cesena) **10 reti:** Aglietti (Reggina) **8 reti:** P. Bresciani (Foggia, 2), Carnevale (Pescara, 2) **7 reti:** Di Giannatale (Pescara). **6 reti:** Neri (Brescia), Bizzarri (Cesena), Montrone (Pistoiese), Paci (Lucchese, 1; 3/1 rig. con la Reggiana), Lucarelli (Cosenza).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Cesena	**31**	20	8	7	5	28	19	10	7	2	1	17	5	10	1	5	4	11	14
Bologna	**31**	20	7	10	3	18	13	10	5	5	0	12	7	10	2	5	3	6	6
Pescara	**31**	20	9	4	7	26	26	10	6	2	2	18	14	10	3	2	5	8	12
Ancona*	**29**	19	9	2	8	28	23	10	7	0	3	19	12	9	2	2	5	9	11
Genoa	**29**	20	8	5	7	33	29	11	7	2	2	24	10	9	1	3	5	9	19
Palermo	**29**	20	6	11	3	15	15	10	6	4	0	14	8	10	0	7	3	1	7
Cosenza	**28**	20	6	10	4	23	20	10	5	4	1	16	9	10	1	6	3	7	11
Verona	**28**	20	7	7	6	20	18	10	4	5	1	11	5	10	3	2	5	9	13
Reggiana	**28**	20	7	7	6	18	19	9	5	4	0	10	2	11	2	3	6	8	17
Brescia	**26**	20	7	5	8	26	22	11	5	4	2	11	7	9	2	1	6	15	15
Perugia	**26**	20	6	8	6	23	21	9	5	4	0	16	6	11	1	4	6	7	15
Venezia	**26**	20	6	8	6	16	19	9	2	5	2	6	8	11	4	3	4	10	11
Salernitana	**25**	20	6	7	7	17	15	10	5	3	2	10	6	10	1	4	5	7	9
Foggia	**25**	20	6	7	7	16	20	11	6	4	1	12	6	9	0	3	6	4	14
Reggina*	**23**	19	5	8	6	19	26	10	4	5	1	13	7	9	1	3	5	6	19
Fid. Andria	**23**	20	5	8	7	22	23	10	5	2	3	14	11	10	0	6	4	8	12
Avellino	**23**	20	6	5	9	21	27	11	5	3	3	13	11	9	1	2	6	8	16
Lucchese*	**22**	19	4	10	5	15	20	8	3	4	1	9	7	11	1	6	4	6	13
Chievo	**21**	20	3	12	5	15	17	10	1	7	2	6	7	10	2	5	3	9	10
Pistoiese*	**16**	19	3	7	9	18	25	9	2	5	2	10	8	10	1	2	7	8	17

N.B.: * Una partita in meno

Prossimo turno

21. giornata, ore 14,30

Cesena-Palermo*
F. Andria-Brescia
Lucchese-Ancona
Perugia-Bologna
Pescara-Cosenza
Reggiana-Pistoiese
Reggina-Genoa
Salernitana-Chievo V.
Venezia-Foggia
Verona-Avellino

Provocatore, autoritario, ossessionante: ecco **Ulivieri** e il suo verbo, linfa vitale per un **Bologna** primo in classifica

Parolaccia mia

La sua zona è di sinistra, il suo verbo dissacrante, il suo fare autoritario. Autentico e genuino, rompiballe e testardo, Renzo «Renzaccio» Ulivieri ce l'ha fatta a portare il suo Bologna al primo posto. E allora, ecco una lettura diversa del suo lavoro: se sul campo opera con una serietà quasi ossessiva, fuori regala chicche tutte da collezionare. Ci vorrebbe un instant-book per le sue frasi più belle, perché nessuna è da buttare. Per ora, vi facciamo leggere l'Ulivieri-pensiero '95-'96. In attesa delle prossime "uscite".

“I miei giocatori non sono neppure capaci di attraversare la strada”

“Meno parlano e meno dicono sciocchezze”

“Se scopro che fanno tardi la sera, convoco una conferenza stampa per fare tutti i nomi”

“Se elimino il Milan, cacciatemi”

“Ho una squadra femmina”

“A volte la mia squadra è fatta di poeti, filosofi, architetti, sognatori e navigatori: si guarda allo specchio e si piace tanto”

“Siccome i miei ragazzi hanno detto che si lavora troppo, adesso ogni allenamento lo faccio durare mezz'ora in più”

“Appena prendo un giocatore parlo con sua moglie: tanto in casa comanda di sicuro lei”

“Il gol? Sta diventando un problema sessuale”

“Io conosco loro, loro conoscono me: se non vado bene, facciano a meno di venire”

“Ho appena finito di tradurre i giornali ai miei giocatori: col primo posto c'è il rischio che li leggano male”

Ulivieri: il suo Bologna ha le... palle

20. Bellotto, primo k.o. dopo tre mesi

Ancona 4
Reggina 2

ANCONA: Vinti 6, Tentoni 6, Esposito 6,5, Modica 6, Pellegrini 6,5, Cornacchia 6, Cavaliere 6 (85' Alfieri n.g.), Cavezzi 6 (62' Franchini n.g.), Lemme 6,5, Sesia 6, Lucidi 7,5 (66' Magnani n.g.). In panchina: Orlandoni, Iacobelli.

Allenatore: Cacciatori 6.

REGGINA: Scarpi 5,5, Vincioni 4,5, Di Sauro 5,5, Carrara 6, Marin 6, Ceramicola 5,5, Pasino 5,5, Toscano 5,5, Aglietti 6, Giacchetta 4,5, Torbidoni 6 (67' M. Veronese n.g.). In panchina: Merlo, S. Veronese, Carli, Perrotta.

Allenatore: Zoratti 6.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.

Marcatori: 12' Aglietti, 38' Cavaliere, 45' Lucidi, 54' Carrara, 61' Lucidi, 72' Lemme.

Ammoniti: Cavezzi, Pasino, Vincioni, Lucidi, Sesia, Carrara.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.834.

Incasso: 87.689.270 lire.

Avellino 2
Venezia 1

AVELLINO: Visi 6,5, Colletto 6,5, De Juliis 6, Marasco 6,5, Fornaciari 7, Nocera 6,5, Castiglione 5, Marchegiani 6,5 (57' Bellotti n.g.), Luiso 6, Fioretti 7, Criniti 6,5 (83' Cozzi n.g.). In panchina: Giannitti, Della Morte.

Allenatore: Pace 6,5.

VENEZIA: Mazzantini 6, Pavan 6, Ballarin 5 (58' Vecchiola 6), Fogli 5, Sadotti 6 (86' Fiorin n.g.), Filippini 6, Zironelli 6,5, Scienza 6,5, Pellegrini 5 (64' Polesel 6), Bortoluzzi 6, Cerbone 6. In panchina: Roma, Danza.

Allenatore: Bellotto 6.

Arbitro: Branzoni di Pavia 6,5.

Marcatori: 1' Luiso, 57' Criniti (rig.), 72' Cerbone.

Ammoniti: Filippini, Luiso, Fogli.

Espulso: Castiglione.

Spettatori: 7.348.

Incasso: 131.312.000 lire.

Bologna 2
F. Andria 1

BOLOGNA: Antonioli 6, Tarozzi 6, Pergolizzi 6, Bergamo 6,5, Torrisi 6, De Marchi 6, Paramatti 6,5 (67' Bosi n.g.), Doni 6 (51' Nervo 6), Cornacchini 5 (60' Bresciani 6), Scapolo 6,5, Morello 7. In panchina: Marchioro, Olivares.

Allenatore: Ulivieri 6.

F. ANDRIA: Marcon 6, Scarponi 6, Pandullo 6 (67' Mazzoli n.g.), Giampaolo 6,5, Lamacchi 6, Pierini 6, Pellizzaro 6,5 (76' Beghetto n.g.), Passoni 6 (81' Alfieri n.g.), Gasparini 6,5, Masolini 6,5, Massara 6,5. In panchina: Menghini, Solimeno.

Allenatore: Sonzogni 6.

Arbitro: Messina di Bergamo 6,5.

Marcatori: 17' Pellizzaro, 29' Morello, 38' Morello.

Ammoniti: Bergamo, Pergolizzi, Cornacchini, Giampaolo, Scarponi, Mazzoli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 14.000.

Incasso: 329.636.043 lire.

Brescia 1
Pescara 0

BRESCIA: Di Sarno 6, Adani 6,5 (78' Bonometti n.g.), Mezzanotti 6,5, Baronio 7 (79' Barollo n.g.), Francini 7, Luzardi 6,5, Neri 7, Sabau 6,5, Saurini 6,5 (67' A. Filippini 6), Giunta 7,5, Campolonghi 6,5. In panchina: Ciganotto, Lunini.

Allenatore: Luscescu 7.

PESCARA: Savorani 6,5, Parlato 6 (46' Traversa 6), Nobile 5,5, (74' Colonnello n.g.), Gelsi 6,5, Voria 6, Zanutta 6, Baldi 5,5 (67' Palladini 6), Terracenere 6, Carnevale 6, Giampaolo 5,5, Di Giannatale 5,5. In panchina: De Sanctis, Ortoli.

Allenatore: Oddo 6.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.

Marcatore: 31' Giunta.

Ammoniti: Nobile, Mezzanotti, Francini, Colonnello.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.571.

Incasso: 98.778.000 lire.

Chievo V. 2
Lucchese 2

CHIEVO: Borghetto 6, Moretto 6, Guerra 6,5, Gentilini 6, D'Anna 6,5 (72' Franchi n.g.), D'Angelo 6, Rinino 6,5 (89' Giordano n.g.), Melosi 6, Cossato 5, Melis 6,5, Antonioli 5,5 (79' Grabbi n.g.). In panchina: Gianelli, Facciotto.

Allenatore: Malesani 6.

LUCCHESE: Galli 5, Cardone 6, Manzo 6, Giusti 6 (62' Cozza 5,5), Baronchelli 5,5, Mignani 6, Brambati 5,5 (46' Di Stefano 6), Russo 6, Paci 6, Bettarini 6,5, Rastelli 7 (89' Guzzo n.g.). In panchina: Scalabrelli, Pistella.

Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6,5.

Marcatori: 1' Paci (rig.), 2' Rinino, 16' Guerra, 77' Rastelli.

Ammoniti: Baronchelli, Moretto, Mignani, Guerra, Franchi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 2.304.

Incasso: 27.468.950 lire.

Cosenza 0
Salernitana 0

COSENZA: Zunico n.g., Signorelli 5,5, Vanigli 6, De Paola 6,5, Cristante 6,5, Paschetta 6, Apa 6, Monza 6,5, Marulla 6 Miceli 6 (68' Sotgia 6), Lucarelli 6 (65' Tatti 5,5). In panchina: Albergo, Napolitano, Riccio.

Allenatore: Mutti 6.

SALERNITANA: Chimenti 6, Grimaudo 6,5, Facci 6, Breda 6,5, Iuliano 6,5, Grassadonia 6,5, Ricchetti 5,5 (87' Ferrante n.g.), Tudisco 6,5, Pirri 7 (75' Logarzo 6), Rachini 6, De Silvestro 5,5 (87' Spinelli n.g.). In panchina: Franzone, Cudini.

Allenatore: Colomba 6.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6,5.

Ammoniti: Cristante, Iuliano, Miceli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 10.218.

Incasso: 175.449.811 lire.

Foggia 1
Perugia 0

FOGGIA: Brunner 5,5, Gasparini 6, Grandini 6, Tedesco 6,5 (75' Sanò n.g.), Parisi 6, Bucaro 7, Bresciani 6 (81' Baglieri n.g.), Giacobbo 5,5, Mandelli 6,5, De Vincenzo 6, Marazzina 5 (75' Anastasi n.g.). In panchina: Botticella, Di Bari.

Allenatore: Rossi 6.

PERUGIA: Braglia 6, Camplone 5,5, Beghetto 6, Giunti 6,5, Di Cara 6, Lombardo 6, Pagano 5,5, Goretti 5 (55' Rocco 6), Negri 6, Allegri 5,5 (64' Atzori n.g.), Briaschi 6 (71' Russo n.g.). In panchina: Fabbri, Meacci.

Allenatore: Galeone 6.

Arbitro: Tombolini di Ancona 6.

Marcatore: 47' Mandelli.

Ammoniti: De Vincenzo, Goretti, Di Cara, Marazzina, Anastasi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7.259.

Incasso: 142.350.000 lire.

Genoa 2
Verona 2

GENOA: Spagnulo 6,5, Nicola 5, Magoni 5, Cavallo 7, Torrente 6,5 (88' Delli Carri n.g.), Galante 4 (78' Pagliarini n.g.), Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Montella 6,5, Onorati 5 (46' Francesconi 6), Nappi 6. In panchina: Spinetta, Turrone.

Allenatore: Radice 5.

VERONA: Casazza 6, Caverzan 6, Vanoli 6 (83' Marangon n.g.), Valoti 6,5, Baroni 6, Fattori 6,5, Manetti 6,5, Tommasi 6,5, De Vitis 6,5 (85' Cammarata n.g.), Barone 6,5, Zanini 6,5 (73' Ficcadenti 6). In panchina: Guardalben, De Angelis.

Allenatore: Perotti 6,5.

Arbitro: Lana di Torino 5.

Marcatori: 11' Cavallo, 26' De Vitis, 29' Zanini, 67' Montella (rig).

Ammoniti: Nappi, Zanini, Cavallo, Galante, Vanoli.

Espulso: Baroni.

Spettatori: 10.490.

Incasso: 150.389.000 l.

Palermo 0
Reggiana 0

PALERMO: Berti 6,5, Galeoto 6, Assennato 6, Pisciotta 5,5 (87' Lo Nero n.g.), Ferrara 6, Biffi 6, Vasari 5, Tedesco 5,5, Scarafoni 7, Di Già 6, Compagno 6,5 (83' Di Somma n.g.). In panchina: Sicignano, Ignoffo e Lucenti.

Allenatore: Arcoleo 6,5.

REGGIANA: Ballotta 7, Gregucci 6,5, Orfei 5,5, Strada 6,5, Cevoli 6, Tangorra 6, Schenardi 6 (88' Ziliani n.g.), Mazzola 7, Pietranera 6, Colucci 7, Simutenkov 6,5. In panchina: Gandini, La Spada, De Napoli, Di Costanzo.

Allenatore: Ancelotti 6,5.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 7.

Ammoniti: Ferrara, Galeoto, Colucci.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 25.577.

Incasso: 491.979.515 lire.

Pistoiese 1
Cesena 2

PISTOIESE: Bizzarri 5, Terrera 6, Tresoldi 6,5, Zanuttig 6,5 (87' Fiori n.g.), Bellini 5,5, Notari 5,5, Nardi 6, Nardini 7, Lorenzo 5,5, Biagioni 6, Montrone 5. In panchina: Betti, S. Rossi, Catelli, Campolo.

Allenatore: Clagluna 5.

CESENA: Micillo 6,5, Corrado 6, Tramezzani 6,5, Ponzo 7, Aloisi 6, Rivalta 7, Teodorani 7, Favi 6 (77' Piraccini n.g.), Hubner 6,5, Dolcetti 6, Bizzarri 5,5 (75' Binotto n.g.). In panchina: Sardini, Scugugia, Maenza.

Allenatore: Tardelli 6,5.

Arbitro: Borriello di Mantova 5.

Marcatori: 64' Teodorani, 68' Nardini, 83' Hubner.

Ammoniti: Zanuttig, Bizzarri, Ponzo.

Espulso: Montrone.

Spettatori: 4.731.

Incasso: 96.274.222 lire.

Serie A - 18. giornata (21-1-1996)

La Fiorentina insiste nella caccia

Concerto per Viola

Risultati

Cagliari-Udinese	4-1
Cremonese-Juventus	3-3
Milan-Padova	1-0
Napoli-Bari	1-0
Parma-Atalanta	2-0
Piacenza-Lazio	2-1
Roma-Sampdoria	3-1
Torino-Fiorentina	0-3
Vicenza-Inter	1-1

I marcatori

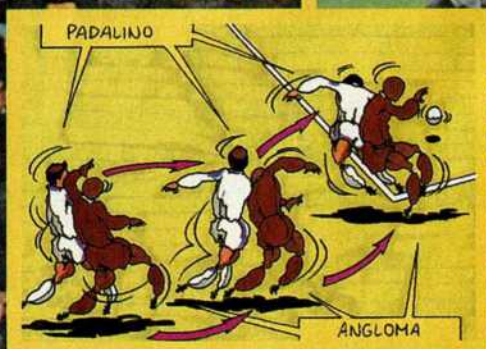
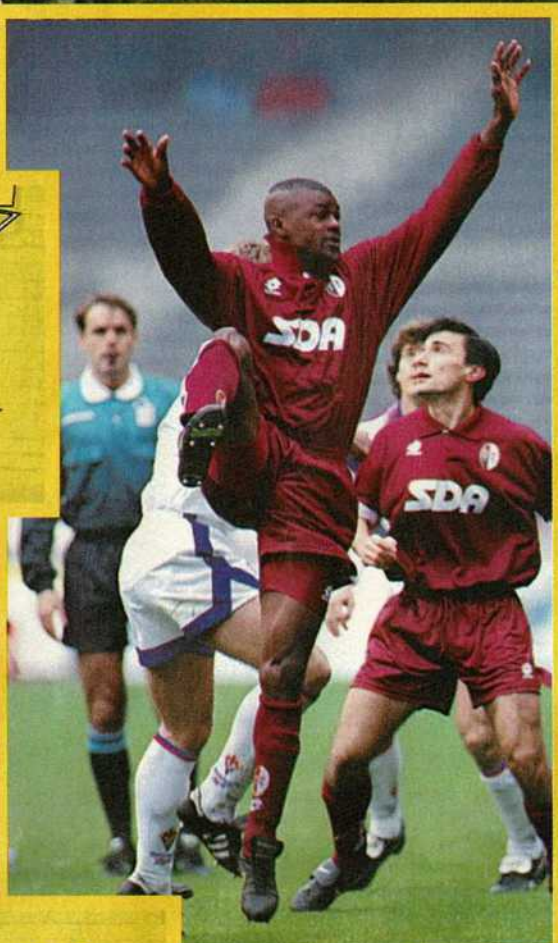
13 reti: Protti (Bari, 2 rigori), Batistuta (Fiorentina, 1).
11 reti: Bierhoff (Udinese, 1).
10 reti: Caccia (Piacenza, 2).
9 reti: Vialli (Juventus), Signori (Lazio, 5), Balbo (Roma, 1), Chiesa (Sampdoria, 1).
8 reti: Baiano (Fiorentina), Branca (Roma 2, Inter 6), Ravanelli (Juventus, 3).
7 reti: Oliveira (Cagliari, 2), Ganz (Inter, 2), Zola (Parma, 1), Otero (Vicenza, 1).
6 reti: Morfeo e Tovalieri (Atalanta), Maspero (Cremonese, 2), Casiraghi (Lazio, 1), Weah (Milan), N. Amoruso (Padova, 1), Piovani (Piacenza), Rizzitelli (Torino, 3).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**37**	18	10	7	1	27	12	9	7	2	0	18	5	9	3	5	1	9	7
Fiorentina	**36**	18	11	3	4	33	19	9	7	2	0	21	9	9	4	1	4	12	10
Parma	**34**	18	9	7	2	29	16	10	7	2	1	18	6	8	2	5	1	11	10
Juventus	**29**	18	8	5	5	27	19	9	6	2	1	17	6	9	2	3	4	10	13
Roma	**28**	18	7	7	4	23	16	9	3	4	2	12	9	9	4	3	2	11	7
Lazio	**26**	18	7	5	6	32	21	9	6	2	1	26	10	9	1	3	5	6	11
Napoli	**26**	18	6	8	4	18	17	9	4	3	2	8	7	9	2	5	2	10	10
Inter	**25**	18	6	7	5	23	16	9	6	3	0	16	2	9	0	4	5	7	14
Vicenza	**25**	18	6	7	5	17	16	9	5	3	1	10	5	9	1	4	4	7	11
Udinese	**25**	18	7	4	7	22	24	9	6	2	1	15	9	9	1	2	6	7	15
Cagliari	**23**	18	7	2	9	17	25	9	5	1	3	10	5	9	2	1	6	7	20
Sampdoria	**22**	18	5	7	6	27	29	9	4	4	1	14	8	9	1	3	5	13	21
Atalanta	**22**	18	6	4	8	21	29	9	3	3	3	12	12	9	3	1	5	9	17
Piacenza	**19**	18	5	4	9	20	34	9	5	1	3	12	14	9	0	3	6	8	20
Torino	**17**	18	3	8	7	17	29	9	3	4	2	13	12	9	0	4	5	4	17
Bari	**16**	18	4	4	10	25	38	8	3	3	2	15	12	10	1	1	8	10	26
Padova	**15**	18	4	3	11	18	29	9	3	3	3	13	12	9	1	0	8	5	17
Cremonese	**12**	18	2	6	10	21	28	9	2	5	2	14	10	9	0	1	8	7	18

Prossimo turno
28-1-1996 ore 14,30

Atalanta-Roma
Bari-Torino
Fiorentina-Vicenza (20,30)
Inter-Parma
Juventus-Piacenza
Lazio-Cagliari
Padova-Napoli
Sampdoria-Cremonese
Udinese-Milan

TORINO
FIORENTINA **0-3** # Batistuta scardina a

Angloma si... arrende a Rodomonti. Nella moviola, i due rigori invocati dal granata

nche il bunker del Professore

oppio di Baiano dopo il gol d'apertura di Batistuta

a sinistra, lo 0-3 di Batigol da due angolazioni. A destra, Rui Costa esulta

TORINO: Caniato 6, Falcone 5,5, Dal Canto 6 (60' Dionigi 5,5), Minaudo 6, Maltagliati 5,5, Cravero 6,5, Bernardini 6, Bacci 5,5, Karic 6,5, Angloma 7, Milanese 5,5.
In panchina: Biato, Sogliano, Longo, Sommese.
Allenatore: Scoglio 6.

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6, Serena 6, Piacentini 5,5 (46' Robbiati 6, 90' Sottil n.g.), Amoruso 5,5, Padalino 6,5, Schwarz 6,5, Bigica 5,5, Batistuta 7, Rui Costa 6,5, Baiano 7 (77' Cois).
In panchina: Mareggini, Banchelli.
Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 4.
Marcatori: Batistuta al 50' e al 90', Baiano al 70'.
Ammoniti: Batistuta, Bigica, Karic, Angloma, Amoruso.
Espulso: Cois.
Spettatori: 21.720 (13.723 abbonati).
Incasso: 630.118.341 lire (di cui 366.863.341 lire quota abbonati).

Nel primo tempo, sono i granata a rendersi più pericolosi, e Angloma reclama un evidente rigore. Ma i viola sono cinici, alla prima occasione puniscono: segna Batistuta, la difesa non soffre più, Rui Costa ritrova estro e fantasia, Baiano e Batigol trasformano la vittoria in trionfo. E i tifosi invocano lo scudetto.

Il caso

Attenti al killer

C'è un killer fra di voi, denuncia Scoglio: *«Ho spiegato all'arbitro che in Serie A ci sono tre-quattro giocatori che giocano per fare male e vanno individuati. Se Batistuta si lamenta perché gli arbitri non lo tutelano dal gioco duro, sappia che nella sua squadra c'è un giocatore che quando può far male, lo fa volentieri. Nomi? Non ne faccio».* Indiziati Schwarz e Bigica. E quest'ultimo è il favorito.

foto di **Mario Mana**

MILAN
PADOVA

1-0 Baggio dal dischet

Dall'alto, la "cintura" di Nava su Savicevic che ha causato il primo rigore, la precisa trasformazione di Baggio alla destra di Bonaiuti e l'esultanza di Roby

Sopra, Desailly vola altissimo per colpire di testa, ma la mira risult
Baresi, dopo aver lasciato il posto a Lentini per un infortunio, urla

to e la fuga può continuare

erà difettosa. Sotto,
i suoi consigli ai compagni

Dall'alto, Bonaiuti in uscita travolge, non del tutto volontariamente, Boban. Ancora rigore, ma Simone non imita Baggio e i tifosi si... rimangiano la solidarietà

MILAN: Rossi 6, Panucci 6,5, Coco 5,5 (46' Tassotti 6), Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6 (78' Lentini n.g.), Boban 7, Desailly 6,5, Simone 5, Savicevic 6 (58' Donadoni 6), Baggio 7.
In panchina: Ielpo, Di Canio.
Allenatore: Capello 6,5.

PADOVA: Bonaiuti 7, Sconziano 5,5 (67' Amoruso n.g.), Coppola 6, Nava 5, Rosa 6, Giampietro 6,5, Longhi 6, Nunziata 6,5, Vlaovic 6, Kreek 5,5, Van Utrecht 6 (84' Fiore n.g.).
In panchina: Dal Bianco, Ossari, Ciocci.
Allenatore: Sandreani 6,5.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 4.
Marcatori: Baggio (rig.) al 55'.
Ammoniti: Longhi, Rosa, Savicevic, Nava e Coppola.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 51.121 (46.826 abbonati).
Incasso: 1.505.489.911 lire (di cui 1.332.905.911 lire quota abbonati).

Buona prova del Padova, che affronta a viso aperto la capolista e viene punito solo su rigore. È il 54': Nava strattona Savicevic in piena area, Baggio trasforma. Al 66' altro penalty, per un'uscita dell'ottimo Bonaiuti sui piedi di Boban: questa volta l'incaricato è Simone, ma il suo tiro viene intercettato.

Il caso

Lamenti sui... lamenti

«Adesso che ne hanno avuti due, di rigori, la smetteranno di lamentarsi» è la battuta di Piero Aggradi, "diesse" dei patavini. Che diventa serissimo quando parla di Savicevic: *«Quel suo intervento su Kreek meritava il rosso, non l'ammonizione: come si fa a non espellere uno che fa un fallo da dietro, volontario e con la palla a 5 metri? Non oso pensare a cosa sarebbe successo se lo avesse commesso uno dei nostri...».*

foto di **Carlo Fumagalli**

PARMA ATALANTA 2-0 Gli italiani di Scala

La prima di Pin

Sopra, l'1-0 di Pin, in alto alle prese con Bonacina. A destra, il rigore del possibile 2-1 fallito da Vieri. Sotto, Morfeo colpito da un arancio

A fianco, Dino Baggio, uscito per infortunio dopo soli 24 minuti

danno il sesto stop a Mondonico

PARMA: Bucci 7,5, Mussi 6,5, Di Chiara 7,5, Apolloni 6,5, Cannavaro 7, Sensini 7, Baggio n.g. (24' Crippa 6), Pin 7,5 (75' Benarrivo n.g.), Melli 6,5, Brambilla 6,5, Zola 6,5.
In panchina: Nista, Fernando Couto, Asprilla.
Allenatore: Scala 7.

ATALANTA: Pinato 6, Bonacina 5, Salvatori 4, Valentini 5 (46' Tovalieri 5), Paganin 5,5, Montero 6, Sgrò 5,5 (55' Rotella 5,5), Fortunato 6, Vieri 4, Gallo 5 (46' Boselli 6), Morfeo 6.
In panchina: Zani, Zanchi.
Allenatore: Mondonico 5.

Arbitro: Treossi di Forlì 6.
Marcatori: Pin al 37', Melli al 45'.
Ammoniti: Valentini, Sgrò, Boselli, Bonacina, Vieri.
Espulsi: Nessuno.
Spettatori: 23.087 (21.047).
Incasso: 859.439.000 lire (803.529.000 lire quota abbonati).

Con un primo tempo brillante e arrembante, il Parma tutto italiano guidato da un grande Pin mette sotto l'Atalanta, segnando due reti e colpendo una traversa (con Apolloni). Nella ripresa rallenta il ritmo anche perché gli avversari, fallito un rigore col disastroso Vieri, non lo preoccupano.

Il caso

Non solo episodi

Mondonico non vuole sentire parlare di crisi, sostiene che i gol subiti sono dovuti a "episodi" e nega che la sua squadra sia in "caduta libera". Eppure sei sconfitte consecutive devono rappresentare qualcosa in più di un semplice campanello di allarme. L'Atalanta battuta al "Tardini" non vale certo quella che qualche mese fa si proponeva come rivelazione del campionato. Il "giocattolo" si è rotto?

foto di **Maurizio Borsari**

La seconda di Melli

Sopra, Melli controllato da Boselli. A destra, il 2-0 dell'attaccante

CREMONESE JUVENTUS 3-3 Lo Zar salva in ext

Giraudo medita sul brutto momento della Juventus

Vialli, al 121. centro in carriera, porta in vantaggio la Juve

Ferrara anticipa in acrobazia Tentoni

Peruzzi, pressato da Tentoni, devia, ma nella sua porta...

Peruzzi costretto ad abbandonare la porta dopo il 3-3

...e il successivo tuffo risulta vano: 1-1

remis i bianconeri dal disastro

Il 2-1 di Maspero dal dischetto

Su rigore anche il 2-2 di Ravanelli. Nel riquadro, il fallo

A sinistra, il 3-2 di Tentoni. A destra, il 3-3 di Vierchowod

Cremonese

Juventus

CREMONESE: Turci 6,5, Garzya 7,5, Giandebiaggi 7,5, Perovic 6,5, Gualco 6,5, Verdelli 7, Petrachi 6,5, De Agostini n.g. (16' Cristiani 6), Tentoni 6,5 (86' Aloisi n.g.), Maspero 6,5 (65' Orlando n.g.), Florijancic 6,5.
In panchina: Razzetti, Dall'Igna.
Allenatore: Simoni 7.

JUVENTUS: Peruzzi 6, Ferrara 6,5, Torricelli 6, Conte 6,5, Vierchowod 6, Tacchinardi 5 (64' Di Livio 6), Deschamps 6,5, Paulo Sousa 5 (46' Jugovic 6), Vialli 6,5 (76' Padovano n.g.), Del Piero 5,5, Ravanelli 6.
In panchina: Rampulla, Carrera.
Allenatore: Lippi 6.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5,5.
Marcatori: Vialli all'11', Peruzzi (aut.) al 22', Maspero (rig.) al 56', Ravanelli (rig.) al 67', Tentoni al 76', Vierchowod al 94'.
Ammoniti: Tacchinardi, Vierchowod, Perovic, Gualco, Deschamps.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.667 (3.004 abbonati).
Incasso: 534.585.000 lire (di cui 119.655.000 lire quota abbonati).

Sembrava fatta per i grigiorossi, raggiunti invece in un finale-thrilling. Il pari di Vierchowod al 94' ha gelato la squadra di Simoni, bella come la si era del resto già vista sette giorni prima contro il Milan. E la curva Sud si è lasciata andare bersagliando il povero Peruzzi.

Il caso

Grande Garzya

Impeccabile come sempre, Luigi Garzya. Il difensore grigiorosso non ha perso un colpo, lavorando da stakanovista su Del Piero e talora lasciando lo stesso "Pinturicchio" per aiutare i compagni di difesa a fare diga contro una Juventus volonterosa sì ma non creativa e ordinata.

foto di **Enrico Calderoni**

CAGLIARI
UDINESE

4-1 Trap, quattro botti

Muzzi, dieci minuti dopo aver rilevato Bressan, sblocca il risultato

L'uruguaiano Silva ristabilisce il doppio vantaggio dopo l'1-2 di Bierhoff

Dopo soli sei minuti, l'arbitro Ercolino, esordiente in A, espelle Battistini

Il raddoppio di Oliveira allo scadere del primo

Prima del largo successo, sul Sant'Elia aleggia

per esorcizzare la crisi

Sopra e sotto, il 4-1 di Villa

tempo

va un'atmosfera di forte contestazione

CAGLIARI: Fiori 6, Villa 7, Pancaro 6,5, Bisoli 6, Bonomi 6,5, Firicano 6,5, Bressan n.g. (19' Muzzi 6,5), Venturin 6, Silva 6, Sanna 6, Oliveira 6,5.
In panchina: Abate, Pusceddu, Napoli, Lantignotti.

Allenatore: Trapattoni 6,5.

UDINESE: Battistini 4, Helveg 5,5 (76' Marino n.g.), Bertotto 5,5, Rossitto 6, Matrecano 6, Bia 5,5, Shalimov 5,5, Desideri 5,5, Bierhoff 6, Stroppa 6 (76' Pellegrini n.g.), Poggi n.g. (6' Gregori 5,5).
In panchina: Calori, Mauro.
Allenatore: Zaccheroni 6.

Arbitro: Ercolino di Cassino 6,5.
Marcatori: Muzzi al 29', Oliveira al 45', Bierhoff al 67', Silva al 70', Villa all'88'.
Ammoniti: Bonomi, Muzzi, Stroppa, Rossitto.
Espulso: Battistini.
Spettatori: 14.661 (12.471 abbonati).
Incasso: 340.161.700 lire (di cui 283.437.700 lire quota abbonati).

Favorito dall'espulsione del portiere udinese dopo 6 minuti, il Cagliari ritrova gol, punti e morale. Apre Muzzi di testa su cross di Villa. Raddoppia Oliveira con un gran destro. Nella ripresa accorcia Bierhoff sottomisura. La fiammata bianconera si spegne con la terza tete segnata di testa da Silva; il gol di Villa, che riprende una difettosa respinta di Gregori, suggella il trionfo rossoblù.

Il caso

Torna il sereno, ma...

La vittoria sui friulani ha rasserenato l'ambiente rossoblù. Ma le aggressioni ai giocatori all'uscita dagli allenamenti, le scritte volgari e gli insulti gratuiti non possono essere cancellati. Cagliari finora era stata, da questo punto di vista, una autentica "isola felice", ora forse risente di qualche esempio non proprio edificante.

foto di **Giorgio Cannas**

ROMA SAMPDORIA 3-1 Mannini spaventa

Balleri contrasta Statuto

Assedio a Fonseca

il parere

di **Giancarlo De Sisti**

Una grande bandiera

Che belli quegli striscioni della curva Sud per Giannini. Lo dico perché riesco a capire cosa passa in questi giorni nella mente di Beppe. Anch'io a fine carriera ho vissuto i tormenti che colpiscono le bandiere: sensazione di inutilità, fine di un lungo momento magico, paura di non essere più all'altezza della situazione e di non veder rispettato il proprio impegno negli anni. Ma aggiungo subito una cosa: spesso non sono i tifosi a decretare l'amaro (e presunto) epilogo. Solitamente sono alcuni giornalisti con le loro critiche ingiuste. Quella stampa che ogni problema che riguarda la squadra lo riconduce al capitano o comunque al veterano. Era successo a me, si è ripetuto con Beppe. Bene, quegli striscioni della curva, da sempre legata al suo Principe, sono un tonico, un'iniezione di fiducia importante per Giannini. È la prova che 15 anni di carriera e di amore per Roma e la Roma non sono passati invano. Beppe ama in maniera viscerale la maglia giallorossa, avrebbe potuto vincere di più andando altrove e invece è rimasto fedele a quei colori perché voleva vincere con questi. Dunque è giusto rispettare il suo momento difficile; oltretutto per nessuno è facile star fuori tre mesi e ritrovare subito il ritmo giusto. Giannini non è un giocatore finito; da altre parti potrà farsi ancora valere, anche perché non è poi così vecchio. Lui forse non si sente più quello di un tempo e proprio per questo non vuol restare: da tifoso della Roma capisce che per il bene della squadra serve un Giannini al massimo livello, non uno che inizia a scontare gli anni. Prese un'eredità pesante, quella di Falcão, ha dovuto combattere col fatto di essere un romano, per di più romanista, è rimasto anche senza vincere. Quegli striscioni sono una giusta ricompensa...

Gli striscioni della Curva Sud per Giannini: i tifosi non abbandonano il loro capitano

Mazzone ma SuperBalbo lo salva

Balbo in azione; sotto, l'1-0 su rigore

Sotto, il raddoppio dell'italo-argentino su punizione

ROMA: Cervone 6, Aldair 4,5, Carboni 6, Statuto 6, Lanna 6,5, Petruzzi 6,5, Moriero 5 (80' Annoni n.g.), Cappioli 5,5 (60' Di Biagio 6,5), Balbo 7,5, Thern 6,5, Fonseca 5,5 (88' Del Vecchio n.g.).
In panchina: Sterchele, Scarchilli.
Allenatore: Mazzone 6.

SAMPDORIA: Sereni 6, Balleri 6 (88' Bellucci n.g.), Lamonica 5,5, Invernizzi 5,5, Mannini 5,5, Mihajlovic 6,5, Evani 6 (63' Seedorf 5,5), Salsano 6, Chiesa 6, Pesaresi 6 (77' Iacopino n.g.), Karembeu 6.
In panchina: Cabella, Franceschetti.
Allenatore: Eriksson 5,5.

Arbitro: Braschi di Prato 6.
Marcatori: Balbo (rig.) al 45', al 62' e al 93', Mannini al 52'.
Ammoniti: Statuto, Pesaresi.
Espulsi: Mannini, Aldair.
Spettatori: 51.338 (40.705 abbonati).
Incasso: 1.453.487.000 lire (di cui 1.050.447.000 lire quota abbonati).

Sofferta vittoria della Roma, in vantaggio al 45' con un rigore di Balbo. Al 52' la Samp pareggia con un colpo di testa di Mannini su angolo; al 62' punizione vincente di Balbo dalla sinistra; al 93' Delvecchio se ne va sulla destra, cross basso e tocco facile di Balbo per il tris.

Il caso

Tripletta scaccia incubo

Tre gol di Balbo e l'Olimpico non è più tabù per la Roma. Il temporaneo pareggio di Mannini, quinta rimonta subita dai giallorossi nella stagione, aveva fatto intravedere un finale già noto. Invece la Roma si è scossa, pur rischiando ancora, e trascinata da Balbo (che torna in alto nella classifica cannonieri) ha rotto l'incantesimo.

foto di **Ferdinando Mezzelani**

VICENZA INTER 1-1 Otero gela Hodgson

Maini precede Carbone, il migliore in campo tra i nerazzurri

Un gioco di parole sprecato: Centofanti non era neppure in panchina

A sinistra, lo 0-1 di Ganz, seminascosto. A destra, il pareggio di Otero su rigore

VICENZA: Mondini 6,5, Mendez 7, Grossi 5,5, Di Carlo 6,5 (84' Lombardini n.g.), Björklund 6, Lopez 6,5, Otero 7, Maini 5,5, Murgita 6, Viviani 6 (60' Rossi 5,5), Ambrosetti 6,5 (78' Amerini n.g.).
In panchina: Brivio, Belotti.
Allenatore: Guidolin 7.

INTER: Pagliuca 7, Pistone 6 (70' Bergomi 5,5), Roberto Carlos 7, Zanetti 6, Festa 6,5, Paganin 7, Carbone 7,5 (84' Fresi n.g.), Ince 6,5, Branca 7, Berti 6, Ganz 6,5 (78' Fontolan n.g.).
In panchina: Landucci, Dell'Anno.
Allenatore: Hodgson 7.

Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Marcatori: Ganz al 24', Otero (rig.) all'89'.
Ammoniti: Mendez, Berti, Di Carlo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.124 (12.000 abbonati).
Incasso: 814.900.588 lire (di cui 400.650.588 lire quota abbonati).

L'Inter si porta in vantaggio al 24' con Ganz su ottimo affondo di Roberto Carlos sulla sinistra e sfiora il raddoppio ad inizio di ripresa con Branca. Da quel momento i nerazzurri subiscono il veemente assalto del Vicenza che, nel finale, ottiene il meritato pareggio con Otero, su calcio di rigore concesso per fallo di Bergomi su Lombardini.

Il caso

Mosse avvelenate

Di fronte a un Vicenza che mette in campo cuore e determinazione, costringendo Berti e compagni a un difficoltoso compito difensivo, il tecnico nerazzurro sostituisce Pistone, Ganz e Carbone con Bergomi, Fontolan e Fresi. L'intenzione era di aggiungere maggiore esperienza ma è proprio Bergomi, frenando fallosamente un'incursione di Lombardini, a provocare il penalty del pareggio.

foto di **Mike Trambaiolo**

NAPOLI
BARI
1-0

Fascetti frena

Ingesson, autore di una buona prestazione, tra Taccola e Pecchia

Il giovane Di Napoli, autore del gol-partita, alle prese con Montanari

NAPOLI: Taglialatela 6, Bordin 6, Tarantino 6, Taccola 6,5, Pari 6, Ayala 6,5, Buso 6, Pizzi 6 (46' Boghossian 6), Agostini 6 (85' Colonnese n.g.), Pecchia 6, Di Napoli 6,5 (65' Imbriani n.g.).
In panchina: Di Fusco, Policano.
Allenatore: Boskov 6.

BARI: Fontana 6, Montanari 6, Sala 6, Pedone 5,5 (56' Parente 6), Mangone 5,5, Ricci 6 (84' Ventola n.g.), Gautieri 6 (65' P. Annoni n.g.), Gerson 5,5, Protti 6, Ingesson 6,5, Andersson 6,5.
In panchina: Gentili, Brioschi.
Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.
Marcatori: Di Napoli al 4'.
Ammoniti: Ricci, Montanari, Taccola.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 30.941 (19.005 abbonati).
Incasso: 749.352.000. lire (di cui 367.000.000 lire quota abbonati).

Gli azzurri di Boskov interrompono la miniserie del Bari di Fascetti. Non è stato però un incontro entusiasmante nonostante le premesse ci fossero tutte. Già al 4', infatti, Di Napoli sbloccava il risultato. Nel secondo tempo i galletti pugliesi aumentavano la loro pressione, andando a cercare soprattutto la testa delle torri Andersson e Sala, ma fallivano il pari.

Il caso

La stella Arturo

Terzo gol stagionale per Arturo Di Napoli, giovane (classe 1974) in comproprietà tra Inter e Napoli. Inizialmente ignorato da mister Boskov, che prediligeva la coppia Imbriani-Agostini, questo ragazzino di origini partenopee ha saputo sfruttare al meglio le opportunità concessegli da "zio Vujadin", risultando in un paio di occasioni il match-winner.

foto di **Alfredo Capozzi**

PIACENZA LAZIO 2-1 Licenza di Caccia

Boksic non può proprio fallire sul preciso cross di Rambaudi: è lo 0-1

Piovani gira in rete dopo un bel controllo di petto: 1-1

Caccia in azione. Un suo preciso pallonetto ha dato la vittoria al Piacenza

PIACENZA: Taibi 7, Polonia 6, Rossini 7, Di Francesco 6, Maccoppi 6,5 (63' Cappellini 6), Lucci 7, Turrini 7, Carbone 6, Caccia 7 (90' Conte n.g.), Corini 6 (56' Moretti 6), Piovani 7,5.
In panchina: Simoni, Trapella.
Allenatore: Cagni 7.

LAZIO: Marchegiani 6, Romano 5, Nesta 6, Fuser 6, Negro 5,5, Chamot 5,5, Rambaudi 5, Di Matteo 5, Boksic 6,5, Winter 5,5, Signori 5.
In panchina: Mancini, Bergodi, Marcolin, Piovanelli, Iannuzzi.
Allenatore: Zeman 5.

Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Marcatori: Boksic al 49', Piovani al 68', Caccia all'80'.
Ammoniti: Nesta, Romano, Carbone, Rossini, Polonia.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.449 (7.814 abbonati).
Incasso: 342.367.822 lire (di cui 309.092.822 lire quota abbonati).

I gol tutti nella ripresa. Apre la Lazio con Boksic, che insacca da due passi su cross di Rambaudi. Pareggia Piovani: controllo di petto e gran tiro da distanza ravvicinata. Gol-partita di Caccia, in posizione dubbia, con un pallonetto a scavalcare Marchegiani.

Il caso

Zeman e il fuorigioco

Davanti a Sacchi e Hodgson, celebrati maestri della zona, Zeman avrà per una volta stramaledetto quel modulo in linea che gli è costato la partita. Sì, perché Caccia forse è partito da posizione irregolare, ma se i difensori centrali avessero applicato in modo meno spregiudicato la tattica del fuorigioco, la Lazio non avrebbe incassato un'altra sconfitta esterna.

foto di **Alberto Sabbatini**

Nonostante gli infortuni, il **Bari** sta confermando i progressi degli ultimi anni

Galletti ruspanti

Operazione "verde, che più verde non si può". Negli ultimi tempi, la Primavera del Bari aveva puntato su un deciso ringiovanimento dei quadri: nell'allestimento della formazione, oltre a privilegiare la qualità, si era infatti cercato di gettare le basi per un programma a lunga scadenza. L'anno scorso, i primi frutti di questa intelligente politica, con la qualificazione alla fase finale del campionato e il secondo posto in Coppa Italia (alle spalle della Juventus); traguardi raggiunti, è bene sottolinearlo, con una squadra composta in gran parte da elementi che la stagione precedente avevano giocato negli Allievi Nazionali, vincendo il titolo di categoria.

Anche al presente le cose continuano a funzionare bene, nonostante la lunga serie di infortuni che ha bersagliato la compagine barese. Il responsabile del settore giovanile, Dino **Generoso**, racconta. *«Il nostro vivaio è ormai una bella realtà. Abbiamo diversi giocatori del '77 e del '78 nel giro delle diverse Nazionali di categoria e soprattutto maturi per il passaggio in prima squadra. Un serbatoio ricco di talenti, seguito e organizzato nei minimi particolari, segno anche della maturità raggiunta da questa società, che non improvvisa più come nel passato»*. Gli fa eco il tecnico Lello **Sciannimanico**, ex centrocampista di talento, pure lui prodotto barese: *«Si lavora in tranquillità, senza pressioni, perché il nostro vero obiettivo, prima ancora del risultato, è la crescita tecnica del gruppo»*.

Ma chi sono i galletti ruspanti che crescono nel pollaio pugliese? Innanzitutto Nicola **Ventola**, 17 anni, punta esterna potente e veloce (a 13 anni, correva i 100 metri in undici secondi e mezzo), paragonato, per l'eleganza delle giocate, a Boksic. E poi Nicola **Legrottaglie** (mediano alla Desailly), Manuel **Pierangeli** (portiere di buona personalità acquistato dalla Narnese), Antonio **Bellavista** (centrocampista di quantità) e il centrale Lorenzo **Sibillano**, titolare della Nazionale Under 17, una quercia di un metro e 92 valido anche palla al piede.

Gianni Spinelli

Sopra, Nicola Legrottaglie, promettente centrocampista del Bari: per i pugliesi un lusinghiero quarto posto

4.000 spettatori per Cagliari-Fiorentina

Spettatori-record, imbattibilità-record (tredici partite senza macchia di sconfitta), espulsione-record (l'atteso **Liverani**, bomber sardo, fuori dopo appena 13 minuti), noia-record (mai un pericolo dalle parti di **De Laurentis** e **Zandonà**). **Cagliari-Fiorentina**: di tutto, di più, di meno... Detto del match-clou della giornata, spazio alla marcia travolgente del **Bologna** (ma sul poker rifilato alla Cremonese ha influito la giornataccia del portiere ospite, Giorgio Bianchi), al settimo risultato utile consecutivo del **Torino** (battuta la Samp con reti di **Andreotti** e **Longo**), al decimo successo dell'**Atalanta** (a Venezia decide **Zauri**) e alle belle imprese esterne di **Avellino** (**De Palma** e doppietta di **Balzano** a Cosenza) e **Palermo** (**Giglio** e **Marino** firmano la vittoria di Andria; il portiere rosanero **Calabrese** non subisce gol da 457').

Girone A

13. GIORNATA: Bologna-Cremonese 4-0; Genoa-Monza 1-2; Parma-Juventus 1-1; Piacenza-Cesena 1-1; Reggiana-Saronno 0-0; Torino-Sampdoria 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**26**	13	7	5	1	20	8
Juventus	**25**	12	7	4	1	19	8
Cesena	**25**	13	7	4	2	17	8
Torino	**20**	13	5	5	3	22	16
Parma	**17**	12	4	5	3	16	12
Sampdoria	**17**	12	4	5	3	13	15
Piacenza	**16**	12	4	4	4	16	15
Monza	**16**	13	4	4	5	12	14
Cremonese	**13**	12	3	4	5	19	21
Genoa	**12**	12	3	3	6	11	17
Reggiana	**10**	13	2	4	7	13	19
Saronno	**3**	13	0	3	10	13	38

PROSSIMO TURNO (27/1/1996): Bologna-Parma; Cremonese-Cesena; Juventus-Reggiana; Monza-Torino; Sampdoria-Piacenza; Saronno-Genoa.

Girone B

13. GIORNATA: Brescia-Padova 1-0; Milan-Chievo 0-0; Udinese-Pro Sesto 1-1; Venezia-Atalanta 0-1; Verona-Como 1-0; Vicenza-Inter 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**32**	12	10	2	0	27	3
Brescia	**24**	12	8	0	4	24	20
Milan	**20**	12	5	5	2	19	15
Vicenza	**18**	13	4	6	3	16	13
Padova	**17**	13	5	2	6	22	16
Inter	**16**	12	4	4	4	14	15
Chievo	**15**	13	4	3	6	11	16
Venezia	**15**	13	4	3	6	15	21
Como	**15**	13	4	3	6	14	21
Udinese	**13**	13	3	4	6	13	19
Verona	**12**	13	3	3	7	14	21
Pro Sesto	**11**	13	2	5	6	10	19

PROSSIMO TURNO (27/1/1996): Atalanta-Como; Chievo-Inter; Milan-Verona; Padova-Udinese; Pro Sesto-Venezia; Vicenza-Brescia.

Girone C

13. GIORNATA: Ancona-Pistoiese 0-1; Ascoli-Lazio 1-0; Cagliari-Fiorentina 0-0; Ischia-Empoli 1-1; Lucchese-Pescara 1-1; Roma-Perugia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**29**	13	8	5	0	26	6
Cagliari	**27**	13	7	6	0	19	7
Perugia	**24**	13	6	6	1	16	6
Roma	**23**	13	7	2	4	20	10
Empoli	**20**	13	5	5	3	15	8
Pescara	**17**	13	5	2	6	16	21
Lazio	**16**	13	4	4	5	19	14
Lucchese	**15**	13	4	3	6	16	16
Ascoli	**11**	13	3	2	8	10	22
Ischia	**11**	13	2	5	6	9	23
Ancona	**9**	13	2	3	8	11	26
Pistoiese	**9**	13	2	3	8	5	23

PROSSIMO TURNO (27/1/1996): Empoli-Lucchese; Ischia-Roma; Lazio-Cagliari; Perugia-Ascoli; Pescara-Ancona; Pistoiese-Fiorentina.

Girone D

13. GIORNATA: At. Catania-Salernitana rinv.; Catanzaro-Reggina 0-1; Cosenza-Avellino 0-3; F. Andria-Palermo 0-2; Napoli-Foggia 1-1; Trapani-Bari 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**28**	13	8	4	1	15	4
Palermo	**25**	13	7	4	2	21	7
Avellino	**22**	13	6	4	3	15	7
Bari	**21**	13	6	3	4	13	11
Napoli	**19**	13	5	4	4	16	9
Foggia	**19**	13	5	4	4	10	9
Cosenza	**19**	13	5	4	4	14	17
Salernitana	**16**	12	5	1	6	15	16
At. Catania	**15**	12	3	6	3	5	6
Trapani	**9**	13	2	3	8	4	15
F. Andria	**9**	13	2	3	8	7	20
Catanzaro	**8**	13	2	2	9	6	20

PROSSIMO TURNO (27/1/1996): Bari-F. Andria; Catanzaro-Trapani; Foggia-At. Catania; Palermo-Avellino; Reggina-Napoli; Salernitana-Cosenza.

Città di grandi tradizioni nel rugby, nel basket e nel volley, **Treviso** ha deciso di uscire dal suo anonimato calcistico

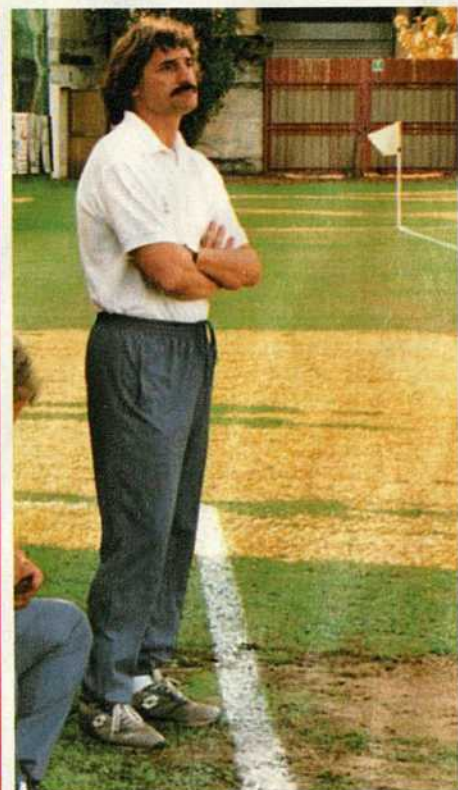
Gli illustri sconosciuti

Da qualche settimana Giovanni Caberlotto ha rinnovato la sponsorizzazione tecnica al Milan: la sua azienda, la Lotto di Montebelluna, fornirà il materiale al Milan fino al 1999 per una cifra che si aggira sui 46 miliardi. All'operazione è legato un progetto di promozione in Estremo Oriente di una serie di prodotti con il marchio Milan: non solo abbigliamento sportivo, ma anche caffè e altri generi alimentari.

Questa premessa è necessaria per far capire quel che a Treviso forse non tutti hanno compreso fino in fondo: Caberlotto è un industriale che potrebbe tranquillamente essere proprietario di una squadra di Serie A, e di quelle che lottano per lo scudetto. Come le società concittadine del rugby, del basket e del volley. Quindi oggi il Treviso, dopo decenni di mecenatismo improvvisato o di affannose ricerche di capitali per la sopravvivenza, ha potenzialmente un "patron" che può portarlo molto in alto. Ben più in là della Serie C1. Ma Caberlotto non è uno abituato a gettare soldi dalla finestra: da quando ha preso in mano il Treviso (primavera del 1993), ha rimesso in sesto una società sull'orlo del baratro e ha fatto quadrare i conti sui quali i commercialisti si arrovellavano da anni senza capirci nulla; poi ha riorganizzato i quadri mettendo le persone giuste al posto giusto, da buon capitano dell'industria. E da un anno e mezzo ha pure riassestato le cose dal punto di vista tecnico, grazie al "nucleo-Pillon", di cui si è perdutamente invaghito. Risultato: un investimento di quasi 2 miliardi che spettatori paganti (una media di 1.500), abbonati (650 contro i 300 dell'anno scorso), contributi federali, sponsor e pubblicità arrivano ad ammortizzare quasi completamente. Ma soprattutto il primo posto in classifica. *«Sono*

La squadra □ **Costruita per attaccare**

La nostra forza è il gol

Fai presto a dire: squadra costruita per la C1. In realtà, quattro undicesimi della formazione titolare del Treviso (**Maino**, **Bernardi**, **Margiotta**, **Boscolo**) non avevano mai giocato neppure in C2 fino allo scorso settembre. Certo, gli altri non sono di primissimo pelo. **Pierobon** era il secondo di Abate ad Andria; al centro della difesa svetta Ezio **Rossi**, classe '62, torre del Torino e del Verona negli Anni 80, che il duo Pillon-Favero ha rispolverato dai dilettanti del Legnago; cursore di sinistra, il trentenne avvocato (è titolare di un avviato studio a Padova) **Bonavina**; regista, Lele **Pasa**, ex piedi d'oro di Udine, una vita spesa sui campi di A, B e C1; e poi i due terribili vecchietti che stanno facendo vedere i sorci verdi a tutte le difese del girone: Loris **Pradella**, 35 anni ma lo spirito e il fisico asciutto di un ventenne, l'anima e il capitano di questo Treviso dei miracoli; Flavio **Fiorio**, 20 gol nel Cnd e un bottino parziale in C2 che potrebbe portarlo a superare quel traguardo. Aggiungete una zona classica (4-4-2) con qualche accorgimento tattico per non correre troppi rischi nelle retrovie (i veneti, ad esempio, non applicano il fuorigioco sistematico) ed ecco i risultati: nell'anno solare 1995, il Treviso ha perso in campionato soltanto due sole partite (col Bolzano nel Cnd e a Livorno in C2); è imbattuto in trasferta dal settembre 1994 (Gorizia, 0-1); ha raggiunto la promozione dopo una fantastica rimonta di cinque punti sulla Triestina e sta cercando di ripetersi a suon di gol (miglior attacco professionistico alla fine del girone d'andata, dalla A alla C2). Non sono stati però solo i risultati a riconquistare la simpatia della gente, ma anche quella voglia di attaccare e di vincere sempre: in una parola, di "dare spettacolo". Una filosofia che ha permesso al Treviso di passare indenne nell'"arena" di Livorno e di vedere più da vicino la C1... □

Sopra, il centrocampista Diego Bonavina, classe 1965. Nella pagina accanto, Flavio Fiorio, miglior realizzatore della C2 con 14 reti

partito tra l'indifferenza generale» è solito raccontare Caberlotto, *«e molti colleghi mi hanno rimproverato di essermi preso a mano una patata bollente. Dicevo che ero presidente del Treviso e dovevo quasi vergognarmene. Oggi, quando lo ricordo, mi si gonfia il petto d'orgoglio»*.

In città l'entusiasmo è alle stelle. Caberlotto-Pillon un po' come Viani-Rocco, la coppia che all'inizio degli Anni 50 (uno dietro la scrivania e l'altro in panchina) guidò il Treviso in Serie B. Al vecchio "Tenni" è tempo di revival...

Furio Prandi

L'allenatore □ Pillon ringrazia il maestro

Piacere, mi manda Guidolin

Quattro anni fa allenava (e qualche volta giocava) in una squadretta di Promozione, il Salvarosa, paese a due passi da Castelfranco Veneto, famoso a molti club di Serie A perché c'è l'Hotel Fior, sede di tanti ritiri e "quartier generale" del ciclismo triveneto. Poi Bepi Pillon, 40 anni di Mogliano Veneto, sposato e padre di tre figli, un passato da mediano appena discreto (tra l'altro ha giocato a lungo nel Padova), è stato ingaggiato dal Bassano, nell'allora Interregionale. Con la sua squadra sbarazzina ha tolto quattro punti su quattro al Treviso che Caberlotto aveva appena rilevato e cercava un po' alla volta di far decollare. *«Fu il modo in cui il Bassano venne a vincere al "Tenni"»* ama ripetere il presidente quando parla del mister, *«che mi conquistò»*. Detto e fatto: l'estate dopo Pillon era sulla panchina del Treviso. Ma non solo: con lui approdarono dal ponte degli Alpini anche il diesse Favero e mezza squadra. Buona parte del gruppo che sta lottando per salire in C1.

Pillon, quindi, come parte dei suoi giocatori, è alla prima esperienza professionistica. Ha smesso di giocare proprio con il Treviso, nella stagione '89-90, l'ultima della società biancoceleste degna di essere ricordata prima degli anni bui del dilettantismo. Lo allenava un certo Guidolin: *«Checco per me è stato una specie di maestro che mi ha introdotto alla "zona", infondendomi la passione per il gioco totale e facendomi capire l'importanza dello spirito di gruppo»*. Un'amicizia sincera, una stima reciproca che porta anche oggi i due a telefonarsi, incontrarsi e scambiarsi esperienze e suggerimenti. Uomo di poche parole, Pillon. Ma per lui parlano i fatti: ha portato la squadra a bussare alle porte della C1, ha fatto riamare il calcio ai trevigiani. Tanto basta. Almeno per Giovanni Caberlotto, che sta pensando di prolungargli il contratto a vita... □

Cancellare la C2?

Un alibi di comodo

di **Gianluca Grassi**

Che nel nostro calcio ci sia la necessità di un profondo rinnovamento strutturale, è fuor di dubbio. Ma che come unico rimedio al problema, i Grandi Padroni del pallone sappiano soltanto chiedere a gran voce l'abolizione della C2, per un totale di 54 squadre e di circa 1.000 tesserati, ci pare francamente un chiamarsi fuori dalla mischia poco costruttivo. Specie se a sostegno della richiesta, ribadita nei giorni scorsi dal vicepresidente del Milan (e della Lega) Adriano Galliani, vengono portati dati e considerazioni poco obiettive. Punto primo: il dirigente rossonero afferma che *«la Serie C2, mediamente, fa 500 spettatori a partita»*. E i diecimila di Livorno? I sei-settemila di Taranto? I cinquemila di Terni o i quattromila di Catanzaro? Città di grandi tradizioni, si obietterà. Che dire allora dei tremila di Frosinone o dei duemila di Sassari e di Busto Arsizio?

Galliani spietato «Aboliamo la C2»

L'amministratore delegato del Milan: «Troppi 128 club professionistici. Bastano A, B e C1: 60 squadre in tutto. Non ci sono risorse per altri»

«Per evitare una riduzione traumatica» continua Galliani, *«sarebbe bastato già negli anni passati cominciare a non sostituire le società di C2 che sparivano»*. In realtà, i clamorosi fallimenti di Pisa, Taranto, Messina, Triestina, Ternana e Samb non sfiorarono minimamente la C2 e vennero determinati dalla forte sperequazione di contributi federali (dai 5 miliardi della Serie B ai 500 milioni della C1) con la quale queste società, retrocedendo dai cadetti, si erano trovate a dover fare i conti. Di più. Con l'introduzione del budget-tipo (900 milioni per la C2) la Lega di C ha indicato concretamente la via da seguire per riportare il calcio entro limiti economici ragionevoli, ma al piano di sopra fanno orecchie da mercante e parlano addirittura di "Superlega" con undici stranieri per squadra. Gli altri? Si accomodino tra i Dilettanti: dove senza controlli precisi, il "nero" dilagherà...

Caleidoscopio

Girone A - 19. giornata

Cremapergo-Lecco 0-0
Lumezzane-Alzano 1-0
Salvi al 36'.
Novara-Palazzolo 2-1
Borgobello (N) all'8' e su rig. al 91', Belotti (P) al 70'.
Ospitaletto-Tempio 0-1
Ferrari al 42'.
Pavia-Legnano 1-1
Vicentini (P) al 13', Cominetti (L) al 31'.
Pro Vercelli-Solbiatese 0-0
Torres-Cittadella 3-1
Pani (T) al 30', Bellotto (C) al 53', aut. Greco (C) al 78', Greci (T) all'86'.
Valdagno-Olbia 1-1
Galeazzi (O) su rig. al 3', Faggin (V) al 25'.
Varese-Pro Patria 0-2
Pini al 33', aut. Dondo (V) al 72'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**37**	17	11	4	2	27	15
Torres	**35**	19	9	8	2	28	16
Novara	**35**	18	9	8	1	22	11
Pro Patria	**32**	19	8	8	3	19	11
Lecco	**29**	18	7	8	3	17	12
Cittadella	**26**	19	7	5	7	25	24
Alzano	**26**	18	7	5	6	20	20
Pavia	**26**	18	7	5	6	17	17
Varese	**25**	18	6	7	5	22	16
Tempio	**24**	19	6	6	7	26	16
Solbiatese	**23**	19	4	11	4	15	16
Pro Vercelli	**21**	19	4	9	6	18	23
Olbia	**20**	18	5	5	8	13	16
Valdagno	**20**	19	5	5	9	20	26
Cremapergo	**17**	18	3	8	7	10	19
Legnano	**16**	18	3	7	8	10	22
Ospitaletto	**14**	18	3	5	10	15	24
Palazzolo	**8**	18	0	8	10	8	28

PROSSIMO TURNO (28/1/1996, ore 14,30): Alzano-Torres; Cittadella-Novara; Lecco-Varese; Legnano-Lumezzane; Olbia-Pavia; Palazzolo-Pro Vercelli; Pro Patria-Ospitaletto; Solbiatese-Cremapergo; Tempio-Valdagno.

Girone B - 19. giornata

Fano-Ponsacco 0-1
Pilleddu al 44'.
Fermana-Vis Pesaro 1-2
Cecchi (V) su rig. al 5', Albanesi (V) al 13', Di Matteo (F) al 51'.
Giorgione-Cecina 3-2
Marchetto (G) al 7', Savoldi (C) al 39', Fornasier (C) al 43', Boninsegna (G) al 79', Baggio (G) all'80'.
Livorno-Treviso 0-0
Pontedera-Baracca 0-1
Ricca al 27'.
Rimini-Forlì 1-0
Damato al 64'.
Sandonà-Tolentino 0-0
Ternana-Imola 0-3
Fida al 19' e al 40', Zanoli al 90'.
Triestina-Centese 1-0
Palombo al 38'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**40**	19	11	7	1	39	15
Livorno	**36**	19	10	6	3	26	13
Ternana	**36**	19	10	6	3	25	15
Ponsacco	**31**	19	8	7	4	18	16
Triestina	**30**	19	7	9	3	23	16
Sandonà	**26**	19	6	8	5	19	14
Fermana	**26**	19	6	8	5	18	15
Giorgione	**26**	19	7	5	7	20	20
Rimini	**25**	19	6	7	6	23	18
Vis Pesaro	**25**	19	5	10	4	18	16
Pontedera	**24**	19	5	9	5	26	19
Forlì	**21**	19	5	6	8	18	21
Baracca	**20**	19	3	11	5	12	14
Fano	**20**	19	3	11	5	16	19
Imola	**20**	19	5	5	9	18	24
Tolentino	**20**	19	4	8	7	12	21
Cecina	**14**	19	3	5	11	14	32
Centese	**7**	19	1	4	14	6	43

PROSSIMO TURNO (28/1/1996, ore 14,30): Baracca-Rimini; Cecina-Triestina; Centese-Livorno; Fano-Pontedera; Fermana-Sandonà; Forlì-Imola; Ponsacco-Giorgione; Tolentino-Vis Pesaro; Treviso-Ternana.

Girone C - 19. giornata

Astrea-Teramo 0-1
De Amicis all'88'.
Avezzano-Battipagliese 2-1
Passiatore (B) su rig. al 12', Pierleoni (A) su rig. all'80', Di Nicola (A) all'88'.
Bisceglie-Catanzaro 0-0
Catania-Viterbese 0-0
Frosinone-Fasano 1-0
Promutico al 79'.
Giulianova-Benevento 2-0
Pinciarelli al 10', Ferretti al 92'.
Marsala-Castrovillari 1-1
Sorce (M) al 10', De Sanso (C) all'86'.
Matera-Taranto 1-1
Cipriani (T) all'8', Zian (M) al 67'.
Trani-Albanova 2-1
Fontanella (A) su rig. al 50', Segreto (T) al 56', Miccoli (T) al 74'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**40**	19	12	4	3	29	12
Frosinone	**38**	19	11	5	3	24	11
Avezzano	**35**	19	9	8	2	31	16
Viterbese	**29**	19	7	8	4	23	16
Albanova	**29**	19	8	5	6	22	16
Castrovillari	**29**	19	7	8	4	22	16
Matera	**29**	19	7	8	4	22	18
Catanzaro	**27**	19	7	6	6	16	16
Catania	**27**	19	8	3	8	25	29
Bisceglie	**26**	19	6	8	5	17	17
Teramo	**25**	19	6	7	6	15	14
Taranto	**24**	19	6	6	7	22	22
Benevento	**22**	19	5	7	7	13	19
Astrea	**21**	19	5	6	8	18	22
Battipagliese	**20**	19	3	11	5	12	14
Fasano	**13**	19	2	7	10	8	20
Marsala	**11**	19	2	5	12	13	27
Trani	**9**	19	1	6	12	12	39

PROSSIMO TURNO (28/1/1996, ore 14,30): Albanova-Castrovillari; Battipagliese-Astrea; Benevento-Marsala; Catania-Bisceglie; Catanzaro-Matera; Fasano-Trani; Taranto-Giulianova; Teramo-Frosinone; Viterbese-Avezzano.

8 LEGNANO
La reazione

Quattro punti in due partite. Una mini-serie positiva che consente alla formazione di Contratto di guardare con fiducia al prosieguo del torneo. Nel recupero con il Cittadella ha deciso una bella azione personale di Menegatti, ma è soprattutto sul piano della volontà e della carica agonistica che i lilla hanno fatto registrare i progressi più evidenti. Squadra sveglia, in palla, ordinata nelle retrovie e concreta in attacco: una metamorfosi che ha scacciato i fantasmi del recente passato (basti pensare alla doppia rimonta subìta in casa contro il Valdagno) e che anche a Pavia ha prodotto benefici effetti.

7 IMOLA
La vendetta

Lo 0-5 rimediato all'andata al cospetto della Ternana, aveva dato inizio alla lunga serie di guai culminati con l'esonero di Ferri. Con l'arrivo di Spimi (e di importanti rinforzi dal mercato novembrino), i rossoblù avevano cambiato volto, ma la classifica non rendeva ancora merito alla vivacità della loro manovra. A Terni, l'attesa domenica di gloria.

In alto, l'attaccante del Legnano Menegatti. Sopra, Spimi, tecnico dell'Imola: a Terni un successo che scaccia la crisi

6 GAVELLA
All. Rimini

La città gli si è stretta attorno fiduciosa, apprezzandone la simpatia e la schiettezza. E questo rinato feeling tra i tifosi e la squadra ha fatto sì che l'ambiente biancorosso superasse indenne (a differenza dell'anno scorso) alcuni burrascosi incidenti di percorso. La vittoria nel derby di Romagna con il Forlì, conferma le potenzialità del gruppo guidato dal bravo Ivano.

4 ZANCHINI
All. Ospitaletto

Un pianto. La sconfitta rimediata con il Tempio, davanti al sempre più insofferente pubblico di casa, non ha apparenti giustificazioni. Gamberini in letargo (la punizione vincente di Ferrari non era imparabile), Bivi assente ingiustificato, Pirri e Torchio impalpabili, Tagliabue generoso ma impreciso. La nave bresciana sta colando a picco: e con essa il suo comandante...

La squadra perde? Niente rimborsi spese. E la **Vis L'Aquila** ha ripreso a volare...

Taglio netto alla crisi

Squadra in crisi di risultati e di gioco. Via l'allenatore? Giocatori fuori rosa? Nemmeno per sogno, ognuno rimane al suo posto. Ma con lo stipendio (che tale rimane, benché nel Cnd lo chiamino "rimborso spese") dimezzato. A prendere il singolare provvedimento sono stati i dirigenti della Vis L'Aquila, che di fronte alla lunga serie di prestazioni incolori della formazione rossoblù (sfociate nella severa batosta rimediata a Pozzuoli contro il Comprensorio Puteolano), hanno deciso di dare una sferzata all'ambiente, annunciando la decurtazione dei compensi del mese di dicembre. *«Una scelta sofferta»* ha spiegato il presidente Valentini, *«che mi auguro possa portare a qualche risultato»*. E subito è arrivato il successo sulla Caivanese, grazie al quale gli abruzzesi hanno ridotto a sette lunghezze lo svantaggio sulla capolista Casertana. Quando tocchi il portafoglio, non c'è schema che tenga...

● Debutto stagionale per la Nazionale Under 18 di categoria, impegnata questa settimana in un doppio confronto in terra egiziana. Questi gli uomini convocati da Paolo Berrettini. Portieri: **Abbiati** (Borgosesia) e **Morelli** (Riccione); difensori: **Porchia** (Ragusa), **Morgante** (Vis L'Aquila), **Pasqualotto** (Luparense), **Torma** (Silana), **Mazzagallo** (Porto Viro), **Girardi** (Trento); centrocampisti: **Biso** (Derthona), **Grava** (Casertana), **Zaninelli** (Settaurense), **Spano** (Potenza), **Lasalandra** (Nizza), **Lepri** (Cerignola), **Rulli** (Casertana); attaccanti: **Vendrusco** (Latina), **Biancolino** (Giugliano), **De Falco** (Milazzo) e **Marchesi** (Arezzo).

● Un gol anche a Massafra e Vittorio **Torino**, attaccante della Cavese e miglior realizzatore del campionato, ha raggiunto quota 18 reti. La giovane punta (classe 1973) di origini napoletane darà ora la caccia al record stabilito due stagioni fa da D'Ottavio, che nel Benevento realizzò 30 reti. □

L'Altamura ko dopo 17 partite utili

Girone A

21. GIORNATA: Biellese-Sestrese 0-0; Camaiore-Aosta 1-1; Castelnuovo-Pisa 1-1; Chatillon-Viareggio 1-0; Moncalieri-Colligiana 3-0; Pinerolo-Saluzzo 4-1; Poggibonsi-Nizza 2-0; Pontedecimo-Asti 2-2; Torrelaghese-Savona 1-0.
CLASSIFICA: **Aosta 43; Pisa 39; Biellese 38; Savona, Poggibonsi 32; Colligiana, Moncalieri 31; Castelnuovo 30; Viareggio 27; Pinerolo, Chatillon 25; Camaiore 23; Asti, Sestrese, Torrelaghese 22; Saluzzo 19; Pontedecimo 18; Nizza 13.**
PROSSIMO TURNO (28-1, ore 14,30): Colligiana-Camaiore; Sestrese-Castelnuovo; Pisa-Chatillon; Saluzzo-Moncalieri; Nizza-Pinerolo; Viareggio-Poggibonsi; Aosta-Pontedecimo; Asti-Savona; Biellese-Torrelaghese.

Girone B

21. GIORNATA: Abbiategrasso-Sancolombano 0-1; Brugherio-Meda 3-1; Calangianus-Mariano 2-1; Caratese-Borgosesia 0-0; Fanfulla-Selargius 2-1; Guanzatese-Sparta 1-0; Ilvamaddalena-Corbetta 1-1; Valenzana-Castelsardo 1-0; Vogherese-Derthona 1-1.
CLASSIFICA: **Vogherese 39; Calangianus 36; Sparta, Meda, Borgosesia, Guanzatese 32; Selargius, Mariano 29; Castelsardo 27; Fanfulla, Brugherio 26; Abbiategrasso, Derthona, Sancolombano 25; Valenzana 24; Caratese 22; Corbetta 20; Ilvamaddalena 12.**
PROSSIMO TURNO (28-1, ore 14,30): Meda-Abbiategrasso; Derthona-Brugherio; Corbetta-Calangianus; Sancolombano-Caratese; Mariano-Fanfulla; Ilvamaddalena-Guanzatese; Borgosesia-Sparta; Selargius-Valenzana; Castelsardo-Vogherese.

Girone C

21. GIORNATA: Albinese-Bagnolese 0-0; Bolzano-San Paolo 0-2; Capriolo-Trento 0-1; Collecchio-Iperzola 2-4; Darfo-Fidenza 0-1; Mantova-Club Azzurri 2-0; Montichiari-Reggiolo 2-1; Sassuolo-Pizzighettone 1-0; Settaurense-Ponte San Pietro 1-0.
CLASSIFICA: **Fidenza 43; Iperzola, Mantova 41; Ponte San Pietro 39; Sassuolo 33; Collecchio, Trento 28; Albinese, Settaurense 27; Reggiolo 26; Club Azzurri 25; Darfo, Montichiari 24; Capriolo 23; Pizzighettone, Bagnolese 22; San Paolo 19; Bolzano 17.**
PROSSIMO TURNO (28-1, ore 14,30): Pizzighettone-Albinese; Iperzola-Bolzano; Bagnolese-Capriolo; Collecchio-Darfo; Trento-Fidenza; Reggiolo-Mantova; Ponte San Pietro-Montichiari; Club Azzurri-Sassuolo; San Paolo-Settaurense.

Girone D

21. GIORNATA: Lendinarese-Sanvitese 0-0; Luparense-Arzignano 0-1; Miranese-Sevegliano 0-1; Palmanova-Caerano 1-0; Pievigina-Argentana 1-2; Porto Viro-Adriese 0-1; Pro Gorizia-Legnago 0-1; Russi-Mestre 2-2; Santa Lucia-Bassano 0-0.
CLASSIFICA: **Mestre 46; Sanvitese 41; Luparense 39; Caerano 33; Legnago 32; Pievigina 31; Russi 30; Arzignano 29; Adriese 28; Pro Gorizia 27; Argentana, Palmanova 26; Santa Lucia 24; Porto Viro 21; Sevegliano 20; Bassano 19; Miranese 17; Lendinarese 11.**
PROSSIMO TURNO (28-1, ore 14,30): Mestre-Caerano; Pievigina-Palmanova; Sevegliano-Lendinarese; Argentana-Luparense; Arzignano-Miranese; Sanvitese-Porto Viro; Adriese-Pro Gorizia; Bassano-Russi; Legnago-Santa Lucia.

Girone E

21. GIORNATA: Castel San Pietro-Arezzo 0-0; Gubbio-Recanatese 0-0; Impruneta- Faenza 1-1; Osimana-Jesi 4-2; Rondinella-Senigallia 1-0; San Marino-Pontassieve 0-1; Sangiovannese-Sestese 0-1; San Sepolcro-Riccione 2-0; Chianciano-Città di Castello 2-2.
CLASSIFICA: **Arezzo 47; San Sepolcro* 46; Castel San Pietro 39; Sangiovannese 35; Riccione, Sestese 32; Pontassieve 31; Città di Castello 28; Faenza, Rondinella 27; Jesi, Recanatese 24; Impruneta 23; Senigallia 21; Osimana 18; Chianciano 17; San Marino 15; Gubbio 12.**
***tre punti di penalizzazione.**
PROSSIMO TURNO (28-1, ore 14,30): Città di Castello-Castel San Pietro; Jesi-Chianciano; Riccione-Gubbio; Sestese-Impruneta; Recanatese-Osimana; Senigallia-Pontassieve; Arezzo-Rondinella; Sangiovannese-San Marino; Faenza-San Sepolcro.

Girone F

21. GIORNATA: Camerino-Pontevecchio 0-0; Civitacastellana-Narnese 1-2; Civitavecchia-Penne 2-0; GuidoniaMonterotondo 1-2; Maceratese-Santegidiese 1-0; Nereto-Mosciano 1-0; Nestor-Samb 0-0; Pineto-Ladispoli 1-0; Vis Stella-Civitanovese 1-2.
CLASSIFICA: **Maceratese 45; Narnese 42; Monterotondo 39; Camerino 38; Civitavecchia, Nereto, Civitanovese 32; Pontevecchio 29; Santegidiese 28; Mosciano 26; Civitacastellana, Pineto 24; Guidonia 22; Ladispoli 20; Nestor 19; Samb 18; Penne 17; Vis Stella 12.**
PROSSIMO TURNO (28-1, ore 14,30): Civitavecchia-Camerino; Civitanovese-Civitacastellana; Narnese-Guidonia; Samb-Maceratese; Penne-Nereto; Monterotondo-Nestor; Santegidiese-Pineto; Ladispoli-Pontevecchio; Mosciano-Vis Stella.

Girone G

21. GIORNATA: Casertana-Giugliano 0-0; Cerignola-C. Puteolano 1-1; Ferentino-Luco 2-1; Formia-Anagni 1-0; Gabbiano-Ceccano 5-0; Isola Liri-San Severo 1-0; Lanciano-Latina 1-1; Termoli-Campobasso 1-1; Vis L'Aquila-Caivanese 2-0.
CLASSIFICA: **Casertana 44; C. Puteolano 41; Vis L'Aquila 37; Isola Liri, Anagni 36; Gabbiano 34; Campobasso, Termoli 33; Giugliano 31; Ferentino 25; San Severo, Cerignola 22; Ceccano 21; Luco 18; Lanciano 17; Latina 16; Caivanese 15; Formia 14.**
PROSSIMO TURNO (28-1, ore 14,30): San Severo-Caivanese; Luco-Casertana; Campobasso-Ferentino; Ceccano-Formia; Latina-Gabbiano; Giugliano-Isola Liri; Cerignola-Vis L'Aquila; C. Puteolano-Lanciano; Anagni-Termoli.

Girone H

21. GIORNATA: Agropoli-Rossanese 1-0; Altamura-Tricase 0-2; Canosa-Potenza 1-1; G. Lauro-Galatina 2-0; Massafra-Cavese 1-2; Molfetta-Nardò 2-2; Scafatese-Terzigno 1-1; Rotonda-Maglie 1-3; Sangiueppese-Melfi 0-1.
CLASSIFICA: **Nardò, Maglie, Melfi 42; Altamura 38; Tricase 34; Potenza 32; Terzigno 31; Cavese 29; Agropoli 28; Rossanese, Galatina 26; Rotonda, Sangiuseppese 24; G. Lauro 20; Massafra, Canosa 19; Scafatese 17; Molfetta 15.**
PROSSIMO TURNO (28-1, ore 14,30): Cavese-Maglie; Galatina-Agropoli; Rossanese-Altamura; Tricase-Canosa; Melfi-Massafra; Terzigno-Molfetta; G. Lauro-Rotonda; Nardò-Sangiuseppese; Potenza-Scafatese.

Girone I

21. GIORNATA: Alcamo-Juveterranova 1-2; Caltagirone-Folgore 1-1; Canicattì-Crotone 0-0; Gravina-Igea 3-2; Milazzo-Nissa 0-0; Ragusa-Bagheria 3-2; Sancataldese-Messina 0-0; Sciacca-Lamezia 1-2; Silana-Gioiese 0-0.
CLASSIFICA: **Juveterranova 48; Messina 37; Bagheria 35; Lamezia, Ragusa 32; Igea, Crotone, Milazzo 30; Alcamo, Silana 29; Sciacca 26; Sancataldese 24; Folgore 21; Caltagirone, Gravina 20; Canicattì 19; Nissa 18; Gioiese 14.**
PROSSIMO TURNO (28-1, ore 14,30): Igea-Alcamo; Bagheria-Caltagirone; Messina-Gravina; Folgore-Milazzo; Crotone-Ragusa; Nissa-Sancataldese; Canicatti-Sciacca; Juveterranova-Silana; Gioiese-Lamezia.

A fianco, Scarpi, numero uno della Reggina arrivato da Cagliari. Sotto, Massimiliano Tangorra, difensore esterno destro cresciuto nel Bari e girato in prestito alla Reggiana: a fine stagione rientrerà in Puglia?

Viaggio nei **"prestiti"** delle 18 di Serie A. Un esercito di calciatori mandati a maturare in giro per l'Italia. Che sognano di rientrare presto alla base

di **Gianluca Grassi**

Torniamo

Una valigia piena di speranze, il biglietto del treno in mano e un'accorata raccomandazione: *«Qui non avresti spazio, là invece potrai giocare a tempo pieno e accumulare così un po' di esperienza. Cerca di impegnarti, dai il meglio di te stesso. Noi continueremo a seguirti e a fine stagione valuteremo se è il caso di farti rientrare alla base»*. Questa è più o meno la scena che ogni anno, in estate, si ripete nelle sedi delle società di Serie A. Una telefonata, la convocazione dei giovani più promettenti usciti dal vivaio di casa, il discorsino di rito e poi via, verso le terre più remote del calcio professionistico, sui campetti polverosi di provincia per guadagnarsi il diploma di maturità e la chance di risalire sulla carrozza di prima classe.

Prestiti con premio di valorizzazione, prestiti con diritto di riscatto e di controriscatto, comproprietà: una giungla di affari "minori" dentro la quale bisogna sapersi muovere con astuzia e abilità, ponderando attentamente le diverse formule e cercando di far coincidere almeno tre interessi: quelli dei club di appartenenza (che per trovare uno sbocco adeguato alle capacità di questi ragazzi arrivano a finanziare di tasca propria la loro trasferta di studio, sperando in un futuro ritorno economico dell'operazione); quelli delle piccole società che si offrono come "incubatrice" (allettate dalla linea verde per motivi di cassetta, ma vincolate talvolta dall'obbligo di schierare il giocatore per un certo numero di partite, pena la perdita del premio, e dunque ben attente a non vedersi parcheggiare pesi morti privi di stimoli e inadatti a determinati campionati); infine quelli dei potenziali campioncini: un'errata scelta dell'ambiente e della categoria in cui dirottarli potrebbe rivelarsi fatale per la loro definitiva crescita.

Partono in tanti, ritornano in pochi. Una selezione dura, severa, spietata; una palestra di vita che non ammette debolezze o errori: chi non ha il fisico, viene scaricato e resta ai margini del grande spettacolo, rassegnandosi a ruoli di secondo piano. Diverso comunque il comportamento da società e società. Soltanto nei "quartieri alti" ci si può permettere di stanziare a fondo perduto centinaia di milioni, pazientando anche diversi anni prima di raccogliere qualche buon frutto (ma dopo la sentenza-Bosman, ci sarà ancora voglia di rischiare?); nelle realtà di medio cabotaggio, mancano tempo e soldi: chi ha individuato la promessa se la tiene ben stretta e la lancia subito nella mischia; più rari i casi di ragazzi mandati a farsi le ossa altrove e poi richiamati all'ovile.

Ma quali sono i prestiti che si stanno ben comportando e che potrebbero tornar utili nella prossima stagione? Ecco cosa bolle nella pentola delle 18 società di Serie A. □

Atalanta

Difficile scorgere nella sfera di cristallo bergamasca, ma il marchio d.o.c. del suo settore giovanile è una garanzia di successo e questo spinge i dirigenti nerazzurri a pensarci sempre due volte prima di congedare definitivamente i propri figliocci. Ecco perché sono ancora in circolazione diversi giocatori che insieme a Tacchinardi e Morfeo vinsero lo scudetto Primavera del '93. Da Locatelli (Milan) a Tresoldi (Pistoiese); da Viali (Cesena) a Pavan (Venezia); da Ambrosio (Ravenna) a Salvi (Lumezzane); da Capecchi (Siena) a Savoldi (Cecina). La speranza? Evitando scelte scontate, puntiamo su Claudio **Salvi** (3-4-1975), tornante dal dribbling secco e dall'assist vincente. E inoltre sulla rabbia agonistica di Vincenzo **Chianese** (14-1-1976), centravanti-rivelazione del Casarano.

Bari

I pugliesi appartengono a quella fascia di società che quasi mai si lasciano scappare l'opportunità di trarre il massimo profitto economico dall'eventuale gioiellino. Prestiti e comproprietà, voci che incidono in misura minore sul bilancio, coinvolgono di norma giocatori di secondo piano, e sono il mezzo per sfoltire i ranghi ed evitare ai più giovani di perdersi per strada. Non a caso l'elenco barese offre nel solo **Tangorra**, classe 1970, difensore esterno destro parcheggiato nella Reggiana, lo spunto per un possibile reimpiego in maglia biancorossa. In chiave futura, riflettori puntati su "Pollicino" **Cau** (19-3-1976, 1,65 × 52), centrocampista di origini sarde che a Novara sperimenterà l'arroventato clima della C2, e su **Cimarrusti** (9-1-1975): Empoli è un banco di prova attendibile.

subito

Sopra, Beltrammi: dopo aver esordito in Serie A con la Fiorentina nel 1992, ha giocato in C1 nella Lodigiani e quest'anno si è avvicinato a casa accasandosi a Montevarchi: la prossima tappa lo riporterà a Firenze? Sotto, Di Napoli, dall'Inter al Napoli

Cagliari

Nutrito lo stuolo di ragazzini partiti dall'Isola in cerca di fortuna, ma nessuno che abbia dimostrato di meritare la prova d'appello in rossoblù; tranne forse Vincenzo **Bevo**, centrocampista d'ordine nato il 9-1-1975, al quale tuttavia sarebbe convenuto offrire una ribalta più titolata di quella di Battipaglia. Ora come ora, risulterebbero utilissimi i servigi di **Criniti** e **Allegri**, uomini-chiave di Avellino e Perugia: considerata però la loro carta d'identità (25 anni Criniti, 28 il "ribelle" Allegri), difficilmente rientreranno. Si potrebbero invece riaprire i cancelli del Sant'Elia per Alessio **Scarpi**, ventiduenne portiere della Reggina (dove è arrivato "pro tempore" in compagnia di Simone Veronese) maturato alle spalle di Ielpo e Fiori. Senso della posizione, colpo di reni, prontezza di riflessi: il futuro è suo.

Cremonese

In cima alla lista dei prestiti (una decina in tutto), composta per lo più da ragazzi piazzati in Serie C, spicca il nome di Alessio **Pirri**, il fantasista (23-1-1976) mandato a farsi le ossa nel rovente catino di Salerno. Una piazza per il "Maradonino", dallo scorso settembre in comproprietà fra Cremonese e Juve (si deciderà a giugno). Sul piccolo genio niente da aggiungere di quanto già non si sapesse: scatto bruciante, serpentine ubriacanti, piedi radiocomandati, ma basta un refolo di vento per spedirlo gambe all'aria. Le sue caviglie reggeranno il palcoscenico della A? Intelligente la mossa di parcheggiare a Reggio Calabria **Di Sauro** (19-12-1975): Inter permettendo (proprietaria di metà cartellino), potrebbe essere lui il fluidificante grigiorosso del futuro.

Fiorentina

I talenti in grado di garantire qualità al futuro viola non mancano. Perché se è vero che qualcuno, dopo un promettente avvio di carriera, si è perso per strada (sul banco degli imputati Eddy **Baggio**, confinato nell'anonimo esilio di Giorgione), altri si propongono per un pronto ritorno nella culla gigliata. Daniele **Beltrammi** (attaccante, 9-3-1974) ha fugato a Montevarchi le perplessità suscitate l'anno scorso nella Lodigiani: non ha il fisico del lottatore, ma partendo da lontano riesce a sfruttare sotto porta la rapidità d'esecuzione e il perfetto tempismo negli inserimenti. Da seguire il baby **Cimarelli** (6-1-1975), sagace rifinitore, e il coetaneo **Gola** (24-3-1975), figlio d'arte, aggressivo marcatore del Modena.

Inter

Il viavai di Piazza Duse solleva un gran polverone. Ma cosa nascondono le Grandi Manovre interiste? Una mappa, tra prestiti e comproprietà, di ben ventisette giocatori (record assoluto). Almeno due di essi potrebbero incrociare nuovamente a fine stagione le piste nerazzurre. Si tratta del centrale **Bia** (24-10-1968), che a Udine sta prendendo confidenza con i meccanismi della zona (questa ipotesi spiegherebbe tra l'altro i ripetuti esperimenti di Fresi a centrocampo) e del portiere **Mondini** (25-2-1970), scaricato da Bianchi e diventato uno dei punti di forza della Guidolin-band. Capitolo giovani. Tre indicazioni: in difesa **Ricci** (Ancona, 3-9-1974), a centrocampo **Conticchio** (Gualdo, 19-1-1974) e davanti, se non verrà riciclato Delvecchio, **Di Napoli** (18-4-1974), genio e sregolatezza che sta facendo ammattire Boskov: i piedi sono di qualità, i guizzi da campioncino in erba, il ruolo non del tutto definito; mancano ancora la continuità e una personalità spiccata quali si addicono a un trequartista con licenza di segnare.

A fianco, Colacone del Parma, ora alla Spal. Nella pagina accanto, Centi (Piacenza-Carpi)

Juventus

I rampolli della Vecchia Signora sono ospitati un po' ovunque. I due scolaretti più promettenti hanno tuttavia deluso le attese. "Testamatta" **Grabbi** (29-7-1975) è passato nel giro di pochi mesi dalla Lucchese al Chievo, bloccato poi da un infortunio, mentre **Cammarata** (30-8-1975), ottenuta la conferma nel Verona, non ha ancora saputo prodursi sui livelli della passata stagione. Bocciato il portiere **Squizzi** (coinvolto nell'infelice inizio della Spal targata Guerini), a Ferrara non è andata meglio al pur bravo **Tognon** (25-6-1975). Benino **Binotto** (22-1-1975, proposto spesso a Cesena nel ruolo di seconda punta), il primo gradino del podio spetta all'alto numero uno, **Micillo** (1971, Cesena), e a **Pasino** (stessa età, punta di movimento della Reggina): ma in quei ruoli, a Torino, ci sono mostri sacri...

Sopra, da sinistra, Grabbi e Traversa, che Juventus e Milan hanno mandato a fare esperienza rispettivamente nel Chievo (via Lucchese) e nel Pescara

Lazio

Il vivaio biancoceleste ha badato agli interessi di famiglia, offrendo alla prima squadra la possibilità di un graduale quanto prezioso rinnovamento (dal lancio di Di Vaio e Nesta alla recente scoperta di Iannuzzi). E chi non è stato aggregato al gruppo di Zeman, ha saputo mettersi in luce altrove. È il caso di Ciro **Di Nicolantonio** (1-4-1976), inesauribile stantuffo di fascia destra della Massese, oppure quello di Giovanni **Orfei** (31-1-1976), duttile jolly difensivo a cui Ancelotti concede ampio spazio a Reggio Emilia. Il furetto **Napolioni** (16-6-1975), implacabile interdittore della Lodigiani, potrebbe diventare il vice Di Matteo, mentre in attesa che **Di Vaio** si riprenda dall'infortunio che ne ha limitato l'impiego a Verona, va seguito **Lucchini** del Fano (5-6-1976), attaccante di movimento con i requisti giusti per sfondare.

Milan

I diavoletti in rodaggio sono davvero tanti. In difesa, fortunatissimo il battesimo nei "pro" di **Castorina** (30-8-1976), impiegato stabilmente nella Lodigiani lungo l'out destro: deciso nel tackle e preciso negli appoggi, deve disciplinarsi nelle sortite offensive. Positivo anche l'impatto di **Cardone** (3-3-1974, tipico francobollatore che che non concede tregua) a Lucca e la crescita di **Traversa** (6-2-1974) a Pescara. A centrocampo, attendendo fiduciosi la maturazione di **Cozza** (un po' snobbato da Bolchi alla Lucchese), restano **Billio** (Casarano, 1974) e **D'Aversa** (Prato, un '75 di buoni mezzi ma leggerino). Davanti, meglio il vivacissimo **De Francesco** (21-9-1977, Prato) del bulgaro **Bogdanov**, di un anno più vecchio, non perfettamente integrato nei ritmi e negli schemi del Saronno.

Napoli

Una volta tenuti ben saldi al cordone ombelicale della società i vari Imbriani, Longo, Sbrizzo e Scarlato, la vetrina "minore" partenopea non espone altri capi firmati. Meritano peraltro di essere seguiti Domenico **De Simone** (10-6-1975) ed Ernesto **Verolino** (6-4-1975), entrambi in forza al Castel di Sangro, matricola terribile di C1. Il primo ha piedi raffinati e dirige il gioco con piglio autoritario: peccato che ogni tanto si fermi in mezzo al campo con le mani sui fianchi, dimenticando di rincorrere gli avversari. Un atteggiamento che il tecnico Jaconi sta cercando di modificargli. Per Verolino, punta veloce e caparbia dal fisico imponente, Boskov aveva manifestato in estate sinceri apprezzamenti. In Abruzzo, però si è perso per strada: un pizzico di umiltà in più lo aiuterebbe certamente a calarsi nella nuova realtà.

Padova

Il prolifico vivaio patavino ha continuato a eccellere in quantità, pur non trovando in qualità il degno erede di Del Piero. Il regista **Fontana**, ora ad Alessandria, non è più un novellino (classe 1970) e ha in parte deluso le attese; va invece seguita l'evoluzione di **Gallo** e **De Franceschi**. Il primo (attaccante, 28-4-1975) aveva iniziato alla grande in Coppa Italia (doppietta contro il Vicenza); ingaggiato dal Monza, è stato però penalizzato dalle scelte tattiche di Boldini. Più fortunato il compagno di scuderia (1-1-1974): reduce da un grave infortunio, a Rimini sta recuperando la piena efficienza. Velocità, tecnica e fantasia non gli fanno difetto, può giocare indifferentemente da seconda punta o da trequartista. Ha tempo e mezzi per rifarsi.

Parma

Lista chilometrica. Sotto osservazione circa 25 elementi, che offrono un'ampia gamma di alternative. Dal ricco catalogo gialloblù (del quale fanno parte anche giocatori temprati quali Pizzi e Caruso) che copre i campi di mezza Italia, emergono tre eccellenti interpreti del campionato di Serie C. Nonostante qualche breve pausa di rendimento, Roberto **Colacone** (attaccante, 26-4-1974) ha dimostrato nella Spal una personalità da veterano, offrendo un notevole contributo sia nella costruzione che nella finalizzazione della manovra. Per la difesa del futuro, Vittorio **Mero** (21-5-1974, granitica colonna centrale del Ravenna) e Gianluca **Falsini** (2-10-1975), pendolino esterno del Gualdo.

Piacenza

Un uomo solo al comando, il suo nome è Luis Fernando **Centi**, nato a Savoia di Lucania il 16-9-1976. Sul ragazzo (che nell'unica presenza collezionata l'anno scorso in Serie B andò addirittura in gol) i dirigenti emiliani ripongono una fiducia incondizionata, prova ne sia che è stato mandato a Carpi con la formula del prestito semplice, senza diritto di riscatto. Come dire: il tempo di prendere confidenza con le dense atmosfere professionistiche e il viaggio di ritorno è garantito. Un centrocampista completo, adatto a umili compiti di copertura ma anche lucido e pratico nel rilancio dell'azione, nonché dotato di una battuta potente dalla distanza. La "sentinella" ideale da piazzare davanti alla difesa.

Roma

Della serie "Torna a casa Lassie", qualcuno si starà chiedendo se non sia il caso di richiamare in tutta fretta da Firenze (dove è diventato uno dei beniamini della curva viola) Giovanni **Piacentini** (9-4-1968). Magari inviandogli una lettera di scuse, per averlo erroneamente giudicato già pronto per il carrello dei "bolliti". In tema di centrocampisti, settore in cui abbondano i prestiti giallorossi, potrebbe tornar comoda la sostanza di **Caputi** (Spal, 14-11-1974) o di **Botticelli** (Ascoli, 15-4-1974), ancor più degli estemporanei bagliori di **Bernardini** (Torino, anch'egli del '74). Un'incognita il futuro di **Colonnese** (10-8-1971), che quasi sicuramente rientrerà da Napoli. Senza suscitare troppi rimpianti nei tifosi partenopei...

Sampdoria

L'effetto-Chiesa (esploso in blucerchiato dopo una gavetta che l'ha portato nell'ordine a giocare con Teramo, Chieti, Modena e Cremonese) ha calamitato un notevole interesse sui ragazzi ceduti in prestito in B e C. **Zanini** (Verona, 26-3-1974) più che una promessa è una garanzia, anche se probabilmente più come raffinato trequartista che non nelle vesti di attaccante. Ha sorpreso l'inserimento di Marco **Carparelli** nel Chievo. La giovane punta ligure (4-6-1976) ha assorbito il salto di categoria con disinvoltura. Destro naturale, struttura fisica compatta, è forte in progressione e nello stacco aereo. Citazione anche per **Doga** (Prato, 15-10-1975), centrocampista tecnicamente completo e in possesso di notevole acume tattico.

Torino

Una poltrona per due. Potrebbe essere questo il titolo del prossimo mercato granata, riguardo la scelta della punta da affiancare a Rizzitelli. In lizza per una maglia, due atleti che a Udine e ad Avellino paiono aver ritrovato lo smalto dei giorni migliori, **Poggi** e **Luiso**. Non più di primissimo pelo (24 anni Poggi, 26 Luiso), ma in grado di guarire l'attuale anemia offensiva del Toro; specie l'avellinese, che l'anno scorso apparve frastornato dal triplo salto di categoria (non era mai andato oltre la C2), meriterebbe di essere rivisto all'opera. Altre pedine che possono costituire una fonte di ricchezza per il futuro sono il terzino sinistro **Tosto** (14-6-1974, Avellino) e **Briano** (8-3-1975, Gualdo), brillante cucitore della manovra.

A fianco, Masitto (Vicenza, al Carpi). Sotto, Luiso: dal Torino all'Avellino

Udinese

Rispetto al passato, nel club friulano si è cominciato a prestare maggiore attenzione alla cura del vivaio; un lavoro in profondità del quale si stanno raccogliendo appena adesso i frutti. Non nutritissima, quindi, la pattuglia di giovani che la società ha deciso di mandare a maturare nelle serie inferiori, ma per alcuni di loro esiste la concreta possibilità di rientrare a Udine. Il nome più gettonato è quello di Alessandro **Pierini**, classe 1973, in forza all'Andria, centrale di notevole peso atletico (1,84 × 77), tempestivo nelle chiusure e ordinato nella regia difensiva. Nel ruolo di tornante, brillano i lampi del ventenne Jonathan **Bianchini**, che nelle ultime settimane si è assicurato una maglia da titolare nella Juve Stabia.

Vicenza

Buone nuove da Carpi, dove Cristiano **Masitto** (18-6-1972) ha confermato le ottime credenziali che ne avevano accompagnato l'arrivo. Attaccante rapido e opportunista, era stato richiesto in B dal Cosenza, ma aveva rinunciato al trasferimento

per rimanere vicino alla sua ragazza. I dirigenti vicentini continuano a seguirlo: ha però una concorrente in casa, visto il proficuo rendimento di **Gasparini**, peraltro non giovanissimo (17-9-1969), ceduto in comproprietà all'Andria. Il vero "crack" rimane tuttavia **Pistone** (27-7-1975): approdato a novembre all'Inter (che ha rilevato metà cartellino per un miliardo e mezzo), il potente cursore (per giunta ambidestro, una vera manna) è diventato un pallino di Hodgson. Il "rischio" è che se ne innamori anche Moratti... □

Continua il rinnovamento in casa blucerchi

LA SAMP DEL

Ancora più spazio ai giovani, caccia ai talenti di B, l'addio ai senatori: il mercato doriano è orientato verso il domani. Non arriverà Davids. Il più grosso affare? Tenere Chiesa...

di **Renzo Parodi**

ata: ecco il piano per il futuro

2000

GENOVA. Il tourbillon di mercato dell'estate 1995 — via Vierchowod, Jugovic, Lombardo, Gullit, Platt, Maspero, Serena, Rossi, Nuciari; dentro Balleri, Chiesa, Franceschetti, Karembeu, Lamonica, Maniero, Pagotto, Pesaresi, Seedorf, Sereni — aveva fatto gridare alla rifondazione blucerchiata. Organico ringiovanito (a dispetto della presenza dei senatori Mannini, Mancini, Zenga, Evani, Ferri), un attivo nel bilancio di mercato valutabile attorno ai dieci miliardi; totale degli ingaggi fortemente alleggerito (da 25 a 15 miliardi) con la partenza di Vierchowod, Gullit, Jugovic (un miliardo e mezzo netto l'anno a testa, ossia tre lordi per la società; Platt e Lombardo stavano sul miliardo netto ciascuno). Oggi come oggi il top degli emolumenti va a Roberto Mancini (un miliardo e ottocento milioni), che notoriamente è un caso a parte. Per gli altri si va dai 650 milioni di Seedorf a scendere, fatto salvo il vecchio contratto di Zenga (800 milioni).

La premessa vale per inquadrare l'esercizio di alta acrobazia al quale è chiamato il presidente della Sampdoria, Enrico Mantovani. Ovvero, portare a termine l'operazione giovinezza, continuando la linea di abbassamento degli ingaggi. Portare a casa un bel po' di miliardi (c'è da pagare Jugovic alla Stella Rossa, più o meno sei

segue

A fianco, Enrico Mantovani sembra meditare le strategie future. In basso, un Mancini iracondo: «In Roberto ha prevalso l'affetto per la Samp» dice il presidente

miliardi) con i quali cancellare il prevedibile deficit di gestione (altri sei miliardi, l'esilio dall'Europa non è una pura questione di prestigio). E naturalmente rinforzare l'organico, possibilmente rendendolo competitivo nell'area Uefa.

MALANNI. All'inizio del girone di ritorno la Sampdoria veleggia più o meno nella posizione che le assegnavano i pronostici. Né vale tormentarsi chiedendosi dove sarebbe arrivata questa stessa squadra se l'avesse risparmiata l'allucinante sequenza di infortuni e disavventure. Il tremendo ko che ha steso Zenga (pronto a febbraio ma destinato alla panchina e poi all'addio, probabilmente per diventare opinionista della Fininvest), la maxisqualifica e il maxinfortunio (frattura dello zigomo, rientro a metà febbraio) nei quali è incappato Mancini. I menischi saltati a Franceschetti, Maniero e Pagotto, con quest'ultimo ancora fresco di bisturi. I ripetuti malanni fisici del gioiellino Chiesa, autentica arma letale dell'attacco blucerchiato e, a turno, di quasi tutti i componenti dell'organico: da Evani a Invernizzi, da Salsano (altro fratturato, alla mandibola!) a Mannini, per limitarsi ai casi più eclatanti.

ERIKSSON. Sarà decisivo l'approdo sulla sponda europea, ma ovviamente la strategia di mercato non potrà attendere il verdetto finale. Prima questione, il tecnico. La posizione di Sven Goran Eriksson non è più saldissima. Già lo scorso anno la società aveva pensato di cambiare "manico". Mantovani aveva messo gli occhi su Mauro Sandreani, il convinto zonista che salvò il Padova, e su Gigi Cagni, coach del Piacenza. Un plebiscito da parte dei giocatori, schierati compatti con l'allenatore svedese, convinse Mantovani a riconfermarlo. Al ritorno dalle vacanze natalizie in Svezia, Eriksson ha preso in contropiede tutti annunciando: *«Mi piacerebbe guidare ancora questa squadra e vincere uno scudetto in Italia»*. La frase lascerebbe intendere un "ponte" gettato in direzione di Mantovani.

MANCINI. Il presidente sta valutando la situazione. La conferma di Eriksson non è affatto certa. Nomi buoni? Ancora Sandreani e Cagni, forse Zaccheroni. Non è esclusa la soluzione straniera, nel solco inaugurato da Boskov (che a Genova conserva estimatori di ferro) e proseguita con Eriksson. Un nome? Oscar Washington Tabarez, che però ha un difetto: costa caro. Una soluzione romantica e improbabile suggerisce nientemeno che un'accoppiata Boskov-Cerezo. Toninho tornerà comunque a Genova per iniziare dalle giovanili blucerchiate la carriera di tecnico. L'allenatore ideale è già accasato, si chiama Marcello Lippi e curiosamente la sua strada non si è mai incrociata con i sentieri sampdoriani (quelli della prima squadra). A sostenere vigorosamente Eriksson rimane Roberto Mancini, ma sul nome del calciatore eponimo della Sampdoria si apre un'altra incognita. Nel novembre scorso, Roberto aveva virtualmente in mano la penna per firmare il contratto con l'Inter. Affascinato, parole sue, dal presidente Massimo Moratti (nel quale rivedeva probabilmente Paolo Mantovani), Mancini si lasciò tentare. Ma infine rifiutò un sontuoso contratto (fino al 1998) a due miliardi e mezzo netti l'anno. Pressioni familiari (la mamma, soprattutto) e da parte degli amici, la disperata reazione dei tifosi sampdoriani, l'incognita di una piazza sconosciuta ed esigentissima lo hanno convinto

Il bilancio del presidente Mantovani a metà campionato: Mancini, gli arbitri e il mercato

Caro Vialli ti aspetto...

Presidente Mantovani, dopo metà campionato quali sono la cosa più negativa e la cosa più positiva della Sampdoria?
La più negativa sicuramente aver avuto tanti incidenti che hanno impedito alla squadra di trovare una sua fisionomia. L'aspetto più positivo, riguarda il fatto che nonostante questo handicap stiamo vivendo un campionato sicuramente sugli standard che avevamo fissato.

Quando sembrava che Mancini scegliesse l'Inter qual era il suo stato d'animo, di presidente e di tifoso? Ammesso che lei riuscisse a sdoppiarsi...
Ogni tanto mi capita di sdoppiare i ruoli. Spesso non ci riesco. In quel momento non sono certo di esserci riuscito. C'erano momenti in cui parlavo da presidente, momenti in cui parlavo da sampdoriano, momenti in cui ero il figlio di Paolo Mantovani e... conoscente di Roberto Mancini. Voglio puntualizzare che non sono stato io a trattenerlo. Non c'è stata da parte della società una richiesta specifica di restare. Ha scelto lui di rimanere.

Che cosa lo ha convinto a restare fedele alla Samp?
In cuor suo Roberto non accetterebbe mai di lasciare la Sampdoria. In passato gli è capitato un paio di volte di esprimere il desiderio di andarsene. Ma era stato subito rimesso a posto. Stavolta è successo il contrario. La responsabilità è tutta sua. Io non gli ho sbattutto giù il telefono come fece mio padre. Gli ho detto: *«Allora vai»*. E lui ha avuto ancora una volta la forza di dire di no a grosse prospettive economiche. Ha prevalso l'affetto per la Sampdoria. Ora? Non mi posso permettere il lusso di ipotizzare il futuro. Non c'è nulla di predeterminato.

Mancini e gli arbitri, un rapporto difficile e un prezzo troppo alto da pagare per il suo giocatore. Anche dopo la dura squalifica, no?
Purtroppo sì. C'è stata una totale esagerazione nella critica a Roberto dopo la vicenda con Nicchi. Al di là del fatto che la società ha sofferto molto, la critica a Roberto, alla quale si era associata anche la Sampdoria, ha finito per essere eccessiva.

La Sampdoria come si difende, nei confronti degli arbitri e dell'atteggiamento censorio dei media?
La Sampdoria ha un solo modo di difendersi: continuare a comportarsi in modo impeccabile e giusto. Se questa filosofia dovesse sistematicamente essere perdente, sarebbe perdente anche il calcio. Da parte mia non ci sarà mai una critica nei confronti degli arbitri o del "palazzo". Come ha reagito quest'ultimo? Mi sembra che i risultati siano evidenti.

Zenga si è lamentato: *"Mantovani mi ha scaricato. Potevo essere ancora utile"*.
Ci sono due aspetti nel rapporto con un calciatore. Quello contrattuale e quello umano. Walter ha dato molto anche alla Sampdoria. Ma la società ha fatto una scelta diversa. Puntiamo sui giovani.

Eriksson è tornato dalle vacanze e si è sbilan-

ciato: *«Mi piacerebbe guidare ancora la Sampdoria e puntare allo scudetto»*. **Come ha interpretato questa frase?**
Anche a me piacerebbe fare il presidente della Samp e puntare un giorno allo scudetto.
Che cosa cambia se l'Europa arriva o no?
Al di là dell'evidente differenza degli introiti economici, la differenza porterebbe a investimenti diversi. L'Europa sarebbe un grandissimo traguardo. Sulla carta abbiamo davanti le milanesi, le romane, la Juventus, la Fiorentina, il Parma. Se anche arrivassimo settimi, saremmo fuori. E non potrei considerarlo un fallimento, vista l'enorme differenza tra gli investimenti nostri e quelli della concorrenza.
Sta pensando di vendere un altro quadro pregiato?
Per gestire una società occorre guardare lontano. Magari si ipotizza di non cedere un quadro, ma si deve valutare se per caso l'anno successivo quel quadro non potrà più essere ceduto. Se non andiamo in Europa e tutto va secondo le previsioni, ci sono le premesse per lasciare le cose come stanno. Senza bisogno di interventi esterni, leggi ricapitalizzazioni.
Chiesa ha detto: *«Io sono felice di stare alla Sampdoria»*. Proviamo a dire che lei lo toglie dal mercato?
La Sampdoria non può permettersi il lusso di dichiarare: certi giocatori incedibili. Spero che un giorno sia possibile. Comunque anch'io sono felicissimo che Chiesa sia con noi.
Se Vialli le annunciasse: *«Tra un paio d'anni vengo a darle una mano»*?
Chiunque voglia darmi una mano è visto con favore. Se poi si tratta di Vialli, allora il piacere cresce.
Che effetti avrà la sentenza Bosman sul movimento calcio e sulla Samp in particolare?
Ci potremmo trovare in una situazione in cui un quadro, come si diceva prima, potrebbe andare via senza indennizzo. Per noi sarebbe un danno insostenibile. La tentazione di giocare, che so, in Inghilterra, può essere reale e imminente. E già domani potrei schierare quattro stranieri. Una Sampdoria con undici calciatori stranieri non è il mio obiettivo ideale. Le evoluzioni sono difficili da accettare e facili da criticare. Per ora mi astengo. Potremmo essere all'inizio di qualcosa che tra dieci anni avrà un suo senso. Con opportuni accorgimenti che scongiurino un mercato selvaggio. Un calcio con molti giocatori italiani all'estero. E settori giovanili perfettamente sani.
La Tv irrompe in forze...
Bisognerà fornire al consumatore-tifoso un prodotto che lo soddisfi. Se la scelta è secca, o la tv o lo stadio, abbiamo perduto in partenza. Occorre fornire allo spettatore dello stadio qualcosa in più che non può avere dalla Tv. Prezzi più bassi, maggiore comfort. L'elenco è lungo.

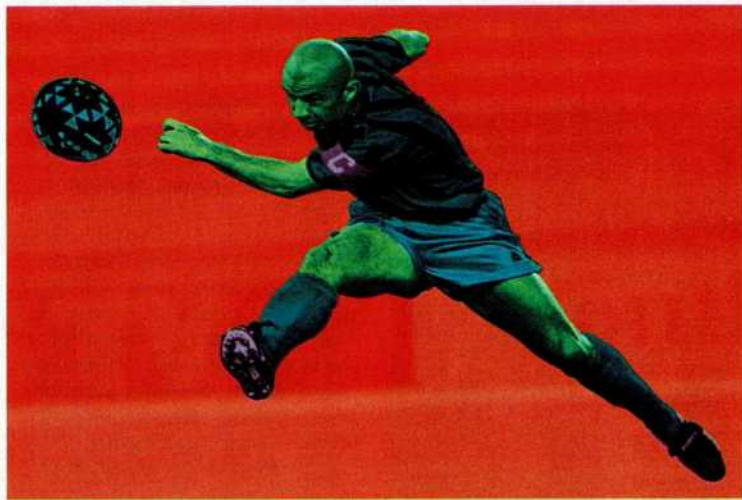
r.p.

a lasciar perdere. Enrico Mantovani è stato felicissimo di rinunciare a una cifra vicina agli otto miliardi. Moratti non ritiene chiuso il discorso, ma per riaprirlo occorrono la volontà del giocatore e quella della Sampdoria. In questo momento di tormenti Mancini certamente non ha l'animo per pianificare il proprio futuro. A primavera si capirà meglio. Tutte le opzioni sono aperte, anche quella, già ventilata, di un'esperienza inglese. Magari in coppia con l'ex «gemello» Vialli.

CONFERMATI. A proposito: Gianluca non tornerà alla Sampdoria da calciatore. Se capirà di essere ancora al 100 per cento Vialli resterà con la Juventus, a difendere l'auspicata Coppa dei Campioni. Altrimenti si guarderà attorno. L'Inghilterra (con Stati Uniti e Giappone) può essere un traguardo. In blucerchiato, Vialli prevede di tornare da dirigente. Magari con qualche lira da investire e molte idee da sviluppare. Confermati, salvo sempre possibili sorprese, Mannini (con un contratto fino al 2000, prevedendo un suo inserimento nei quadri dirigenziali una volta smesso col calcio giocato), Balleri, Chiesa, Karembeu, Maniero, Mihajlovic, Pesaresi e uno tra Bellucci e Bertarelli. Dato il benservito a Zenga, tra Pagotto e Sereni la concorrenza è serrata. Giovani entrambi (22 e 21 anni), ambiziosi, uno dei due sarà mandato a cercar gloria altrove. Pagotto è considerato un portiere più tecnico, più costruito. Sereni ha la forza atletica esplosiva di Pagliuca. Scelta difficile, difficilissima. Pagotto è più avanti del collega, tanto che Sacchi starebbe per inserirlo come "terzo" nel giro azzurro, alle spalle di Peruzzi e Toldo.

CHIESA. Ferri lascerà il calcio giocato, a meno che non giunga qualche offerta interessante. Serve come il pane un forte difensore centrale. La società sta scandagliando il mercato di Serie B, dove conta anche di pescare un forte centrocampista (anche Evani partirà essendo in scadenza di contratto). L'anno scorso Borea aveva in mano il promettentissimo mediano cesenate Massimo Ambrosini. Mantovani non chiuse l'affare e Ambrosini, classe '77, finì in rossonero. Il discorso potrebbe riaprirsi sulla base di un prestito. Al Milan piacerebbe mettere le mani sull'attaccante Vincenzo Iacopino, classe '77, ultimo prodotto del fertile vivaio blucerchiato. Iacopino resterà alla Sampdoria, valida alternativa per l'attacco che conterà ancora su Chiesa e Maniero. Prevedibile l'asta selvaggia per il bomber genovese: la Juventus avrebbe strappato un'opzione su di lui e, pare, anche su Pagotto. Nicola Amoruso, in comproprietà col Padova, sarà (purtroppo) ceduto. La Juventus è pronta a pagare alla Sampdoria quattro miliardi per la metà. Soluzione-choc, anche se improbabile: Amoruso torna blucerchiato e Chiesa va a Torino. La Samp riscatterà Pesaresi, in prestito quest'anno, dall'Ancona, mentre Lamonica difficilmente sarà confermato. Incerta anche la posizione di Sacchetti. Franceschetti ha ancora due anni di contratto, ma l'esperienza di Mihajlovic in ultima battuta gli chiude molte strade. Tra Salsano e Invernizzi, soltanto uno avrà il rinnovo del contratto. Buone referenze per l'altro baby, il coriaceo mediano Davide Di Terlizzi, 20 anni. Altro punto-cruciale, Clarence Seedorf. Il giovanissimo (20 anni) talento olandese finora non è stato all'altezza delle grandiose gesta che l'avevano accompagnato in Italia. Tecnicamente è un campione, ma gioca con eccessivo sussiego. La sua presenza nei panni di regista impone due mediani da corsa. Uno, Karembeu, c'è già, l'altro bisognerà trovarlo. A lungo è periodicamente rimbalzato il nome dell'olandese Edgar Davids, 23 anni. Il dinamico laterale sinistro dell'Ajax è amicissimo di Seedorf, al quale ha fatto visita già due-tre volte. A quanto pare, il Milan ha fatto filotto, ingaggiando il trio biancorosso Davids-Reiziger-Kluivert. Svincolato a costo zero per via della sentenza Bosman (il suo contratto con l'Ajax scade il 30 giugno), Davids sarebbe stato il quarto straniero del club blucerchiato. Soluzione non precisamente ideale in casa Sampdoria, a meno che non cambino, come sembra, le regole del gioco.

Renzo Parodi

TELEPIU' SI RISERVA LA FACOLTÀ DI EFFETTUARE VARIAZIONI ALLA PROGRAMMAZIONE.

Campionato A e B. La diretta in esclusiva.

11 telecamere. Informazioni da bordo campo.

Il commento dal vivo di un arbitro.

Premier League e Bundesliga. In esclusiva.

EVENTI GENNAIO, FEBBRAIO,

CALCIO	BASKET	TENNIS	VOLLEY	RUGBY	SCI NORDICO	FOOTBALL NFL
Campionato serie A e B	Campionato Italiano A1	Australian Open	Campionato Italiano A1	Torneo 5 Nazioni	Coppa del mondo	Playoffs
Premier League	Coppe Europee	Circuito ATP	Coppe Europee		di sci e salto	Superbowl XXX
Bundesliga						

Analisi al computer con guardalinee elettronico.

Servizi pre-partita. Sintesi fine-match.

Il meglio del calcio d'Europa e Sudamerica.

180 grandi match all'anno. In esclusiva.

L'unico canale che ne diventa tanti.

Nessuna TV vi dà così tanto Calcio da tutto il mondo. Nessuna TV ve lo presenta da così tanti punti di vista. Nessuna TV vi garantisce tante dirette in esclusiva. Nessuna TV, solo Telepiù 2.

Abbonati subito nei negozi di TV e HI-FI, nei centri commerciali o telefonando allo 02/748989 dalle 9:00 alle 22:00 tutti i giorni, anche i festivi.

BOXE

Tyson-Bruno mondiale WBC

e ancora

GOLF, SUPERBIKE, HOCKEY NHL, FORMULA INDY...

ARMANDO TESTA SPA

palestra annunci

MERCATINO

☐**VENDO** L. 5.000 l'uno + spese Hurrà Juventus n. 9/1989 e n. 11/1989; Tutto Musica e Spettacolo n. 5/1993 per L. 5.000 + spese; Giganti del basket n. 9/1991 L. 6.000 + spese; vendo Disk "Amiga 500 e 600" a prezzo speciale; bollo per lista disk.
Pasquale Sollitto, v. Libertà 26, scala A, 81024 Maddaloni (CE).

☐**VENDO** prezzi modici 2500 figurine sciolte didattiche e sportive, specie calciatori Panini dal '69 al '76 compresi, Reli ed Edis; vendo migliaia di fumetti delle principali case editrici e banconote anni 40/50; accetto scambi se libri cartonati a fumetti di Tex, Zagor, soldatini scala 1:32 Atlantic; cerco squadre Subbuteo anni 70/80 + giocatori squadre diverse incomplete; bollo per risposta.
Giovanni Staffa, v. R. Di Paolo 2/A, 84133 Salerno.

☐**COMPRO** foto, libri, riviste anche in fotocopia in qualsiasi lingua riguardanti il cricket.
Alessandro Strano, c.so Sicilia 33, 95824 Acireale (CT).

☐**VENDO** annate GS 1991-92-93 in blocco L. 250.000 o singola annata L. 100.000.
Stefano Bonissone, v. San Bernardo 22/13, 16123 Genova.

☐**VENDO** poster a grandezza naturale di Roberto Baggio; bollo per risposta.
Federico Bianchi, v. Ghinaglia 50, 26100 Cremona.

☐**CEDO** in fotocopia almanacchi calcio italiano dal 1939 in poi; risultati e classifiche Serie B-C-D dalle origini ad oggi; risultati Coppa Italia e Coppa Italia Serie C; risultati e classifiche dalle origini dei campionati di Germania, Inghilterra, Spagna, Francia, Portogallo; risultati e marcatori coppe europee dalle origini + altre statistiche.
Mauro Migliorero, Stradale Mathi 71, 10070 Balangero (TO)..

☐**VENDO** bellissimi distintivi originali di tutta Europa specie britannici; bollo per catalogo.
Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova-Voltri (GE).

☐**VENDO** splendide foto: di Maldini, Di Matteo, Berti, Simone, Baggio, Zola, Ravanelli, Del Piero, Boksic, Grignani, Xavier ed altri; bollo per li-
Luigia Pagani, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).

☐**SPEDITEMI** dieci carte telefoniche estere per riceverne quaranta italiane.
Daniele Gaballo, v. Marochetti 3, 20139 Milano.

☐**VENDO** numerosi poster tra cui: McEnroe, P. Rossi, Rush, Dawkins, Pescara 84, Moser, Varese 84, Perugia 84, Hill, Nesti, Pirro etc.
Adriano Stabile, v. Monterosi 90, 00191 Roma.

☐**CERCO** cineteca Tv: dal n. 1 al n. 17 compresi e dal n. 45 al n. 57 compresi escluso n. 54; cartoline Valle d'Aosta; biglietti di lotterie e concerti, della Nazionale e di: Roma-Neuchatel, Roma-Aalst, Lazio-Omonia, Lazio-Lione, Parma-Teuta, Parma-Halmstad, Milan-Zaglebie L., Milan-Salisburgo, Lugano-Inter, Glasgow-Juventus, Borussia-Juventus; biglietti Usa '94, il tutto in eventuale scambio con distintivi, cartoline stadi e altri biglietti Coppe europee; cerco Gratta e Vinci; fumetti; santini; distintivi della Juventus..
Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.

☐**VENDO** annate complete rivista «Alè Viola» dal '67 al '73 compresi; «Alè Toro» Anni 80; «La Fiorentina» Anni 80; «Hurrà Juventus» Anni 70.
Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.

☐**VENDO** annate GS dall'89 al '93 compresi, ottimo stato, prezzi modici.
Salvatore Penteriani, v. Marco Celio Rufo 48, 00175 Roma.

☐**VENDO** annate rilegate GS anni 1984-85-86, del 1982 rilegati dal n. 23 al 27 e dell'83 dal n. 27 al 52; vendo circa 1500 Giganti del basket e Superbasket sfusi.
Davide Pasi, v. del Pratello 28, 40121 Bologna.

☐**VENDO** annata completa GS 1995; volume di 270 pag. Maradona: l'uomo, il mito, il campione L. 110.000; cerco cartoline stadi.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, 80070 Monteruscello di Poz-

Settimio Agostinelli, cinquantenne di Arezzo (qui ritratto con Batistuta), da oltre trent'anni costretto da un incidente sul lavoro a vivere su una carrozzella, è l'esempio più eclatante di quanto lo sport contribuisca ad arricchire l'esistenza. Dopo aver giocato a basket, lanciato disco e giavellotto, si è dedicato alla marcia: maratone, 100 km del Passatore ed il percorso Arezzo-Roma di 200 km con la sola forza delle braccia, per essere ricevuto dal Papa

STRANIERI

☐**SCAMBIO** corrispondenza in inglese con amici/che del Guerino.
Rachid Raoui, C.D Ahd El Jadid, rue 12 n°2, Casablanca (Marocco).

☐**VENDO** album figurine: Brazilian Championship 1993 e 1994, Soccer World Cup 1994 ed. Abril, in perfette condizioni.
Diego José Manco Ortiz, Praca Floriano Peixoto 80, ap. 102, 13800-000, Mogi Mirin, San Paolo (Brasile).

☐**SCAMBIO** maglie e divise della Nba di basket con maglia di una delle seguenti squadre: Parma, Inter, Samp, Fiorentina, Ajax, Bayern, Benfica, Sporting Lisbona del 1994-95.
Marco Aramayo Chang, 3338 Park av. ap. 18, Weehdwken 07087 New York (Usa).

☐**22enne** scambia idee in inglese, regali e banconote.
Thomas Okoffo Dartey, post office box 275, Berekum (Ghana).

☐**18enne** tifoso della Steaua, ammiratore del calcio italiano e dell'Italia, scambia idee specie con ragazzi/e d'Italia nella loro lingua ed ogni genere di materiale.
Cornel Taglà, Izv Crisului II, bl.7, sc.C, etay 4, ap.43, sec.4, 75385 Bucarest (Romania).

☐**STUDENTE** amante di musica e calcio scambia idee in inglese.
Patrick Effah, post office box 327, Berekum (Ghana).

☐**APPASSIONATA** di letteratura, filatelia, numismatica, musica ed argomenti vari scambia idee in spagnolo.
Mayna Bourricandy, post office box 3057, 10.300 Habana 3 (Cuba).

☐**COLLEZIONISTA** di ogni genere di materiale calcistico lo scambio, lo vendo, lo compro.
Ankar Busto Riano, c/Rey Don Pedro 32, Taller, Burgos, 09005 (Spagna).

☐**CORRISPONDO** in francese o inglese su calcio e tennis.
Moussamri Halim, c/o Sebih Sul, Azazga 15300 Tizi Ourou (Algeria).

☐**24enne** cerca amici/che con cui scambiare idee su calcio, cinema, musica ed argomenti vari scrivendo in italiano o spagnolo.
Mauricio Cravalho Lucas, av. Barbacena 333, a p. 901, Barro Preto, Belo Horizonte (Brasile).

☐**SCAMBIO** cartoline squadre di calcio e di stadi di tutto il mondo; biglietti calcio internazionale.
Helder Ferreira Santos, rua Visconde Bobeda 101-2° Esq°, 4000 Porto (Portogallo).

☐**AMO** sport, musica e viaggi e su ciò scambio idee in francese.
Abderrahim Rahmoun, Itissal 3, rue 7 n° 43, 14003 Casablanca (Marocco).

☐**SCRIVENDO** in spagnolo scambio corrispondenza con tanti amici e amiche specie d'Italia.
Suleynnis Velasquez, 30 Aniversario, bpta 17 ap. 4, Baracda (Cuba).

ORGANIZZIAMO nei giorni 6-7-8 aprile 1996 il Torneo internazionale di Pasqua riservato a squadre di calcio con ragazzi di undici anni. Per informazioni, contattare il Club Sportif de Bourg-Achard c/o Jean-Paul Betous, rue de la Trinitié, 27310 Caumont (Francia), tel. 35.18.01.53, fax 35.67.48.63 oppure 35.62. 90.04.

Alessandro Sanseverino di Arzano (NA) accanto al suo idolo André Cruz, difensore del Napoli

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Allo stadio G.D. Tursi di Martina Franca (TA), organizzata dal locale Centro per il diritto del malato e dal 1. club biancazzurro, si è disputata una "Partita del cuore" tra la "Squadra della solidarietà" composta da ex giocatori del Bari calcio e una rappresentativa locale

I gruppi ricreativi del Triveneto, Serenissima, 1990 di Mestre (VE) e P. Marco di Aviano (PN) hanno organizzato a Dolo un torneo di subbuteo di cui vediamo i vincitori delle varie categorie. Da sinistra: Della Monaca, Bonventi, Traverso, Righetto, M. Furlani, Orlando, A. Furlani

zuoli (NA).

☐**COMPRO** album completo o singole figurine Mira anno '66-67; compro o scambio figurine Fidass anno 49/50.
Savino Ordine, v. Antica di Rivoli 33/B, 10091 Albignano (TO).

☐**SVENDO** autografi e foto autografate di calciatori italiani ed esteri singoli o in blocco; prezzi bassissimi e sconti per grossi acquisti.
Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, 89013 Gioia Tauro (RC).

☐**CERCO** ultrafoto Bologna Anni 70 e primissimi 80, di Coppa Uefa '90-91 recanti il nome della partita; eventuali scambi con cartoline stadi.
Luigi Giusti, v. Saragozza 130, 40135 Bologna.

☐**VENDO** per L. 200.000 i due volumi rilegati «33 anni di figurine calciatori Panini» (1961/94) ed. L'Unità.
Gianni Conte, c.so Taranto 62, 10154 Torino.

☐**VENDO** L. 120.000 + spese, in contrassegno, maglia originale n. 10 della Juventus 83-84.
Francesco Del Carpio, v. della Piazza del grano 24, 06034 Foligno (PG).

☐**VENDO** L. 10.000-15.000 sciarpe squadre italiane ed estere; cerco ogni tipo di materiale dell'Everton
Fabrizio Biloni, c.so Risorgimento 161/8, 16030 Cogorno (GE).

☐**VENDO** L. 150.000 + spese tuta Diadora Italia; L. 30.000 polo del Brasile; L. 20.000 l'una sciarpe scozzesi di Patrick Thiste e Kilmarnock; L. 15.000 sciarpa raso Furiosi Cagliari; L. 10.000 foulard Ultras Marsiglia; tutte + spese.
Massimo Bo, c.so Tardy e Benech 13-A.10, 17100 Savona.

☐**CEDO** al miglior offerente album figurine Panini '63-64 in buono stato mancante di sei, accetto scambi; cerco Panini 65-66/67-68/69-70, Edis dal 69-70 al 74-75 compresi.
Massimo D'Agostino, v. Vittorio Veneto 42, 60122 Ancona.

☐**VENDO** tante nuovissime foto dei calciatori del Parma e tanti altri.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 S. Biagio (MN).

MERCATIFO

☐**SCRIVENDO** in italiano scambio idee con ragazzi/e d'Italia su sport, musica, storia, cinema etc.
Mimoza Sytari, Ahmet Haxhia, Musa Luli n. 1188 Shkoder (Albania).

☐**23 enne** juventino, aspirante fumettista, scambia idee e riviste specie con coetanei/ee spagnoli/e ed inglesi.
Daniele Ripani, v.le Trieste 1, 63023 Fermo (AP).

☐**ADERITE** all'Inter club Torre del Greco nel ricordo dell'indimenticato presidente di tutti i nerazzurri campani Domenico Loffredo.
Inter club, v. Roma 62, 80059 Torre del Greco (NA).

☐**TIFOSI** di tutta Italia scambiamo idee sul tifo da stadio collaborando per allestimenti coreografie, striscioni etc. Ultramania di
Massimo Mammarella, v. S. Camillo De Lellis 24, 66100 Chieti.

☐**AMICI** lettori scambio idee sul calcio, cerco inoltre il GS con intervista a Salvatore Fresi; ho 16 anni e studio. **Luana Argento, v. del Passo 83, 44020 Viconovo (FE).**

☐**FAN** dell'Avellino scambia idee su calcio, musica ed altri argomenti con amici/che di tutto il mondo.
Stefano Russo, v. Vigone 41, 10139 Torino.

☐**CONTATTO** tutti i club del Cosenza sparsi nel mondo per scambio idee e vendita foto della squadra dal 1930 a oggi.
Luigi Aloise, Strada L. n. 6, 87100 Cosenza.

☐**CORRISPONDO** con ragazze di tutto il mondo su calcio e altri argomenti scrivendo in italiano, tedesco, francese, inglese.
Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4 int. 6, 16044 Cicagna (GE).

V VIDEO CASSETTE

☐**VENDO** Vhs film: Blu, Addio mia concubina, Così fan tutte, Il diavolo della carne; cerco Vhs: Aston Villa-Juve 1983, Roma-Dundee 1984, Bari-Genoa finale Mitropa 1990, Roma-Liverpool 1984, Inter-Roma '80-81, sintesi campionato '84-85 di Pizzul.
Nicola D'Addario, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

☐**VENDO** video campionato in corso Samp-Juve, intera gara: "Quelli che il calcio"; 90°; Pressing; Mai dire gol; il meglio dei campionati '84/85 - '85/86 - '86/87 - '88/88 - '88/89 - '89/90 - '90/91 - '91/92 - 12/93 ed altre seicento partite varie.
Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).

☐**VENDO** Vhs con gare del Napoli e altre della Nazionale a L. 8.000 l'una.
Sino Brothers, v. Giovanni Nicotera 99, 80132 Napoli.

☐**VENDO** L. 30.000 l'una Vhs di ottima qualità: tutte le più grandi gare di ogni sport, compreso F.1, motociclismo, scherma etc. catalogo gratuito.
Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

☐**VENDO** L. 20.000 l'una Vhs sul «Grande Milan» con tutte le sfide di Coppa Campioni '89/90 - '94/95; Supercoppa europea '89/90; Intercontinentale 89-90; chiedere catalogo inviando bolli per L. 1.500.
Gaetano Tarantino, v. L. Settembrini 19/A, 70053 Canosa di Puglia (BA).

☐**CERCO** registrazione in Vhs della gara Italia-Galles giocata a Brescia il 4/6/1988.
Silvana di Trio, v. Emilia 18 interno 5, 16138 Genova.

☐**VENDO** Vhs sette gare dell'Italia ad Usa 94 per L. 100.000; Dribbling 95/96; 90° 95/96; un anno di F.1 1995; 1° fase Usa 94: tre gare su Vhs Sony 180 registrazione in Lp per L. 50.000.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO**, scambio, acquisto Vhs di calcio e basket internazionale dal 1959 ad oggi; cerco Auxerre-Milan 3-1 dell'85/86; Real Madrid-Rijeka 3-0 dell'84/85; St. Etienne-Hajduk Split 5-1 del 74/75; lista gratuita.
Pierre-Alain Stoffel, 19 rue Montbrillant, 1201 Ginevra (Svizzera).

Dino Bichisao
Via A.Aleardi 12 - 20154 MILANO
tel. 02 / 33.100.528 - fax 02 / 33.603. 610
Loredana Malaguti - Sede
Via del Lavoro 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
tel. 051 / 6.227.111 - fax. 051 / 6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'
Multi Media Pubblicità S.p.A
sede Legale:
Via Corelli 10
00198 ROMA
Direzione Generale
Milano - Viale Restelli 29
cap.20124
tel 02 /69.711.724
fax 02 /69.711.755

Aree di Vendita:
Milano
Viale Restelli 29
cap 20124
tel. 02 / 69.711.713
fax 02 / 69.711.750
Via A.Aleardi 12
cap 20154
tel. 02 / 33.100.528
fax.02 / 33.603.610
Padova
UNION GROUP s.n.c.
Via Cadalunga 10 /a
cap. 35138
tel. 049 / 655.044
fax 049 / 650.204

Bologna
BIELLEZETA s.r.l.
Via Frassinago 12 /a
cap. 40123
Emilia Romagna, Marche, Umbria,Toscana
tel. 051 / 332.322
fax 051 / 333.574
Roma
CD MEDIA s.a.s.
Via Calderini 68
sc.G int.5 - cap. 00196
tel. 06 / 36.001.694/95
Cagliari
P.zza Repubblica 10
cap. 09100
tel. 070 / 40.97.1
fax.070 / 49.45.01

Calciomondo

La serie cadetta all'estero

Le seconde divisioni straniere continuano a tener desto l'**interesse** degli appassionati: anche le tv cominciano a seguire questi tornei con maggiore assiduità

di **Alessandro Lanzarini**

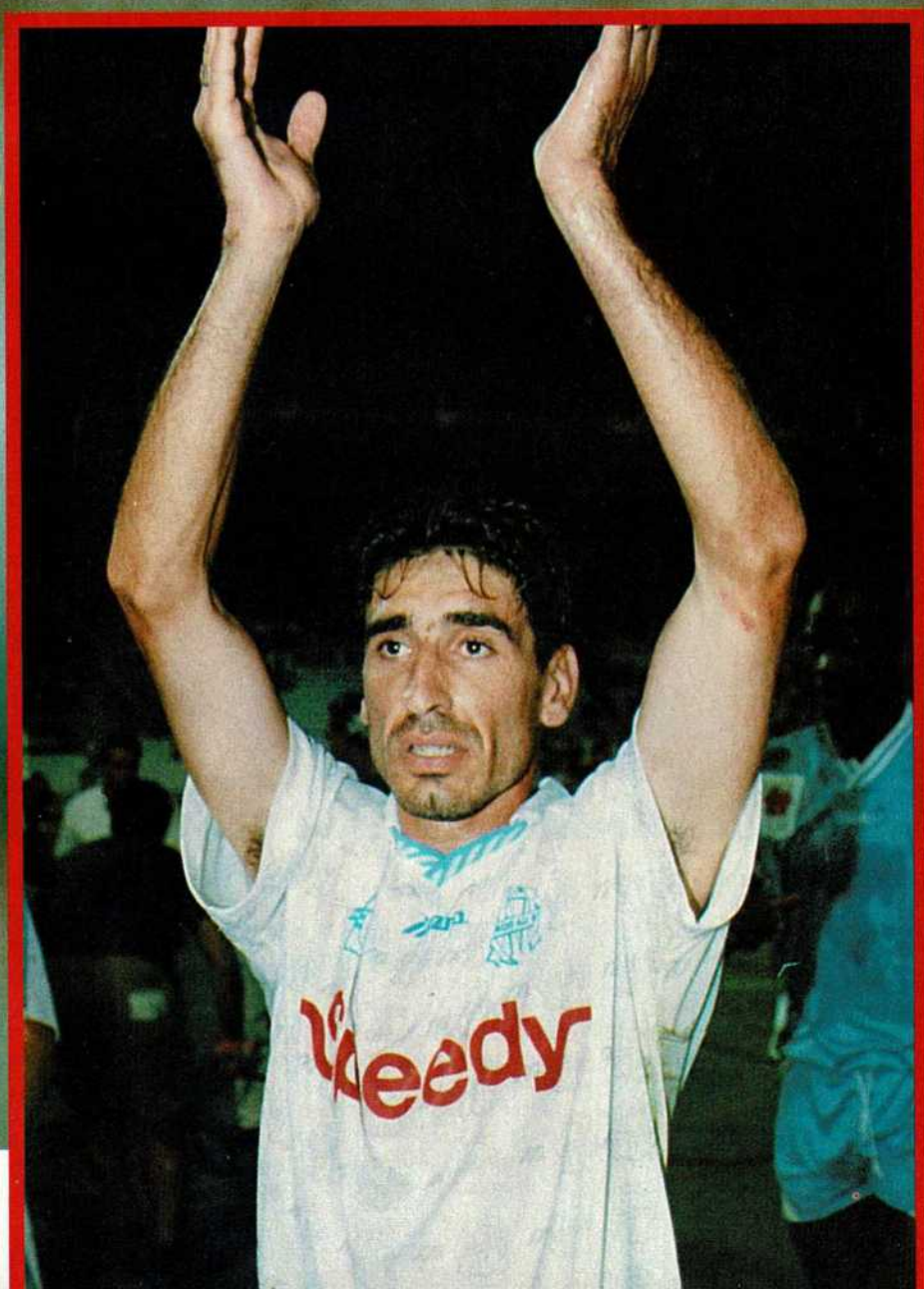
Gli effetti della sentenza Bosman, prima o poi, si faranno sentire anche in Serie B, e non solo in Italia. La prima proposta della Lega calcio è quella di consentire alle formazioni cadette il tesseramento di un calciatore straniero, sì da accogliere (chiaramente solo in parte) il pronunciamento dell'Alta Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Ma la situazione non ha ancora i propri contorni ben definiti, e solo chi vivrà potrà vedere come e quando le nebbie si diraderanno. In attesa degli sviluppi che, ineluttabili, cambieranno le regole del gioco a partire dal prossimo anno, gettiamo un occhio sui tornei cadetti degli altri Paesi d'Europa, dove le norme vigenti sono le più diverse e l'interesse varia da nazione a nazione, soprattutto grazie all'intervento della televisione.

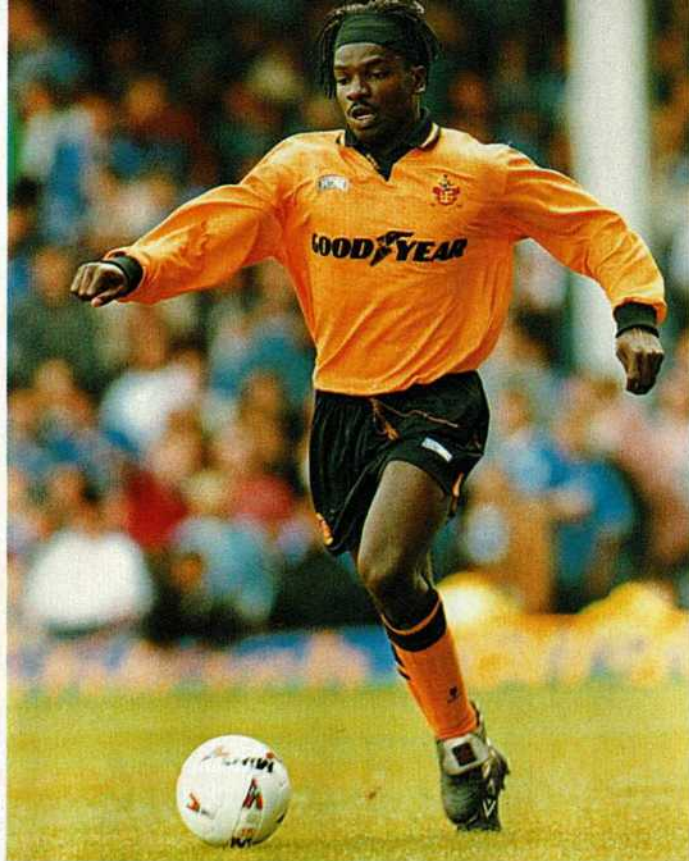
GERMANIA. Nella Zweite Bundesliga la legislazione riguardante gli stranieri è così composta: le società possono tesserare cinque forestieri senza distinzioni tra comunitari e no (il Mannheim ha un greco, un turco, un albanese, un bulgaro e un nigeriano), potendone schierare in campo tre. Il loro apporto, tuttavia, spesso non è determinante: in Germania trovano approdo, perché costano poco, numerosi elementi provenienti dalle nazioni dell'ex Jugoslava, più parecchi polacchi e russi. Gente che non fa la differenza, se non in casi davvero sporadici. La moda degli yankees (Wynalda, Moore) è ormai finita: gli statunitensi hanno preferito tornare a casa per preparare la partenza della Major League Soccer. Da quando un paio di anni fa si è completata la ristrutturazione del campionato, l'interesse per la Serie cadetta è notevolmente aumentato: la Tv propone una partita posticipata ogni lunedì sera, anche se non si può certo parlare di A2. Troppo netto rimane il divario con la serie maggiore, anche a livello tecnico, pur se negli ultimi anni una delle neo-promosse è sempre riuscita a segnalarsi anche in Bundesliga: ora tocca all'Hansa Rostock, rivelazione della prima parte della stagione, in passato era stato il Freiburg ad attirare su di sé le luci della ribalta, conquistando la qualificazione Uefa.

SPAGNA. La seconda divisione spagnola ha sempre avuto un elemento caratterizzante rispetto agli altri tornei cadetti dei Paesi più importanti: la partecipazione, anche se senza possibilità di promozione, delle formazioni riserve dei club. Quest'anno sono tre le formazioni "satelliti" che prendono parte alla "Segundona": Real Madrid B, Barcellona B e Athletic Bilbao B. Squadre che assolvono alla perfezione, da sempre, allo scopo della propria esistenza: forgiare al meglio i giovani più promettenti facendoli maturare velocemente in un torneo qualitativamente superiore a quelli loro dedicati. Il Real, nel suo serbatoio, ha pescato negli anni Ottan-

segue

Sopra, John Aldridge, bomber del Tranmere

BELLI BUONI BRAVI

Rovers. A fianco, Joël Cantona del Marsiglia

Sopra, Ray Houghton del Crystal Palace. A fianco, Tony Daley del Wolverhampton Wanderers. Sotto, Tony Cascarino del Marsiglia

ta la famosa "Quinta del Buitre", generazione comprendente i vari Butragueño, Michel, Sanchis, Martin Vázquez, mentre l'ultimo talento esploso è Raúl González (e sulla pista di lancio ce ne sono diversi altri). In Catalogna è il momento della "Quinta del calvo", guidata da Iván De la Peña e comprendente Roger Celades, Toni, Quique e Moreno, ragazzi nati tra il '75 e il '77. Ovvero, il Barça del futuro.

FRANCIA. Un grande nome onora la Super D2 francese, anche se questo club non sta onorando il proprio prestigio e il proprio palmarès. L'Olympique Marsiglia, retrocesso a tavolino dopo la condanna per lo scandalo Valenciennes, è riuscito a conservare il posto tra i cadetti, al termine della passata stagione, solamente grazie a una "dispensa" particolare legata alla vittoria in campionato. Se così non fosse stato, oggi l'OM starebbe giocando il Nacional 1, la terza serie transalpina. In B, comunque, la squadra ex campione d'Europa fatica a ritrovarsi: al momento veleggia nelle posizioni medio-alte della graduatoria, ma ben lontana dal Caen capolista, che ha già messo un'ipoteca sulla vittoria finale. Nelle file dei marsigliesi ci sono giocatori che dovrebbero garantire ben altri risultati rispetto a quelli effettivamente arrivati: l'irlandese Cascarino non segna più come l'anno scorso pur essendo leader tra i cannonieri, l'attacco è tra i migliori del torneo, la difesa pure, ma qualcosa non funziona a dovere. La promozione, ad ogni modo, non è lon-

A fianco, Walter Schachner: ancora sulla breccia con il Leoben. Sotto a sinistra, Ali Bouafia del Sochaux. In basso, Alan Kelly, portiere del Derby County e dell'Eire

tana. Il nuovo Marsiglia del post-Tapie merita una chance.

OLANDA. In pratica, un campionato semiprofessionistico anche se, secondo le carte, appartiene alla categoria superiore. Dalla Eerste Divisie non esistono retrocessioni, il torneo ammette un travaso solamente con la serie maggiore: per essere promossi alla

segue

In Inghilterra pioggia di soldi dalla televisione

Una seconda tutta d'oro

È ormai tradizione considerare il torneo di seconda divisione inglese come una prosecuzione naturale di quello della massima serie. E dopo che la Football League ha perduto le squadre maggiori, che nel 1992 hanno creato la Premiership per raccogliere più denaro possibile (soprattutto grazie ai diritti televisivi), la promozione di fine anno ha assunto ancor maggiore importanza: essere nell'élite del football significa incassare, a palate, milioni di banconote con la Regina Elisabetta. La disparità economica tra le due maggiori categorie del campionato ha causato, nei primi anni di questa nuova situazione, un certo impoverimento del torneo cadetto, e molti hanno gridato la propria preoccupazione per la sopravvivenza dei piccoli club, che si vedevano sottratti a suon di miliardi i propri migliori elementi: la strapotenza finanziaria di Manchester United e compagni andava sì a rimpinguare le casse dei vari Derby County e soci, ma ne metteva a repentaglio la qualità e quindi l'interesse presso i tifosi. A mettere le cose a posto (almeno lo si immagina), è recentemente intervenuto proprio chi aveva dato il la al perverso meccanismo, ovvero la catena televisiva via satellite Sky, che un paio di mesi fa ha acquisito i diritti di trasmissione della Endsleigh League (che raduna First, Second e Third division) per una cifra vicina ai 108 milioni di sterline (più o meno 300 miliardi circa per cinque anni). Sino a tutta la stagione in corso, le gare di First division verranno trasmesse dalla ITV, altra catena commerciale ma di inferiore potenza economica, le cui offerte per il rinnovo del contratto in scadenza non sono andate oltre un quinto del totale messo sul piatto da Sky. Cascate di denaro, dunque, anche sul campionato di Serie B inglese: soldi che consentiranno a molti club di operare o concludere le operazioni di rinnovamento degli impianti e reclutare nelle categorie inferiori i talenti da rivendere poi, a caro prezzo, ai ricconi della Premiership. Tecnicamente, la First Division è campionato di basso profilo tecnico. Al di là di qualche giocatore interessante, che trova subito sbocco ai piani superiori, la media è discretamente inferiore a quella della nostra Serie B. I cadetti inglesi sono però nettamente superiori a qualsiasi pari grado sul versante agonistico: le partite sono intense dal primo all'ultimo minuto, e il numero di gol è spesso elevato. Merito, o colpa, ovviamente, del non eccelso livello dei protagonisti. Un campionato comunque divertente da seguire, anche per la sua estenuante lunghezza, che conduce a ribaltoni inattesi da una settimana all'altra. Andando a esaminare il rendimento delle neo-promosse di quest'anno alla Premiership, si vede come il Middlesbrough stia disputando un torneo onorevole, mentre il Bolton sia ormai già destinato alla retrocessione. L'anno scorso, da neopromosso, il Nottingham Forest ha raggiunto la qualificazione Uefa, l'anno prima il campionato era stato vinto dal Newcastle, che si è subito insediato nelle posizioni di vertice della Premiership, e oggi pare avviato alla conquista del titolo nazionale. Non dimentichiamoci poi che lo stesso Nottingham Forest dei miracoli, sotto la guida di Brian Clough, iniziò la propria favolosa cavalcata culminata in due vittorie consecutive nella Coppa dei Campioni (1979 e 1980) proprio con il successo in Seconda divisione: nel giro di quattro anni promozione, titolo nazionale, Coppa dei Campioni e ancora Coppa dei Campioni. Prima che succeda di nuovo, probabilmente passeranno cent'anni.

B, dai dilettanti, è necessario passare un "esame" che prevede la soddisfazione di numerosi requisiti: buoni risultati ottenuti sul campo, avere a disposizione un impianto all'altezza, strutture cittadine adeguate (collegamenti stradali, eccetera). Ultimamente, solo lo SC Emmen e il TOP Oss sono riuscite a superare queste "forche caudine".

GLI ALTRI. Tranne rari casi, un po' ovunque si va verso la formula del girone unico (o al massimo due raggruppamenti). Fanno eccezione alcuni Paesi tra i quali spicca la Turchia (cinque gironi preliminari più una poule promozione). In Irlanda del Nord, nazione in cui il campionato cadetto non è mai esistito (la massima divisione era a "circuito chiuso" sino all'anno scorso) si gioca adesso la First division, a otto squadre come la serie maggiore; anche nella Repubblica Ceca, così come in Spagna, partecipano le formazioni B delle società più importanti; in Jugoslavia le migliori classificate della fase iniziale prendono parte alla poule che decide il titolo assieme alle migliori formazioni della categoria superiore. Un mondo altamente variegato, quello dei cadetti: indispensabile per mantenere in vita la base del movimento, e che quindi va (o andrebbe) curato e seguito con lo stesso spirito con cui si cesella l'attività al grado più alto. Non sempre succede, purtroppo.

Alessandro Lanzarini

Dal Dukla Praga al Beerschot, tante nobili decadute

Nel lunghissimo elenco delle formazioni partecipanti ai tornei cadetti appaiono ovviamente i nomi di alcune "nobili decadute": si va dal Dukla Praga, squadra ceca che sino agli anni Ottanta è sempre stata nelle posizioni di vertice del proprio campionato nazionale, al Beerschot, che nel palmarès vanta alcuni titoli belgi. E poi l'AZ Alkmaar, compagine olandese finalista di Coppa Uefa nel 1981, il Dundee United scozzese, il Carl Zeiss Jena in Germania, lo Hvidovre in Danimarca, il Ruch Chorzow in Polonia e, ovviamente, numerose squadre inglesi: dai Wolverhampton Wanderers allo Sheffield United, dal Derby County all'Ipswich Town (vincitore sull'AZ della Coppa Uefa appena citata), dal Norwich al Portsmouth.

ALBANIA
Gruppo 1: Butrinti Saranda, Bylis Ballshi, Cërriku, Delvina, Gramozi Erseka, Kuçova, Memaliaj, Përmeti, Pogradeci, Selenica, Tepelena.
Gruppo 2: Albanët Tirana, Amaro Divas Tirana, Burreli, Durrësi, Erzeni, Shijaku, Kamza, Korab Peshkop, Ilíria Fushë Kruja, Lushnja e Rrogozhina.

AUSTRIA
Braunau, FavAC, Flavia Solva, Gerasdorf, Klingenbach, Kufstein, Leoben, FC Linz, Lustenau, Mödling, Oberwart, SAK Klagenfurt, St Pölten, Spittal, Vienna, Wattens.

BELGIO
Beerschot, Courtrai, Deinze, Diest, Geel, Genk, Kapellen, La Louvière, Lokeren, Mouscron, Oostende, Overpelt, Patro Eisden, St. Niklaas, Tielen, Tongeren, Turnhout, Westerlo.

BULGARIA
Akademik Sofia, Arda Kardzhali, Belasitsa Petrich, Beroe Stara Zagora, Chardafon Gabrovo, Cherno More Varna, Chirpan, Dunav Ruse, Han Asparuh Isperih, Haskovo, Hebar Pazardzhik, Lokomotiv Gorna Oryahovitza, Lokomotiv Ruse, Maritza Plovdiv, Minor Pernik, Olympic Galata, Pirin Blagoevgrad, Septemvri Sofia, Spartak Pleven, Storgozija Pleven.

CIPRO
AEZ Zakakiu, ag. Napa, Akrita Chorakas, Anagennisi Derinias, APEP Pitsilias, APOPA Paphos, Chalkanoras, Dighenis Akritas Morphu, Doxa Katokopias, Ethnikos Assias, Ethnikos Latsion, PAEEK Kerinias, Onisilos Sotiras, Othellos Athienu.

CROAZIA
Belisce, Dubrovnik, Hrvatski dragovoljac Zagabria, Orijent Rijeka, Mladost 127 Suhopolj, Neretva Metkovic, Primorac Stobrec, Slavonija Pozega, Uskok Klis, Zadar.

DANIMARCA
AB Copenaghen, Avarta Rodovre, B 1909, B 93, Brönshöj, Esbjerg, FC Fredericia, Fremad Amager, HIK, Herning, Holstebro, Hvidovre, Köge, Nörresundby Aaby, Svendborgo, Ölstykke.

EIRE
Bray Wanderers, Cobh Ramblers, Finn Harps Dublino, Home Farm Everton, Kilkenny City, Limerick City, Longford Town, Monaghan United, St James' Gate Dublino, Waterford United.

FRANCIA
Amiens, Alès, Angers, Caen, Charleville, Châteauroux, Dunkerque, Epinal, Laval, Le Mans, Lorient, Louhans-Cuiseaux, Marsiglia, Mulhouse, Nancy, Niort, Perpignan, Poitiers, Red Star Parigi, Sochaux, Tolosa, Valence.

GERMANIA
Arminia Bielefeld, Bochum, Carl Zeiss Jena, Chemnitzer, Fortuna Colonia, Hannover 96, Hertha Berlino, Leipzig, Lübeck, Mainz, Meppen, Norimberga, MSV Duisburg, Unterhaching, Waldhof Mannheim, Wattenscheid, Wolfsburg, Zwickau.

GRECIA
Apollon Kalamaria, Doxa Drama, Doxa Vyron, Giannina, Ialyssos Rodi, Karditsa, Kastoria, Kavala, Kolindros, Levadiakos, Naussa, Panargiakos, Panelefsiniakos, Pierikos Katerini, Proodeftiki, Rethymniakos, Trikala, Veria.

A sinistra, l'Hercules (Spagna). In basso, il Chiasso (Svizzera). Sopra, il Cambuur (Olanda). Il secondo da sinistra nella fila centrale è van Utrecht, attualmente al Padova

INGHILTERRA
Barnsley, Birmingham City, Charlton Athletic, Crystal Palace, Derby County, Grimsby Town, Huddersfield Town, Ipswich Town, Leicester, Luton Town, Miluall, Norwich, Oldham Athletic, Portsmouth, Port Vale, Reading, Sheffield United, Southend United, Stoke City, Sunderland, Tranmere Rovers, Watford, West Bromwich Albion, Wolverhampton Wanderers.

IRLANDA DEL NORD
Ballyclare Comrades, Ballymena, Carrick Rangers, Coleraine, Distillery, Larne, Omagh Town, Newry Town.

JUGOSLAVIA
Borac Cacak, Cukaricki, Hajduk Kula, Loznica, Mladost Bjenina, Mladost Loznica, Obilic Belgrado, Rad Belgrado, Radnicki Novi Beograd, Sloboda Titovo Uzice.

LUSSEMBURGO
Diekirch, Differdange, Etzella Ettelbrück, Fola Esch, Hamm, Hesperange, Hobscheid, Hollerich, Monnerich, Progres Niedercorn, Rosport, Rumelange, Tricolore, Wormeldange, Malta.

MALTA
Dingli Swallows, Gzira United, Lija Athletic, Marsa, Mosta, Mellieha, Pretâ Hotsputs, Santa Lucia, St. George's, Tarxien Rainbow.

OLANDA
AZ Alkmaar, Cambuur Leeuwaarden, Den Bosch, Den Haag, Dordrecht '90, Eindhoven, Emmen, Excelsior Rotterdam, Haarlem, Helmond Sport, Heracles Almelo, MVV Maastricht, RBC Roozendaal, Telstar IJmuiden, TOP Oss, Veendam, VVV Venlo, FC Zwolle.

POLONIA
Gruppo 1: Baltyk Gdynia, Chemik Police, Chrobry Glogow, Gornik Konin, Krysbut Myszkow, Lechia Zielona Gora, Miedz Legnica, Naprzod Ridultowy, Odra Wodzislaw, Polonia Bytom, Polonia Gdansk, Ruch Chorzow, Sleza Wroclaw, Stilon Gorzow, Szombierki Bytom, Varta Namyslow, Warta Poznan, Zawisza Bydgoszcz.
Gruppo 2: Avia Svidnik, Cracovia, Hetman Zamosc, Hutnik Varsavia, Jagiellonia Bialystok, Jeziorak Ilawa, Lublinianka Lublin, Motor Lublin, Okocimski Brzesko, KSZO Ostrowiec, Petrochemia Plock, Polonia Varsavia, Pomezania Malbork, Radomsko, Stal Stalowa Wola, Swit Nowy Dwor Maz., Unia Tarnow, Wisla Cracovia.

PORTOGALLO
Académica Coimbra, Académica Viseu, Alverca, Beira-Mar, Desportiva Aves, Espinho, Estoril, Famalição, Feirense, Moreirense, Nacional Funchal, Ovarense, Paços de Ferreira, Penafiel, Rio Ave, União Lamas, União Madeira, Vitória Setúbal.

REP. CECA
CFL (girone ceco): Ceska Lipa, L. Bohdanec, Chomutov, Decin, Dukla Praga, Most, Slavia Praga B, Neratovice, Melnik, Sparta Praga B, Karlovy Vary, Terrex . Kladno, Hornì Pocernice Roudnice, Rakovník, Lokomotiva Kladno, Tachov.
MSFL (girone moravo): NH Ostrava, Vitkovice, Uhersky Brod, Brno B, Ratiskovice, Baník Ostrava B, Prerov, Jihlava, Staré Mesto, Olomouc B, Unicov, Prusansky, Znojmo, KUNZ Hranice, Dolní Benesov, Bohumín.

ROMANIA
Gruppo 1: ARO Campulung, Cetatea Tirgu Neamt, FC Constant, Dacia Braila, Dacia Pitesti, Dunarea Calarasi, Electroputere Craiova, Gloria Buzau, Metalul Ploperi, Metrom Brasov, FC Onesti, Otelul Targoviste, Poiana Campina, Portul Constanta, Rocar Bucarest, FC IEELIF Slatina, Steaua Mizil, Tractorul Brasov.
Gruppo 2: ASA Tirgu Mures, FC Bihor Oradea, FC Bucovina, Corvinul Hunedoara, CSM Resita, Foresta Falticeni, Gaz Metan Medias, Gloria Resita, Jiul Petrosani, FC Maramures, Minaur Zlatna, Minerul Motru, Olimpia Satu Mare, CFR Timisoara, Unirea Alba Iulia, Unirea Dej, UT Arad, FC Valcea.

SCOZIA
Airdrieonians, Clydebank, Dundee FC, Dundee United, Dumbarton, Dunfermline, Greenock Morton, Hamilton Academicals, St Johnstone, St Mirren.

SLOVACCHIA
Devin, Dubnica, Gabcikovo, Levice, Petrzalka, Piestany, Puchov, Roznava, R. Sobota, Ruzomberok, SKP, Stropkov, Trebisov, Trencin, Vrable, Zilina.

SPAGNA
Alavés, Almeria, Athletic Bilbao B, Badajoz, Barcellona B, Ecija, Eibar, Extremadura, Getafe, Hercules, Leganés, Lleida, Logroñés, Mallorca, Marbella, Osasuna, Real Madrid B, Sestao, Toledo, Villareal.

SVIZZERA
Baden, Chiasso, Délémont, Etoile Carouge, Kriens, Locarno, Naters, Sciaffusa, Soletta, Yverdon, Wil, Winterthur.

TURCHIA
(Girone finale per la promozione) Balikesirspor, C. Dardanel, Diyarbakirspor, Demir-Celik Karabükspor, Göttztepe Izmir, Konyaspor, Mersin Idmanyurdu, Sariyer, Sakaryaspor, Siirt Köyhizmetleri.

UNGHERIA
Gruppo Est: Diosgyor, Eger, Gödöllö, Hajdunanas, Hatvan, Hodmezovasarhely, Kaba, Kazincbarcika, Kecskemet RSC, Kecskemet TE, III Kerulet TVE, Nyiregyhaza, Salgotarjan, Senyo, Tiszakecske, Tiszavasvari.
Gruppo Ovest: Balatonfured, BKV Elore, Budafok, Dunaferr, Erd, Kaposvar, Keszthely, Matav-Sopron, Mohacs, Nagykanisza, Paks, Siofok, Sopron, Szazhalombatta, Tatabanya, Veszprem.

Il club di Mosca in grande difficoltà

C'era una volta lo Spartak

Neppure l'Ajax e la Juventus c'erano riuscite: l'unica squadra a vincere tutte le sei gare della prima fase della Champions League è stata lo Spartak Mosca. Una marcia trionfale la sua, che non aveva conosciuto ostacoli. Un'impresa che la proiettava fra le favorite per il successo finale. Era solo dicembre, è passato poco più di un mese e quello Spartak non esiste più, appartiene irrimediabilmente all'album dei ricordi.

Se ne è andato l'allenatore Oleg Romantsev, che è diventato a tempo pieno il commissario tecnico della Russia. Sono partiti l'attaccante Sergej Juran e il difensore Vassilij Kulkov, finiti al Millwall, seconda divisione inglese. Il regista e capitano Viktor Onopko è andato all'Oviedo, che se lo è assicurato dopo una lunga disputa con l'Atlético Madrid grazie al verdetto dell'Uefa. Il portiere Stanislav Cherchesov, alla ripresa del campionato austriaco, difenderà la rete del Tirol Innsbruck, una delle candidate al successo finale. Quattro nazionali, quattro partenze importanti.

Ma non basta. Hanno abbandonato il prestigioso club moscovita anche il tagico — ma nazionale russo — Mukhsin Mukhamadiev, principale rincalzo della prima linea, e il bielorusso Valerij Velichko, altro attaccante di riserva utilizzabile pure da centrocampista offensivo, passati entrambi al Lokomotiv di Nizhni Novgorod. Via anche il portiere Dmitrij Tjapushkin, nazionale ucraino, e il difensore Andrej Ivanov, nazionale russo, che sono andati al CSKA Mosca. In Spagna è finito anche il difensore Andrej Afanasiev, altro nazionale russo, passato all'Abacete. Il giovane centrocampista Andrej Konovalov è finito al Tekstilshchik Kamyshin; il difensore Oleg Naduda al Maccabi Herzlia, in Israele. Nel frattempo il veterano Sergej Rodionov, 33 anni, ha deciso di mettere fine a una dignitosa carriera che l'aveva visto più volte nazionale sovietico e impegnato anche nel campionato cadetto francese al comando dell'attacco del Red Star di Parigi.

E non è finita qui. Durante un torneo indoor si è gravemente infortunato Dmitrij Khlestov, il forte terzino della nazionale russa: ne avrà per almeno sei mesi e dovrà sicuramente saltare la fase finale dell'Europeo in Inghilterra. Problemi fisici anche per l'eclettico Ilija Tsymbalar, che li dovrà risolvere su un tavolo operatorio. Per lui si prospetta un'assenza di almeno un paio di mesi. Sul fronte degli arrivi, di significativo c'è solo quello dell'attaccante Sergej Nagornyak, nazionale ucraino, prelevato dal Dnepr Dnepropetrovsk.

Una situazione tragica per il nuovo allenatore Georgij Jartsev, già assistente di Romantsev. Quarantotto anni, per molte stagioni centravanti dello Spartak Mosca, capocannoniere del campionato 1978 con 19 reti, più volte nazionale sovietico, Jartsev deve praticamente rifare la squadra, e in tempi brevi, perché ai primi di marzo c'è la sfida con il Nantes per i quarti di finale di Champions League. Un confronto che solo un mese fa avrebbe visto lo Spartak decisamente favorito, ma ora il pronostico è tutto dalla parte dei francesi.

I guai per Jartsev non sono finiti qui: i lavori di ristrutturazione dello stadio Luzhniki non saranno ultimati entro marzo e così lo Spartak non potrà affrontare il Nantes sul proprio terreno. Probabilmente il confronto coi francesi si giocherà allo stadio del Lokomotiv, un impianto che può contenere fino a 30 mila spettatori.

La bella storia dello Spartak Mosca corsaro in Europa sembra proprio essersi chiusa nello scorso dicembre. □

Sopra, Jartsev, nuovo allenatore dello Spartak Mosca. Sotto a sinistra, Juran: è andato al Millwall insieme a Kulkov

È tornato il Lubos

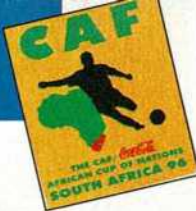
Un brutto incidente di gioco a un ginocchio, occorsogli nella primavera del '95, lo aveva escluso, pareva per sempre, dai campi. E invece Lubos Kubik è tornato a giocare e ora, a quasi trentadue anni, ha voglia di riproporsi ai livelli più alti. La sua storia era cominciata con la maglia biancorossa dello Slavia Praga, abbandonato in occasione di una tournée in Germania (allora dell'Ovest) nel 1988. Dopo la fuga, le esperienze con Fiorentina, Metz e Norimberga. Un anno fa, l'infortunio e il momentaneo addio al calcio. A ottobre, il ritorno sui campi della Serie C ceca con la maglia dell'Atlantik Lazne Bohdanec, un piccolo club il cui proprietario è... lo zio di Kubik stesso. L'innesto di Lubos è stato determinante per le fortune della squadra (che ha terminato il girone di andata del campionato in testa alla classifica e senza aver subìto sconfitte), ma soprattutto per il recupero fisico del giocatore, che ora ha ricevuto alcune offerte da club di divisione maggiore. Si era parlato dello Spartak Hradec Kralové, la società dove Kubik aveva mosso i primi passi della carriera, ma i cattivi rapporti tra i presidenti dei due sodalizi hanno impedito la conclusione dell'affare. In lista d'attesa c'è adesso il Petra Drnovice, ma l'ostacolo-indennizzo (150.000 marchi) pare dover far naufragare anche questa possibilità. Vedremo. Intanto Lubos sogna di poter vestire la maglia della Repubblica Ceca agli Europei. □

Sebastián contrario

Lungi da noi l'idea di sostenere che con "Avioncito" in squadra l'Inter avrebbe potuto trovare soluzione ai propri problemi, ma è certo che la presenza di Sebastián Rambert nel Saragozza ha praticamente cambiato il volto della squadra spagnola. Arrivato in Spagna nello scorso dicembre, Rambert ha già messo a segno 4 reti, diventando subito l'idolo della tifoseria locale. Rambert è stato ceduto in prestito dall'Inter al Saragozza sino alla fine del campionato 1996-97, sempre che il club spagnolo decida di tenerlo al termine della stagione in corso. Settecento milioni abbondanti il prezzo del trasferimento, di cui oltre duecento sono finiti nelle tasche del giocatore. Víctor Fernández, tecnico dei detentori della Coppa delle Coppe, lo definisce "un buon affare", anche perché Rambert, possedendo la cittadinanza francese, potrà tra breve essere schierato come straniero comunitario.

Compostela verso l'Europa

Ormai il piccolo stadio San Lazaro è divenuto una vera e propria "fossa dei leoni". Al termine del girone di andata, in undici partite disputate, la squadra di casa ha conquistato la bellezza di trentuno punti sui trentatré disponibili, con il solo Salamanca a lasciare l'impianto con qualcosa in tasca. Poco più di novantamila abitanti, capitale della Galizia, la cittadina di Santiago di Compostela sta vivendo un momento irripetibile: la squadra è nelle posizioni di vertice della Liga spagnola, e di questo passo la qualificazione alla Coppa Uefa sarà cosa presto fatta. Il miracolo Compostela nasce qualche anno fa, quando al timone della società arriva un commerciante di autoricambi. Si chiama José Maria Caneda Antelo, e non lo fa per soldi ma per passione. Il Compostela naviga in Segunda B, la Serie C locale, e non ha un passato glorioso né un promettente futuro davanti a sé. Caneda Antelo ci si mette di buzzo buono, e la squadra raggiunge nel giro di tre anni la promozione nella massima categoria. Diecimila spettatori di media sugli spalti e un budget complessivo ridicolo rispetto a quello delle altre società spagnole non sono certamente un buon viatico per pensare in grande: ma Caneda fa un passo alla volta, reclutando giocatori modesti ma "affamati" e un tecnico, Fernando Vázquez, che fa del collettivo l'arma vincente. Gli stranieri sono quattro e scarsamente noti: il nigeriano Christropher Ohen (nella foto insieme a Fabiano), il francese Franck Passi, il danese Bent Christensen e il croato Dragan Stosic. Poca roba, se si pensa a quello che gira sugli altri campi iberici. E poi gente come Tocornal, Lekumberri, José Ramón (fratello di Fran del Deportivo), Fabiano (oriundo brasiliano), Nacho. Un mix efficacissimo di giovani e veterani che si presentano sul palcoscenico più importante senza complessi reverenziali, disposti a giocarsi ogni carta sino all'ultimo. Il miracolo si avvera: la compattezza della squadra è invidiabile (gran parte dei giocatori si ritrova ogni giorno a pranzo nello stesso locale, una taverna nei pressi dello stadio), il gioco non esaltante ma estremamente redditizio. Caneda si gode la propria creatura, gettando un occhio al domani (era stato il primo a decidere di schierare tutti e quattro gli stranieri prima di fare marcia indietro dopo aver ricevuto "pesanti pressioni dall'alto") ma tenendo i piedi ben piantati per terra. Chissà sino a quando durerà, questo miracolo.

Settimana double-face per il campione del Milan

George il santo

«È lui l'artefice di questo miracolo» dice il presidente della federazione liberiana: «Senza il suo aiuto non saremmo qui»

di **Ricardo Setyon**

Si chiama Willard Russell, e non vuole perdere l'opportunità di ringraziare pubblicamente un uomo che lui definisce "unico". Willard Russell è il presidente della federcalcio liberiana, e per lui partecipare alla Coppa d'Africa è un vero miracolo. Un miracolo che non è piovuto dal cielo, ma è opera di un uomo vero, dal cuore grande quasi quanto l'Africa. L'uomo in questione è George Weah. Di lui si è ormai detto e scritto tutto. Anche se si sapeva che il centravanti del Milan aveva sempre dato una mano alla sua Nazionale, Russell ha voluto far sapere al mondo che Weah non è stato solo un semplice benefattore, ma un gigante dal cuore e dalla tasca d'oro.

AIUTO. A Johannesburg Russell ha raccontato vicende che fanno scoprire altri lati della straordinaria personalità del cannoniere rossonero. *«George è sempre stato accanto a noi. Molti al mondo non hanno la più pallida idea di come una guerra civile durata dieci anni ha ridotto il nostro paese. La Liberia non ha mai avuto la possibilità di partecipare alle manifestazioni sportive internazionali perché tutto il denaro veniva utilizzato per l'acquisto di armi. Finita la guerra siamo riusciti a dare un'organizzazione al calcio, lo sport più popolare del paese. George ci ha aiutato fin dall'inizio, persino nella sistemazione della nostra federcalcio. Poi avevamo il problema dei rimborsi spese per i nostri calciatori che giocano fuori dalla Liberia. Su questo punto Weah ha combattuto una vera e propria guerra personale: lui vuole sempre che la nostra squadra si presenti nella miglior formazione possibile e ha sempre provveduto a tutto, pagando i biglietti aerei dei compagni e dando loro i soldi per le spese delle trasferte. Avevamo problemi anche nel mandare i nostri dirigenti alle riunioni della federcalcio africana: senza essere presenti non potevamo ambire ad avere un ruolo di rilievo nel calcio continentale. Una chiamata a George per esporgli i nostri problemi e lui li risolveva. Una volta che mi sono dovuto muovere io, da*

A fianco, George Weah: potrebbe dire addio alla Nazionale. Sotto, il fuoriclasse liberiano assediato dai tifosi: per proteggerlo ci sono addirittura reticolati di filo spinato

Clamoroso sfogo del "Pallone d'oro"

Ma Weah risponde: «Me ne vado»

Nazionale, orgoglioso, generoso, ma non fesso. George Weah ha fatto tutto quello che era nelle sue possibilità per il calcio liberiano, in campo e fuori, ma ora è stanco. E si sfoga, minacciando di abbandonare la Nazionale. *«Sono stufo di questa situazione, non ne posso più di dirigenti che continuamente piangono miseria, che hanno impedito alla squadra di sostenere un'adeguata preparazione. Farò l'impossibile per regalare la Coppa d'Africa alla mia gente, ma a fine torneo lascerò la Nazionale. E con me tutti i miei "fratelli", gli altri liberiani che giocano in Europa. Noi abbiamo sempre giocato con il cuore, non ci interessano i soldi della Federazione. Capisco i loro problemi, ma non mi va di essere preso in giro, non voglio avere a che fare con gente come il presidente Willard Russell. Quando gli ho fatto un accenno sui premi partita, mi ha detto che ancora doveva ricevere i soldi dalla Caf. Invece quei soldi sono già stati intascati, ma chissà dove sono finiti... E voglio precisare che non abbiamo chiesto nulla come premio qualificazione. La nostra partecipazione alla fase finale porterà alla Federazione tanti soldi, ma siccome in passato noi giocatori siamo sempre stati ricompensati con le briciole, chiederò alla Confederazione Africana di bloccare questo denaro».*

Dopo la gara con il Gabon, fra Weah e Russell c'è stato un acceso scambio d'opinioni. *«Questi politicanti ci hanno ricattato moralmente: "Se volete andare in Sudafrica, pagate voi le spese che siete ricchi e famosi, altrimenti non partecipiamo", ci hanno detto. In aprile giocheremo la prima delle due sfide per la qualificazione a Francia '98 contro la Gambia: scenderanno in campo loro, i dirigenti che continuano a trattarci da schiavi. Russell e la sua banda mi odiano. Sono gelosi della mia popolarità e mi salutano e danno pacche sulle spalle soltanto davanti alle cineprese delle televisioni o ai taccuini dei giornalisti. Poi, a luci spente, fingono di non vedermi quando ci incontriamo a tavola. Non protesto per me, che ringraziando Dio ho fin troppi soldi, ma per i miei compagni, le cui famiglie a Monrovia sono nell'indigenza».*

L'atto di accusa di George Weah è preciso e circostanziato. Ma in Africa non vale solo per la Liberia.

Weah ho avuto i soldi per l'aereo, l'albergo e persino una diaria giornaliera».

ENORME. Dalle parole emozionate di Russell si scopre che l'impegno di Weah è stato enorme: *«So che George non vuole che si sappia in giro quanto il suo aiuto sia fondamentale per noi. Ma io ritengo che invece sia giusto far sapere al mondo quanto buono e generoso sia quest'uomo. E quale occasione migliore di questa, dopo che ha vinto il "Pallone d'oro" e mentre disputa un torneo che sta polarizzando l'attenzione di almeno cento paesi? La gente deve sapere che cosa ha fatto Weah per la sua Nazionale. Ci mancavano abbigliamento e palloni e lui ha sistemato tutto con l'intervento della Diadora. George aveva in mente solo un traguardo: portare la Liberia per la prima volta in Coppa d'Africa. Durante il ritiro abbiamo avuto grandi difficoltà economiche, anche per procurarci il cibo. Ancora una volta è intervenuto George e ha messo tutto a posto. Dalle sue tasche sono uscite decine di migliaia di dollari: credo che pochi uomini farebbero per la propria Nazionale quello che ha fatto lui. Se siamo qui è tutto merito suo».* E se i liberiani più poveri possono vedere la loro Nazionale in Tv il merito è ancora di George Weah, che ha acquistato e fatto distribuire nei vari quartieri di Monrovia delle antenne paraboliche. Più che Re (del pallone), George Weah è un santo. □

Sopra, Weah al ristorante insieme agli altri giocatori della Nazionale liberiana. A fianco, al telefono. Il centravanti del Milan è il protagonista più atteso della manifestazione sudafricana

Il parere tecnico di Bulgarelli

Il torneo propone giovani di valore, fra cui emerge l'atletico difensore sudafricano

Fish è da Juventus

Premetto subito che qui in Sudafrica sto assistendo a un torneo superiore alle mie aspettative. Questa Coppa d'Africa è una manifestazione tecnicamente di buon livello, che presenta squadre e giocatori nuovi. Le partite sono generalmente vivaci, spesso equilibrate e combattute, e non mancano mai le emozioni. In campo c'è molta correttezza, gli arbitri hanno quasi sempre diretto in modo egregio, senza mai spezzettare il gioco. Ci sono tutti gli ingredienti per assistere a un torneo divertente, e per i tanti osservatori che da tutta Europa sono venuti qui c'è la possibilità di vedere all'opera elementi di sicuro valore, anche se gli effetti della vicenda Bosman stanno un po' raffreddando l'interesse per i giocatori africani.

PUBBLICO. È vero, quando non gioca il Sudafrica gli stadi sono desolatamente vuoti, ma c'è da considerare che l'Africa è un continente estremamente povero, e dalle distanze enormi. Sono quindi rari i tifosi che possono permettersi di seguire la loro Nazionale all'estero. Attorno al Sudafrica, invece, c'è molto seguito. I sudafricani sono orgogliosi di questa loro Nazionale che si è riproposta con successo sulla scena internazionale dopo il lungo periodo di emarginazione.

STILE. Quello africano è un calcio tatticamente ancora allo stato brado. Gli allenatori europei che sono venuti qui non sono certamente dei fenomeni, si tratta di gente con poca esperienza che non ha insegnato molto. In questo torneo, un po' in controtendenza, prevale il gioco a uomo. Gli schemi sono più che altro abbozzati, perché in campo salta poi fuori la genialità un po' anarchica dei giocatori. Le tattiche non riescono a imbrigliare la fantasia dei calciatori africani, dotati di straordinarie doti atletiche naturali e di velocità. Non sempre tutto questo appare nella sua piena evidenza, perché giocare ai 1800 metri di Johannesburg diventa difficile e faticoso.

STELLE. George Weah è la grande attrazione del torneo. Intorno a lui c'è molta pressione: si attendono sempre esibizioni all'altezza della sua fresca fama di numero uno del mondo. Al centro di una polemica, invece, c'è stato Pelé. Il giocatore è in scadenza di contratto con il Torino, e per guadagnarsi la conferma voleva essere presente contro la Fiorentina. Ma i dirigenti del Ghana glielo hanno impedito. Weah e Pelé, insieme a Ye-

News

ASSENTI. Questa ventesima edizione della Coppa d'Africa sarà ricordata anche per le assenze illustri. La Nigeria prima di tutto, ma anche parecchi singoli: Ahmed Ouattara, centravanti ivoriano dello Sporting Lisbona; Abdelhafid Tasfaout, forse il miglior calciatore algerino, infortunatosi nel campionato francese; Mohammed Ali Mahjoub, libero e capitano della Tunisia, alle prese con un ginocchio che ne sta condizionando la carriera; Marito, il miracoloso portiere dell'Angola. Per scelta tecnica sono invece rimasti a casa Maguy (Costa d'Avorio), Embé e Missé-Missé (Camerun), Bulayima (Zaire), Gargo, Hagan e Duah (Ghana), Konwlo (Liberia), Madida e Komphela (Sudafrica).

RITARDATARIO. Michel Bassolé, probabilmente il miglior talento della Costa d'Avorio, non era tra gli undici che hanno affrontato il Ghana perché non è arrivato in tempo in Sudafrica. Era in ritardo per problemi di aerei, come se non avesse saputo quando doveva scendere in campo...

INFORTUNI. Due infortunati di rilievo: Yaw Preko e Fabrice Akwa. La giovane punta ghanese dell'Anderlecht si è stirato un muscolo e dovrà probabilmente fermarsi. Per la stellina angolana, distorsione del ginocchio contro l'Egitto, ma potrebbe recuperare.

STAFF. In Sudafrica, i club lavorano quasi a tempo pieno per la Nazionale. Il preparatore atletico dei "Bafana Bafana" è Jomo Sono, presidente degli Jomo Cosmos, società di prima divisione, nonché ex giocatore dei New York Cosmos ai tempi di Pelé. Come osservatori, il ct Clive Barker può contare su Mike Makaab, coach degli Amazulu, Peter Nyamane dei Qwa Qwa Stars e Budgie Byrne, ex allenatore dei Cape Town Spurs.

NUOVO. Nella "rosa" dello Zaire è apparso Michael Dinzey, giocatore del St. Pauli di Amburgo. Madre zairota e padre tedesco, Dinzey è sembrato parecchio spaesato, visto che non parla una parola di francese e non aveva mai visto in faccia i suoi compagni di squadra prima di questo torneo.

AMERICA. Il più famoso calciatore sudafricano, Theophilus "Doctor" Khu-

boah, rappresentano il meglio della vecchia guardia, quella che è riuscita a sfondare in Europa. I tre sono guardati con ammirazione e rispetto dai giovani che tentano di emularli.

GIOVANI. Sono molti i giovani che si sono messi in evidenza. Fra tutti quello che più ha impressionato è un bianco, Mark Fish, difensore centrale del Sudafrica. Si tratta di un ragazzo di quasi 22 anni dal fisico impressionante, che in campo è sempre concentrato e si muove con sensibilità tattica. Sempre piazzato, fortissimo nel gioco aereo e nel tackle, quando si sgancia lo fa con tempismo e pericolosità. I suoi raid offensivi sono ragionati, mai velleitari. È un giocatore vero, di talento. Natualmente Fish è un osservato speciale. Sono in tanti a volerlo, da tutte le parti d'Europa. Oggi vale molto più degli 800 milioni che qualche tempo fa aveva offerto il Coventry. Per averlo ci vogliono 3 o 4 miliardi. Ma possono essere soldi spesi bene. Mark Fish potrebbe risolvere i problemi difensivi della Juventus che, vista l'età di Vierchowod, ha assoluto bisogno di uno stopper. E uno come il sudafricano potrebbe essere davvero l'ideale per la retroguardia bianconera.

malo sta per tentare l'avventura americana. Dopo il trasferimento al Ferrocarril Oeste, saltato per problemi contrattuali dopo un esordio (con gol) più che positivo, e il successivo ritorno ai Kaizer Chiefs, al termine della Coppa d'Africa Khumalo partirà per gli Stati Uniti, dove giocherà per la squadra di Denver. Come tutti gli altri tesserati della neonata Major League Soccer, Khumalo non è stato acquistato dal club, bensì dalla federazione, che lo ha poi "piazzato".

ODISSEA. Il tecnico del Camerun, Jules Nyongha, ha "svelato" le cause della pessima prestazione della sua squadra nella partita inaugurale contro il Sudafrica: l'altitudine di Johannesburg (1763 metri sul livello del mare) e le difficoltà durante il viaggio. La squadra è arrivata a destinazione il giorno prima della gara dopo un giorno di viaggio e una sosta di otto ore sulle "comodissime" panchine dell'aeroporto di Kinshasa.

Risultati e classifiche

Gruppo A

Sudafrica-Camerun 3-0
Masinga 15', Williams 37', Moshoeu 55'
Egitto-Angola 2-1
El Kass (E) 30' e 78', Quizinho (A) 79'
Camerun-Egitto 2-1
Omam-Biyik (C) 36' rig., Maher (T) 48', Tchami (C) 59'
Sudafrica-Angola 1-0
Williams 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sudafrica	**6**	2	2	0	0	4	0
Egitto	**3**	2	1	0	1	3	3
Camerun	**3**	2	1	0	1	2	4
Angola	**0**	2	0	0	2	1	3

Gruppo B

Zambia-Algeria 0-0
Sierra Leone-Burkina Faso 2-1
Sesay (S) 10', Ouedraogu (B) 80, M. Kallon (S) 90'
Algeria-Sierra Leone 2-0
Mecabih 45' e 61'
Burkina Faso-Zambia 1-5
K. Malitoli (Z) 18', K. Bwalya (Z) 25' e 34', Lota (Z) 44', J. Bwalya (Z) 45', I. Traoré (B) 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambia	**4**	2	1	1	0	5	1
Algeria	**4**	2	1	1	0	2	0
Sierra Leone	**3**	2	1	0	1	2	3
Burkina Faso	**0**	2	0	0	2	2	7

Gruppo C

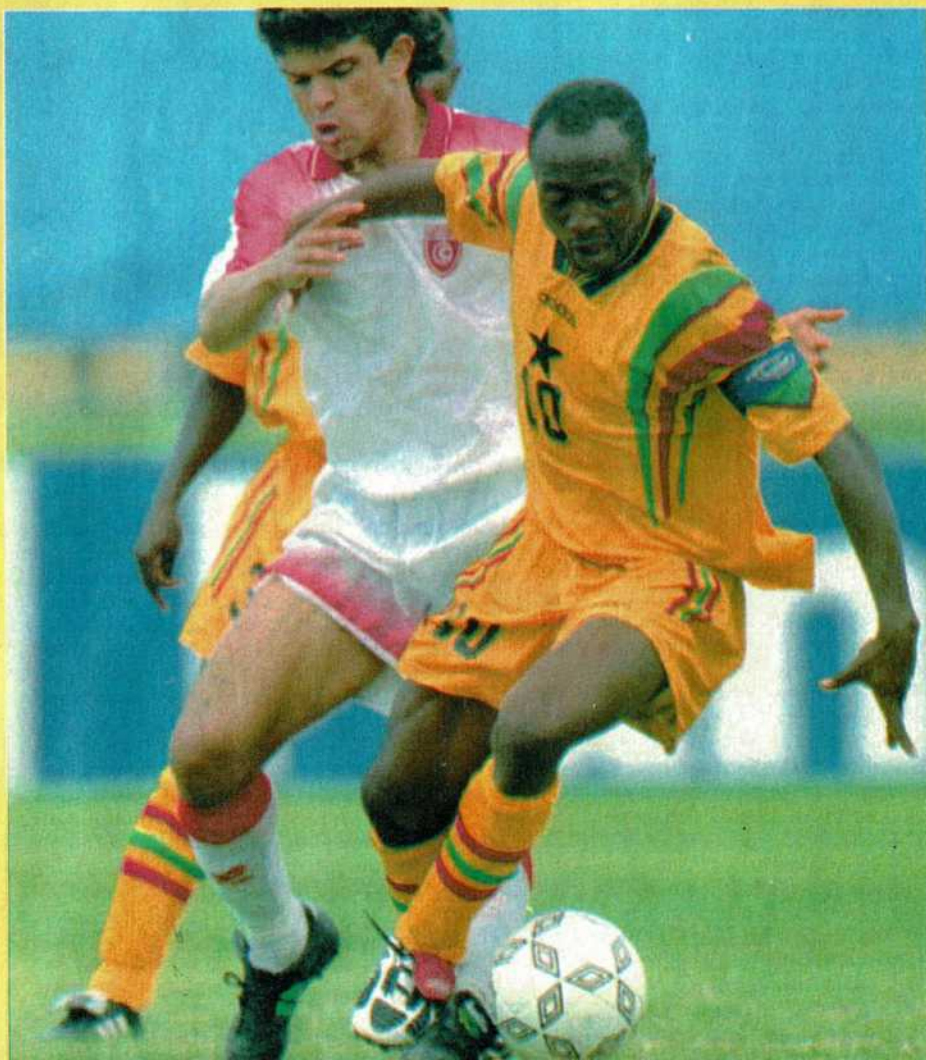
Gabon-Liberia 1-2
Sebwe (L) 5' rig., Sarr (L) 52', Nzeng (G) 59'
Zaire-Gabon 0-2
Mackaya 21', Bekogo-Zolo 34'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liberia	**3**	1	1	0	0	2	1
Gabon	**3**	2	1	0	1	3	2
Zaire	**0**	1	0	0	1	0	2

Gruppo D

Costa d'Avorio-Ghana 0-2
Yeboah 20', Pelé 74'
Tunisia-Mozambico 1-1
Bucuane (M) 5', Ben Rekhissa (T) 35'
Ghana-Tunisia 2-1
Pelé (G) 51', Ben Younes (T) 72', Akonnor (G) 79'
Mozambico-Costa d'Avorio 0-1
Tiehi 32'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ghana	**6**	2	2	0	0	4	1
Costa d'Avorio	**3**	2	1	0	1	1	2
Mozambico	**1**	2	0	1	1	1	2
Tunisia	**1**	2	0	1	1	2	3

Sotto, il ghanese Abedi Pelé in azione nel vittorioso confronto con la Tunisia

Dalla A alla Z, tutto sul torneo

Personaggi, situazioni, città: ecco quello che c'è da sapere attorno alla manifestazione

I colori del Sudafrica

Altri sport. Oltre al calcio, che è lo sport dei neri, i bianchi seguono il rugby, il cricket e il golf. In secondo piano ci sono anche tennis e atletica.

Bianchi . Il 13% della popolazione. Abituati a dominare in maniera esclusiva fino al 1990, non tutti riescono ad accettare la nuova condizione paritaria. Difficile vederli insieme ai neri, preferiscono mantenere le distanze.

Città del Capo. La città più amata e odiata dai sudafricani. Troppo europea o nordamericana per alcuni, il miglior posto del mondo per altri. Senz'altro la più bella città del Sudafrica, ma la concorrenza non è spietata.

Durban. A leggere i depliant turistici sembra di dover atterrare in una specie di paradiso. La realtà è ben diversa. Una Rimini africana, umida e caotica.

Estate. Qui sta finendo adesso. Fa un gran caldo, e anche se il sole non si fa vedere troppo spesso ci si scotta anche con le nuvole, e ci si abitua tranquillamente al cielo grigio.

Fassie (di nome fa Brenda). Una delle cantanti più popolari del Sudafrica: ha avuto problemi di droga ed è uscita da una clinica nel novembre scorso. Ha una gran voce e giustamente le è stata affidata la cerimonia inaugurale della Coppa d'Africa.

Guateng. La regione di Johannesburg e Pretoria. Approdo di tutti i turisti in arrivo in Sudafrica, si fa ricordare soprattutto perché è la regione più calcistica della nazione.

Holiday Inn. Dietro questo marchio si celano gli alberghi più diversi. Si va da standard qualitativi elevatissimi fino a strutture che non sono all'altezza del nome. Da scoprire.

Johannesburg. Una specie di mostro tentacolare. Una serie di quartieri lontani e scollegati, raggiungibili soltanto in taxi, previo pagamento di somme ingenti. Una città senza cuore non amata neppure dai sudafricani.

Kwazulu Natal. La regione di Durban, splendida. Le coste a Nord e a Sud di Durban, affacciate sull'oceano Indiano, sono favolose. Così come le montagne del Drakensberg, poste alle spalle della stessa città.

Lingue. Ufficialmente tre. Tutti parlano inglese, i bianchi parlano afrikaaner, i neri zulu. I giornali sono quasi tutti in inglese, ma non mancano quelli in afrikaaner. Per gli zulu niente stampa, almeno a larga diffusione.

Mandela (Nelson). L'ultimo grande personaggio a livello mondiale di questo nostro secolo. Venerato dai neri, rispettato dai bianchi, il suo carisma colpisce al cuore. Ha settantasei anni ed è insostituibile.

Neri. La vita per loro è ancora difficile. Primo perché sono moltissimi, e poi perché in cinque anni non se ne cancellano duecento di segregazione. Una crescita lenta e difficile, soprattutto per quelli, e sono la maggioranza, che vivono in assoluta povertà.

Organizzazione. Altro che Coppa del Mondo, qui sono eccezionali nel far diventare un problema qualsiasi cosa. È un continuo delegare al superiore, senza un minimo di elasticità.

Popolo. Continuando sul tema si può dire che i sudafricani si prendono troppo sul serio. E ti ingannano, perché ti aspetti l'efficienza e la prontezza e ti ritrovi a dover lottare con i mulini a vento.

Qualità della vita. Eccezionale per un piccolo nucleo di persone, pessima per molti altri. Tutte le grandi città sono circondate dalle township, dove sembra che il tempo si sia fermato. La classe media è in minoranza, qui ci sono soprattutto pochi ricchi e tanti poveri.

Ristoranti. Molti, discreti e soprattutto economici. Anche nei locali più esclusivi una cena a base di pesce costa difficilmente più di quarantamila lire. Lontano dalle città di sera non si mangia dopo le nove, e la cosa, in estate, non è piacevole.

Spiagge. Meravigliose. Sabbiose, con qualche scoglio nero ogni tanto, e quasi sempre circondate da una vegetazione eccezionalmente rigogliosa colorata di un verde che non si dimentica. L'acqua è piuttosto fredda.

Turismo. Un concetto piuttosto lontano per queste latitudini. Dipende cosa si cerca, ma questo particolare ha molti risvolti positivi. Lontano dalle città ci sono poche strutture, ma la tranquillità è assoluta.

Umlangha Rocks. La spiaggia esclusiva di Durban. A un quarto d'ora di macchina dalla città, è una spiaggia eccezionale circondata da strutture adeguate, anche se il piano regolatore non è stato disegnato da un ecologista.

Vino. Ottimo. Anche puntando a caso il dito sulla carta dei vini è difficile sbagliare. E per noi italiani questa è una piacevole sorpresa. I prezzi sono più bassi che da noi, ma non mancano le bottiglie molto care. La zona migliore è quella del Capo.

Weah. Il giocatore simbolo della Coppa d'Africa non è stato votato tra i cinque migliori giocatori del 1995 dai lettori di Kick Off, la più autorevole rivista di calcio sudafricana. Al primo posto Ruud Gullit.

Xhosa. La tribù di Nelson Mandela. Una delle otto grandi tribù sudafricane, rappresenta il 14% della popolazione Bantu, che a sua volta raccoglie il 75% di tutti gli abitanti del Sudafrica.

Yeoville. Il quartiere dei giovani di Johannesburg. Uno dei pochi posti vivibili della città, sia di giorno che di notte. Non proprio morbido, ma senz'altro autentico, senza per questo essere pericoloso.

Zulu. Ovvero quando l'integrazione estremizzata gioca strani scherzi. Il commento televisivo delle partite è doppio: un quarto d'ora in inglese, un quarto d'ora in zulu, fino al termine. La lingua "criptata" prosegue per radio.

Filippo Ricci

Sopra, John Fashanu insieme ai giocatori della Liberia

BONINI NUOVO CT DI SAN MARINO

L'obiettivo è uno solo: imparare

Un lavoro da Titano

Vive fra Bologna e la Repubblica di San Marino e gestisce con la sorella Nadia e un amico un'agenzia di pubblicità e promozione sportiva: *«Ma il sabato e la domenica sono sempre a vedere partite»*. È stato il primo calciatore sammarinese a esordire nella Serie A italiana, e dopo avere portato la fascia di capitano della Nazionale della più piccola Repubblica del mondo in giro per l'Europa negli ultimi cinque anni, ha appeso definitivamente le scarpe bullonate al chiodo: Massimo Bonini ha accettato con entusiasmo l'incarico di guidare i suoi ex compagni nelle qualificazioni al Mondiale 1998, ma questa volta dalla panchina. Da venerdì 19 gennaio Bonini è ufficialmente il terzo Ct che la Nazionale maggiore del Titano ha avuto nei suoi quasi dieci anni di vita. Prima di lui Giulio Cesare Casali, l'allenatore che ha tenuto a battesimo la selezione sammarinese il 28 marzo 1986 in un'amichevole giocata contro la Nazionale olimpica canadese, e Giorgio Leoni (ritorna a guidare l'Under 21, che aveva lasciato nel 1990), il tecnico che ha fatto esordire Bonini con la casacca azzurra sammarinese la sera del 14 novembre 1990 contro la Svizzera, e che ha guidato San Marino al debutto nelle qualificazioni europee (1990) e nelle qualificazioni mondiali (1992). Bonini aveva chiuso la carriera agonistica lo scorso 7 giugno, indossando la sua diciannovesima casacca nazionale, contro la Russia, allo stadio di Serravalle. *«Non potevo chiudere meglio una carriera che mi ha regalato tante soddisfazioni: a cento metri da casa, davanti ai miei genitori, con tutti i miei vecchi amici»*. E al fischio finale la passerella in tribuna d'onore per ricevere il saluto dei Capitani Reggenti, del Ministro dello Sport e del Presidente Federale Giorgio Crescentini, schierati in pompa magna per onorare un'impareggiabile campione. I numeri parlano chiaro: 265 presenze e 9 gol nella Serie A italiana con le maglie di Juventus e Bologna, ma, soprattutto, impressiona l'albo d'oro: tre scudetti, una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa europea, una Coppa dei Campioni e una Coppa Intercontinentale, ai quali va aggiunto il "Bravo" che il Guerino gli ha assegnato nel 1983 come miglior calciatore Under 23 del continente. Il suo biglietto da visita? Nella Juventus dei 6 campioni del mondo 6, di Platini e di Boniek, si è fatto largo soffiando il posto a capitan "Furia" Furino, forte delle sue inesauribili doti di fondo, autentiche bombole d'ossigeno per "roi" Platini. *«Quella era una squadra che non aveva niente da invidiare al Milan degli ultimi anni, è stato incredibile. A diciotto anni giocavo nei tornei dei bar, a ventuno mi allenavo nella Juventus spalla a spalla con Bettega...»*.

— Davvero non avevi mai pensato che saresti diventato un calciatore professionista?

«Non avendo vissuto l'esperienza del settore giovanile non credevo di arrivare così in alto, ma ho avuto la fortuna di incontrare subito allenatori importanti: al Bellaria Arrigo Sacchi, al Cesena Osvaldo Bagnoli e poi Trapattoni alla Juventus. Con maestri così non potevo che migliorare».

— E adesso ti senti un collega di Sacchi?

«Non scherziamo, io non sono un Ct; diciamo che voglio diventare un allenatore professionista. L'anno scorso ho conseguito il patentino di seconda categoria a Coverciano, ho fatto il corso insieme a Giordano, Gerolin, Tempestilli, Contratto, e in futuro vorrei allenare nelle giovanili di qualche squadra italiana di livello. Non nascondo che il mio sogno sarebbe di entrare nei quadri tecnici del Cesena, una società a cui devo molto e dove lavorano molti miei amici, a cominciare da Tardelli».

— Come è nata l'idea di allenare la Nazionale sammarinese?

«La proposta è arrivata dalla Federazione e io sono stato ben lieto di accettarla. Conosco molto bene i ragazzi, ho giocato con loro fino a pochi mesi fa, ma non ho la presunzione di insegnare il calcio a nessuno. Il mio compito sarà quello del selezionatore, la volontà non manca e il confronto con il grande calcio è sempre stimolante. Però non posso dimenticare la realtà dilettantistica del calcio sammarinese: si lavora tutta la settimana, si gioca il sabato e la domenica e il lunedì sera c'è l'allenamento con la Nazionale...».

— Hai un solo professionista nella rosa, il centrale Mauro Valentini che gioca nel Rimini in C2. Meriterebbe una categoria superiore?

«Sicuramente, è in gamba, dentro e fuori dal campo, ha la giusta umiltà e tanta voglia di crescere».

— Olanda, Belgio, Galles e Turchia le avversarie nelle qualificazioni mondiali. Contento?

«E perché no? Magari sarebbe stato ancora più esaltante incontrare Italia e Germania, noi non abbiamo niente da perdere, possiamo solo imparare da certi confronti».

Marco Zunino

Francia

24. GIORNATA
Cannes-Auxerre 0-1
Laslandes 51'
Monaco-Bordeaux 2-0
Scifo 59', Viaud 89'
Nantes-Lille 1-2
Cauet (N) 21', Sibierski (L) 33', Carrez (L) 38'
Gueugnon-Bastia 1-0
Traoré 69'
Le Havre-Paris SG 1-1
Raí (P) 57', Caveglia (L) 90'
Guingamp-St. Etienne 3-0
Coridon 21', Gravelaine 61' rig., Mihali 90'
Lens-Nizza 0-0
Montpellier-Martigues 2-0
Robert 57', De Zakarian 87' rig.
Strasburgo-Metz 1-2
Pouget (M) 5', Sauzée (S) 70', N'diaye (M) 74'
Lione-Rennes 2-2
Anselmini (R) aut. 22', André (R) 28', Giuly (L) 32' e 58'
RECUPERI
Nizza-Nantes 1-0
Mangione 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**48**	24	13	9	2	46	19
Metz	**44**	24	12	8	4	24	16
Auxerre	**42**	24	13	3	8	40	23
Lens	**42**	24	10	12	2	26	14
Monaco	**39**	24	11	6	7	37	27
Guingamp	**36**	24	9	9	6	20	17
Nantes	**36**	24	9	9	6	27	25
Bastia	**35**	24	10	5	9	33	30
Montpellier	**34**	24	9	7	8	32	29
Strasburgo	**33**	24	8	9	7	32	24
Rennes	**33**	24	8	9	7	27	28
Nizza	**32**	24	9	5	10	26	26
Le Havre	**28**	24	7	7	10	21	31
Lione	**27**	24	5	12	7	25	28
Bordeaux	**25**	24	7	4	13	24	34
St. Etienne	**25**	24	5	10	9	27	38
Cannes	**23**	24	6	5	13	26	37
Lille	**23**	24	5	8	11	18	32
Gueugnon	**22**	24	4	10	10	16	29
Martigues	**18**	24	5	3	16	18	38

SUPER D2

24. GIORNATA: Laval-Tolosa 1-1; Alès-Caen 1-1; ChÂteauroux-Mulhouse 3-1; Lorient-Dunkerque 1-2; Nancy-Perpignan 2-0; Poitiers-Amiens 1-3; Marsiglia-Louhans Cx 2-0; Red Star-Angers 2-0; Niort-Epi-nal 0-0; Valence-Le Mans 0-0; Charleville-Sochaux 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**45**	24	13	6	5	34	23
Red Star	**42**	24	11	9	4	32	17
Laval	**42**	24	12	6	6	31	27
Nancy	**40**	24	10	10	4	33	15
Marsiglia	**40**	24	11	7	6	33	17
Sochaux	**40**	24	11	7	6	32	19
Le Mans	**39**	24	10	9	5	24	20
ChÂteauroux	**38**	24	10	8	6	27	16
Tolosa	**35**	24	10	5	9	22	19
Perpignan	**34**	24	9	7	8	25	31
Louhans Cx	**33**	24	10	3	11	33	29
Lorient	**31**	24	8	7	9	24	25
Epinal	**30**	24	6	12	6	25	27
Poitiers	**30**	24	7	9	8	22	26
Dunkerque	**28**	24	6	10	8	22	26
Valence	**28**	24	6	10	8	17	21
Amiens	**26**	24	7	5	12	22	34
Mulhouse	**25**	24	6	7	11	24	28
Niort	**25**	24	6	7	11	25	34
Charleville	**22**	24	4	10	10	15	34
Angers	**20**	24	3	11	10	15	26
Alès	**13**	24	2	7	15	13	36

INGHILTERRA ☐ IL MOMENTO-NO DELL'ARSENAL

Fuori dalla FA Cup, ko in campionato: i Gunners sono in crisi

Gli agnellini di Highbury

Restano solo la Coppa di Lega, il che non è poco, e una possibile qualificazione per la Coppa Uefa. Discreti obiettivi, per una squadretta. Ma per l'Arsenal, soprattutto per un Arsenal che in estate aveva speso 12 milioni di sterline per acquistare Dennis Bergkamp e David Platt, si tratta di un affresco assai poco edificante. L'eliminazione di mercoledì 17 in FA Cup sul campo dello Sheffield United e la caduta interna di sabato contro l'Everton, quarta sconfitta nelle ultime sei gare, hanno confermato che la squadra non ha la stoffa e la ricchezza d'organico necessarie per figurare ad alto livello; ecco allora che si parla di nuovi arrivi, ad esempio Lentini. I problemi vanno ripartiti tra i vari reparti. La difesa, da... secoli appoggiata al portiere Seaman e (da destra a sinistra) ai quattro in linea Dixon, Adams, Bould, Winterburn, è ancora affidabile ma non sembra avere particolari ricambi in panchina; dopo un inizio di campionato secondo i tradizionali ritmi, ovvero con pochissimi gol concessi, è venuta una caduta di tono coincisa con alcune assenze per squalifiche e infortuni. Ogni tanto ci scappa la topica anche dal bravo Seaman, vedi rete di Kanchelskis di sabato, con tiro dallo spigolo dell'area che ha piegato le mani al portiere, colto di sorpresa. Il centrocampo continua ad eccellere in fase di copertura e marcatura degli avversari ma non in fantasia: il manager Bruce Rioch fa giocare in genere, da sinistra a destra, Helder, Platt, Keown e Merson. Quest'ultimo è una mezzapunta di buon valore, Keown uno spietato marcatore a uomo, Helder una tipica ala sinistra che Rioch fatica a far rientrare nella propria metà campo. Platt, già a lungo assente per un intervento al ginocchio, è tornato sotto i ferri in questi giorni dopo che il suo rientro non era parso brillante.

PROBLEMI. In avanti, problemi inattesi: Bergkamp aveva iniziato male, poi si era ripreso molto bene per fermarsi (stiramento al polpaccio) proprio quando la sua forma stava crescendo e stava realizzando al meglio il proprio ruolo di punta capace di rientrare a centrocampo per cucire il gioco. Adesso è tornato, ma fa fatica ad essere decisivo. Cosa che lascia al solito Ian Wright il compito di segnare: già undici reti per l'attaccante, che però secondo alcuni è troppo accentratore e impedisce a chiunque gli giochi accanto di ben figurare. Secondo voci non confermate, dopo la gara con l'Everton Rioch e Wright, per l'occasione capitano, avrebbero avuto un violento scambio verbale a seguito dell'accusa di egoismo fatta dal manager al suo giocatore. In questo panorama l'ipotesi Lentini, confermata sabato dallo stesso giocatore rossonero, andrebbe vista come manovra per arricchire di talento e fantasia il centrocampo. Difficile però, se anche si realizzasse l'operazione, una modifica radicale del gioco della squadra, che, memore del passato vincente ma noioso sotto George Graham, a volte dà l'impressione di non fidarsi delle proprie doti. A partite con gioco brillante e aperto, infatti, sono seguiti incontri in cui i Gunners hanno dato l'impressione di badare soprattutto a non prendere gol. E la gara migliore dell'anno è stata sinora quella di due mercoledì fa contro il Newcastle, in Coppa di Lega: lì l'Arsenal aggredì la capolista dal primo minuto, ricorrendo magari a tattiche un po' robuste su Ginola e cucendole intorno un labirinto di passaggi e vigore. Ma quello che può andar bene per isolate partite di Coppa, nemmeno tutte, non basta per sfidare i bianconeri nella Premiership. ☐

Due momenti di Arsenal-Everton 1-2. Sopra, Duncan Ferguson al tiro. In alto a destra, il russo Kanchelskis: suo il gol della vittoria dei "Blues" ad Highbury

FA CUP

3. TURNO (replays)
Blackburn-Ipswich 0-1 dts
Mason 115'
Oxford-Millwall 1-0
Massey 55'
Port Vale-Crystal Palace 4-3 dts
Walker (P) 18' e 111', Porter (P) 28' rig., Taylor (C) 30', Foyle (P) 60', Cox (C) 76', Dyer (C) 83'
Shrewsbury-Fulham 2-1
Hamill (F) 29', Anthrobus (S) 49', Dempsey (S) 87'
Sunderland-Manchester Utd 1-2
Gray (S) 24', Scholes (M) 70', Cole (M) 80'
Manchester City-Leicester 5-0
Rösler 10', Kinkladze 18', Quinn 51', Lomas 54', Creaney 80'
Newcastle-Chelsea 2-2 dts 2-4 rig.
Albert (N) 41', Wise (C) 61' rig., Beardsley (N) 63' rig., Gullit (C) 88'
Nottingham Forest-Stoke City 2-0
Campbell 16', Pearce 54' rig.
Sheffield Utd-Arsenal 1-0
Veart 68'
Stockport-Everton 2-3
Bound (S) 22', Ferguson (E) 71', Stuart (E) 73', Armstrong (S) 88', Ebbrell (E) 89'
Tottenham-Hereford 5-1
Sheringham 23', 55' e 81', Armstrong 30' e 59', Stoker 90'
Wimbledon-Watford 1-0
Clarke 78'
Wolverhampton-Birmingham 2-1
Ferguson (W) 17', Hunt (B) 50', Bull (W) 62'

PREMIERSHIP

24. GIORNATA
Arsenal-Everton 1-2
Wright (A) 38', Stuart (E) 50', Kanchelskis (E) 84'
Aston Villa-Tottenham 2-1
McGrath (A) 24', Fox (T) 26', Yorke (A) 79'
Blackburn-Sheffield W. 3-0
Shearer 28', Bohinen 31', Gallacher 85'
Chelsea-Nottingham F. 1-0
Spencer 55'
Liverpool-Leeds 5-0
Ruddock 27' e 90', Fowler 62' rig. e 68', Collymore 89'

Il punto sul campionato

Super Liverpool

Dodici vittorie su dodici in casa: pur senza dominare, il Newcastle United ha fatto in modo di non dover dipendere in nessuna maniera dai risultati del Liverpool, del Tottenham o del Manchester United ed ha superato il Bolton. Se è vero che nelle annate buone le grandi squadre vincono anche quando trovano difficoltà, questo è un segnale. Nel senso che il team di Keegan non ha certamente fatto vedere, contro i Wanderers, la differenza che c'è in teoria tra la prima e l'ultima, ma ha superato il contraccolpo dell'eliminazione in FA Cup, ha preso i tre punti e tanto basta, alla faccia dello stile e dell'assenza del centravanti Ferdinand. Apertura di testa di Kitson su cross dalla destra di Beardsley, pareggio di Bergsson sempre di testa e gol decisivo con un sinistro al volo di spaventosa potenza di Beardsley dopo corner di Clark dalla destra prolungato dal cranio di Peacock. Keegan ha qualche problema sulle fasce: Gillespie sarà fuori ancora qualche partita, mentre Ginola salterà tre gare per squalifica.

CINQUINA. Preoccupante, per il Leeds, la facilità con cui il Liverpool nel secondo tempo ha smantellato la squadra di Wilkinson. Importante, certo, l'espulsione del terzino destro Kelly per fallo su Jones (rigore del 2-0 segnato da Fowler), ma già nel primo tempo gli ospiti non avevano mostrato particolari capacità di poter andare in rete. Poco brillante Brolin, quasi nullo Chapman, è ovvio che il manager vorrebbe riavere al più presto Yeboah. Niente da dire sui Reds: ora, se non ci saranno cadute di concentrazione, potrebbero essere loro gli avversari più pericolosi per il Newcastle, grazie alla bravura sotto porta di Fowler, al girovagare palla al piede di McManaman, al solido contributo di esperienza in mezzo al campo di Barnes. E dire che manca il centrocampista più fantasioso, Redknapp, infortunatosi a novembre e ora tenuto fuori dal buon rendimento di Michael Thomas.

MODELLO. La scorsa settimana, un appassionato di calcio che avesse casualmente assistito ad una delle sfilate milanesi delle collezioni di Giorgio Armani avrebbe notato sulla passerella un volto noto. Si trattava nientemeno che di David James, 25enne portiere del Liverpool. Armani lo ha notato sulla copertina di Arena, una rivista di moda maschile, lo ha contattato e lo ha fatto sfilare. *«Molti dei miei collaboratori sono tifosi, ed erano molto contenti di poter far sfilare un giocatore del Liverpool. Ha un aspetto che richiama l'attenzione ed è un volto perfetto per noi»* ha detto Armani. James, ragazzone di 1.96, ha poi firmato un contrattino per apparire nella pubblicità della linea intima dello stilista milanese.

NEWS. Moltissime le operazioni di mercato. Il West Ham ha preso Ilie Dumitrescu dal Tottenham per 1,5 milioni di sterline. Il rumeno avrà un premio di 40.000 sterline se sarà capocannoniere della Premiership entro tre anni: non corrono pericolo le casse degli Hammers. Con i soldi ricevuti dai cugini, gli Spurs hanno portato a White Hart Lane l'ala sinistra Andy Sinton, caduto in disgrazia allo Sheffield Wednesday. In precedenza aveva giocato nel QPR, sotto Gerry Francis che ora lo riavrà al Tottenham... Il Manchester City ha ceduto il portiere Tony Coton al Manchester United per 500.000 sterline, poi si è rivolto al Liverpool prendendo per 1,5 milioni il centrocampista Nigel Clough, clamoroso fallimento ai Reds. Il terzino Gareth Hall è passato dal Chelsea al Sunderland per 350.000 sterline, mentre il Liverpool ha ceduto gratis al Southampton l'ala Mark Walters.

Manchester C.-Coventry 1-1
Rösler (M) 55', Dublin (C) 66'
Newcastle-Bolton 2-1
Kitson (N) 9', Bergsson (B) 19', Beardsley (N) 37'
Southampton-Middlesbro 2-1
Barmby (M) 44', Shipperley (S) 64', Hall (S) 71'
West Ham-Manchester U. in programma lunedì sera
Wimbledon-QPR 2-1
Leonhardsen (W) 40', Hateley (Q) 57', Clarke (W) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**54**	23	17	3	3	45	19
Liverpool	**42**	23	12	6	5	46	21
Manchester U.	**42**	23	12	6	5	41	27
Tottenham	**41**	24	11	8	5	33	24
Aston Villa	**39**	22	11	6	5	29	16
Blackburn	**38**	24	11	5	8	37	26
Arsenal	**37**	24	10	7	7	32	24
Nottingham F.	**37**	23	9	10	4	33	32
Everton	**36**	24	10	6	8	35	26
Chelsea	**36**	24	9	9	6	25	25
Leeds	**35**	23	10	5	8	30	32
Middlesbro	**33**	24	9	6	9	26	26
Sheffield W.	**26**	23	6	8	9	33	36
Wimbledon	**24**	24	6	6	12	33	46
West Ham	**23**	21	6	5	10	22	32
Southampton	**23**	23	5	8	10	22	33
Coventry	**20**	23	4	8	11	29	45
Manchester C.	**20**	23	5	5	13	13	33
QPR	**18**	24	5	3	16	18	36
Bolton	**13**	24	3	4	17	23	46

FIRST DIVISION

28. GIORNATA: Barnsley-Crystal Palace 1-1; Charlton-WBA 4-1; Grimsby-Millwall 1-2; Huddersfield-Oldham 0-0; Ipswich-Birmingham 2-0; Leicester-Sunderland 0-0; Norwich-Luton 0-1; Port Vale-Derby 1-1; Reading-Stoke 1-0; Sheffield U.-Watford 1-1; Southend-Portsmouth 2-1; Wolves-Tranmere 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derby	**50**	27	14	8	5	45	30
Charlton	**45**	26	12	9	5	39	28
Huddersfield	**42**	28	11	9	8	37	32
Southend	**41**	27	11	8	8	31	32
Stoke	**39**	27	10	9	8	37	33
Sunderland	**39**	24	10	9	5	30	20
Leicester	**39**	26	10	9	7	40	36
Millwall	**39**	27	10	9	8	29	33
Norwich	**38**	28	10	8	10	39	34
Birmingham	**38**	26	10	8	8	37	36
Ipswich	**37**	26	9	10	7	47	37
Barnsley	**37**	27	9	10	8	35	42
Grimsby	**37**	26	9	10	7	32	32
Tranmere	**34**	25	9	7	9	36	29
Crystal Palace	**34**	25	8	10	7	32	33
Portsmouth	**32**	28	8	8	12	44	46
Oldham	**32**	26	7	11	8	34	29
Reading	**31**	26	7	10	9	32	36
Port Vale	**30**	27	7	9	11	33	40
Wolves	**28**	26	6	10	10	32	37
WBA	**25**	26	7	4	15	29	45
Watford	**25**	25	5	10	10	28	32
Luton	**25**	25	6	7	12	23	37
Sheffield U.	**23**	26	5	8	13	33	45

ROMANIA
I risultati di qualità da lui ottenuti alla guida della Nazionale romena non potevano portare a una conclusione diversa: Anghel Iordanescu (sotto), ct della Romania, ha firmato il rinnovo del contratto con la federazione sino al termine delle qualificazioni per Francia '98. La selezione gialloros-soblù disputerà la prima fase dell'Euro 96 nel girone

con Spagna, Francia e Bulgaria.

SPAGNA
La Uefa ha confermato la squalifica per due giornate del difensore del Barcellona e della Nazionale iberica Miguel Angel Nadal, espulso per somma di ammonizioni nel corso dell'ultimo match delle qualificazioni contro la Macedonia.

FRANCIA
Gli è andata bene, e non dovrà saltare (almeno per colpa di questa squalifica, ma non è detto che non succeda per altre decisioni) la fase finale dell'Europeo. Fabien Barthez, riserva di Bernard Lama tra i pali della Nazionale francese e portiere del Monaco (fu campione d'Europa con il Marsiglia nel 1993), è stato sospeso per due mesi dalla federcalcio transalpina per aver fatto uso di marijuana. Barthez (in basso) era stato trovato positivo al controllo antidoping dopo Nantes-Monaco del 3 ottobre scorso, e oltre ai due mesi di sospensione immediata gli sono stati irrogati altri due mesi di squalifica, ma con il beneficio della condizionale. Sarà quindi assente dalle convocazioni per i due prossimi impegni amichevoli dei "coqs", rispettivamente il 24 gennaio contro il Portogallo e il 21 febbraio contro la Grecia. Altri calciatori sono stati trovati positivi all'antidoping, ma non si tratta di elementi nel giro della Nazionale di Aimé Jacquet: sono Stépahne Paille e Franck Fontan del Bordeaux, Oumar Dieng del Paris SG e Gilles Hampartzoumian del Cannes.
Preparazione. Questo il programma di avvicinamento della Francia all'Euro 96: 24 gennaio Francia-Portogallo (Parigi); 21 febbraio Francia-Grecia (Nimes); 27 marzo Belgio-Francia; 29 maggio Austria-Francia (Vienna); 1 giugno Germania-Francia (Stoccarda). Il 5 giugno i "galletti" giocheranno l'ultima partita di preparazione prima del viaggio in Inghilterra (partenza per Newcastle il 7 giugno), ma non sono ancora stati decisi avversario e sede. Si parla di Ungheria, Armenia o Islanda.

Olanda

20. GIORNATA
Vitesse-RKC 2-1
Makaay (V) 5' e 11', Petrovic (R) 58'
Fortuna-Willem II 0-0
Heerenveen-PSV 1-3
Zenden (P) 2', Jonk (P) 45', Regtop (H) 51', Wouters (P) 73'
Twente-Roda JC 0-3
Vurens 49', Grafe 54', Van der Leur 59'
Utrecht-NEC 1-2
Van Loen (U) 21', Van Eikeren (N) 25' e 60'
Sparta-Ajax 3-3
Jalink (S) 6', Bogarde (A) 15', Scholten (A) 18', Krijgsman (S) 19', D. De Nooijer (S) 30', Hoekstra (A) 62'
Volendam-Feyenoord 0-3
Vos 42', Kromheer aut. 70', Larsson 74'
Go Ahead-De Graafschap rinviata
NAC-Groningen 1-1
Rosen (G) 31', Brood (G) 40'
RECUPERI
Ajax-NEC 3-1
Litmanen (A) 12', Finidi (A) 39', Sumiala (N) 48', R. De Boer (A) 73'
Feyenoord-Twente 1-0
Koeman 40' rig.
PSV-NAC 4-1
Pahlplatz (P) 5', Nilis (P) 32' rig. e 80', Van Wonderen (N) 60', Van der Leegte (P) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**53**	20	17	2	1	65	10
PSV	**50**	20	16	2	2	68	13
Feyenoord	**35**	20	10	5	5	43	28
Willem II	**33**	20	8	9	3	39	22
Heerenveen	**32**	20	8	8	4	33	32
Sparta	**30**	20	8	6	6	31	35
Roda JC	**29**	20	7	8	5	23	21
Vitesse	**29**	20	8	5	7	30	32
NAC	**27**	20	6	9	5	30	21
Groningen	**26**	20	6	8	6	26	31
Twente	**26**	20	7	5	8	26	32
RKC	**25**	20	7	4	9	24	29
Fortuna	**19**	20	4	7	9	14	34
NEC	**17**	20	4	5	11	20	47
De Graafschap	**14**	19	3	5	11	23	42
Utrecht	**14**	20	3	5	12	16	39
Volendam	**14**	20	3	5	12	16	41
Go Ahead	**12**	19	2	6	11	22	40

Cipro

SEDICESIMI DI FINALE: Salamina-APOP 1-0; Ermis-Evagoras 2-3; Achironas-AEL 0-3; Anortosi-Ethinikos Assias 4-0; Asil-Aris 1-2; Derinia-Agia Napa 0-2; Apollon-Onisilos 1-0; Ethnikos Latsion-Aradippu 0-1; AEZ-PAEEK 1-2; Olympiakos-Fotiakos 4-1; Kirinas-Ethnikos Achnas 0-2; Alki-Digenis Morfu 4-0; Tsagaris-Omonia 0-1; Apep Pitsilias-Apoel 0-1; Kalopetria-AEK 0-8; Apep Pelendriu-Paralimni 0-5.
OTTAVI DI FINALE (andata): Ethnikos Achnas-Anortosi 3-1; Olympiakos-Evagoras 2-1; PAEEK-Salamina 0-3; Paralimni-Apollon 0-1; AEK-Alki 1-0; Agia Napa-Omonia 0-4; Aradippu-Aris 2-1; Apoel-AEL 4-1.

Albania

COPPA
QUARTI DI FINALE (andata): Olimpik-Partizani 2-1; Shkumbini-Flamurtari 1-0; Elbasani-Tirana 0-1; Vllaznia-Teuta 0-1.

Grecia

17. GIORNATA
Kalamata-Panachaiki 1-0
Dermitzakis 46'
OFI-Apollon 2-1
Kiassos (O) 45', Machlas (O) 73', Alexis (A) 80'
Ethnikos-Aris 3-1
Kofidis (A) 15', Pantovic (E) 17', Geladaris (E) 40', Athanasiadis (E) 65'
Edessaikos-Panathinaikos 1-3
Warzycha (P) 26' rig. e 40' rig., Kutsures (E) 70', G.C. Georgiadis (P) 84'
Iraklis-Paniliakos 2-0
Kostantinidis 43', D. Papadopulos 68' rig.
Larissa-PAOK 2-1
Mitsibonas (L) 41', Embé (L) 48', Jugudis (P) 60' rig.
AEK-Panionios 2-0
Manolas 12', Tsartas 65'
Xanthi-Olympiakos 1-2
Karapialis (O) 47', Netsas (X) 72', Juskowiak (O) 75'
Ionikos-Athinaikos 0-1
Kaklamanos 5'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**44**	17	14	2	1	38	10
AEK	**43**	17	14	1	2	46	12
Olympiakos	**40**	17	12	4	1	41	16
OFI	**32**	17	10	2	5	36	30
Iraklis	**25**	17	7	4	6	23	23
Paniliakos	**23**	17	6	5	6	25	24
Xanthi	**22**	17	6	4	7	21	25
Edessaikos	**22**	17	6	4	7	25	32
Kalamata	**21**	17	5	6	6	24	29
Aris	**20**	17	5	5	7	20	22
Athinaikos	**20**	17	6	2	9	15	24
Apollon	**19**	17	5	4	8	24	26
Ionikos	**19**	17	5	4	8	21	25
PAOK	**18**	17	4	6	7	18	22
Panachaiki	**17**	17	5	2	10	15	28
Panionios	**16**	17	4	4	9	20	27
Larissa	**14**	17	4	2	11	14	34
Ethnikos	**12**	17	3	3	11	18	35

Irlanda nord

16. GIORNATA: Ards-Glenavon 1-2; Glentoran-Bangor 3-0; Linfield-Crusaders 0-1; Portadown-Cliftonville 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**31**	15	9	4	2	34	15
Crusaders	**29**	16	9	2	5	25	20
Glentoran	**28**	16	8	4	4	34	21
Glenavon	**27**	15	8	3	4	26	16
Linfield	**20**	16	5	5	6	18	22
Cliftonville	**15**	16	3	6	7	14	30
Ards	**11**	15	2	5	8	15	24
Bangor	**9**	15	2	3	10	12	30

Eire

FAI CUP
SEDICESIMI DI FINALE: Athlone Town-Monaghan United 2-1; Avondale-CYM 3-1; Bohemians-Moyle Park 2-0; Bray Wanderers-Fanad United 0-4; Cobh Ramblers-Sligo Rovers 1-2; Derry City-St James' Gate 0-0; Dundalk-Drogheda Utd 1-1; Finn Harps-Longford Town 5-2; St Patrick's Athletic-Workmans 3-1; Shamrock Rovers-Shelbourne 0-0; TEK-Cork City 0-1; Temple United-Home Farm 2-3; UCC-Limerick City 0-1; UCD-Kilkenny City 1-2; Waterford-Galway United 3-2; Wayside-Cherry Orchard rinviata.

Scozia

24. GIORNATA
Aberdeen-Partick 1-0
Dodds 59'
Hibernian-Motherwell 0-0
Kilmarnock-Celtic 0-0
Raith-Falkirk 1-0
Sinclair 70'
Rangers-Hearts 0-3
Johnston 6', 61' e 83'
RECUPERI
Hibernian-Aberdeen 1-2
Miller (A) 11', Dodds (A) 33', Harper (H) 88'
Motherwell-Kilmarnock 0-1
Wright 59'
Partick-Falkirk 0-3
Craig 31', McGowan 41', Weir 90'
Falkirk-Aberdeen 1-1
Clark (F) 30', Windass (A) 66'
Partick-Hibernian 0-0
Raith-Celtic 1-3
O'Donnell (C) 16', Collins (C) 38', Van Hooijdonk (C) 76', Cameron (R) 83'
Hearts-Celtic 1-2
Robertson (H) 40', Van Hooijdonk (C) 76', Walker (C) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**56**	24	17	5	2	55	13
Celtic	**55**	24	16	7	1	43	18
Hearts	**34**	24	10	4	10	37	37
Aberdeen	**33**	22	10	3	9	33	26
Hibernian	**33**	24	9	6	9	33	40
Raith	**29**	22	8	5	9	25	33
Kilmarnock	**26**	23	7	5	11	28	36
Partick	**20**	23	5	5	13	15	34
Falkirk	**19**	23	5	4	14	19	36
Motherwell	**16**	23	2	10	11	13	28

Malta

10. GIORNATA: Sliema Wanderers-Rabat Ajax 7-2; Birkirkara Luxol-Floriana 0-0; Hibernians-Naxxar Lions 1-0; St. Patrick-Zurrieq 1-2; Hamrun Spartans-Valletta 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema	**25**	10	8	1	1	35	11
Valletta	**23**	10	7	2	1	22	9
Hibernians	**19**	10	5	4	1	18	9
Floriana	**17**	10	5	2	3	17	10
Hamrun Sp.	**15**	10	4	3	3	15	10
Naxxar Lions	**11**	10	3	2	5	12	16
Birkirkara	**11**	10	3	2	5	8	15
St. Patrick	**9**	10	3	0	7	12	24
Rabat Ajax	**7**	10	2	1	7	14	29
Zurrieq	**4**	10	1	1	8	10	30

Israele

COPPA
SEDICESIMI DI FINALE: Hapoel Tel Aviv-Maccabi Acco 3-4 dts; Hapoel Haifa-Hapoel Bat Yan 2-1; Hapoel Beer Sheva-Hapoel Kiryat Shmonna 1-2; Maccabi Shaaraim-Hapoel Petah Tikva 0-0 dts 5-4 rig.; Ironi Ashdod-Hapoel Kfar Saba 1-0; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Gerusalemme 1-0; Maccabi Haifa-Nes Ziona 6-4; Maccabi Tel Aviv-Ironi Rishon Lezion 0-1; Maccabi Nathanya-Maccabi Herzliya 1-3; Hapoel Tseirey Jaffa-Beitar Gerusalemme 1-6; Hapoel Bet Shean-Beitar Beer Sheva 2-1; Hapoel Ashdod-Maccabi Petah Tikva 0-2; Bnei Yehuda-Hapoel Bir Maksur 5-0; Hapoel Kfar Shalem-Beitar Tel Aviv rinviata; Shimshon Tel Aviv-Zafririm Hollon rinviata; Maccabi Jaffa-Hapoel Ramat Gan rinviata.

I primi calendari per Francia '98

Si chiude con l'Inghilterra

Una prima vittoria sull'Inghilterra, l'Italia l'ha già ottenuta: gli azzurri incontreranno gli inglesi — nell'ambito del girone di qualificazione mondiale — all'ultima partita e sul campo amico. Un successo di modeste proporzioni, al momento, che potrebbe rivelarsi fondamentale nell'ottobre dell'anno prossimo se gli uomini di Sacchi avranno assoluta necessità di vittoria per conquistare il posto per Francia '98. Sino ad ora, solamente quattro gironi europei conoscono già i propri calendari. Eccoli di seguito.

GRUPPO 2

DATA	PARTITA	
1-10-1996	Moldavia	Inghilterra
5-10-1996	Moldavia	Italia
9-10-1996	Inghilterra	Polonia
9-10-1996	Italia	Georgia
9-11-1996	Georgia	Inghilterra
10-11-1996	Polonia	Moldavia
12-2-1997	Inghilterra	Italia
29-3-1997	Italia	Moldavia
2-4-1997	Polonia	Italia
30-4-1997	Inghilterra	Georgia
30-4-1997	Italia	Polonia
31-5-1997	Polonia	Inghilterra
7-6-1997	Georgia	Moldavia
14-6-1997	Polonia	Georgia
10-9-1997	Inghilterra	Moldavia
10-9-1997	Georgia	Italia
24-9-1997	Moldavia	Georgia
7-10-1997	Moldavia	Polonia
11-10-1997	Italia	Inghilterra
11-10-1997	Georgia	Polonia

GRUPPO 4

DATA	PARTITA	
1-6-1996	Svezia	Bielorussia
31-8-1996	Austria	Scozia
31-8-1996	Bielorussia	Estonia
1-9-1996	Lettonia	Svezia
5-10-1996	Lettonia	Scozia
5-10-1996	Estonia	Bielorussia
9-10-1996	Estonia	Scozia
9-10-1996	Svezia	Austria
9-10-1996	Bielorussia	Lettonia
9-11-1996	Austria	Lettonia
10-11-1996	Scozia	Svezia
29-3-1997	Scozia	Estonia
2-4-1997	Scozia	Austria
30-4-1997	Svezia	Scozia
30-4-1997	Austria	Estonia
30-4-1997	Lettonia	Bielorussia
18-5-1997	Estonia	Lettonia
8-6-1997	Bielorussia	Scozia
8-6-1997	Lettonia	Austria
8-6-1997	Estonia	Svezia
20-8-1997	Estonia	Austria
20-8-1997	Bielorussia	Svezia
6-9-1997	Scozia	Bielorussia
6-9-1997	Austria	Svezia
6-9-1997	Lettonia	Estonia
10-9-1997	Bielorussia	Austria
10-9-1997	Svezia	Lettonia
11-10-1997	Austria	Bielorussia
11-10-1997	Svezia	Estonia
11-10-1997	Scozia	Lettonia

GRUPPO 3

DATA	PARTITA	
2-6-1996	Norvegia	Azerbaigian
31-8-1996	Azerbaigian	Svizzera
1-9-1996	Ungheria	Finlandia
6-10-1996	Finlandia	Svizzera
9-10-1996	Norvegia	Ungheria
10-11-1996	Svizzera	Norvegia
10-11-1996	Azerbaigian	Ungheria
2-4-1997	Azerbaigian	Finlandia
30-4-1997	Norvegia	Finlandia
30-4-1997	Svizzera	Ungheria
8-6-1997	Finlandia	Azerbaigian
8-6-1997	Ungheria	Norvegia
20-8-1997	Finlandia	Norvegia
20-8-1997	Ungheria	Svizzera
6-9-1997	Svizzera	Finlandia
6-9-1997	Azerbaigian	Norvegia
10-9-1997	Ungheria	Azerbaigian
10-9-1997	Norvegia	Svizzera
11-10-1997	Finlandia	Ungheria
11-10-1997	Svizzera	Azerbaigian

GRUPPO 9

DATA	PARTITA	
31-8-1996	Irlanda Nord	Ucraina
31-8-1996	Armenia	Portogallo
5-10-1996	Irlanda Nord	Armenia
5-10-1996	Ucraina	Portogallo
9-10-1996	Albania	Portogallo
9-10-1996	Armenia	Germania
9-11-1996	Albania	Armenia
9-11-1996	Germania	Irlanda Nord
9-11-1996	Portogallo	Ucraina
14-12-1996	Irlanda Nord	Albania
14-12-1996	Portogallo	Germania
29-3-1997	Albania	Ucraina
29-3-1997	Irlanda Nord	Portogallo
2-4-1997	Albania	Germania
2-4-1997	Ucraina	Irlanda Nord
30-4-1997	Germania	Ucraina
30-4-1997	Armenia	Irlanda Nord
7-5-1997	Ucraina	Armenia
7-6-1997	Portogallo	Albania
7-6-1997	Ucraina	Germania
20-8-1997	Irlanda Nord	Germania
20-8-1997	Portogallo	Armenia
20-8-1997	Ucraina	Albania
6-9-1997	Germania	Portogallo
6-9-1997	Armenia	Albania
10-9-1997	Albania	Irlanda Nord
10-9-1997	Germania	Armenia
11-10-1997	Germania	Albania
11-10-1997	Portogallo	Irlanda Nord
11-10-1997	Armenia	Ucraina

Sotto, Jorge Valdano: addio alla panchina del Real

Spagna ☐ Il Real caccia Valdano

Non poteva durare molto: Jorge Valdano, alla fine, ha pagato i pessimi risultati della squadra e ha dovuto abbandonare la panchina del Real Madrid. La sua avventura al Bernabeu è durata solamente una stagione e mezza: proveniente dal Tenerife, alla guida del quale aveva procurato enormi dispiaceri ai madridisti, togliendo loro il titolo 1992-93 proprio all'ultima giornata, nella passata stagione aveva colmato il vuoto, riportando le "merengues" al successo dopo quattro anni di trionfi del Barcellona. Negli ultimi tempi, la situazione era divenuta insostenibile: nell'ultima settimana i due crolli in Coppa (vittoria per 2-1 sull'Espanyol ma eliminazione dopo l'1-4 dell'andata) e nella Liga (1-2 nel piccolo derby contro il Rayo) hanno fatto precipitare gli eventi. *«Il corpo tecnico si assume le proprie responsabilità»* aveva detto Valdano dopo la prestazione "sólo corazón" (come definita dalla stampa spagnola) contro l'Espanyol. Una difesa estremamente insicura e un attacco troppo discontinuo le ragioni del "fracaso" del Real. Che ora guarda con terrore al futuro, che innanzitutto si chiama Champions League e quindi Juventus.

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Atlético Madrid-Betis Siviglia 1-1 2-1; Hercules Alicante-Barcellona 0-0 1-4; Siviglia-Compostela 2-1 1-0; Celta Vigo-Valencia 1-1 0-3; Athletic Bilbao-Saragozza 2-3 1-0; Numancia-Sporting Gijón 2-1 0-0; La Coruña-Tenerife 1-1 1-2; Espanyol-Real Madrid 4-1 1-2.

22. GIORNATA

Real Madrid-Rayo Vallecano 1-2
Guilherme (RV) 3' e 62', Raúl (RM) 4'
Oviedo-Saragozza 1-1
Aragón (S) 40', Berto (O) 44'
Betis-Mérida 0-1
Reyes 73'
Barcellona-Valladolid 1-0
Bakero 54'
Valencia-La Coruña 2-1
Aldana (L) 15', Mijatovic (V) 66' e 87' rig.
Compostela-Celta 1-1
Christensen (Co) 16', Sanchez (Ce) 29'
Salamanca-Espanyol 2-2
Medina (S) 20', Arteaga (E) 52', Del Solar (S) 77', Pacheta (E) 78'
Tenerife-Siviglia 4-2
Pizzi (T) 11' rig., 14', 54' rig. e 84', Moya (S) 75' e 86'
Albacete-Sp. Gijón 1-3
Yekini (S) 12', Abelino (S) 18', Luna (A) 25', Salinas (S) 76'
Real Sociedad-At. Madrid 1-0
De Paula 34'
Santander-Ath. Bilbao 1-1
Mutiu (S) 37', Esteban Torres (A) aut. 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**49**	22	15	4	3	39	11
Compostela	**43**	22	13	4	5	30	23
Barcellona	**42**	22	12	6	4	41	19
Espanyol	**42**	22	12	6	4	33	17
Valencia	**39**	22	12	3	7	36	27
Tenerife	**35**	22	9	8	5	37	35
Betis	**34**	22	8	10	4	31	24
Real Madrid	**33**	22	9	6	7	38	31
La Coruña	**32**	22	9	5	8	35	20
Ath. Bilbao	**29**	22	7	8	7	26	26
Real Sociedad	**29**	22	8	5	9	29	33
Celta	**28**	22	7	7	8	22	25
Sp. Gijón	**26**	22	8	2	12	29	31
Saragozza	**26**	22	6	8	8	21	28
Oviedo	**23**	22	5	8	9	21	32
Rayo Vallecano	**23**	22	6	5	11	25	38
Salamanca	**22**	22	5	7	10	33	37
Mérida	**22**	22	4	10	8	18	28
Siviglia	**22**	22	5	7	10	22	36
Santander	**22**	22	5	7	10	24	40
Albacete	**21**	22	5	6	11	33	46
Valladolid	**14**	22	2	8	12	24	40

SECONDA DIVISIONE

20. GIORNATA: Leganés-Almería 0-0; Logroñés-Villarreal 2-1; Alavés-Toledo 2-0; Extremadura-Sestao 1-1; Ath. Bilbao B-Marbella 3-1; Badajoz-Lleida 3-1; Eibar-Ecija 3-1; Mallorca-Osasuna 2-1; Barcellona B-Getafe 0-3; Hércules-Real Madrid B 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules	**42**	20	13	3	4	39	17
Logroñés	**35**	20	10	5	5	36	27
Extremadura	**35**	20	9	8	3	26	17
Leganés	**34**	20	10	4	6	23	20
Badajoz	**32**	20	9	5	6	26	18
Real Madrid B	**32**	20	9	5	6	24	21
Alavés	**31**	19	9	4	6	24	19
Barcellona B	**30**	20	9	3	8	36	29
Mallorca	**30**	20	9	3	8	30	25
Toledo	**30**	20	8	6	6	14	14
Osasuna	**29**	20	8	5	7	29	22
Villarreal	**27**	20	8	3	9	22	25
Almería	**26**	20	7	5	8	26	23
Eibar	**23**	20	5	8	7	13	19
Ath. Bilbao B	**22**	19	6	4	9	30	33
Sestao	**20**	20	5	5	10	17	28
Lleida	**19**	20	4	7	9	20	31
Ecija	**18**	20	4	6	10	17	36
Getafe	**17**	20	4	5	11	18	31
Marbella	**16**	20	4	4	12	19	34

Messico

21. GIORNATA: León-Monterrey 1-1; Celaya-Veracruz 1-0; Univ. Nuevo León-América 1-1; Atlas-Morelia 1-0; UNAM-UAG 2-2; Guadalajara-Puebla 0-1; Neza-Santos 3-2; Toluca-Atlante 2-2; Necaxa-Cruz Azul 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UN León	**30**	21	7	9	5	24	29
Guadalajara	**29**	21	7	8	6	23	21
Veracruz	**28**	21	8	4	9	25	29
Santos	**23**	21	5	8	8	23	22
Toluca	**23**	21	6	5	10	21	30
GRUPPO 2							
América	**36**	21	9	9	3	37	20
Celaya	**27**	21	6	9	6	23	25
Atlante	**22**	21	5	7	9	25	36
Morelia	**17**	21	4	5	12	23	40
Puebla	**15**	21	3	6	12	19	35
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**34**	21	8	10	3	36	17
UNAM	**32**	21	8	8	5	29	24
León	**31**	21	8	7	6	32	28
Monterrey	**29**	21	7	8	6	31	30
GRUPPO 4							
Atlas	**33**	21	9	6	6	33	33
Necaxa	**32**	21	8	8	5	30	21
Neza	**31**	21	8	7	6	38	34
UAG	**26**	21	4	14	3	28	26

MARCATORI: **18 reti:** Hermosillo (Cruz Azul); **14 reti:** Tita (León); **10 reti:** Luís García (América), Rizzo (UAG).

Colombia

SECONDA FASE

1. GIORNATA: Huila-Nacional 1-0; Millonarios-Envigado 2-2; Quindio-América 1-1; Pereira-Unión Magdalena 2-2; DIM-Tolima 1-1; Júnior-Caldas 5-1; Dep. Cali-Bucaramanga 5-1; Tuluá-Santa Fe 3-2.

CLASSIFICA: **Dep. Cali 40; Nacional 32; América 31; Tolima 30; U. Magdalena Millonarios e Júnior 28; Huila 27; Santa Fe, Bucaramanga, Caldas e Envigado 23; Quindio 22; Pereira 19; Tuluá 18; DIM 12.**

La Gold Cup al Messico

Davvero originale. Essendo il Brasile un semplice invitato alla Gold Cup, il campionato per nazioni della Concacaf, e non potendo pensare di assegnare il trofeo a una Nazionale che non fa parte di quest'area geografica né tanto meno di questa confederazione, si è dovuta inventare una regola del tutto particolare: «Se il Brasile vincerà la Gold Cup, si dovrà disputare una finale tra la seconda e la terza classificata». Così non è stato: la rappresentativa under 23 dei campioni del mondo ha onorato sino in fondo l'impegno, perdendo nella finale col Messico (detentore del titolo) per 2-0, reti di Luis Garcia e Blanco davanti a 88.000 spettatori. Il Messico si è quindi guadagnato il posto riservato alla Concacaf nella Coppa Intercontinentale per nazioni che si giocherà nel 1997.

RONALDO. Nel frattempo, in Brasile (dove l'attività dei club è ferma per la pausa estiva) si pensa soprattutto alle Olimpiadi, l'unico trofeo che manca nelle capienti bacheche della CBF a Rio de Janeiro. Primo passo, il torneo preolimpico (riservato alle formazioni under 23) che è in programma in Argentina tra il 18 febbraio e il 5 marzo prossimi. A Mario Zagallo, responsabile di tutte le selezioni nazionali, mancherà il giocatore più importante, quel Ronaldo che nel Preolimpico avrebbe finalmente avuto la possibilità di debuttare in un torneo ufficiale. Ma i fastidiosi problemi ai tendini che da qualche tempo torturano il centravanti del PSV Eindhoven faranno sì che l'attacco della Seleção debba puntare sulla coppia Caio-Savio. *«La Nazionale non è il posto giusto per guarire dagli infortuni»* ha affermato secco Américo Faria, supervisore della squadra. Nella rosa dei venti convocati ci sono comunque nomi di spicco, tra tutti Roberto Carlos dell'Inter e Juninho del Middlesbrough.

GRUPPO A: Messico-St. Vincent 5-0; Messico-Guatemala 1-0; St. Vincent-Guatemala 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	**6**	2	2	0	0	6	0
Guatemala	**3**	2	1	0	1	3	1
St. Vincent	**0**	2	0	0	2	0	8

GRUPPO B: Canada-Honduras 3-1; Brasile-Canada 4-1; Brasile-Honduras 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**6**	2	2	0	0	9	1
Canada	**3**	2	1	0	1	4	5
Honduras	**0**	2	0	0	2	1	8

GRUPPO C: El Salvador-Trinidad e Tobago 3-2; Stati Uniti-Trinidad e Tobago 3-2; Stati Uniti-El Salvador 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stati Uniti	**6**	2	2	0	0	5	2
El Salvador	**3**	2	1	0	1	3	4
Trinidad	**0**	2	0	0	2	2	5

SEMIFINALI: Brasile-Stati Uniti 1-0; Messico-Guatemala 1-0.
FINALE 3. POSTO: Stati Uniti-Guatemala 3-0.
FINALE 1. POSTO: Messico-Brasile 2-0.

Il calcio su Internet

Numerosi club sono già on line: dal Milan all'Inter, dal Padova al Piacenza

Pagine di gloria

di **Alessandro Lanzarini**

La "madre di tutte le reti" ha cominciato ad affascinare anche i club italiani. I più evoluti in materia hanno già aperto le proprie pagine su Internet, grazie alle quali gli appassionati di tutto il mondo possono accedere alle informazioni sulla società e sui singoli giocatori. Esistono due livelli di Home Pages: quelle ufficiali, i cui contenuti sono sotto la responsabilità diretta del club stesso, e quelle non ufficiali ("Unofficial"), mantenute da singoli utenti, ovviamente tifosi della società in questione. I soli siti ufficiali delle squadre di Serie A sono quelli di Milan, Inter, Padova e Piacenza. All'interno di essi, navigando tra le pagine, si possono reperire le più varie informazioni: dai dati anagrafici dei giocatori alla storia della società, dai prezzi dei biglietti a una edizione online della rivista del club. Senza dimenticare che è possibile, tramite la posta elettronica, comunicare direttamente con la società. Le pagine sono sempre "rinfrescate" in tempi ristretti, tranne che in un caso, quello dell'Inter: andando a visitare il sito nerazzurro, si scopre che l'ultimo aggiornamento risale al novembre 1995...

NAPOLI. La segnalazione della settimana riguarda un sito olandese dedicato al Napoli: quello del Napoli Club Internet, creato e mantenuto da Elio Lo Conte, tifosissimo del "ciuccio" che lavora nei Paesi Bassi. All'indirizzo che trovate nel box, scoprirete tutto un mondo di passione dedicato alla promozione napoletana, con la possibilità di inviare commenti sulle prestazioni dei ragazzi di Boskov e scambiare opinioni e corrispondenza con altri tifosi del Napoli sparsi per il mondo.

NON UFFICIALI. Alcuni club che non possiedono una propria pagina hanno comunque una "rappresentanza" all'estero: Atalanta, Cagliari, Parma e Sampdoria possono vantare una presenza sulla rete grazie a sostenitori stranieri che suppliscono all'assenza di un servizio ufficiale. Ma, vedrete, molte lacune verranno colmate a breve. □

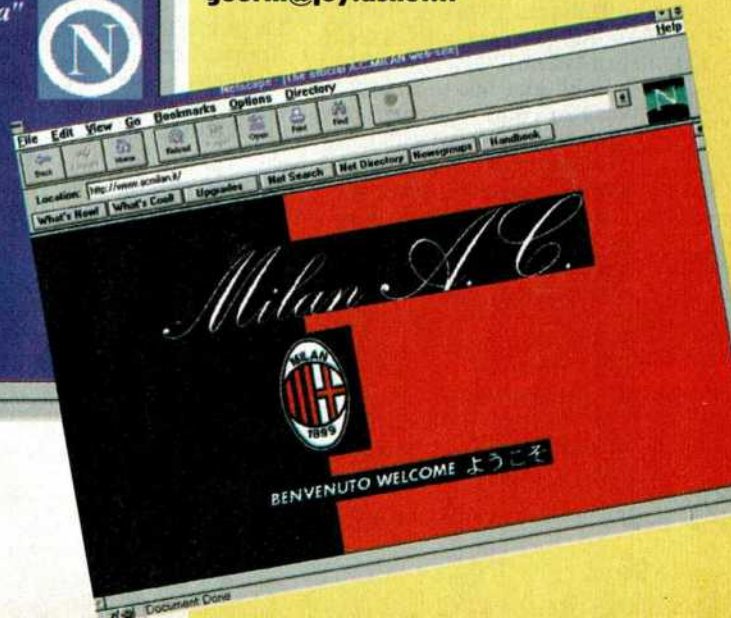
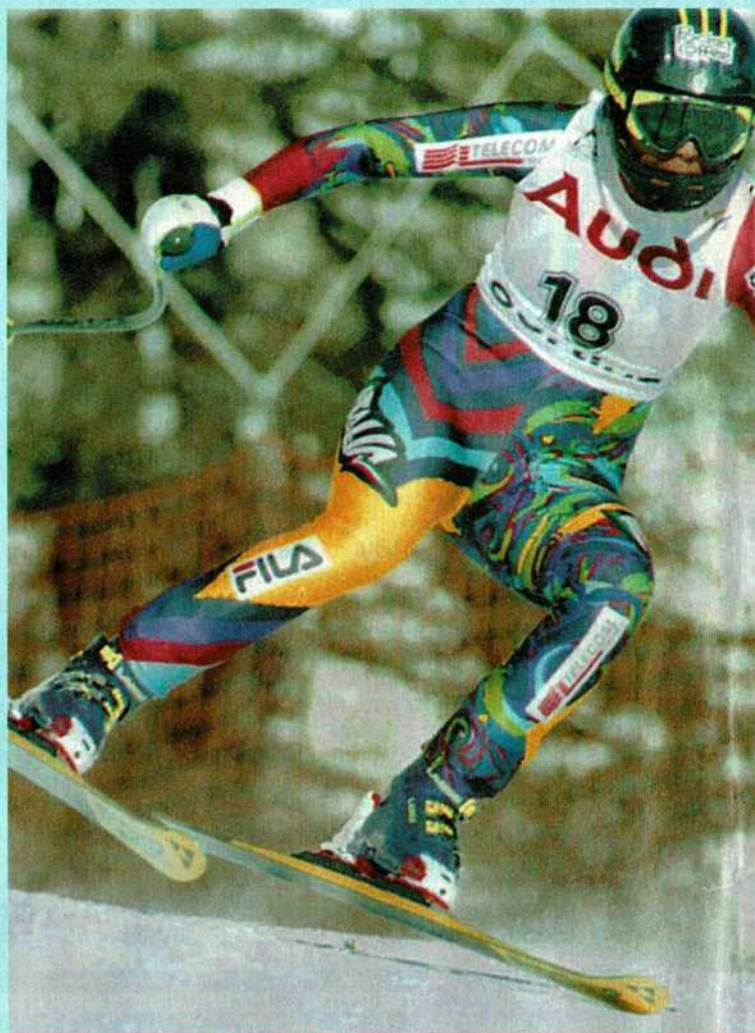
Con un colpo di clic

Milan
http://www.acmilan.it/
Inter
http://www.inter.it/
Padova
http://www.neol.it/
Piacenza
http://www.agonet.it/
Napoli Club Internet
http://www.xs4all.nl/~elio/napoli.htm

Scrivete a Guerinet

La nostra casella di posta elettronica comincia a riempirsi dei vostri messaggi. I più affezionati utenti del nuovo sistema sono ovviamente i lettori d'oltreoceano d'origine italiana, che possono ora comunicare con noi nel giro di poche ore senza dover attendere giorni o settimane per ricevere una risposta. Tutti questi amici sparsi per Stati Uniti, Canada e Australia hanno già ricevuto il "reply" da parte nostra. Potete comunque inviarci una e-mail, oltre che sulla materia-Internet, anche per le inserzioni della "Palestra dei lettori" e per scrivere a "Domandatelo al Direttore". Ricordiamo l'indirizzo di Guerinet:

guerin@joy.dsnet.it

Sopra, la home page del Napoli club su Internet. A fianco, il benvenuto del Milan. In alto, l'Inter: è in ritardo...

Tuttonotizie

Ciclismo. Sarà la Fininvest a trasmettere il Giro d'Italia nel 1996 e nel 1997. Il contratto tra la RCS Organizzazioni Sportive e Rti e Publitalia è stato firmato venerdì scorso. In virtù di un accordo tra la Rai e la Fininvest, la corsa rosa avrebbe dovuto tornare all'ente di Stato. Ma la Rai ha lasciato trascorrere il termine dell'8 gennaio, fissato dalla RCS, senza arrivare alla definizione del contratto, e allora il Giro è stato rimesso "sul mercato". La Fininvest trasmetterà anche la Sei Giorni di Milano, la Milano-Sanremo e il Lombardia.

Il miracolo di Furlan

La prima settimana degli Australian Open in svolgimento a Melbourne è stata ricca di sorprese. La più bella, per il tennis italiano, l'ha creata Renzo Furlan *(a fianco)*, venticinquenne numero 38 del mondo, eliminando il croato Ivanisevic, numero 10, e approdando agli ottavi di finale. Sono usciti di scena prematuramente anche il numero 1 Sampras, battuto dal giovane australiano Philippoussis, e il numero 3 Muster, superato dallo svedese Tillstrom. In campo femminile, disco rosso per la campionessa uscente Pierce, battuta dalla russa Likhovtseva.

Isolde, il Puffo volante

Isolde Kostner (*a fianco*) ha dominato il weekend cortinese di Coppa del Mondo. Il "Puffo" di Ortisei ha ottenuto un terzo e un primo posto nelle due libere, piazzandosi poi sesta nel gigante che ha visto Deborah Compagnoni finire quarta: quest'ultima gara è stata vinta dall'austriaca Wachter, che ora guida la classifica generale con 51 punti di vantaggio sulla tedesca Ertle la prima libera, dalla statunitense Street. In campo maschile, l'elvetico Von Grunigen (*pagina accanto, sotto*) ha vinto il gigante di Adelboden (Svizzera) e si è piazzato settimo nello slalom di Veysonnaz (Svizzera), riducendo a 230 punti il distacco dal norvegese Kjus. Alberto Tomba ha inforcato (*nella pagina accanto, controlla uno sci*) lasciando la vittoria al francese Amiez.

Secondo ko per Modena

Seconda sconfitta consecutiva per la Las Daytona Modena, battuta a Treviso (15-13, 11-15, 15-5, 15-12) da una Sisley che sembra aver superato la crisi. Tra i veneti, i migliori sono stati Zwerver (*a fianco*), Bernardi e Zorzi; tra gli emiliani, che ancora una volta non potevano contare su Cantagalli e Van de Goor, Bracci e Cuminetti hanno fatto il possibile, ma non è bastato. Al comando della A1 c'è ora il tandem Modena-Alpitour Cuneo (i piemontesi hanno battuto la Wuber Schio) con 30 punti

Teamsystem da trasferta

Settimana eccellente per la Teamsystem Bologna di un grande Djordjevic (*a sinistra*), che ha vinto due partite in trasferta: contro la Scavolini Pesaro (84-81) nell'andata dei quarti di Coppa Korac e contro la Cagiva Varese (73-68) in campionato. Ora ha 26 punti contro i 30 della Buckler Bologna che, virtualmente eliminata dall'Euroclub, si è consolata battendo la Benetton (80-79). I veneti, vittoriosi sull'Antibes (95-84) con un eccellente Williams (*a destra*), sono invece secondi nel loro girone europeo.

Il rugby azzurro va, la Federazione no

di **Diego Forti**

Quale sarà il destino degli azzurri del rugby? Saranno ammessi nel "gotha" dell'emisfero boreale, ovvero diventeranno la sesta squadra del torneo delle 5 Nazioni, la più prestigiosa manifestazione rugbistica? Se lo scontro della scorsa settimana con il Galles nel "tempio" di Cardiff si fosse concluso con una vittoria, quasi sicuramente la nostra palla ovale sarebbe stata promossa definitivamente. Abbiamo invece perso (31 a 26) e per la rivincita si dovrà attendere il 4 ottobre, a Roma. Aver messo in difficoltà per mezz'ora i "diavoli rossi", comunque, ha tenuto vive le speranze di ammissione tra le grandi di questo sport.

A fianco, Vaccari in meta contro l'Irlanda. È una fase del test match vinto dagli azzurri nel maggio scorso, primo successo della Nazionale italiana contro una squadra partecipante al 5 Nazioni. L'ammissione nel torneo più prestigioso del rugby non è più un sogno, anche se rimangono tanti problemi da risolvere

La vittoria dello scorso maggio a Treviso sugli irlandesi (22 a 12 il punteggio del "test match") ha aperto la strada a una sorta di rilancio azzurro, tanto che solo Scozia (che pure recentemente abbiamo battuto, anche se solo a livello di Nazionali A) e Inghilterra sono ancora apertamente restie ad aprire agli azzurri. Bisogna ammettere che non c'è solo lo snobismo anglossassone a rendere difficile il cammino della nostra squadra. La maturazione tecnico-agonistica del rugby tricolore continua ad essere in discussione a causa del rendimento altalenante del nostro quindici. Negli ultimi Mondiali, la vetrina che probabilmente ha dato la giusta dimensione a questo sport, gli azzurri sono stati protagonisti di sconfitte mortificanti (contro le Samoa, per esempio) per poi dar vita a prestazioni di indubbia qualità, non solo agonistica.

La rosa degli azzurri, sia fisicamente che tecnicamente, oggi appare di buona qualità; manca invece la mentalità. Il Ct Coste non ha ancora individuato una formazione ben precisa; in più, la politica federale non garantisce al movimento la necessaria compattezza. In un mondo che sta passando con decisione dal dilettantismo puro al professionismo, la Fir ancora non ha chiarito come pensa di fare coi giocatori azzurri. Sino ad oggi si è andati avanti con l'escamotage delle borse di studio (una trentina di milioni per chi disputava l'intera stagione della Nazionale). Ora, però, un cambiamento si impone, soprattutto tenendo conto che per le sole partite del 5 Nazioni i giocatori inglesi hanno trattato sulla base di 220 milioni di lire. Sarebbe destabilizzante se dovesse prendere corpo l'ipotesi, ventilata in ambito federale, di ingaggi differenziati. Questa scelta, infatti, non solo polverizzerebbe lo spirito di corpo, ma alienerebbe anche l'attaccamento morale alla maglia azzurra, con conseguenze immaginabili per uno sport imprescindibilmente di "squadra" come il rugby. □

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - di-stributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esporta-zione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755
AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29 tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/95
Cagliari - Piazza Repubblica, 10 tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

Certificato n. 695

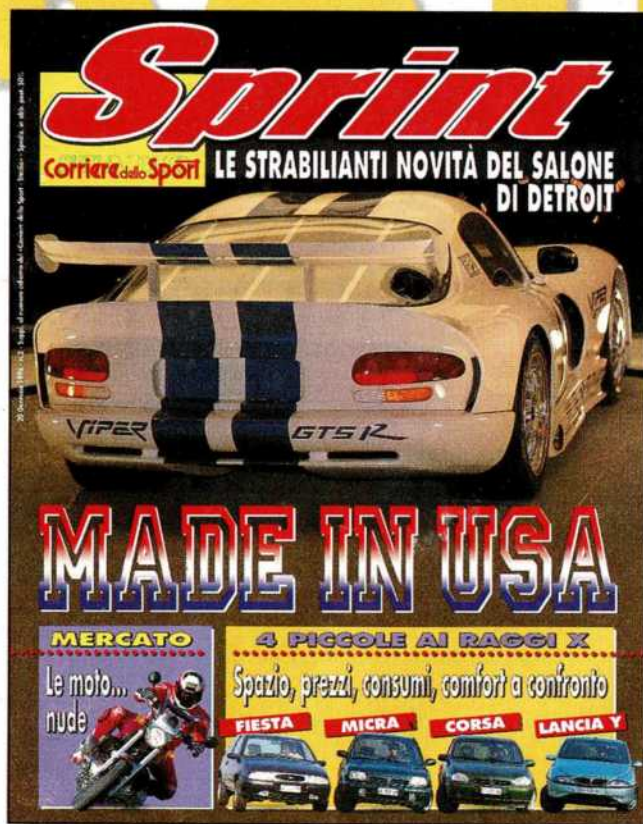
Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

il SABATO con

STADIO Corriere dello Sport

L'APPUNTAMENTO PER CHI SE NE INTENDE

GRATIS

IL SETTIMANALE TUTTOMOTORI

STADIO Corriere dello Sport

più magazine lire 1400